

MARCONI RIFIUTEREBBE L'INCARICO - UNA NUOVA OFFERTA A SALANDRA?

I prefetti autorizzati dal Governo a proclamare lo stato d'assedio

(Per telefono al "Rento del Carlino".)

perché si giunga alla guerra dalla quale l'Italia attende le sue nuove fortune, e se ciò non avvenisse, di non dare iregna a governi e agli uomini che fossero respon-

Parliamo ai liberali

Non ci fa meraviglia che le circostanze gravissime del momento presente, abbiano sollevato con tempestosa violenza lo spirito nazionale, al punto di renderlo capace delle più estreme decisioni. Anzi dobbiamo dire che di questa ci compiacciamo, perché ci dimostra, per segni veramente chiari e non ambigui, quello che era nella nostra viva speranza; cioè che l'azione deprimente di un partito a base puramente alimentare, non è riuscita a paralizzare nel popolo le pare forti dell'entusiasmo che solo possono distinguere la psicologia di un uomo da quella di un bruto.

In presenza, quindi, di avvenimenti che hanno sconvolto, con immenso pericolo della Patria, il legale e retto funzionamento dei poteri dello Stato, e, più che umano, providenziale, che l'Italia sia sorta come un colosso, urlando il suo disegno, e manifestando il proposito di non subire il sopruso.

La grida, necessariamente incompiute, hanno risvegliato l'animo, il desiderio, le aspirazioni dei dimostranti, e ciascuno ha lanciato l'euphoric o l'invettiva, corrispondenti al proprio sentimento individuale, travolgendo e confondendo in una sommatoria e non dimostrata solidarietà tutti i responsabili del potere.

È necessario tuttavia che un più sereno esame critico delle circostanze subentranti alla esplosione dei sentimenti, per quanto giustificata e lodevole. Anzi ciò è soprattutto necessario per valorizzare praticamente l'azione popolare, ed imprimere quella dinamica fattiva che porti alla conclusione desiderata.

Noi, parliamo, intendendo, agli uomini di parte liberale, che ripetono la loro origine dal pensiero del Conte di Cavour, molto lontano da quel parlamentarismo che da parecchi lustri ha falsato la formula e la funzione del regime costituzionale.

Già Antonio Salandra aveva, in un suo scritto, coraggiosamente rilevato la situazione falsa e anomala da cui si determinavano parecchie crisi ministeriali: quella che la maggioranza della Camera dei Deputati abbia a capo riconosciuto e potente una persona diversa dal Presidente del Consiglio.

Il rimedio a questa anomalia, il Salandra, il Sonnino, e molti liberali, lo avevano dal suffragio universale; ma i fatti hanno dimostrato che la insicurezza politica ha invece maggiormente trionfato nella estensione del voto, ed anzi ha agevolato da questo aumento il numero di suffragi maggiori autorità.

Ed è su questo punto che intendiamo richiamare l'attenzione degli amici nostri, perché non si lascino travolgere al mal passo di far risalire in alto le responsabilità quando esse sono, e devono, al ricambio, e devono sventare dove veramente esistono.

Nei comprensibili beninteso che i rivoluzionari per taluno e per sentimento, l'incendio di crisi in loro pregiudiziale, non appena il manifesto uno stato di castrazione politica che risponda al loro grido con facile e spontanea eco. Non dimentichiamo, non dobbiamo dimenticare che una parte, la più estrema, degli elementi interventisti ha spiegato e giustificato, verso il proletariato, in tesi guerresca, colla fiducia che la guerra tedeschi la Monarchia per poterla abbattere.

Evidentemente su questo, per loro fortunata eventualità, potesse verificarsi prima e senza la guerra, sarebbero le approssimazioni immutabili.

Non saremo certo così bigotti di una forma politica, da sacrificarle gli interessi della Patria, e da perdonare errori o colpi irrimediabili. Ma occorre che la colpa ci sia; mentre la convinzione nostra, è proprio la contraria.

Oggi, i più caldi rivoluzionari pongono al Re il dilemma o la dittatura, per la guerra o...

E' il solito, sofisma demagogico, che troppo spesso unisce gli estremi: gli uomini della reazione e quelli della rivoluzione.

Ritorniamo al Conte di Cavour e al l'Italia avrebbe con entusiasmo concessa la dittatura, non la volle mai né per sé né per il Re, ed in ogni occasione solenne ripeteva: «Conviene che l'Italia si fonda sulla libertà, altrimenti bisogna rinunciare a farla». Egit non si spaventava affatto dei più fieri dibattiti parlamentari, e riteneva che a la lotta è una necessità del governo costituzionale; dove non v'è lotta, non v'è vita.

In una sua lettera del 2 ottobre 1860 — del momento quindi più torbido dei nostri interni dissensi, e chi gli consigliava la dittatura per il Re, egli rispondeva: «Io reputo invece che non sarà l'ultimo titolo per l'Italia di aver saputo costituirsi a nazione, senza sacrificare la libertà all'indipendenza: di aver saputo vincersi dall'assolutismo monarchico senza cadere nel dispotismo rivoluzionario. Ora non vi ha altro modo di raggiungere questo scopo, che di attingere dal concorso del Parlamento la sola forza morale capace di vincere le stitiche».

Questa fede di Cavour nelle istituzioni liberali è veramente commovente per la sua sincerità, per la sua costante asseruità. Per verità non si era giunti allora, malgrado i serissimi contrasti, al fenomeno decadente constatato dalle chiare parole, sopra citate, dell'on. Salandra. Ma la decadenza non giustifica oggi

Sobrii commenti francesi alla crisi italiana

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

PARIGI 14, ore 24. — La notizia della dimissioni del gabinetto Salandra era conosciuta nei circoli politici e nei giornali fin da ieri sera. Questa mattina però nessun giornale annunciava la notizia e nemmeno i giornali del pomeriggio ne recavano una parola. La notizia delle dimissioni è stata conosciuta soltanto dai giornali della sera, i quali tutti hanno notizie da cui però traspare sempre la speranza che l'Italia non abbia abbandonato la linea di condotta del suo governo di questi ultimi giorni. Il Temps scrive:

«All'indomani delle feste di Genova e del grande ricevimento a Roma fatto da Gabriele D'Annunzio, la scomparsa del ministero Salandra come una mazzetta di patrioti del nord e del sud della penisola. L'Italia non voleva mercanteggiare col nemico chiedendo la sua neutralità con qualche ipotetica compensazione. Un esercito di 800 mila uomini è pronto a marciare al primo segnale. L'Italia si rifiuta ancora di credere che il bel sogno di gloria e di grandezza che riscaldava tutti i cuori e di cui già si intravedeva la realizzazione sia sfenato. Ma nel dolore che colpisce tutti gli animi, gli si fa strada la convinzione che tutto non è perduto. Già qualche cosa al di sotto di queste oscure combinazioni sopravvive: la fermezza del Re degli ideali della patria; Re Vittorio Emanuele deve prendere una decisione e scegliere tra una politica elettorale che vivacchia e l'umanità del paese. Salandra e i suoi colleghi lasciano il potere perché essi dicono che non si sentono sostenuti dall'ammantamento dei partiti. Ma al di fuori, al di sopra di questi partiti l'Italia ardente ancora dal nord al sud manifesta la sua volontà e le sue aspirazioni. In fondo la situazione non è mutata, e fra gli intrighi superficiali e il sentimento profondo di tutto un popolo non sono gli intrighi che diranno l'ultima parola. L'Italia di oggi è quella che era ieri, ardente e unita».

Il Journal des Debats dice presso a poco le stesse cose.

Non risulta necessariamente dagli avvenimenti che si svolgono in Italia, che la politica italiana sia caduta nel gabinetto Salandra, che incontestabilmente è sorto il miglior elemento della nazione. Salandra rappresenta il partito idealista analogo a quello del Risorgimento, che succede all'Italia antica e materialista (70) di questi ultimi decenni. Egli godeva con Sonnino la piena fiducia del Re. Perché ora cade? La Camera attuale è stata eletta sotto gli auspici di Giolitti. Ma negli ultimi anni quanti avvenimenti imprevedibili si sono verificati! In queste occasioni la Camera ha dato al Salandra la maggio-

La partenza momentanea di Salandra non ha che un significato — così si è espresso un personaggio politico italiano interrogato dalla Liberté — il desiderio del Re di allargare in base del ministero facendosi entrare i rappresentanti del partito giolittiano se non Giolitti in persona. Si otterrebbe così l'Unione di tutte le forze del paese intorno ad una grande concentrazione nazionale; quantunque la fama di vedere ritirarsi dal potere uomini che ci hanno liberato dai legami della Triplice e assicurato la prepotenza militare dell'Italia».

ERNESTO RAGAZZONI

Un ordine del giorno dei riformisti

ROMA 14, sera. — Il partito socialista riformista pubblica il seguente manifesto:

«Lavoratori! Il più grande tradimento contro la nazione, il più grande delitto contro l'umanità sta per compiersi. La vittoria del giolittismo, preparata dagli ambasciatori del massacro del Belgio e degli affogatori di innocenti, eluderà sempre l'appoggio di quel partito, che, usurpando il nome del socialismo, si arroga di parlare in vostro nome, non rappresenta più la neutralità armata, che lascia libera l'Italia nell'atteggiamento definitivo, indipendente da ogni parte, padrone di manifestare almeno i sentimenti che agitano il suo cuore. No, la neutralità contrasta significa la Triplice alleanza ribadita oggi. L'Italia è diventata la vivandiera delle orde austro-tedesche, la serva dei barbari. Domani la guerra contro la Francia il Belgio e la Serbia. Socialisti! Dissimulare la violazione di diritti preparati clinicamente senza adottare misure coercitive e punitive è viziare l'azione che si compie contro la vittima è disprezzare del carnefice. Non può essere questo l'ideale del partito che al suo scendere si adorna di tutte le abnegazioni di tutti le crudeltà e che su la via del sacrificio lascia brandelli di carne, ma trova il cuore del popolo».

«Italiani! Accettate voi di tornare sotto la protezione dello straniero che il corpo di barbari crudeli non ha coscienza non ha per l'Italia un pensiero che non sia sanguinoso ingiuria? Italiani, lavoratori, cittadini! Voi non potete permettere questo esempio dell'onore e di ogni nostra futura avventura di nazione e di classe. Occupate le piazze, manifestate la vostra collera. La sciagurata bandiera di servi della strada non deve prevalere. In piedi tutti i cacciatori di banditi nelle loro tane, i vermi nel loro fango».

La Divisione del Partito.

In Tripolitania

Una colonna attaccata dai ribelli

Undici morti e trentadue feriti

TRIPOLI 13, sera. — Il colonnello Rizzo, comandante del presidio di Misurata, informa che nel pomeriggio di ieri una colonna di fanteria e cavalleria in marcia nei pressi di Misurata fu violentemente attaccata da ribelli armati di fucili. L'attacco fu respinto. Perdele nostre: morti 11, feriti 32.

Una colonna di truppe agli ordini del tenente colonnello Rossetti diretta su Tobruch fu attaccata il giorno 12 presso Abi Mitha. Dopo lungo ed ostinato combattimento essa respinse il nemico infliggendogli gravissime perdite. Pochi feriti da parte nostra.

L'esercito austriaco in ritirata a sud del Dniester

Continua la battaglia presso Ypres e a nord di Arras

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

Per russi e austro-tedeschi

Gli austriaci ripiegano in disordine nella Galizia sud orientale

Fallita offensiva tedesca presso Schawil

PIETROGRADO 14, matt. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella notte del giorno 11 il nemico intraprese un'offensiva con considerevoli forze nella regione di Schawil cercando di riprendere questa sede strategica. Durante la notte respingemmo con successo cinque attacchi nemici e nel mattino seguimmo con un energico colpo sottomarginammo una colonna tedesca facendo parecchie centinaia di prigionieri e impadronendoci di cinque cannoni. Il combattimento continuò.

Nello stesso giorno sulla Dvina si impadronimmo di una posizione nemica presso Beisagola. Sulla riva sinistra del Niemen nessun cambiamento. Nella regione sulla riva destra dell'Orzys i nostri lancie bombe bombardarono con grande successo le trincee nemiche.

Nella Galizia occidentale l'intensità dei combattimenti diminuì su una parte considerevole del fronte durante i giorni 11 e 12.

Sulla riva sinistra del Dniester la nostra offensiva si sviluppa con successo continuando. Per alleggerire la situazione del suo centro ritirammo in disordine dal Dniester verso la linea Obortyn-Horodent, il nemico promossi i 11 correnti sterili contrattacchi nei settori del fronte. In queste operazioni le unità austriache operanti l'offensiva furono respinte presso Chomir con grandi perdite. La nostra artiglieria distrusse interamente due battaglioni nemici e un terzo dopo le armi. Presso Horodent il nemico venne in sotto di sera dello stesso giorno respinto e incominciò una ritirata disordinata. Catturammo parecchie migliaia di prigionieri, cannoni e cinquanta cannoni. (Stefani)

Due autografi imperiali al generale Conrad

VIENNA 14, sera. — Si ha dal Grande Quartiere Generale che il capo di Stato Maggiore generale Conrad Von Horstendorf ha ricevuto un autografo dall'imperatore Francesco Giuseppe il quale esprime la sua più calorosa riconoscenza e la sua intera fiducia in seguito al successo degli eserciti alleati nella Galizia occidentale. Il generale Conrad ha ricevuto pure un autografo dall'imperatore Guglielmo il quale dice che la sua opera nel preparare ed eseguire la battaglia di Gorlice e Tarnow apparisce per sempre alla storia e gli conferisce l'ordine per il merito che egli personalmente portava. (Stefani)

La Germania si rifiuterebbe di accogliere le richieste americane

LONDRA 14, sera. — Si ha da New York.

E' stato pubblicato il testo completo della nota del governo di Washington alla Germania. La nota ripete i vari punti già noti; vi sono aggiunti i seguenti punti:

«Wilson domanda alla Germania che rinunci al diritto di recare in qualsiasi località a bordo di navi mercantili neutrali e belghe, in nome dell'umanità e del diritto delle genti, gli Stati Uniti domandano che questo diritto sia rispettato».

Un articolo speciale osserva che il governo tedesco non deve naturalmente avere mai avuto intenzione di cedere la morte di innocenti e per conseguenza i comandanti dei sommergibili devono avere male interpretato le istruzioni ricevute. In ogni modo si considera che il governo americano offra alla Germania ogni latitudine per confessare la sua guerra dei sommergibili, formulando la speranza che si otterrà così la cessazione delle pratiche contro il diritto delle genti».

Secondo il corrispondente del World da Washington, un funzionario dell'ambasciata della Germania avrebbe dichiarato che la risposta della Germania alla nota del presidente Wilson consisteva in un cortese rifiuto di desistere dai metodi navali attuali. La Germania continuerà ad affondare le navi belleggianti e se gli americani persistono nel viaggiare a bordo di esse hanno il rischio che corrono. Mentre Daniel, segretario di Stato alla Marina, dichiara che ancora non è stata presa la decisione di inviare la flotta a San Francisco attraverso il canale di Panama, si assicura nei circoli ufficiali che è certo che la flotta rimarrà nell'Atlantico.

I giornali hanno da New York che la

Asquith spiega i provvedimenti contro i sudditi nemici e depura i disordini popolari

LONDRA 14, ore 21.30. — Ieri sera alla Camera dei Comuni il primo ministro Asquith ha detto che vi sono attualmente in Inghilterra circa 40 mila stranieri nemici non naturalizzati dei quali sono liberi 24 mila uomini. Il Governo propone quindi che tutti gli uomini appartenenti a questa categoria siano internati sia per la loro propria tutela che per l'interesse del paese. Il Governo si propone di rimpatriare coloro che hanno passato l'età del servizio militare. Il Governo riconosce che un trattamento di eccezione potrebbe essere applicato in qualche caso. Le donne e i fanciulli saranno rimpatriati ogni volta che tale misura sarà giudicata necessaria, ma senza alcun dubbio in molti casi i sentimenti di giustizia e di umanità obbligheranno il Governo inglese ad accordare permessi di soggiorno. Una commissione ufficiale si occuperà dell'esecuzione di questa legge non appena le autorità militari navali avranno preso le loro disposizioni e coloro che non beneficeranno di tale sanzione saranno internati.

Per quanto riguarda gli stranieri nemici naturalizzati, una commissione speciale si occuperà dei loro casi e avrà diritto di accordare internamenti di quelli che costituiscono un pericolo per il paese.

Bonar Law a nome dell'opposizione disse che la proposta era benvenuta perché è evidente che l'opinione pubblica del paese assai sovraccollata potrebbe ben sfuggire ad ogni controllo. I naturalizzati austro-tedeschi in Inghilterra sommano a otto mila. I residenti della stessa nazionalità naturalizzati e già internati dal primo mese della guerra sono circa 16 mila. L'età militare alla quale fece allusione Asquith è dal 17 al 56 anni. La nuova politica di internamento costerà al Governo fra i 50 e i 75 milioni di lire all'anno.

Durante la discussione Asquith ebbe occasione di depurare i tumulti che avevano contro i tedeschi da qualche giorno. Finora la popolazione dei quartieri poveri eccitata secondo le costatazioni fatte ai comuni dai giornali popolari continua le sue persecuzioni e le sue devastazioni contro i tedeschi tedeschi in quei quartieri e contro la loro proprietà. Altri disordini avvengono oggi nell'est di Londra in proporzioni minori grazie alla pioggia, ma si deplorano pure saccheggi e devastazioni di diverse botteghe. E' stato accertato che un vero spirito di saccheggio anima la folla, poiché sono state devastate alcune botteghe appartenenti a negrosi inglesi. Il Daily Chronicle riconosce che le dimostrazioni anti-tedesche sono dannose in saccheggi e che i dimostranti pongono in opera su larga scala il saccheggio nelle botteghe, non soltanto nei magazzini di generi alimentari ma anche nelle botteghe di liquori e persino di orifici.

Intanto in seguito alla distruzione di numerose panetterie condotte da tedeschi nei quartieri popolari si deplora la mancanza di pane non soltanto più sufficiente ai bisogni della popolazione ma anche per le necessità di sussistenza di quelle rimaste. La polizia ha fatto molti arresti. Misure di ordine pubblico saranno prese più severe. Notizie di subbugli giungono da Gravesend e da Dunsterville, e da altri centri della provincia.

Un tragico incidente avvenne durante i disordini a Coldthorpe presso Newcastle. Una moltitudine che aveva saccheggiato le botteghe dei tedeschi entrò nella bottega di un droghiere Bakewell cercando di saccheggiarla, ma due minatori caddero gravemente feriti sotto i colpi di revolver del padrone che difese la sua proprietà con l'aiuto dei due figli. I feriti furono arrestati.

Tumulti numerosi si svolgono secondo cablogrammi dal sud-Africa a Johannesburg. I corrispondenti, calcolano che negli atti di saccheggio e di devastazione contro le proprietà tedesche, contro le piccole botteghe come contro i grandi edifici e gli stabilimenti si è raggiunto un danno di più di 5 milioni. La polizia doveva rimanere impassibile e incidenti si verificano anche oggi. Secondo la Central News i danni ascendono a 13 milioni.

Il Governo del Transvaal ha pubblicato un appello al pubblico perché l'ordine sia mantenuto, e sia rispettata la legge, e si pensi che la maggior parte dei danni è stata sofferta dagli inglesi.

MARCELLO PRATI

Vapore francese fuggita al siluro di un sottomarino

LONDRA 14, sera. — Il vapore francese "Cantenque", che fa servizio da Grimsby a Dieppe è arrivato a Grimsby ed ha sciolto la folla a San Francisco attraverso il canale di Panama, si assicura nei circoli ufficiali che è certo che la flotta rimarrà nell'Atlantico.

I giornali hanno da New York che la

In Francia e nel Belgio

Trincee tedesche espugnate a sud ovest di Sochez

PARIGI 14, sera. — Il comunicato ufficiale della ore 15 dice:

La pioggia cade senza sosta da ieri mattina. Questa notte, malgrado il tempo difficile e sdrucchioloso, abbiamo preso parecchie trincee tedesche a sud ovest di Sochez e mantenuto sul resto del fronte Looz-Arras tutti i nostri guadagni delle giornate precedenti.

Nella notte dell'Atene abbiamo distrutto quattro blockaus tedeschi e demolito parecchie trincee. (Stefani)

Violento bombardamento tedesco sulla strada di Menin

LONDRA 14, sera. — Un comunicato del maresciallo French dice:

Ad est di Ypres i combattimenti continuano. Oggi i tedeschi hanno di nuovo violentemente bombardato il nostro fronte a nord-est della strada di Menin distruggendo in alcuni punti alcune trincee e obbligandoci a modificare provvisoriamente la nostra linea, ma questa fu poi completamente ristabilita. Niente da segnalare sul resto del fronte. (Stefani)

Fallito attacco germanico sul fronte belga

LE HAVRE 14, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga in data 13 maggio dice:

Un vivo combattimento si svolse nella notte dell'11 maggio sul nostro fronte. Dopo un bombardamento estremamente violento il nemico in masse compatte sfasciò all'assalto della testa del primo che avevamo gettato sull'Yser, ma non era atteso, e i fuochi e la mitragliera arrestarono nettamente il suo slancio. Gli assalti furono respinti. Le nostre truppe fecero alcuni prigionieri e varono altre duecento cadaveri tedeschi sul campo del combattimento. (Stefani)

L'attacco ai Dardanelli

Il comunicato ottomano sull'affondamento della "Gallia"

CONSTANTINOPOLI 14, sera. — Il comunicato del quartier generale dice: Sul fronte dei Dardanelli nessun movimento importante per terra. Stanno prima di mezzogiorno parte della nostra flotta attaccò una corazzata inglese ancorata a porto Murto in cinesimo. L'entrata dello stretto del Dardanello fu corazzata, colpita in tre punti, cioè al fronte, al ponte di comando e a tergo, affondò immediatamente.

Nessun cambiamento essenziale su altri teatri della guerra. (Stefani)

La guerra nelle colonie

La ritirata delle forze tedesche nell'Africa sud occidentale

WINDHOK 14, sera. — Le forze tedesche si sono ritirate verso nord-est, già stata trasportata la capitale della colonia, e cioè a Grootfontein. In un proclama agli abitanti della Windhoek, capitale della colonia tedesca, il generale Botha assicura che la popolazione sarà protetta se rispetterà le prescrizioni dello stato di guerra, ma che potrebbe essere esposta a colpi se si adoperasse a vantaggio del nemico. Il generale Botha si riserva il diritto di perquisire i prigionieri e l'avvelenamento dei pozzi.

Ca sen

Alora

delio

Zenja

L'italy

le Sp

Gen. ec

l'copa

Il conte Adeodato Ressi di Cervia

«Io. Laderchi fu persona arrestato dal Governo pontificio e deposto che il professore Rensi era perfettamente consapevole della congiura.

«Il Governo papale non ordinava questo arresto e ne seguiva l'arresto dal professore. Sarebbe il Vannucci che nel 1848 essendosi davanti alla Commissione imperiale in Venezia il Rensi asseriva di non essere mai stato partecipe di alcuna congiura trionfante costruita.

«Ma voi sapete però che esisteva quella commissione in Italia? diceva il presidente. — Laderchi fu inquisito.

«E vero — rispondeva il professore — una parte vagamente, ed io la riguardo come una millanteria di una mente giovanile.

«Ma qualunque sia fosse, voi come suddito ed impiegato dovevete farne stato la denuncia al Governo?

«Come! — replicava il professore — avrei forse una legge cotanto immorale e barbara che mi obbligava di tradire il segreto confidatomi in conversazione da un giovane mio discepolo ed amico?

«Sì, vi è questa legge — diceva il presidente.

«Ebbene, io non avrei mai osservato questa legge!

«Dietro l'indole del Governo austriaco questo pontificio, prestò per dir così, il Laderchi quale testimone all'inchiesta contro il Rensi. Come al 1848, e ancora più spesso, al Laderchi, figlio adolescente, era stupido, essendo egli in una prigione pontificia, ove fu mandato dopo che venne arrestato in Milano, aver detto al professore Rensi, in caso di lei, essere egli carcarato. La deposizione del Laderchi fu comunicata dal Governo pontificio a quello Lombardo-Veneto, il quale fece venire di Roma il Laderchi perché facesse un'interdizione del primo. Ebbene luogo il confronto. Laderchi ripeté di non al giudici e in presenza del Rensi, quanto egli aveva deposto in Romagna. Rensi si indignò, rimproverò a Laderchi la sua condotta, i suoi in cui l'aveva posto. Laderchi, triste, commosso, gli disse: «Mia vede, non sono neppure io sopra un letto di rose».

«Questi ritorno dal confronto, disperato piangente, il Rensi, fu come reo dal

ma vi fu chi la ridusse più ancora i
Reali ammaliati gravemente in carcere
fiaccato dal cordingolo, tenuto costantemente
lo lontano dalla moglie cui lì impedito di
andare a confortarlo, morì il 28 gennaio
1862 nelle prigioni di San Michele di Ma
rano, prima ancora che gli fossero comu
nicate da Vienna la sentenza e la commu
tazione della pena!

Egli ad era fatto condannare per aver
rifiutato accontentare ogni rivendicazione al
scopo di salvare buon numero di compa
gnoni.

Nel 1861 il Consiglio comunale di Cervi
biabili di onorare la memoria del concilio
di Luigi Mazzoni giurista e Adeudo
Reali economista e uirtuoso della Libertà
Infatti il 27 agosto 1865 fu inaugurat
solennemente il monumento, opera del
scultore Tobia Bagdoli di Ravenna, e la
lapide con ritratto del Reali e con l'epi
grafe che sono riferita dettata dal letterat
ravennate Saturno Malagola.

ADEODATO RESSI

IN SUL FINIRE DEL XVIII SECOLO
QUANDO LA LINGUA GALLICA TRIONFÒ IN TUTTA
LA BONAPARTE VINCITORE A MARENGO
ELETTO AD INSEGNARE L'ECONOMICHE DISCIPLINE
NELL'ATENEUO PAVIENE
COSÌ SCRITTO PER CHIARIR IL SUO NOBIL
CASITA LA FORTUNA DI QUEL SOVANO
E RIENTRA L'AUSTRIACA PREPODENTE.
PROTETTORE ALBERGANDO RILENZIOSO
D'ANNI LIT
SPINÒ LA FORTE ANIMA IN MURANO
IL SINTI DI GENOVA SOCCORRIT
FRANCESCO PRIMO IMPERANTE

ROMA 14. sera. — Concessione di mutui

dei comuni del cento milioni di cui al regolamento settembre 1914 all'interesse del 3 per cento:

Provincia: Belluno L. 70.000
Comuni: Longere (Vicenza) L. 14.000 - Sappadina (Caltanzica) L. 25.300 - Lussan (Verona) L. 7.500 - Felonica (Mantova) L. 10.000 - Broda di Piave (Treviso) L. 30.900 - Serbo Sarpio (Avestino) L. 14.500 - Gurte de Cagnoli (Cremona) L. 3.000 - Aviano (Udine) L. 125.000 - Saurimera (Udine) L. 1.000 - Salsomaggiore (Pavia) L. 30.000 - Casaleghetto Mangone (Modena) L. 10.000 - Vo Euganea (Padova) L. 7.500 - Canestrino (Siracusa) L. 35.000 - Sebazzano (Padova) L. 4.000 - Moreno (Forlì) L. 25.000 - Trepiani L. 1.000.000 - Podolpe (Forlì) L. 25.000 - Biadene di Scaglia (Brescia) L. 35.000 - Rimpoli (Trento) L. 154.000 - Piave di Sopra (Treviso) L. 25.000 - Bucetto (Arezzo) L. 20.000 - Astigio (Vicenza) L. 10.000 - Palmira (Piemonte) L. 35.000 - Crosara (Vicenza) L. 30.000 - Castel Frontino (Chieti) L. 25.000 - Alghisotto (Crotone) L. 45.000 - Cervo Mangano (Belluno) L. 10.000 - Ronne (Bergamo) L. 20.000 - Montecino (Siena) L. 30.000 - Sessari L. 20.000 - Grada (Sondrio) L. 4.000 - Saravolera (Lombardia) L. 25.000 - Cospele (Belluno) L. 20.000 - Grottaglie (Lecce) L. 25.000 - Pilon (Brescia) L. 25.000 - Udine L. 25.000 - 24.000 - Ucci (Verona) L. 25.000 - Fara di Soligo (Treviso) L. 1500 - Carola (Napoli) L. 20.000.

Con regio decreto lu data 13 maggio corrente sono state stabilite le norme per i comitati di salvamento da danneggiati da terremoto del 23 gennaio 1915.

Per le vie e per le piazze di Roma

tra un ondeggiar di vessilli

il popolo rinnova il monito solenne ai governanti

(Per telefono al "Resto del Carlino.")

Enormi misere di P. S.

Tutti i negozi chiusi per protesta nazionale

ROMA 14, ore 20 — La città, dopo una riunione che si è tenuta al Ministero dell'Interno, presieduta dal direttore Generale della P. S. comm. Vigliani, è stata divisa in varie zone, per poter meglio esercitare le misure di sorveglianza.

Sono giunti a Roma altri 25.000 soldati, tutti dal presidio delle regioni vicine. La città è stata divisa in quattro zone militari.

Stamane alle sette le truppe erano già nei posti loro assegnati. Durante la notte sono stati scritti a lettere cubitali nelle mura e sui muri ed affissi ed eretti, e parecchi moti... non tutti di spirito.

Per iniziativa di alcuni commercianti, è stato deciso che oggi tutti i negozi di Roma chiuderanno la loro porta in segno di protesta nazionale.

Questa proposta, appena annunciata, ha accolto le adesioni di tutti i commercianti romani, che tengono ad affermare l'attaccamento al loro patriottismo. Infatti nel pomeriggio i negozi si sono chiusi contemporaneamente e spontaneamente chiusi in tutte le vie.

Un prete patriota

Iniziata dagli studenti universitari, una dimostrazione, si è incominciata a formarsi in piazza del Pantheon poco prima delle nove. Tra la folla di Viva l'Italia! Abbandona Giolitti! la dimostrazione si è mossa per Via degli Uffici del Vicario, verso Campo Marzio. Durante il tragitto quasi tutto le finestre si sono imbandierate; molti negozi si sono chiusi e sulle porte sono stati affissi cartelli con la scritta: «Per protesta nazionale».

In Campo Marzio un prete si è fatto avanti ai dimostranti, gridando: «Sia calmo la vostra protesta, o cittadini. Abbandona i traditori Viva l'Italia!».

Altra voce esclamazione del prete tutta la folla ha risposto come un uomo: «Viva l'Italia!» ed ha applaudito calorosamente.

L'assalto a Montecitorio

Fuori i traditori! fuori i venduti!

Un'altra colonna di dimostranti, pure partita dalla Sapienza, cantando il ritornello: «Già Giolitti ha imboccato Piazza Colonna».

Dalla folla è partito improvvisamente un grido: «Montecitorio! Montecitorio!» E tutta la colonna si è spinta correndo verso l'ingresso principale della Camera dei Deputati. Erano le 10.30.

La folla, travolgendo il portiere, gli usci della Camera, che tentavano impedire l'ingresso, si è penetrata nell'atrio che precede l'accesso all'anticamera della sala della posta. Nel vestibolo quasi deserto si trovavano a conversare parecchi giornalisti e qualche deputato.

La irruzione improvvisa dell'ondata umana ha fatto rimanere sbalordito il portiere, che invano ha tentato di scortare i dimostranti a non proseguire. Gli è stata tolta la sedia e lanciata in aria, mentre venivano rotti tutti i grandi vetri degli usci. La folla gridava: «Fuori i traditori! Fuori i venduti!».

I dimostranti si sono inoltrati nella sala della Posta, rompendo a colpi di bastoni e di sassi tutto quanto hanno trovato. La furia travolgente tentava di raggiungere l'aula, ma poiché nessuno conosceva l'ubicazione dell'edificio, si è indirizzata alquanto, devianando la più prossima sala e i corridoi. Alle urla e al rumore dei mobili rotti, tutti i deputati che erano nelle sale superiori sono usciti da Montecitorio. Sono rimasti gli onorevoli De Felice, Pella, Faustini e Corniani, i quali si sono recati in mezzo ai dimostranti, cercando di mettere la calma. Ma le grida di: «Abbandona i traditori! Viva l'Italia!» e le imprecazioni sono salite altissime, mentre avvenivano varie colluttazioni. Il picchetto armato è rimasto al suo posto, perché non può intervenire se non chiamato dai questori della Camera, che in quel momento erano nei piani più alti e non sentivano quello che accadeva in basso.

Frattanto sono giunti di corsa agenti di pubblica sicurezza e carabinieri che, entrati a Montecitorio, da una delle porte laterali, hanno affrontato la folla facendo argine e impeto per espellere dalle sale. Così, con una serie di tafferugli, pugni e spintoni finalmente dopo una viva lotta la forza è riuscita a cacciare tutti fuori di Montecitorio.

Un pugilato tra l'on. De Felice e un austriaco

Un pugilato tra l'on. De Felice e un austriaco

Nella piazza intanto era sopraggiunta la truppa a piedi e a cavallo, che ha caricato i dimostranti spingendoli verso le vie adiacenti. Furono subito scesi forti cordoni di truppe e furono sbarate tutte le vie di accesso a piazza Colonna e a Montecitorio. Gli ultimi usciti dal palazzo e i pochi rimasti nella piazza si sono aggruppati nel grande scalone.

Qui l'on. Faustini ha arringato la piccola folla, parlando della gravità del momento e affermando che attualmente non sussiste né impongono: o la guerra all'Austria o la rivoluzione. Ha parlato nello stesso senso nell'atrio di Montecitorio l'on. Pella a un gruppo di amici e giornalisti che lo circondavano. In questo momento sono anche venuti a divertirsi tra di loro gli onorevoli Corniani e De Felice con scambio di pugni o con grida di parte di De Felice: «Andate via! Che siete una spia austriaca!».

Grande impressione a Montecitorio

L'invasione, quantunque gravissima per il suo significato, non è stata di grande entità per i risultati. Gli uscieri che erano nel palazzo sono corsi al tumulto tentando di resistere alla folla, ma per i lavori di trasformazione del palazzo molte porte sono sbarate da grossi lavanti. Le altre sono state pronunciate chiuse; cosicché i dimostranti, non potendo del luogo, si sono trovati come imprigionati, senza sapere più dove dirigersi e tale incertezza ha dato tempo a modo alla forza pubblica di entrare e di cacciarli.

In ogni modo l'impressione dei deputati sopraggiunti, ignari dell'accaduto, fu enorme. L'on. Rava si è arrestato sulla porta stupito, senza poter rendersi conto di ciò che accadeva.

L'on. Giovanni Alberto non faceva che ripetere: «E' incredibile! Altri deputati avevano tutti parole di deplorazione per la violenza cui era stato fatto oggetto il palazzo del Parlamento».

I rimproveri di Peano al Prefetto

I rimproveri di Peano al Prefetto

Il capitano Vinali urlato dai colleghi

A Montecitorio dopo l'invasione degli studenti non sono mancati incidenti abbastanza vivaci. In mezzo ad un gruppo di giornalisti si trovava in un certo momento il comm. Aghel, prefetto di Roma.

L'on. Peano l'ha chiamato in disparte e sembra gli abbia detto:

«Lei è responsabile di quello che è avvenuto stamane! Lei non doveva far passare i dimostranti ieri sera e stamane lei ha mancato al suo dovere».

Il comm. Aghel ha pacatamente ascoltato la ranzana. E' intervenuto l'on. De Felice, il quale ha detto ridendo all'on. Peano:

«Sei già tornato al potere?».

Un altro incidente è avvenuto fra l'on. De Felice e l'on. Vinali. Quest'ultimo si trovava a Montecitorio in divisa di capitano di artiglieria. L'on. De Felice lo ha affrontato dicendogli:

«Com'è che sei qua? Il tuo posto è alla frontiera».

«Ci andrò quando mi chiameranno» ha risposto l'on. Vinali. — Ora sto qui e dico che gli invasori di Montecitorio sono dei mascalzoni.

«E parli così con questa divisa?» — Parlo così divisa, come anche senza.

Un altro ha accolto questa dichiarazione dell'on. Vinali, il quale poco dopo si è allontanato.

L'on. De Felice, che era molto eccitato, ha avuto allora un vivace diverbio che si è presto caldeggiato in pugilato con l'on. Corniani. Un numeroso gruppo di interventisti scesero in piazza San Silvestro, gridando i soliti viva e abbasso.

Alcuni hanno creduto, in un tale che passava, di riconoscere il direttore attuale della Vna e hanno subito bruciato la copia di un giornale che un rivenditore teneva esposta. Sono state pure bruciate varie copie della Tribuna, e anche della Stampa di Torino.

Tutte le bandiere al vento

Infante un'altra colonna di dimostranti si dirigeva verso piazza Barberini al grido: «Andiamo tutti a Villa Savoia».

La truppa è accorsa prontamente. I dimostranti, per non aver precluso la strada, sono corsi per Via Veneto all'Hotel Regina ad accendere D'Annunzio. Gli ubertosi, al passaggio dei dimostranti, avevano le bandiere nazionali, frangendo le mani e applaudit. La folla, circondata l'Hotel Regina, con grandi applausi ha chiamato fuori D'Annunzio. All'improvviso di via del Tritone un individuo, all'apparenza operario, con la mano sinistra fasciata, ha gridato forte: «Sono un anarchico e non voglio la guerra! Siete una mania di farabutti!».

Le parole di questo imprudente hanno suscitato l'ira dei presenti, che dopo averlo consigliato alla calma, sentendosi rimboccare vivacemente, hanno cominciato a percuoterlo. Un giovinetto della blouse da operaio gli si è lanciato contro assediandolo uno schiaffo.

Questo è stato il segnale. Da più parti la folla si è precipitata sul mascalzonte, tempestandolo di percosse. E' stato trascinato in uno stato compassionevole da uno spazzino municipale e da una guardia protettiva degli animali.

I dimostranti, giunti sotto le finestre di uno degli uffici delle ferrovie dello stato, hanno chiesto che venisse esposta la bandiera. Soltanto un uciere si è affacciato alla finestra centrale, recando fra la braccia un'ampia bandiera tricolore, che venne issata fra gli applausi deliranti della folla. Altre bandiere furono pure issate subito in tutti gli studi circostanti, con un eccesso di delirio patriottico. Da molte finestre vennero gettati fiori sulla folla, ormai immensa e compatta. Fra via Ludovica e via Sallustiana si è improvvisato un cordone di fanteria. I dimostranti che, an-

dando innanzi hanno visto il commissario Graziosi, hanno circondato dicendogli che era inavvicinabile che la forza pubblica chiudesse la via ad una folla di cittadini inneggianti all'Italia, al Re e al presidente del Consiglio, il cav. Graziosi si è convinto dell'opportunità del cordone, e ha dato ordine che venisse aperto.

Così i dimostranti sono potuti giungere su sotto l'abitazione dell'on. Salandra. Per dieci minuti sono serociati applausi immensi e fragorosi. La lunga colonna, imponente, con parecchie bandiere alla testa si è poi fermata dinanzi al palazzo del Ministero della guerra. Le finestre si sono riempite di ufficiali. La folla ha proroto in grandi acclamazioni, gridando: «Viva l'Italia! Viva la guerra! Anche molte signore partecipavano alla dimostrazione; dai palazzi prospicienti via XX Settembre si gridava: «Evviva il generale Zupelli! Abbandona Giolitti!».

Jean Carrière grida: Viva l'Italia!

Un migliaio di dimostranti ha tentato poi di raggiungere Villa Savoia per recarsi ad acclamare il Sovrano, ma questa era guardata da due reggimenti di fanteria e da grossi reparti di artiglieria e di cavalleria.

La piazza Salandra, mentre la dimostrazione si dirigeva verso piazza Venezia al grido di: «Abbandona l'Austria, è passato in automobile Jean Carrière colla sua signora. La folla li ha lungamente acclamati con grandi urli alla Francia.

Jean Carrière con voce alta, fermato l'automobile, ha gridato: — Amici, sapete di quanto affetto io sia l'Italia. In questo momento io sono con voi. Non sono uno straniero. Grido con voi, con tutto il cuore: Viva l'Italia! — Applausi fragorosi hanno salutato queste parole.

Sotto il ministero della colonia si è gridato: «Viva l'Italia! Abbandona Giolitti!».

La polizia ha poi tentato di chiudere lo sbocco del Corso Umberto I con un duplice cordone di guardia di P. S. Sono suonati gli squilli e la folla è stata respinta dalle guardie con molta violenza. Sono corse bastonate e si sono verificate colluttazioni. Sotto le finestre del palazzo Venezia sono state ripetute le grida di: «Abbandona l'Austria. In via dell'Orso i dimostranti hanno acclamato, incontrandolo, l'on. Domenico Oliva e Enrico Corradini.

Dalle finestre della sede dell'Associazione Nazionale ha parlato Domenico Oliva, molto acclamato. Verso mezzogiorno un numeroso gruppo di interventisti ha ammesso in libreria tedesca Loscher in via Capo le Case. La vetrina sono andate quasi tutti in frantumi.

E' subito accorso una forte drappello di cavalleria, che ha caricato ripetutamente la folla disperdendola. Molti dimostranti si sono cacciati dentro la trattoria bolognese, dove si precipitavano, vedendosi infrangere le vetrine, ha gridato ai dimostranti: «Fiampe tutto ma gridate sempre Viva l'Italia». Questo perché del modesto patriota esecutore un uragano di applausi.

La dimostrazione ha proseguito per lungo tempo un po' in tutte le strade provocando l'intervento di truppe e di forza pubblica. Però nessun incidente grave si è verificato, nonostante il grande fermento regnante in tutta la città.

Una scoppia d'entusiasmo

Il comizio in Piazza Borghese

Verso le 17 si è sparata la notizia che il Re non avrebbe accettato le dimissioni del Gabinetto, riconfermando la fiducia al Ministero. La notizia ha prodotto uno scoppio irresistibile di entusiasmo. In parecchi negozi e in varie case vengono esposte le bandiere. I dimostranti si dirigono a piazza Borghese, dove deve avere luogo il comizio. Si grida: «Viva l'Italia! Viva l'Esercito! Al capezzolo il ladro della Banca Romana! Abbandona il tesoro del Kaiser! Abbandona i barattieri!».

In via della Scrofa, sotto la Legazione di Russia presso il Vaticano, si accende la folla. La folla avanza in via del Clementino che è sbarata da un doppio cordone di fanteria. Avanti! Avanti! gridano i più animosi. Sotto l'arco vaticano è irresistibile la spinta del popolo, ringhiando le bandiere e i dimostranti passano gridando: «Viva l'Italia!».

Un gruppo numerosissimo sfonda il cordone che sbarra via della Trapa. Piazza Borghese è gremita. Poco dopo giungono nuovi nuclei numerosissimi dalle parti di Via Monte d'Oro, dove i soldati tentano invano di resistere.

Un incidente gravissimo avviene allo sbocco di Via del Leone custodito dai carabinieri che non vogliono cedere agli sforzi dei dimostranti che vogliono passare. Alcuni di quei giovani militi perdono addirittura la testa, minacciando di seriamente colpire balenata i cittadini, o sembra che da un momento all'altro debba nascere una strage. Fortunatamente un ufficiale, il tenente Montinari si fa avanti ai suoi militi e ordina loro di togliere le baionette dalle canne dei fucili.

Un bravo ufficiale - Il Comizio

L'ufficiale, entusiasticamente acclamato, è sollevato sulle spalle in trionfo. Alcuni cittadini abbracciano i carabinieri, con cui si riconcilia, dopo la grave minaccia, senza rancore. Intanto gruppi di ragazzi e giovanotti nell'agitazione delle vetrine d'arrampicano sulle arcate di palazzo Borghese sino al piano mobile, ove abita la principessa di Vigliani. La folla chiede la bandiera, ma la gentildonna non consente e allora i dimostranti danno la scalata e collocano a destra della loggia due bandiere tricolori e quella assorio e arancio della Dalmazia.

Nelle piazze e nelle vie adiacenti la gente si piglia, e non v'è un palmo di terreno sgombro. La folla canta l'inno di Mameli e impreca con ingiurie ritornellate: «Morte a Giolitti».

Parlano Podrecca, Oliviero Zuccarini e molti altri.

Durante il comizio la folla è aumentata in modo impressionante. Si calcola che siano presenti oltre venti mila persone. Mentre si svolge il comizio, la polizia provvede per un maggiore servizio di vigilanza. Viene chiamato una squadra del reggimento lancieri.

La bandiera di Trieste a Palazzo Chigi - Le doti di un ufficiale.

Terminato il comizio, i dimostranti in colonna, preceduti dalle bandiere tricolori, si avviano per andare all'ambasciata d'Austria cantando l'inno di Mameli. La folla riesce a sfondare il doppio cordone di truppe che sbarra il cammino e arriva fino sotto l'Ambasciata. I carabinieri e guardie affrontano i dimostranti e avvengono terribili lacerazioni. Fra un enorme parapiglia la bandiera tricolore imbocca Palazzo Chigi per raggiungere il balcone dell'ambasciata, nel mentre che dalla folla viene lanciato contro la finestra della camera da letto del barone Maschio il pomo di un grosso bastone. Le guardie distribuiscono bastonate a loro, ma ricevono legnate anche da parecchie parti, mentre i cordoni cercano di arrestare la colonna che avanza.

Un tenente di cavalleria, che si è poi saputo avere per moglie una signora tedesca, ordina improvvisamente al plotone la carica. Avviano una parapiglia spaventosa fra urli di indignazione. Il tenente distribuisce schiaffate a destra e a sinistra e ferisce varie persone. Il suo capitano le redarguisce dicendogli: «Ma tenente, crede di aver di fronte dei buidini?».

Un gruppo di dimostranti oneparrati riesce ad infilarsi via Lucina e a sfondare parte del cordone, ove si lavora per la nuova aula del Parlamento. Vi improvvisano una barricata, ed erigono di grossi pezzi di legno e mazzette botte da orbo. L'indignazione contro l'atto non giustificato del tenente è gravissimo, specialmente dopo che si è sparata la voce che l'ufficiale è marito di una tedesca. I dimostranti hanno invaso contro di lui, cosicché si è ritenuto prudente farlo ritirare. Si è sparata la voce che dopo la carica vi siano stati due morti.

Le dimostrazioni continuano sempre in molti punti della città. Sbarra si parte di una protesta per domani contro l'ufficiale di cavalleria italo-tedesco.

Il comizio all'Università

Alle 15 si sono riuniti nel cortile dell'Università circa 300 studenti. Ha parlato da una loggia interna il prof. Salvemini, attaccando vivacemente Giolitti.

Le sue parole sono state coperte da molti applausi. Il prof. Salvemini ha concluso invitando gli studenti al comizio indetto per le ore 18 in piazza Borghese.

Terminato questo comizio, gli studenti si sono ammassati in via della Sapienza e si sono poi diretti in colonna serrata verso il Collegio Romano, agitando bandiere nazionali e gridando: «Abbandona Giolitti! Abbandona l'Austria! Viva la guerra! Ad essi si sono uniti gli alunni del Liceo e del Ginnasio che uscivano in quel momento dalla lezione. I dimostranti sono stati arraggiati dal prof. Sergi, che ha parlato da una grata del Museo Antropologico, entusiasticamente applaudito.

Essendo corsa la voce che il Re aveva riconfermato l'incarico all'on. Salandra, gli studenti si sono diretti in piazza Salandra per applaudire sotto gli occhi del Corriere della Sera e del Giornale d'Italia.

Anche in altri punti della città durante il pomeriggio sono avvenute dimostrazioni. In piazza San Silvestro l'avv. Ascoli, che fu già difensore di Acciaio, ha voluto dichiarare a voce alta le sue opinioni neutraliste, gridando anche: «Viva Giolitti». E' stato subito investito da più parti con grida e minacce. Alcuni degli stessi interventisti, vedendo che la cosa stava prendendo una brutta piega, hanno spinto l'avvocato, che era colto una signora, entro una carrozza tramviaria, e in questo modo sono riusciti a sottrarlo ai suoi aggressori.

Revolterato sotto le mani di Giolitti

Un gruppo di dimostranti si è portato verso via del Tritone e ha sparato le insegne della società di Navigazione del Norddeutscher Lloyd Bremer, e ha incendiato poi le imposte.

Alle 20.30 circa, mentre una folla, composta moltissimo signore, si trovava in via Nazionale per attendere l'arrivo di D'Annunzio, che si recava al Cusani per assistere ad una serata organizzata in suo onore, una colonna d'oltre 4000 dimostranti è giunta di corsa e si è diretta verso via Viminale. La truppa e la polizia hanno impedito loro di passare per evitare che arrivassero sotto l'abitazione di Giolitti. E' avvenuto una parapiglia gravissima. Sono volate bastonate. Vengono rotte parecchie lampade elettriche e fanali. E' dovuta intervenire la cavalleria che ha eseguito una carica fra lo spavento delle si. I dimostranti sono arrivati sotto il palazzo dove abita Giolitti, ma non

hanno potuto entrare. Sono stati sparati alcuni colpi di rivoltella.

All'ultima ora si apprende che nessuna grave disgrazia si è avuta a deplorare nella carica avvenuta dinanzi all'ambasciata d'Austria. Soltanto si hanno a deplorare parecchi feriti di bastone da parte degli agenti, e di sciabola, e parecchi contusi.

Fabiani e Ferro escono da "La Concordia".

ROMA 14, ore 22 — I colleghi Francesco Fabiani e Ignazio Ferro, redattore capo il primo, redattore parlamentare il secondo del giornale La Concordia hanno presentato al loro direttore signor Palamenghi la loro dimissioni, desiderando avere libera azione in questa ora grave che attraversa l'Italia.

Violenti dimostrazioni a Catania sotto i consoli d'Austria, Germania e Turchia

CATANIA 14, ore 21. — Gli studenti secondari e universitari in segno di protesta contro l'ingerenza di Giolitti nell'azione politica, hanno stamane occupato una colonna di piazza e serrato, alla quale si è unita la cittadinanza, al grido di viva Salandra, abbasso Giolitti, voglio la guerra, si è recata al Consolato d'Austria. La forza pubblica non ha arrestato l'onda di popolo; ma ha resistito dappertutto; poiché è stata sopraffatta e respinta. La stemma del Consolato è stato fatto segno a colpi di alambicco d'incenso, rimanendo completamente imbrattata. Quindi i dimostranti, dopo violente cariche e colluttazioni, incamminandosi per via Enea si sono recati all'Università.

Il Rettore ha parlato applaudito contro Giolitti. Quindi i dimostranti sono giunti sotto il Consolato germanico. Il cui stemma è stato portato via.

La forza pubblica è riuscita ad impedire scendere dopo vive colluttazioni. La folla si è recata allora sotto il Consolato Ottomano: è stato stracciato lo stemma fra urli, schiaffi e grida di abbasso i turchi d'Italia, viva Salandra.

I dimostranti hanno tentato quindi di tornare al Consolato d'Austria; ma sono stati impediti dalla forza. Quindi si sono recati sotto il Consolato dell'isola e emetendo schiaffi assordanti; poscia al Consolato di Sicilia, del quale hanno abbattuto l'insegna e sfasciato i cancelli.

E' intervenuta la forza a sfondarli. I soldati, ove sono accorsi sono sempre stati seguiti da applausi accorciati e a grida di viva l'Italia, viva l'Esercito.

La città è addirittura in stato d'assedio. Lodata la condotta della Questura, dei carabinieri e anche dei finanzieri. Stasera i dimostranti si sono dati convegno per le cinque. Si temono disordini.

Dimostrazioni in tutte le Marche

ANCONA 14, ore 22. — Questa sera per il corso Vittorio Emanuele e piazza Roma si sono verificati incidenti fra neutralisti e interventisti. Alle 10 circa parecchi repubblicani, fra i quali i pubblicisti Romani e Marinelli passeggiavano per il corso Vittorio quando dietro ad essi si aggruppavano vari neutralisti. Fra i due gruppi in piazza Roma avvenne un pugilato al grido di abbasso e di viva la guerra. Si intervennero agenti e carabinieri, e sono stati operati una quindicina di arresti. Si hanno a deplorare parecchi contusi da ambo le parti, nessuno però grave. La dimostrazione si è protratta fino alle 22 circa. Le autorità hanno preso varie misure per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Dei gesti giunge notizia che appena sparata la voce delle dimissioni del Ministero neutralista che ha prodotto in città viva impressione, è stato inviato il seguente telegramma al Re:

«Comossa» annuncio dimissioni miliziano Salandra che tanto degnamente ci ha sopportati interessi nuova nazionale, ci sono tutti puri protestano contro i suoi ispirati basse passioni parlamentari uomini senza dignità assenti agenzia tedesca».

A Nardara questa mattina gli studenti universitari si sono riuniti a comizio e hanno votato un ordine del giorno violento contro l'on. Giolitti e il giolittismo.

Tutte le scuole secondarie sono state chiuse e le dimostrazioni hanno continuato per tutta la serata.

PESARO 14, matt. — Spontanea e imponente è risultata la dimostrazione intervenista iniziata ieri in piazza verso le 19 e proseguita da un gruppo di studenti, ingrossata da un numero crescente numero di cittadini. Hanno parlato applauditi il prof. Sorio e il direttore della «Avanguardia democratica» signor Squadrilli. Molti arrivati a Salandra ed abbasso a Giolitti, di cui si è bruciato l'effigie caricata su un gran cartellone. Molte le bandiere dagli alberghi e dalle case private dalle quali, al passaggio del corteo si applaudiva acclamando l'Italia. La imponente dimostrazione si è protratta fino alle 22 circa. Le autorità hanno preso varie misure per il mantenimento dell'ordine pubblico. I dimostranti sono stati arrestati da un colpo di fucile. L'ordine di tale protesta, e altri tre o quattro suoi compagni sono stati accerchiati e bastonati. Del resto nell'altro di grave e massimo entusiasmo tutta la sera.

Lo imponente protesta di Perugia per la crisi del Ministero

PERUGIA 14, sera. — Poiché si era previsto l'interruzione del telefono nazionale stamane in seguito alla pubblicazione di un numero straordinario dell'«Unione» (il giornale di destra) delle dimissioni di Giolitti.

Gli studenti universitari e dell'Istituto Agrario superiore abbandoneranno le lezioni e si receranno in tutte le altre scuole cittadine in protesta.

Poiché al liceo i professori si rifiutano di tenere le lezioni, da numerosi cittadini fra grida di Abbasso Giolitti, Viva la guerra, percosse le vie principali chiedendo l'espulsione dei bandiere.

Partiranno in Piazza Vittorio Emanuele l'avvocato Agnini, uno studente e dal balcone della Casa di Risparmio il deputato on. Annamonti stigmatizzando l'opera di chi si vale della sua posizione politica per strumento della volontà straniera. Si sono avuti a deplorare frequentissimi incidenti e violente colluttazioni. Rimanero feriti tre interventisti, gli studenti Molignoni Grandini e Guardabassi; ma furono percosci e malmenati anche parecchi neutralisti.

Enthusiastica dimostrazione a Firenze

FIRENZE 14, ore 22. — In seguito alle dimissioni del ministro Salandra, stamane ha avuto luogo una grande dimostrazione patriottica ad iniziativa degli studenti dell'Istituto degli Studi Superiori e della Scuola di Scienze Sociali e di altri nuovi istituti della città, gli studenti abbandonarono le lezioni formando un imponente corteo al quale si unirono tutti gli studenti di cittadini. Contando tutti partecipi, o al grido di: «Viva Salandra», il corteo percorse le vie principali della città.

In Piazza Vittorio Emanuele uno studente, l'on. Vignani, ha fatto un discorso patriottico.

In piazza del Duomo essendo sorto un tumulto fra alcuni tramvieri e studenti vi furono varie colluttazioni. Accorsero guardie e carabinieri e furono mossi gli squalli e operati numerosi arresti.

In fine, intervennero le truppe il corteo si sciolse senza altri incidenti.

IL MIGLIOR SODDIO DA TOILETTA

SAPOL

BERTELLI

SODDIO INCONTINUAMENTE PROFUMATO

ALLA SIRENA

Quali eleganti modelli razionali moderni

Prezzi fissi convenientissimi

INDIPENDENZA 32

DENTI BIANCHI E SANI

PREMIATI DENTIFRICI

MANZONI

In pasta e in polvere.

Incorporati - Specialità Italiana

Indica e indica il nome di chi ha fatto il dentifricio

Pop. G. TARTAGLIA - Venezia

REGINA ELENA

N.G.I.

MARCA DI GIORDANIA

PARTITA GENOVA

PER BUENOS AIRES

TOCANDO BARCELONA

ROCA JANEIRO SANTOS

MERCOLEDI

19

MAGGIO

PER INFORMAZIONI

INVOLGERSI A BOLOGNA

ALL'UFFICIO DELLE COMPAGNIE

PIAZZA BONAZZI - PIAZZA

RE ENZO ANGIOLO VIA ORFEO

IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

DENTI ARTIFICIALI

Garino - Meccanico - Dentista

Trasferito Via Ugo Bassi N. 9 - Bologna

Prof. G. D'AJUTOLO

Bologna, Via S. Sordani 2, 1. - Telef. 229

Specialista per le Malattie Nervose

Orario: Ore 10 alle 12 - dalle 3 alle 5

Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 3 alle 5

Dottor VINCENZO NERI

Della Clinica di Parigi, Specialista in

MALATTIE NERVOSI

Utile nei giorni feriali dalle 10 alle 12

Via Venezia 9 - 1° piano

MALATTIE della PELLE e VENERE

Dott. GIUSEPPE GAVINI

Dirigente di Sanatoria Dermatologica all'Asp. di

Pell'Asp. della Sapienza Modica - Ortoregione

Vicino in Via Garibaldi 9, dalle 10 alle 12 e dalle 12 alle 13. - Telef. 229

Prof. RAFFAELLA BRUGIA

Docente nella H. Università specialistica in

MALATTIE NERVOSI

Malattie nervose e psichiche

Indipendenza 32

GABINETTO DENTISTICO

dottor G. BONAZZI

della Scuola Stomatologica di Milano

Consultazioni e Cure dalle 9-12 e dalle 14-17

BOLOGNA - Via d'Azeglio 29 - BOLOGNA - Telef. 229

LA RUBRICA COMMERCIALE

del "RESTO DEL CARLINO"

è compilata da un gruppo di esperti di ultima ora e provvede direttamente dal più grande centro commerciale d'Italia e d'Europa

Un imponente corteo di studenti - Il comizio all'Università - I feriti e gli arresti

Una lettera semiseria di Nino Martelli

Rettilinea. Vi prego, la incastriatura — che non posso crederla augurale — di scetticismo il quale mi consegna «bastonato» ai vostri lettori.

I bilanci in materia di tafferuggi sono veramente scioccoli peccati di vanità; ed io non ne faccio.

Premurosa dalla violenza di un paio di centinaia, mi sono difese come ho potuto con le battute.

Se mi incontrerete, caro cronista, mi vedrete immune da bende e da minacciarla.

Scoppiato insieme ad altre vittime, innocenti, dall'incendio in San Bar. questo fu l'unico sboccato della forza pubblica, ma ahimè! anche dal gusto della sberleffi. C'è sovente, nella cose... cosiddette serie una nota comica.

Non siamo in larga liberazione poi all'opera di un mecenate che alla contro dimostrazione socialista.

Grande e cordiali saluti.

Vostro: **Nino Mazzoni**

Il cronista prende atto della lettera, e del fatto che Nino Mazzoni si sia difeso contro «un paio di centinaia di persone» che... non lo hanno toccato.

La Giunta ha conformato al voto espresso dalla maggioranza del Consiglio Comunale.

è constatato che il richiamo sotto le armi degli uomini validi al lavoro è ragione a più elementi fuori della vita.

Si ha deliberato nella seduta del 19 corrente di distribuire, a cominciare dal 12 corrente alimentari, tenendo conto delle condizioni economiche e del numero dei componenti, alle famiglie dei richiamati.

Il Congresso annuale della vecchia Camera del lavoro

Le sezioni aderenti alla Vecchia Camera del Lavoro, sono convocate a Congresso Generale per domenica 16 corrente. Si tratta del Congresso annuale prescritto dallo statuto Generale.

Sono all'ordine del giorno questioni sui portuali (oltre la relazione morale e finanziaria) d'indole sindacale che saranno trattate dai relatori: *Pedrazzi, Gibbertini e Morgli.*

Il Congresso durerà una giornata sola. Si aprirà alle ore 9 precise del mattino.

100

Una lettera del console del Belgio

Il console del Belgio alla prefettura di Bologna ha diretto la seguente lettera:

Monsieur le Préfet,

Je vous prie de bien vouloir transmettre à Monsieur le Ministre des Affaires Étrangères, à Paris, la lettre ci-jointe, relative à la situation des Belges en Italie.

Je vous prie d'agréer, Monsieur le Préfet, l'assurance de ma haute considération.

Le Consul Général, J. de B.

Ho ricevuto la risposta, che Ella, come della Società Femminile di Protezione e Assistenza di questa città, si è compiaciuta di inviarmi tale documento per i protettori del Belgio.

A lei, gentile signora, che tanta vita di lavoro e tanta generosità dimostrano, ho consegnato alla mia amica, la signora L. de B., la lettera che Ella mi ha scritto, e che ho fatto pervenire al Belgio, come Ella desidera.

Un saluto a lei, e a tutti i protettori del Belgio.

Il Console Generale, J. de B.

Il Comune e i nuovi insegnanti

Alla insubordinazione ed all'indifferenza che si è sparsa in questi giorni, il Comune, per la sua parte, si è accorto che non può più tollerare.

La legge, che prescrive che i nuovi insegnanti, prima di essere ammessi all'insegnamento, debbano essere sottoposti a un esame, è stata applicata. I nuovi insegnanti, che non hanno superato l'esame, non possono essere ammessi all'insegnamento.

La fine del corso di studi

Ha avuto luogo l'ultima lezione del corso di studi, che ha avuto luogo presso il collegio dei Gesuiti, dove si sono trovati tutti i professori e gli studenti.

L'orario al Liceo Galvani

Il consiglio di amministrazione del Liceo Galvani ha deciso di modificare l'orario delle lezioni.

Un grave processo per falsa testimonianza

Un grave processo per falsa testimonianza si sta svolgendo presso il Tribunale di Bologna. L'accusato è un certo Mario Rossi, che è stato condannato a tre anni di carcere.

Unive città Popolare

Unive città Popolare è un'associazione che si occupa di aiutare i poveri.

Una festa del Venetigo

Una festa del Venetigo si è svolta a Bologna, dove si sono trovati molti giovani.

Scuola Samaritana

La Scuola Samaritana ha organizzato una lezione di educazione civica.

Una festa del Venetigo

Una festa del Venetigo si è svolta a Bologna, dove si sono trovati molti giovani.

Gioco del Pallone

Un gioco del Pallone si è svolto a Bologna, dove si sono trovati molti giovani.

Investimento

Un investimento si è svolto a Bologna, dove si sono trovati molti giovani.

Un arresto per furto

Un arresto per furto si è svolto a Bologna, dove si sono trovati molti giovani.

ANTAGONA-BISLERI

ANTAGONA-BISLERI è un'azienda che produce tessuti.

Un grave processo per falsa testimonianza

Un grave processo per falsa testimonianza si sta svolgendo presso il Tribunale di Bologna.

Grave incidente automobilistico

Un grave incidente automobilistico si è svolto a Bologna, dove si sono trovati molti giovani.

Una dimostrazione ostile alla Prefettura

Una dimostrazione ostile alla Prefettura si è svolta a Bologna, dove si sono trovati molti giovani.

Un tragico caso di omicidio

Un tragico caso di omicidio si è svolto a Bologna, dove si sono trovati molti giovani.

MODENA 14, ore 23

MODENA 14, ore 23. Un grave incidente automobilistico si è svolto a Modena, dove si sono trovati molti giovani.

Un grave processo per falsa testimonianza

Un grave processo per falsa testimonianza si sta svolgendo presso il Tribunale di Modena.

Grave incidente automobilistico

Un grave incidente automobilistico si è svolto a Modena, dove si sono trovati molti giovani.

Una dimostrazione ostile alla Prefettura

Una dimostrazione ostile alla Prefettura si è svolta a Modena, dove si sono trovati molti giovani.

Un tragico caso di omicidio

Un tragico caso di omicidio si è svolto a Modena, dove si sono trovati molti giovani.

MODENA 14, ore 23

MODENA 14, ore 23. Un grave incidente automobilistico si è svolto a Modena, dove si sono trovati molti giovani.

Un grave processo per falsa testimonianza

Un grave processo per falsa testimonianza si sta svolgendo presso il Tribunale di Modena.

Grave incidente automobilistico

Un grave incidente automobilistico si è svolto a Modena, dove si sono trovati molti giovani.

Una dimostrazione ostile alla Prefettura

Una dimostrazione ostile alla Prefettura si è svolta a Modena, dove si sono trovati molti giovani.

Il patriottismo di Milano

prorompe in una serie di imponenti dimostrazioni

Lo sciopero generale proclamato dai neutralisti

(Per telefono al Resto del Carlino)

Il tricolore a Palazzo Marino

MILANO 14, ore 21. — Stasera verso le 9 circa 3000 studenti del politecnico si sono radunati all'istituto in Piazza Cavour e sfilavano in una dimostrazione di allegria e di forza. Gli studenti, che erano divisi in gruppi, hanno cantato canzoni patriottiche e hanno sfilato con bandiere e striscie.

Santa Teresa, di Boncompagni

MILANO 14, ore 21. — Stasera, verso le 9 circa, si è svolta una dimostrazione di allegria e di forza. Gli studenti, che erano divisi in gruppi, hanno cantato canzoni patriottiche e hanno sfilato con bandiere e striscie.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia Drammatica. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

Teatro Apollo. — L'opera di Verdi.

La famiglia Garibaldi

sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

La famiglia Garibaldi sarà sulle barricate.

I socialisti neutralisti di Milano

hanno proclamato lo sciopero generale

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I socialisti neutralisti di Milano hanno proclamato lo sciopero generale.

I

Life 14

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di
Torino 1901 con la MASSIMA DEDICENZA
GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Bravellata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

PREZZI SOLITI **PACCHETTO ANTICIPATO**

Una bottiglia costa L. 3.	Per posta L. 2,98.
Un saggio di costare per prova	L. 10 sagemento anticipato, diritto al rimborso CAV. SORRATO BATTISTA - Fornacia Inglesia del Nuovo Sestieri-Corona Marittima, 119 - piazza porto, Caselle grillo e richiedi

ROMA 14. — Il primo del cambio nei
costi di pagamento di dati doganali è
domani in fare 111,00.

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico
Piazza Cavour 5

una smorfia di disprezzo. Il dottore, se-
vero involto, lo richiama all'obbedienza,
mostrando il marchio della stella a setto-
ci inaspettati.
Il dottor Pistro insabita, brucia, minac-
cioso.

chiaggiava triste, inquieta, nella sua ca-

Metter le consigne l'apparecchio, senza

mostrando il marchio della stella a setole chiuso.

chiaggiava triste, inquieta, nella sua ca-

Metter le consigne l'apparecchio, senza

(Per telefono al "Resto del Carlino.")

Voci di Montecitorio

ROMA. — « Il Montecitorio si è discusso stasera molto animatamente. Alle 11 dell'ultima ora, sul ritardo del comunicato ufficiale sulla soluzione della crisi, si sapeva con certezza che il nuovo Gabinetto sarebbe stato presieduto dall'on. Salandra. Ma nessuno avrebbe potuto dire ancora se egli si ripresenterebbe con l'intero gabinetto o con un rimpasto e tanto meno si sarebbe osato di fare previsioni sulla formula con la quale lo Stefani avrebbe dato in notizia. Perciò, accertato ormai che l'on. Salandra è l'uomo su cui il Re mantiene la sua scelta, la questione della formula diventa, dato il carattere che ormai ha assunto il gabinetto Salandra di una gran discesa in campo. »

Molti sostengono che il Re può sempre ritenere di poter respingere le dimissioni. Questa sfiducia — dice l'on. Feilich —

generale del Gabinetto, riconfermando la sua fiducia nel presidente, indica la convenienza che per esso la sua base parlamentare sia allargata su direttive più o meno accentratiste, e può indicare il Sovrano anche con questa formula: « Il suo desiderio che si cerchi in questo momento, sempre attento alla persona dell'on. Salandra, di costituire un ministero di conciliazione dei partiti di fronte alle supreme necessità della Patria. Si diceva anzi: estasesi a Montecitorio che il Re avrebbe lasciato l'on. Salandra giudice delle formule migliori per il colloquio dei due ministri militari, entrato a pieno e di evidente importanza un indizio della formula che il Presidente del Consiglio avrebbe scelto. In realtà nessuna aveva nulla e molti ritennero che il Re non avesse ancora deciso su questo.

Oggi il Re ha avuto un colloquio con un alto personaggio di cui non appare il nome nella comunicazione ufficiale dei ricevimenti. La *Tribuna* dice in proposito:

« Noi crediamo opportuno mantenere il segreto. Ogni segreto in questo mo-

Oggi il Re ha avuto un colloquio con un alto personaggio di cui non appare il nome nella comunicazione ufficiale dei ricevimenti. La *Tribruna* dice in proposito:

« Non crediamo opportuno mantenere il segreto. Ogni segreto in questo momento ha la sua importanza. Se si conosce il nome di questo personaggio si dovrebbe piuttosto propendere per la formula dell'innocuo che per quella del segreto delle dimissioni pura e semplice. Notiamo, per completare la cronaca, che

mento ha la sua importanza. So ci con-
cessa il nome di questo personaggio
dovrebbe piuttosto prendere per la for-
mula dell'incarico che per quella del ri-
getto delle dimissioni pure e semplice.
Notiamo, per completare la cronaca di
Muntecitorio anche nel caso dell'inci-
rico all'on. Salandra di Minerva, che
se, infatti, che nell'assemblea, in un'oc-
casione, si è parlato di un'eventuale
nomina di Salandra a ministro degli
Interni, non si è mai parlato di un
eventuale incarico di Minerva a
ministro degli Interni.

Il suo gabinetto così come era prima della crisi. Non si sa infine se la comunicazione ufficiale attesa con tanta ansia sarebbe venuta davvero tardi o d

Sia qui la Tribuna. All'ultima ora, ci sarebbe volti che il ritardo sulla pubblicazione del comunicato ufficiale è dovuto

vuto al fatto che continuano le trattative per l'allargamento del ministero, diceva che si avrà probabilmente un paio di ministri senza portafoglio e

più tre. Correva con insistenza la notizia che il ministero si rafforzerebbe con la partecipazione di un costituzionale e di un democratico. Si aggiungeva che l'...

Boselli, illustre parlamentare e decano della Camera, era stato chiamato a Val la Ada. Quanto alla scelta del nuovo ministro democratico, si assicura che cadrebbe sull'on. Bianchi o sull'on. B.

Qualcuno faceva il nome del deputato radicale on. Girardini. L'estrema sinistra sarebbe così rappresentata in un nuovo gabinetto Solandra da un

Una dimostrazione di simpatia al ministro Scavola

Le ferrovie fanno vacanza

no recati al ministero di agricoltura dove hanno vivamente applaudito l'on. Cossiga. Una commissione si è recata al ministero ad esprimergli le sin-

suoi impiegati e a pregarlo di pronunciare un discorso alla folla che attende fuori dal Ministero.

Raccomando vivamente la calma e

Gli impiegati e i dimostranti si sono recati alla direzione generale delle ferrovie dove hanno chiesto che si permettesse agli impiegati di accompagnare il loro

Avendolo ottenuto si sono uniti ai colleghi della ferruina con alcune bande e sono diretti verso il centro per una manifestazione dopo generali riunioni a

are anche gli imputati della sede della Direzione delle ferrovie del Corso d'Italia.

Nella fervida attesa della decisione suprema il popolo di Roma riafferma la propria volontà

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Il comizio alla Sapienza

Vibranti parole del Rettore Tonelli

ROMA 15, ore 21. — Quantunque la mattinata si presentasse assai calma, la città è stata occupata militarmente nel quartiere centrale fino dalle sette del mattino. Gli studenti universitari alle nove hanno invaso il palazzo della Sapienza dove fin da ieri era stato fissato un comizio. Venne distribuito ai giovani un foglietto poligrafato con la canzone dei Dardanelli di D'Annunzio. Dalla loggia interna del palazzo universitario hanno parlato vari oratori e anche alcune ragazze oratrici. Ha preso parola la parola il Rettore dell'Università prof. Tonelli il quale a capo scoperto sotto il sole cocente, ha pronunciato — e la voce gli tremava per la profonda emozione — questi brevi parole:

« In questo momento supremo per la Patria il sentimento soffoca la parola e io veramente non saprei che cosa dire se non l'uniformi a voi in questo sublime sentimento di amor patrio che unisce e avvince gli animi in un fervido d'amore per tutte le nostre terre ove labbra frenanti pronunciano il nostro bel sì.

« Questo vostro giovanile generoso entusiasmo d'amore deve cacciare i cuori di tutti gli italiani, che palpitano per gli interni della Patria. Io vi conforto con le parole che mi sgorgano dal cuore, vi conforto perché la Patria sarà grande e proseguirà il suo cammino trionfale per la liberazione dei nostri fratelli.

« In verità io non so dirvi altro perché, come vi ripeto, il sentimento mi soffoca la parola. Con voi, dico la vostra ultima, solenne parola: « Viva l'Italia ».

Il messaggio di D'Annunzio agli studenti

« Viva l'Italia » gridano come un solo uomo tutti gli studenti. Uno di loro legge poi le strofe della canzone dei Dardanelli. Un altro parla a nome della Corda Fratres.

Infine il figlio del poeta Gabriele D'Annunzio legge il messaggio del padre agli studenti:

Eccolo:

« Mio giovani amici! Sono impedito di venire stamane tra voi e me ne dolgo. Ma certo, a sollevare il vostro coraggio, ad armare la vostra volontà, sarà fra voi stamane il puro spirito di quel vostro compagno che « l'angelo della forza » semperiterna spense di morte infame, nei più crudeli tempi di servaggio ignorante, dai tradimenti della patria rappresentati.

« Appropinquo agli occhi come l'idea fantasma; ebbene come faranno inespugnabile. Oggi è l'anniversario della più bella battaglia garibaldina, è l'anniversario di Calatofani, di una fra le più felici gesta italiane. Di essa il duce solenne dice: « Se nel punto del trapezio voi mi vedrete sorridere, e amici, pensate che il ricordo di Calatofani mi risale dal cuore con l'ultimo palpito ».

A quest'ora i mille compivano l'ultima volta del Pianto Romano, avendo puntato i cannoni sulla via consolare. Garibaldi mandò uno di voi, uno studente veniziano, dall'Ateneo Pisano, verso l'altare per dirgli: « Che salga sul poggio più alto della bandiera e che la dia tutta al vento ».

Anche oggi, colla medesima voce magnetica, non da oggi si più animati di voi il medesimo comando?

Ma perché agli risordevole bisognerebbe celebrare questo anniversario col la cacciata del barile che vuol vendere l'Italia e del mezzo che la vuol comprare: bisognerebbe oggi purificare delle due infelici il sole di Roma.

Come debbono essere tristi i giovani soldati d'Italia l'avevo di marciare e di cavalcare sulla via di Vienna come uniti nell'onta di difendersi i cavi dei traditori albigotti. Oggi è l'anniversario della battaglia sublime. Io non vi dirò se non quello che già dissi ai vostri compagni di Genova: « Appiccate il fuoco. Siate gli incendiari intrepidi della grande patria ».

I primi conflitti con la polizia. Fischi ed applausi.

Gli studenti hanno applaudito frangorosamente. Quindi sono usciti dal Palazzo della Sapienza, assai disordinati, col numerosi agenti e carabinieri che sbarazzavano la via. Gli studenti si sono di nuovo ritirati nell'Università, raccontando qualche seggiola e lanciandone i pezzi dalle finestre, fortunatamente senza colpire alcuno.

Il commissario di polizia ha fatto a poco a poco ritirare gli agenti. Gli studenti sono usciti di nuovo per l'ultima via lasciata libera dai cordoni, cioè per il piazzale di S. Ruffinaccio e hanno mosso colla bandiera in testa, quasi di corsa, verso Piazza del Pantheon.

Da questo punto il corteo ha preso una andatura molto più moderata. In via del Seminario gli studenti hanno ingenuamente applaudito agli impiegati del Ministero delle poste e telegrafi, i quali dalle finestre rispondevano agitando i fazzoletti e battendo le mani.

La dimostrazione è giunta così fino a via del Trionfo, dove dinanzi alla sede di una compagnia di Navigazione tedesca si sono rinnovate manifestazioni ostili. Il corteo ha poi proseguito per piazza Barberini e Via Veneto ove ha ripetuto dimostrazioni di simpatia sotto i vari alberghi francesi ed inglesi, e dimostrazioni ostili sotto alberghi tedeschi.

Giunto così sotto l'Hotel Regina, poiché Gabriele D'Annunzio non era in casa, il corteo si è rimesso in moto. All'altezza di via Piemonte c'era un cordone di soldati del genio. Gli studenti l'hanno sfondato di corsa, gridando: « Viva l'Italia ».

Raggiunta poi, via Quintino Sella, i dimostranti si sono diretti verso l'Ambasciata inglese, applaudendo a lungo.

All'Ambasciata d'Inghilterra

Il personale dell'Ambasciata, venuto alle finestre, sorrideva. Di portone ad un tratto si è aperto e ne è uscito uno dei segretari dell'Ambasciata facendo cenno di voler parlare.

I dimostranti hanno fatto silenzio e il funzionario inglese li ha ringraziati della dimostrazione in nome di Sir Randal Hood, l'ambasciatore, il quale però ha pregato i dimostranti che vogliano tener conto della posizione delicatissima in cui egli è, come sono altri suoi colleghi, specialmente in questi giorni di crisi ministeriale italiana. Perciò li pregava di non voler insistere nella manifestazione. Un triplice hurra ha accolto le parole del segretario inglese e per aderire al desiderio dell'Ambasciatore i dimostranti si sono subito allontanati, prendendo la direzione del Ministero delle Finanze, dinanzi al quale hanno incontrato il console del Montenegro, che hanno accolto con grida di: « Viva il Montenegro ».

Poi più oltre hanno incontrato un vecchio sacerdote, che applaudiva al passaggio del tricolore. Gli studenti lo hanno accolto, festeggiato, abbracciato.

All'ora in cui gli ufficiali uscivano del ministero della guerra tutti i dimostranti si sono rivolti loro con grandi applausi e grida di: « Viva l'Esercito ». A poco a poco la manifestazione si è sciolta con un perfetto ordine.

La solenne protesta degli uomini di giustizia

Intanto nella mattinata, al Palazzo di Giustizia, si erano riuniti oltre 500 avvocati. Scopo della riunione era quello di deliberare intorno al gravissimo momento attuale, al quale la classe forense non può disinteressarsi.

Dopo breve discussione, venne compilato e coperto in poco tempo di firme il seguente ordine del giorno, redatto dall'avv. Ascarelli:

« Gli avvocati e i procuratori di Roma constatazione che la Patria è minacciata per l'offesa recata al diritto pubblico immortale italiano da intrusione delittuosa di un manipolo di meste-ranti aiutati dalla straniera: invocano la solidarietà di tutte le forze italiane e decidono, ove i poteri costituiti non rendessero complice di azioni vergognose, di impedire con ogni mezzo che la giustizia sia amministrata in nome di quei poteri.

La Corte di Appello e della Corte di Cassazione sono state sospese le udienze per solidarietà alla dimostrazione.

Al Ministero della Guerra

Al Ministero della Guerra si erano dati convegno nel corridoio che dà accesso alle stanze di studio del ministro generale Zuppoli tutti gli impiegati, per fargli una dimostrazione di simpatia. Invece del generale Zuppoli, il ha ricevuto il suo segretario di Stato generale Elia, il quale con parole calde ha lodato l'opera data da tutto il personale del ministero alla nostra rapida e ormai perfetta organizzazione militare.

Dopo un nuovo, caloroso arrivedu al ministro Zuppoli e al generale Elia, i dimostranti sono ritornati ciascuno al lavoro.

Al Ministero di Grazia e Giustizia

Al Ministero di Grazia e Giustizia tutti i funzionari, preceduti dalla bandiera della Società di Mutuo Soccorso fra il personale di prima categoria, si sono riuniti nelle anticamere del ministro e del suo segretario di Stato e hanno fatto una dimostrazione di simpatia all'on. Orlando.

Carcano portato in trionfo al canto dell'Inno di Mameli

Al Ministero del Tesoro la dimostrazione è stata magnifica. Tutti gli impiegati vi hanno partecipato, compresi quelli della finanza e della Corte dei Conti, i quali hanno allineato nei corridoi e nell'aula che precede la stanza del ministro e del sottosegretario, l'arrivo dell'on. Carcano. Al suo apparire è scoppiato un uragano di applausi e grida di « Viva Carcano, viva Salandra ».

Il Ministro è stato portato quasi in trionfo al canto dell'Inno di Mameli. L'on. Carcano, alquanto commosso, ha pronunciato alcune parole di ringraziamento, terminando così: « Io sarò per la Patria e con voi ». Le parole del vecchio garibaldino sono state coperte da applausi altamente significativi. Il capo sezione cav. Vercelloni ha pronunciato poi poche parole, annunciando che l'on. Sottosegretario di Stato De Cossio avrebbe ricevuto i dimostranti, i quali, traversando il cortile, hanno applaudito ai soldati che li stavano sorvegliando.

L'on. De Cossio ha rivolto ai dimostranti un caldo saluto, inneggiando all'immancabile fortuna della Patria. Quindi fra una rinnovata onda di entusiasmo, il comm. Giammarino, consigliere comunale e funzionario del Ministero, ha letto il seguente telegramma inviato all'on. Salandra:

« I funzionari tutti del Ministero del Tesoro, delle Finanze e della Corte dei Conti, esprimendo alla R. V. il loro entusiasmo per l'opera patriottica del Governo, confidano che con fermo volere essa sarà da V. E. compiuta merco la conferma della fiducia di S. M. il Re, come in V. E. ha piena fiducia la Nazione intera. Viva sempre la Patria italiana ».

Il telegramma è stato approvato con acclamazione fra grandi applausi.

Avendo il comm. Luigi Venosta, amministratore della Casa Depositi e Prestiti, negato il permesso a numerosi suoi impiegati di prendere parte alla manifestazione

stazione delle 15, gli impiegati di tutte le amministrazioni finanziarie, si sono trovati in via Castelezzani al palazzo della Casa Depositi e Prestiti e hanno fatto una dimostrazione di protesta per questo divieto.

Una protesta violenta. Pesano si squalita

Intanto si è sparsa la voce che l'on. Pesano nel momento della manifestazione si trovava al Ministero delle Finanze nella sala della commissione centrale per le imposte dirette, di cui fa parte. Questa voce ha suscitato fra gli impiegati che si erano radunati il desiderio di fare una manifestazione ostile. Infatti si sono recati nel luogo ove credevano trovarsi l'on. Pesano e sono entrati in massa rompendo anche i vetri della sala delle commissioni e battendo all'aria seggiole e carte. Della commissione erano presenti fra altri l'on. Codacci Pisanelli, il comm. Fiastri e il comm. Riccio, i quali hanno tentato di placare la folla dei manifestanti. Il comm. Riccio ha annunciato che l'on. Pesano era uscito. L'on. Pesano infatti nel momento in cui i dimostranti giungevano innanzi alla sala dove era riunita la commissione, usciva per recarsi a casa dell'on. Giolitti. I dimostranti si calmarono e si sciolsero senza incidenti.

Il turco da Arago

Una dimostrazione interventista è stata improvvisata al caffè Arago, cogliendo occasione dalla presenza colà di un segretario della Ambasciata turca.

I dimostranti l'hanno riconosciuto e l'hanno apostrofato gridandogli che uccide. Il turco ha risposto osservando che la sua presenza nel caffè non significava affatto una provocazione al sentimento italiano, ma i dimostranti non hanno voluto sentir ragioni e l'hanno costretto con grida e fischi ad uscire dal caffè.

Alle 15 finalmente la calma era tornata completa in tutta la città, così che sono stati ritirati i cordoni di truppe, ad eccezione di quelli che sorvegliano l'abitazione dell'on. Giolitti in via Cavour.

Sono rimasti però sempre accaniti nei punti centrali forti reggimenti di truppe a piedi e a cavallo.

Le dimostrazioni del pomeriggio

I soldati vengono accantonati nei quartieri militari e in locali appartati. Per iniziativa di alcuni habitué del caffè Arago vengono loro serviti sigari, vino e birra. Alle 17 cominciano ad arrivare i dimostranti. Vengono immediatamente tirati i cordoni. Un migliaio circa di dimostranti si è radunato in piazza S. Silvestro sotto le spere di Sindacato corrispondenti, per chiedere ai giornalisti le ultime notizie della crisi. Grandi applausi hanno accolto l'annuncio non ancora ufficialmente confermato che il Re avrebbe dato incarico all'on. Salandra di ricomporre il Gabinetto. La dimostrazione preceduta da una bandiera si è aggirata nei dintorni di San Silvestro. Nessun incidente notevole.

Circa le 16 gli impiegati del ministero di agricoltura hanno lasciato gli uffici e sono scesi in via XX Settembre per accendere alla guerra, all'on. Salandra, all'esercito, all'Italia.

Mentre ferveva la dimostrazione alla quale si erano uniti i passanti è entrato nel palazzo il Ministro. Gli impiegati lo hanno entusiasticamente accolto e non appena egli è salito al suo ufficio hanno chiesto una sua parola. In luogo del ministro si è affacciato alla finestra del gabinetto il segretario particolare del ministro stesso, il quale ha ringraziato i dimostranti che si sono diretti allora al ministero delle finanze dove gli impiegati di questo dicastero si sono uniti alla dimostrazione e per via Quintiniana si sono recati al Corso d'Italia per giungere al Palazzo delle ferrovie.

La dimostrazione si è ingrossata. Vi partecipavano tutti gli impiegati dei vari ministeri e si calcola vi fossero oltre 20 mila persone. Le acclamazioni all'Italia, all'on. Salandra sono incessanti. La colonna percorre poi il corso d'Italia dove sono altri uffici delle ferrovie. La dimostrazione si reca poi in via delle Finanze e acclama a lungo sotto la casa del Presidente del Consiglio, quindi discende per via Gioianni Carducci e per via Umberto fermandosi sotto il palazzo Margherita e accendendo alla Regina Madre. La dimostrazione quindi in via Veneto si sofferma dinanzi all'Hotel Regina per applaudire Gabriele D'Annunzio.

Incidenti

Quindi i dimostranti secondo verso piazza Barberini e si incontrano con un'altra colonna di dimostranti. In via Barberini un gruppo di interventisti ha assalito un negoziante di un antiquario tedesco. Poco dopo sempre in via Barberini viene assalito un tram nel quale si trovava un neutralista. Vengono frantumati i cristalli e colpi di bastoni. I passeggeri scendono subito spaventati dalla vettura. Interviene la polizia. Si è caricata la folla e si sono fatti alcuni arresti. I dimostranti, riformata la colonna si sono riuniti in piazza Barberini. All'imboccatura del tunnel hanno fatto una dimostrazione all'esercito, poi con le bandiere beige e nazionali sono saliti in via XX Settembre e hanno fatto una grande dimostrazione all'Ambasciata inglese. Poi sono tornati sotto le finestre dell'on. Salandra.

I soldati acclamano Salandra

Nel pomeriggio è giunta alla caserma di Castropretorio la notizia della ricomposizione del ministero Salandra per quanto non ancora ufficiale. Tutti i soldati di artiglieria e dei lancieri Firenze, i richiamati e gli allievi ufficiali hanno improvvisato una entusiastica dimostra-

zione al grido di: « Viva l'esercito, viva la guerra. Il loro grido recati ad appendere sotto la palazzina del comando, ma il colonnello Balistracci quantunque applaudisse calorosamente dal momento non ha pronunciato alcun discorso ».

Un appello disperato all'Italia dei profughi irredenti

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 15, sera. — La commissione centrale di patronato per i fuorusciti trentini e adriatici che rappresenta migliaia di profughi irredenti sparsi per l'Italia, ha stesero di seguito il seguente appello al paese:

« Italiani Venuti da ogni parte delle terre irredente per offrire la fede e il braccio al servizio della patria, disciplinati dalla profonda fiducia che con ferma dedizione abbiamo riposto nel Re, nel governo e nel popolo, presi dall'angoscia che stringe il cuore di tutta la nazione, non possiamo oggi non gettare il nostro grido di dolorosa protesta contro quelli che contrattano a libertà nazionale con gli stranieri. Siffatti accenti dove la nazione accontentarsi di una parte del Trentino, di una reliquia del confine orientale, di alcune isole disgiunte e dell'autonomia di Trieste ».

« Italiani abbiamo dato per cinquant'anni alla Patria quanti sacrifici la Patria ci ha chiesti nel tormento silenzio e incessante della nostra lunga attesa. Nulla perciò potevamo pensare a chiedere contro gli interessi nazionali. Viviamo dell'amore del cuore d'Italia. Siamo perciò liberi di ogni egoismo regionale. Vi diciamo i trentini: abbiamo sino ad oggi combattuto non soltanto per la libertà provinciale, ma per segnare dalla nostra volontà nazionale il limite delle Alpi che serrano l'Italia. Vi diciamo i friulani: non alla pianura, non al fiume guadagnabile ma alle Alpi in giro delle nostre terre guardiamo per conoscere i confini della patria. Vi diciamo i triestini: oggi nell'ora disperata come senza tregua nelle passate libertà chiediamo non l'autonomia che, sarebbe l'ultimo tradimento delle nostre aspirazioni militari. Vi diciamo gli istriani: la continuazione del dominio straniero sull'Istria significherebbe la morte nazionale di una provincia d'Italia. Vi diciamo i dalmati e i dalmati: non per noi, non per i nostri figli lottiamo nel cerchio oppressivo della difesa nazionale, ma per serbare intatto il giusto fondamento delle rivendicazioni italiane e concordati con un solo animo fraterno. Vi diciamo: non si tratta più di strappare al Governo austriaco benefici per gli italiani soggetti all'Austria. Si tratta invece di decidere se vi debbono essere ancora o non più italiani soggetti all'Austria. Unità e indipendenza, libertà all'Italia. Unità nazionale non si può compiere che con l'estensione del regno sino ai confini naturali d'Italia millantamente possenti, l'indipendenza nazionale non esiste fino a che città e terreni d'Italia, che con scolorite sforzi hanno conquistato, non sono indipendenti, liberamente uniti alla famiglia italiana. La libertà d'Italia non può esistere finché l'Austria possiede una provincia italiana, quando i porti militari dell'Adriatico Orientale e quelle coste dannose da cui si può disammainare la morte nel mare nostro può costringere e costringe l'Italia a subire una politica di minorità e una continua spossazione alla preponderanza della sua posizione militare ».

« Italiani l'Italia deve risorgere potente nel Mediterraneo orientale. La via verso quella potenza sono soltanto nel Adriatico. La chiave per aprirla è soltanto Trieste ».

« Italiani non tollerare che la ricchezza dei porti di Trieste di Fiume e di Spalato, ricchezza nazionale, sia sfruttata più oltre dallo straniero. Non tollerare che su l'Adriatico in città italiane lavoratori italiani siano costretti ancora a costruire navi da guerra contro l'Italia. Non tollerare che una grande città e nobilissima terra d'Italia rimangano soggette a quel dominio austriaco di cui s'ingenua tutta la storia italiana. Non tollerare infine che mercanti territoriali pregiudichino irrimediabilmente la sicurezza e l'onore d'Italia nell'Europa. Alla riscossa e alla vittoria col grido unanime dell'Italia una sola alla Alpi Giulie e libera nei suoi mari. L'emigrazione trentina e adriatica ».

« Dite che non tollerate che la ricchezza dei porti di Trieste di Fiume e di Spalato, ricchezza nazionale, sia sfruttata più oltre dallo straniero. Non tollerare che su l'Adriatico in città italiane lavoratori italiani siano costretti ancora a costruire navi da guerra contro l'Italia. Non tollerare che una grande città e nobilissima terra d'Italia rimangano soggette a quel dominio austriaco di cui s'ingenua tutta la storia italiana. Non tollerare infine che mercanti territoriali pregiudichino irrimediabilmente la sicurezza e l'onore d'Italia nell'Europa. Alla riscossa e alla vittoria col grido unanime dell'Italia una sola alla Alpi Giulie e libera nei suoi mari. L'emigrazione trentina e adriatica ».

« Dite che non tollerate che la ricchezza dei porti di Trieste di Fiume e di Spalato, ricchezza nazionale, sia sfruttata più oltre dallo straniero. Non tollerare che su l'Adriatico in città italiane lavoratori italiani siano costretti ancora a costruire navi da guerra contro l'Italia. Non tollerare che una grande città e nobilissima terra d'Italia rimangano soggette a quel dominio austriaco di cui s'ingenua tutta la storia italiana. Non tollerare infine che mercanti territoriali pregiudichino irrimediabilmente la sicurezza e l'onore d'Italia nell'Europa. Alla riscossa e alla vittoria col grido unanime dell'Italia una sola alla Alpi Giulie e libera nei suoi mari. L'emigrazione trentina e adriatica ».

« Dite che non tollerate che la ricchezza dei porti di Trieste di Fiume e di Spalato, ricchezza nazionale, sia sfruttata più oltre dallo straniero. Non tollerare che su l'Adriatico in città italiane lavoratori italiani siano costretti ancora a costruire navi da guerra contro l'Italia. Non tollerare che una grande città e nobilissima terra d'Italia rimangano soggette a quel dominio austriaco di cui s'ingenua tutta la storia italiana. Non tollerare infine che mercanti territoriali pregiudichino irrimediabilmente la sicurezza e l'onore d'Italia nell'Europa. Alla riscossa e alla vittoria col grido unanime dell'Italia una sola alla Alpi Giulie e libera nei suoi mari. L'emigrazione trentina e adriatica ».

« Dite che non tollerate che la ricchezza dei porti di Trieste di Fiume e di Spalato, ricchezza nazionale, sia sfruttata più oltre dallo straniero. Non tollerare che su l'Adriatico in città italiane lavoratori italiani siano costretti ancora a costruire navi da guerra contro l'Italia. Non tollerare che una grande città e nobilissima terra d'Italia rimangano soggette a quel dominio austriaco di cui s'ingenua tutta la storia italiana. Non tollerare infine che mercanti territoriali pregiudichino irrimediabilmente la sicurezza e l'onore d'Italia nell'Europa. Alla riscossa e alla vittoria col grido unanime dell'Italia una sola alla Alpi Giulie e libera nei suoi mari. L'emigrazione trentina e adriatica ».

« Dite che non tollerate che la ricchezza dei porti di Trieste di Fiume e di Spalato, ricchezza nazionale, sia sfruttata più oltre dallo straniero. Non tollerare che su l'Adriatico in città italiane lavoratori italiani siano costretti ancora a costruire navi da guerra contro l'Italia. Non tollerare che una grande città e nobilissima terra d'Italia rimangano soggette a quel dominio austriaco di cui s'ingenua tutta la storia italiana. Non tollerare infine che mercanti territoriali pregiudichino irrimediabilmente la sicurezza e l'onore d'Italia nell'Europa. Alla riscossa e alla vittoria col grido unanime dell'Italia una sola alla Alpi Giulie e libera nei suoi mari. L'emigrazione trentina e adriatica ».

« Dite che non tollerate che la ricchezza dei porti di Trieste di Fiume e di Spalato, ricchezza nazionale, sia sfruttata più oltre dallo straniero. Non tollerare che su l'Adriatico in città italiane lavoratori italiani siano costretti ancora a costruire navi da guerra contro l'Italia. Non tollerare che una grande città e nobilissima terra d'Italia rimangano soggette a quel dominio austriaco di cui s'ingenua tutta la storia italiana. Non tollerare infine che mercanti territoriali pregiudichino irrimediabilmente la sicurezza e l'onore d'Italia nell'Europa. Alla riscossa e alla vittoria col grido unanime dell'Italia una sola alla Alpi Giulie e libera nei suoi mari. L'emigrazione trentina e adriatica ».

« Dite che non tollerate che la ricchezza dei porti di Trieste di Fiume e di Spalato, ricchezza nazionale, sia sfruttata più oltre dallo straniero. Non tollerare che su l'Adriatico in città italiane lavoratori italiani siano costretti ancora a costruire navi da guerra contro l'Italia. Non tollerare che una grande città e nobilissima terra d'Italia rimangano soggette a quel dominio austriaco di cui s'ingenua tutta la storia italiana. Non tollerare infine che mercanti territoriali pregiudichino irrimediabilmente la sicurezza e l'onore d'Italia nell'Europa. Alla riscossa e alla vittoria col grido unanime dell'Italia una sola alla Alpi Giulie e libera nei suoi mari. L'emigrazione trentina e adriatica ».

« Dite che non tollerate che la ricchezza dei porti di Trieste di Fiume e di Spalato, ricchezza nazionale, sia sfruttata più oltre dallo straniero. Non tollerare che su l'Adriatico in città italiane lavoratori italiani siano costretti ancora a costruire navi da guerra contro l'Italia. Non tollerare che una grande città e nobilissima terra d'Italia rimangano soggette a quel dominio austriaco di cui s'ingenua tutta la storia italiana. Non tollerare infine che mercanti territoriali pregiudichino irrimediabilmente la sicurezza e l'onore d'Italia nell'Europa. Alla riscossa e alla vittoria col grido unanime dell'Italia una sola alla Alpi Giulie e libera nei suoi mari. L'emigrazione trentina e adriatica ».

« Dite che non tollerate che la ricchezza dei porti di Trieste di Fiume e di Spalato, ricchezza nazionale, sia sfruttata più oltre dallo straniero. Non tollerare che su l'Adriatico in città italiane lavoratori italiani siano costretti ancora a costruire navi da guerra contro l'Italia. Non tollerare che una grande città e nobilissima terra d'Italia rimangano soggette a quel dominio austriaco di cui s'ingenua tutta la storia italiana. Non tollerare infine che mercanti territoriali pregiudichino irrimediabilmente la sicurezza e l'onore d'Italia nell'Europa. Alla riscossa e alla vittoria col grido unanime dell'Italia una sola alla Alpi Giulie e libera nei suoi mari. L'emigrazione trentina e adriatica ».

« Dite che non tollerate che la ricchezza dei porti di Trieste di Fiume e di Spalato, ricchezza nazionale, sia sfruttata più oltre dallo straniero. Non tollerare che su l'Adriatico in città italiane lavoratori italiani siano costretti ancora a costruire navi da guerra contro l'Italia. Non tollerare che una grande città e nobilissima terra d'Italia rimangano soggette a quel dominio austriaco di cui s'ingenua tutta la storia italiana. Non tollerare infine che mercanti territoriali pregiudichino irrimediabilmente la sicurezza e l'onore d'Italia nell'Europa. Alla riscossa e alla vittoria col grido unanime dell'Italia una sola alla Alpi Giulie e libera nei suoi mari. L'emigrazione trentina e adriatica ».

« Dite che non tollerate che la ricchezza dei porti di Trieste di Fiume e di Spalato, ricchezza nazionale, sia sfruttata più oltre dallo straniero. Non tollerare che su l'Adriatico in città italiane lavoratori italiani siano costretti ancora a costruire navi da guerra contro l'Italia. Non tollerare che una grande città e nobilissima terra d'Italia rimangano soggette a quel dominio austriaco di cui s'ingenua tutta la storia italiana. Non tollerare infine che mercanti territoriali pregiudichino irrimediabilmente la sicurezza e l'onore d'Italia nell'Europa. Alla riscossa e alla vittoria col grido unanime dell'Italia una sola alla Alpi Giulie e libera nei suoi mari. L'emigrazione trentina e adriatica ».

L'insuccesso dello sciopero neutralista a Milano

La speculazione sul morto è fallita

MILANO 15, ore 21. — I socialisti ufficiali, con la complicità della direzione del partito e la compiacente adesione della confederazione generale del lavoro, avevano indetto per oggi lo sciopero generale di protesta. Protesta, contro chi? Non si sa. Dapprima hanno tentato di inscenare uno scandalo affermando che quel giovane Gadda che rimase ucciso l'altra sera a Porta Venezia era stato vittima delle guardie di P. S. Ma sono emerse tali circostanze che fanno gravare la colpa sui neutralisti stessi, sicché questi non hanno più avuto il coraggio di insistere troppo. E la protesta aveva dunque lo scopo solo di tentare di fare nascere disordini, disturbare le dimostrazioni che il popolo di Milano va facendo per la via centrale con un crescendo entusiastico di patriottismo veramente meraviglioso. Ma i socialisti hanno sbagliato. La speculazione del morto non è riuscita ed è stato un fiasco solenne lo sciopero generale, e la manifestazione durante i funerali una cosa veramente desinche.

I funerali si sono svolti alle ore 16 al cimitero Monumentale. Vi erano cinque o sei corone, fra le quali una mandata dal Municipio e altrettante bandiere. Seguivano il feretro, oltre i parenti, alcune centinaia di socialisti. Il corteo lungo il tragitto ha voluto fare manifesti i suoi sentimenti anti-italiani sciogliendo le bandiere nazionali esposte agli edifici e aggredendo vari cittadini che portavano all'occhiello bandierine e coccarde tricolori. Una automobile fu fermata dalla folla neutralista e spogliata dal selvaggio furore delle bandierine piantate dinanzi al motore. Ma queste sono le gesta compiute non da una folla di popolo, ma di poche centinaia di lappisti che sono soliti esercitarsi nei quartieri scabrosi di Porta Venezia.

Terminati i funerali si formò un corteo che per via Moscova tentava di giungere a Piazza Duomo dove intanto si svolgevano le manifestazioni interventiste; ma la cavalleria ha costretto i dimostranti a retrocedere. I neutralisti allora hanno tentato di inoltrarsi per Corso Garibaldi, ma anche qui vennero abbandonati, e così la dimostrazione finì senza altri incidenti.

La sera di una entusiastica dimostrazione per la guerra.

Oggi nel centro si sono svolte ancora indistinte manifestazioni patriottiche. Stamane per tempo una folla compatta di dimostranti si è raccolta in piazza del Duomo con bandiere, gridando abbasso Giolitti, arriva Salandra. I dimostranti hanno percorso le vie del centro, poi hanno sceso davanti alla gradinata del Duomo dove si improvvisò un comizio. Parlo dapprima l'on. Innocenzo Gappa, scortato da una calcevolissima cavalleria. Prese quindi la parola Filippo Corridoni il quale invitò gli interventisti a non abbandonare il centro della città. I nostri amici, egli ha detto, hanno tentato di inscenare uno sciopero generale con l'evidente scopo di disturbare le nostre manifestazioni. Non dobbiamo fare nulla che possa provocare qualche conflitto perché ciò determinerebbe le autorità ad applicare le severe misure minacciate nella circolare Salandra e di questo risultato i nemici della Patria sarebbero ben lieti perché così potrebbero fare cessare le proteste patriottiche di tutta Milano. E infatti il consiglio di Corridoni venne seguito tanto che nonostante molti dimostranti volessero recarsi oggi ai funerali del Gadda, vi hanno rinunciato.

Nel pomeriggio gruppi di dimostranti hanno scortato in piazza Nuova. Verso le 17 fu organizzata un'altra dimostrazione per la guerra. L'on. Aloisio De Ambra, riconosciuto da un gruppo di sindacalisti sul via gradinata del Duomo e tenne un breve discorso affermando che la sua avversione al parlamentarismo inquina da Giolitti e dai suoi seguaci. Dichiarò che andrà alla Camera per gridare forte la volontà del paese: O guerra, o rivoluzione. Parlo ancora una volta Filippo Corridoni, quindi i dimostranti si abbandonarono nel variegato dando luogo alle solite discussioni. La folla più tardi si ricomponeva incanalandosi per via Mercanti e per via Dante, sventolando bandiere e cantando inni patriottici.

Anche alla pretura e al tribunale è continuata oggi l'estensione delle udienze. Gli avvocati in una riunione hanno deliberato di continuare lo sciopero anche lunedì se non fosse intanto sopraggiunta la notizia della ricomposizione del ministero Salandra.

La delegazione degli interventisti milanesi presso il Re e il Governo.

ROMA 15, sera. — Stamane è giunta a Roma la delegazione dei partiti costituzionali e dei fasci popolari interventisti di Milano alla quale era stato dato il mandato di portare direttamente al Re e al Governo i voti espressi dalla cittadinanza milanese nelle imponenti dimostrazioni di questi giorni. La delegazione era composta dell'on. Gasparotto, di Giovanni Borelli e del conte av. Ivo Bonzi. Si è aggiunto ad essi l'on. Agnelli, i delegati della stazione ferroviaria al loro recente direttamente al Ministero della Real Casa dove sono stati ricevuti dal ministro senatore Mattioli Pasqualini. La Commissione ha esposto al senatore Mattioli Pasqualini lo stato della situazione nella città di Milano dove le manifestazioni hanno assunto un carattere marcatamente contrario al pronunciamento parlamentare dell'ultima ora. Gli onorabili Gasparotto ed Agnelli hanno fatto presente come la volontà popolare abbia assunto negli ultimi giorni un atteggiamento così deciso verso l'intervento che, all'infuori dei socialisti, Sociali e di una frazione dei cattolici, si

può dire che tutti i partiti si sono posti in uno solo allo scopo di salvare l'onore del paese.

L'avv. Bonzi e Giovanni Borelli, mandati dall'Associazione liberale, hanno espresso il desiderio che fosse portata in cognizione del capo dello Stato la situazione stessa del partito d'azione i quali di fronte alla suprema difesa del paese, preoccupati che patria ed istituzioni abbiano a dissociarsi, scongiurano, finché ne è tempo, la grave scissione.

Il senatore Mattioli ha ascoltato con molta attenzione l'esposto della Commissione ed ha promesso che ne avrebbe immediatamente informato il Re. La commissione è poi passata al Quirinale dove è stata ricevuta dal primo aiutante di campo generale Brusati. Il colloquio durò oltre un'ora. Giovanni Borelli e l'avv. Bonzi hanno consegnato al generale Brusati l'ordine del giorno delle associazioni liberali milanesi nel quale essi chiedono la guerra nazionale nel nome del Re e del popolo.

Un messaggio il Presidente del consiglio on. Salandra ha ricevuto la mattina l'on. Gasparotto che lo ha informato della situazione milanese, come anche l'on. Agnelli. Ha poi ricevuto l'avv. Bonzi e Giovanni Borelli. Il colloquio dell'on. Salandra con la Commissione fu oltremodo cordiale. I delegati si congedarono da lui assai soddisfatti.

Le violente dimostrazioni degli studenti di Catania

CATANIA 15, sera. — Sono avvenute violente dimostrazioni interventiste. La folla numerosissima, guidata da un folto nucleo di studenti, si è diretta verso il nucleo dei patrioti verso il comitato tedesco. Le adiacenze erano guardate e protette da fidi cordoni di truppe, ma la folla riuscì nel suo intento a forzare i cordoni ed a giungere sotto il comitato.

La stanza venne abbattuta e sparso fra grida di: viva la guerra, abbasso Giolitti, viva Salandra. I frantumi vennero gettati dentro alle sporte di immondizie, che, innanzi in alto sopra una baracca, fu portata in giro per la città fra continue grida di abbasso.

La folla si riversò quindi compatta nella piazza dell'Università, dove furono dagli studenti commessi atti di violenza. La città è in fermento e si temono nuovi e gravi disordini.

Stamane gli studenti secondari a un'averarsi intensificarono lo sciopero, che come protesta dei fatti italiani di Roma. In colonna silenziosa di circa cinquemila mila scendono per via Teulada, emettendo grida di viva Salandra, abbasso Giolitti e imboccando la via Roma in piazza Bellini il professore Finghetti arringò i dimostranti i quali si accingono verso il comitato quadrivio.

A circa cinquemila mila trovano a triplice cordone di soldati e di carabinieri. Avvisano un urto con la forza pubblica che tanta di respingere la folla, quale preme dapprima e poscia presenzia comincia una folla assai disordinata i tutori dell'ordine i quali si stentano. Il momento è tragico: qualche soldato, qualche agente viene colpito sanguinaria. I carabinieri allora impugnano le rivoltelle e sfoderano le daghe, poi intervengono un capitano dell'esercito poiché si urla contro la folla pubblica e fa avanzare, prudentemente, i soldati. Ma la assaluta, silenziosa, seguita vengono uccisi inutilmente gli agenti di trincea. Viene dato l'ordine di stare le baionette e avviene una carica. I dimostranti che si trovano in prima linea respinti da quelli che si trovano loro alle spalle sfiorano le baionette, hanno alcuni centuri fra cui nono d'enti.

A CITTA'

in ogni dimostrazione come ci sono
una prassi, una pratica e la nostra

[illegible]

all'Università Popolare

L'altra sera il rag. Gaetano Picaud ha tenuto una veramente utile ed istruttiva conferenza su **Il populismo**.

Il conferenziere presentò una definizione del **populismo** considerandolo come fenomeno sociale ed economico al quale diversi

massa giudaica, trattare del varo di una legge che, in base a un patto con cui si segue cattolico può essere applicato rilevato di ognuno il proprio difetto e notando, come al solito, che il cattolico non ha mai fatto a vicenda. Accanto per la loro appartenenza alle varie fedi a cui si attiene per prevaricare e accorciare l'attesa e cioè le carità per le quali si è fatto. Essi pubblici di politica (Stato Provinciale e Comunità) pubblica apprestata dagli istituti caritativi riconosciuti ad eventi fuori specificità. Oppure più, la carità per la propria manifestazione, le azioni giornaliere temporanee non giuridiche, sacerdotali e infine la routine della stessa routine di carità proveniente da un'azione di carità per la propria manifestazione dell'Opera più che del Regno, e in particolare a chi a descrivere ed elaborare le più grandi Opere più cittadini moltiplicando la propria accidia e la propria spertinante finanziaria, con gli effetti locali.

Infine con copia di argomenti nel processo di tanta pensierosità, si acquista di presente, si pensa con la forma avanzata di legge sociale e con quelle specializzazioni amministrative obbligatorie con cui si sta preparando la trasformazione del sistema per gli appalti più vivi, anche per la pacificazione di tutti i secondo

Applicati domanali e la guerra

Si comincia un voto degli Applicati ed ipotetici emiliani del quale si parla di un nostro intervento politico europeo.

Si considerano di essi non vogliono un intervento, essere a nessuno riconosciuto patriottico. Invocano che la loro famiglia, che ha fatto la loro eredità, della famiglia dei collegi non si ribellano! Sotto le armi, a dispetto che venga loro imbastito un etipico per la durata di almeno

Al telefono da scuola:
Questa sera ad Ancona, è stato offerto un luncheon d'addio ai discepoli del professor Merello, che lascia quella Congregazione per la Caritas per il posto di Dirigente nel nucleo di registrazione del Ricovero di Bologna dove è stato di recente chiamato.
Al banchetto hanno partecipato tutti

[illegible]

L'on. Scialoja, che trovai sotto le armi quelle tenenti di arteriglieria, ha stamato in una lettera pubblicata sul «Messaggero» confermale le brutalità commesse dai carabinieri e dagli agenti durante le dimostrazioni in via Vincaiale e ha ommesso di inviare alla presidenza delle Camere un'interrogazione al Ministero dell'Interno circa le inaudite violenze compiute a Roma dai carabinieri e dalle guardie, prima contro la folla plaudente all'Italia poi contro cittadini arrestati e ridotti all'impienza.

L'on. Tasca di Cutò, recatosi in guastura, dopo quella dimostrazione, ebbe personalmente a constatare che dei ragazzetti arrestati venivano maltrattati,

Il giubilo popolare prorompe irresistibile in tutta Italia

Per telegrafo e telefono al "Resto del Carlino,"

Centomila persone acclamano per le vie di Roma la Patria, il Re, Salandra e la guerra

In piazza del Quirinale

ROMA 16, sera. — Stasera Roma ed è svegliata nel più vivo fermento, ma non per il fermento di tendenza contrapposte in lotta fra loro, ma fermento di puro e sano patriottismo, ravvivante quelle concordie di spirito da tutti ritenute indispensabili nel grave momento attuale.

L'annuncio dato ieri sera del giornale che una grande dimostrazione al Re si sarebbe fatta alle 8, allorché da Villa Savoia si sarebbe recato al Quirinale per la firma dei decreti, ha fatto accorrere fin dalle prime ore del mattino sulla piazza del Quirinale migliaia e migliaia di cittadini festosi. La città intera era animatissima. Le principali vie erano tutte imbandierate. Gruppi di cittadini con bandiere tricolori muovevano uniti, cantando inni nazionali, e dalla finestra le donne si affacciavano lanciando il loro plauso e il loro grido di evviva.

Una prima imponentissima dimostrazione è avvenuta alla stazione di Termini. Dovevano partire molti soldati e gruppi di cittadini hanno improvvisato un lungo, caloroso saluto ai partenti. I soldati, togliendosi il berretto e agitando il fucile hanno gridato: Evviva il Re, Viva la guerra!

Verso le 9 la piazza del Quirinale era gremita da una folla entusiasta. Si trovavano fra la folla molte signore e signorine, tutte avvilite al petto piccole bandierine nazionali. Vi era anche un numeroso gruppo di tristi che parlavano commossi della loro città che attende l'ora della liberazione.

Sulla piazza prestavano servizio d'ordine pubblici il capitano della guardia di città Casella, il maresciallo di polizia e vari funzionari di polizia e ufficiali dei carabinieri con numerosissimi agenti. Grida di evviva e calorosi battenti parlavano ad ogni passaggio di soldati, che guardavano sorridenti e ringraziavano. Qualcuno ha detto verso i dimostranti:

« Ci applaudirete dopo, quando saremo tornati vittoriosi ».

Aumentando la folla, furono disposti intorno alla piazza i cordoni di truppe, ma nuova gente continuava ad arrivare ed allora il capitano Casella ha avuto la buona idea di non impedire che i sopravvenuti entrassero nella piazza; e una nuova immensa folla di popolo si precipitò attraverso le file dei soldati plantati.

Alle 10 in piazza del Quirinale si trovavano oltre 10.000 persone. Dalle finestre della Consola molti impiegati si erano affacciati e allora da mille e mille bocche si levò un grido solo: Evviva il ministro Salandra! Evviva Sonnino! Le dimostrazioni di plauso verso l'on. Sonnino sono continuale lungamente, finché il capo gabinetto del ministero ha mandato ad avvertire i dimostranti che in quel momento l'on. Sonnino non era alla Consola. Passava in quel momento il generale Martini comandante il 1° corpo d'armata di Roma. Appena scorto, è stato accolto da grandi applausi e da generali grida di: Viva l'Esercito!

Nella piazza erano decine e decine di bandiere nazionali alcune portate anche da donne del popolo, che ripetevano con gli altri il grido di: Viva l'Esercito!

Nel frattempo si è saputo che il Re non sarebbe venuto al Quirinale, perché restava a Villa Ada per continuare le consultazioni, mentre la consueta relazione dei ministri e la firma dei decreti non poteva aver luogo, essendo allora il ministero in crisi. Ciò non ha prodotto alcuna diminuzione nell'entusiasmo della folla, la quale, al giungere del drappello militare che si recava al Quirinale per il cambio della guardia, ha rinnovato una manifestazione di tale intensità che Roma non ricordava più da un pezzo. E le bandiere si sono alzate in aria, i cappelli e i fazzoletti sventolavano e un grido immenso generale, fragoroso si ripeté per lungo spazio all'ingiro: Viva l'Esercito! Viva l'Italia e Viva il Re! Molti piansevano.

Dopo il cambiamento della guardia, quando i soldati sono usciti dal palazzo reale per tornare al quartiere, la folla ha ripetuto il suo grido e si è unita in colonna, accompagnando trionfante i soldati. Sotto le finestre del ministero della guerra le grida entusiastiche si ripetevano: si gridava da tutti: Viva la guerra! Viva il generale Zupelli!

Prati patriottici

Alle 11,30 in piazza San Silvestro un'altra manifestazione venne improvvisata da oltre un migliaio di persone le quali, precedute da una bandiera tricolore, gridavano: Evviva la guerra! Abbasso l'Austria! A questa colonna se ne è aggiunta un'altra proveniente da piazza Senna che attendeva le ultime notizie. Allorché parte dei quali sono però stati riservati dei danni dei dimostranti. La colonna, quindi, sempre più crescente di numero, si è recata in piazza Barberini e lì, per via Veneto, fino all'Hotel Regina, dove ha nuovamente acclamato Gabriele D'Annunzio. Poi si è sciolta. Durante il passaggio della manifestazione alcuni sacerdoti che da una carrozza distribivano manifestini patriottici con la scritta: Viva l'Italia Unita! Oggi alle ore 12 tutti in piazza del Popolo Viva Trieste e Trento! Viva Fiume! Viva la Dalmazia!

Una vecchia lettera di Boselli

È stata pure diffusa la seguente lettera scritta dall'on. Paolo Boselli, il 22 agosto 1910, alla sorella dell'ardente patriota trapanese Felice Tolomei:

« Signora Elisabetta, e nelle pagine nobilissime dello Zennaro tuo fratello è vivo con l'anima sua alta, col suo patriottismo vigoroso, con i suoi studi, con la sua civile pietà. Ella legge con dolore tali ricordi. Io li leggo con ammirazione mesta, ma profonda e calda.

« L'anima del Tolomei spirava italiana, con quella fede che assicura l'avvenire. Ed è italiana di pensiero, di scienza, di azione indefessa.

« Sono le battaglie del cuore e dell'intelletto; le precedenti le redenzioni invocate e meritate. L'Archivio dell'Alto Adige è più che un libro, ed è un dotto libro. L'Archivio dell'Alto Adige è nella vittoria di ogni giorno potentemente, incessantemente, in nome della Natura, della Storia e del Sangue.

« Graziosa signora, Lei vedrà i giorni che oggi si preparano. Io la saluto ferventemente con l'augurio che nessuna cosa le sia palpa italiana.

« Oddio! Boselli ».

Alle 12,30 essendo la città in perfetta calma, sono stati ritirati i cordoni e le truppe sono state fatte rientrare nelle

caserme. In vari punti i cittadini hanno offerto ai soldati sigari, vino e birra. Le marce di Via De Marco ha girato per tutte le vie di Roma con la sua automobile, dove esistevano drappelli di soldati, per distribuire aranci, sigari e sigarette di cui aveva fatto larghissima provvista. Anche in via Veneto alcune signore italiane e inglesi hanno fatto distribuire ai soldati di bibita, panini, marmellate e sigarette. I venditori di bandierine tricolori hanno fatto affari d'oro, ne hanno vendute migliaia e migliaia. Non vi è in Roma, si può dire, cittadino che non porti all'occhiello il simbolo patriottico.

Nella sala dei corrispondenti a San Silvestro sono stati formati trofei con bandiere tricolori e degli Stati della Triplice Intesa. La notizia della conferenza del gabinetto Salandra, appena giunta in sala ha provocato una esplosione entusiastica, grida generali di: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'Esercito! Immediata ripercussione si è anche avuta al caffè Arago, che, quantunque aveva le saracinesche chiuse era rigurgitante di folla. Grida generali di: Viva il Re! Viva l'Italia! Viva Salandra! Viva l'Esercito! hanno rimbombato per tutte le sale del caffè ripetutamente e si sono propagate di fuori. E poiché in quel momento passava un plotone di cavalleria e venivano riformati i cordoni per isolare il palazzo dell'ambasciata d'Austria, grida ed insulti sono scoppiati le grida entusiastiche e gli applausi. Parecchi tristi che si trovavano fra gli abitanti del caffè Arago sono usciti fuori abbracciando e bacinando ufficiali e soldati. L'on. Battisti, che era fra quelli, ha abbracciato e baciato un ufficiale di artiglieria gridando:

« Viva l'Esercito italiano! Viva il nostro esercito sempre nostro! ».

È stato applaudito.

Ieri sera l'ambasciatore d'Austria Un-

gheria Baron Macchio si è recato alla Consola dove è stato ricevuto dall'on. Sonnino. Si afferma che egli abbia chiesto al nostro ministro degli affari esteri quale fondamento avessero le notizie pubblicate da alcuni giornali circa gli accordi intervenuti fra l'Italia e la potenza dall'Intesa. Il barone Macchio avrebbe dichiarato ancora che, per evitare equivoci pericolosi, il governo italiano avrebbe dovuto senz'altro smentire ufficialmente tale notizia.

A quanto si afferma, l'on. Sonnino avrebbe risposto all'ambasciatore austriaco semplicemente questo: che il ministero essendo in carica per il semplice disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione, non poteva compiere atti che non erano di sua competenza.

Attenta questa risposta, il barone Macchio avrebbe senz'altro fatto ritorno al suo alloggio.

I redattori della Tribuna veneti sono andati presentati al loro direttore dott. Olindo Malagodi una lettera nella quale dichiaravano che, essendo stato denunciato il trattato della Triplice Alleanza e smascherato il compromesso con l'Intesa, essi ritenevano che l'unica via da seguire nell'interesse dell'Italia fosse quella della guerra all'Austria per la rivendicazione delle aspirazioni nazionali. Invitavano, perciò, il loro direttore a far sì che la Tribuna seguisse risolutamente una direttiva conforme ai desideri della patria, altrimenti essi intendevano essere considerati sin da quel momento dimissionari dalla redazione del giornale. Il direttore Malagodi nel ricevere quella lettera ha assicurato ai suoi redattori che la Tribuna non mancherà in alcun modo al dovere della stampa onesta segnalando dall'ora che segue. I redattori hanno preso atto di questa assicurazione e non hanno insistito nelle loro dimissioni.

Essi sono riconosciuti: molti baciavano, ma i loro soliti le mani, agitando fazzoletti in segno di giubilo. Allora gli umori si cambiano e scoppiano applausi.

Dimostrazioni clamorose si ripetono davanti all'Old England e all'Hotel Sirelli in piazza Barberini, alle pensioni Smith, all'albergo Jasseli, che ha le logge illuminate da lampadine elettriche.

Viva il Re! Viva l'Esercito!

Il corteo sempre imponente, composto di oltre centomila persone, con più che mille bandiere, arriva in via delle Finanze, ove abita l'on. Salandra e provvede una imponentissima dimostrazione. Poi imbocca via XX Settembre dirigendosi al Quirinale; si ferma di fronte al Ministero della guerra dove scoppiano fragorosi applausi. Subito viene esposta la bandiera e immediatamente di Giomina tutta la facciata del palazzo. L'entusiasmo e il delirio è grandissimo. Dalte finestre dei palazzi vicini si sventolano le bandiere, si palzano fuori sul corteo.

Gli ufficiali affacciati alle finestre, applaudono. La grida di: Viva l'Esercito! Viva Salandra, Viva Zupelli! si ripete fra l'entusiasmo di tutti.

Gli altri oratori

Grandissime acclamazioni accolgono le parole dell'on. Bartoli. Parlano quindi l'on. Arch. e lo studente Salti, applauditi. Vi è un momento in cui tra la folla immensa, vari oratori si levano.

Sorge infine un giovane prete che riesce a farsi ascoltare. Egli dice:

« Non facciamo questioni di partito. Oggi scompaiono socialisti, clericali e repubblicani, sono ci sono che italiani. Stasera ho incontrato dei giovani e ho parlato loro. Mi hanno applaudito, mi hanno chiesto il nome. Ho risposto: Mi chiamo italiano. Oggi non v'è tempo di cercare la popolarità. È l'ora dello sterminio dei nemici di dentro e di quelli di fuori ».

Il prete è accolto lungamente. A questo punto scende dal Pincio il concerto municipale che si mette alla testa del corteo muovendo per via del Babuino.

Trento di bandiera e di sole

Il corteo imbocca via del Babuino, tutta imbandierata, passando sotto l'albergo di Russia. Scoppiano applausi e grida di acclamazioni. Una signorina biancovestita sventola una bandiera russa, mentre altre fanciulle gettano fiori a pieno mani. I balconi affollati sembrano grandi siepi. Sotto le finestre di un palazzo all'altezza di via dei Greci la folla sosta un poco a salutare un maggiore affacciato ad un balcone. La scalinata della Trinità dei Monti è una sola massa di popolo che applaude e saluta. Così il corteo giunge a piazza di Spagna, procede oltre nel trionfo delle bandiere e del sole che tramonta verso piazza Barberini. L'interminabile corteo imbocca via De Macelli.

Da un finestrone del palazzo di Propaganda Fide sbucano le teste di due sa-

cerdoli. Essi sono riconosciuti: molti baciavano, ma i loro soliti le mani, agitando fazzoletti in segno di giubilo. Allora gli umori si cambiano e scoppiano applausi.

Dimostrazioni clamorose si ripetono davanti all'Old England e all'Hotel Sirelli in piazza Barberini, alle pensioni Smith, all'albergo Jasseli, che ha le logge illuminate da lampadine elettriche.

Viva il Re! Viva l'Esercito!

Il corteo sempre imponente, composto di oltre centomila persone, con più che mille bandiere, arriva in via delle Finanze, ove abita l'on. Salandra e provvede una imponentissima dimostrazione. Poi imbocca via XX Settembre dirigendosi al Quirinale; si ferma di fronte al Ministero della guerra dove scoppiano fragorosi applausi. Subito viene esposta la bandiera e immediatamente di Giomina tutta la facciata del palazzo. L'entusiasmo e il delirio è grandissimo. Dalte finestre dei palazzi vicini si sventolano le bandiere, si palzano fuori sul corteo.

Gli ufficiali affacciati alle finestre, applaudono. La grida di: Viva l'Esercito! Viva Salandra, Viva Zupelli! si ripete fra l'entusiasmo di tutti.

Gli altri oratori

Grandissime acclamazioni accolgono le parole dell'on. Bartoli. Parlano quindi l'on. Arch. e lo studente Salti, applauditi. Vi è un momento in cui tra la folla immensa, vari oratori si levano.

Sorge infine un giovane prete che riesce a farsi ascoltare. Egli dice:

« Non facciamo questioni di partito. Oggi scompaiono socialisti, clericali e repubblicani, sono ci sono che italiani. Stasera ho incontrato dei giovani e ho parlato loro. Mi hanno applaudito, mi hanno chiesto il nome. Ho risposto: Mi chiamo italiano. Oggi non v'è tempo di cercare la popolarità. È l'ora dello sterminio dei nemici di dentro e di quelli di fuori ».

Il prete è accolto lungamente. A questo punto scende dal Pincio il concerto municipale che si mette alla testa del corteo muovendo per via del Babuino.

Trento di bandiera e di sole

Il corteo imbocca via del Babuino, tutta imbandierata, passando sotto l'albergo di Russia. Scoppiano applausi e grida di acclamazioni. Una signorina biancovestita sventola una bandiera russa, mentre altre fanciulle gettano fiori a pieno mani. I balconi affollati sembrano grandi siepi. Sotto le finestre di un palazzo all'altezza di via dei Greci la folla sosta un poco a salutare un maggiore affacciato ad un balcone. La scalinata della Trinità dei Monti è una sola massa di popolo che applaude e saluta. Così il corteo giunge a piazza di Spagna, procede oltre nel trionfo delle bandiere e del sole che tramonta verso piazza Barberini. L'interminabile corteo imbocca via De Macelli.

Trento di bandiera e di sole

Il corteo imbocca via del Babuino, tutta imbandierata, passando sotto l'albergo di Russia. Scoppiano applausi e grida di acclamazioni. Una signorina biancovestita sventola una bandiera russa, mentre altre fanciulle gettano fiori a pieno mani. I balconi affollati sembrano grandi siepi. Sotto le finestre di un palazzo all'altezza di via dei Greci la folla sosta un poco a salutare un maggiore affacciato ad un balcone. La scalinata della Trinità dei Monti è una sola massa di popolo che applaude e saluta. Così il corteo giunge a piazza di Spagna, procede oltre nel trionfo delle bandiere e del sole che tramonta verso piazza Barberini. L'interminabile corteo imbocca via De Macelli.

Da un finestrone del palazzo di Propaganda Fide sbucano le teste di due sa-

cerdoli. Essi sono riconosciuti: molti baciavano, ma i loro soliti le mani, agitando fazzoletti in segno di giubilo. Allora gli umori si cambiano e scoppiano applausi.

Dimostrazioni clamorose si ripetono davanti all'Old England e all'Hotel Sirelli in piazza Barberini, alle pensioni Smith, all'albergo Jasseli, che ha le logge illuminate da lampadine elettriche.

Viva il Re! Viva l'Esercito!

Il corteo sempre imponente, composto di oltre centomila persone, con più che mille bandiere, arriva in via delle Finanze, ove abita l'on. Salandra e provvede una imponentissima dimostrazione. Poi imbocca via XX Settembre dirigendosi al Quirinale; si ferma di fronte al Ministero della guerra dove scoppiano fragorosi applausi. Subito viene esposta la bandiera e immediatamente di Giomina tutta la facciata del palazzo. L'entusiasmo e il delirio è grandissimo. Dalte finestre dei palazzi vicini si sventolano le bandiere, si palzano fuori sul corteo.

Gli ufficiali affacciati alle finestre, applaudono. La grida di: Viva l'Esercito! Viva Salandra, Viva Zupelli! si ripete fra l'entusiasmo di tutti.

Gli altri oratori

Grandissime acclamazioni accolgono le parole dell'on. Bartoli. Parlano quindi l'on. Arch. e lo studente Salti, applauditi. Vi è un momento in cui tra la folla immensa, vari oratori si levano.

Sorge infine un giovane prete che riesce a farsi ascoltare. Egli dice:

« Non facciamo questioni di partito. Oggi scompaiono socialisti, clericali e repubblicani, sono ci sono che italiani. Stasera ho incontrato dei giovani e ho parlato loro. Mi hanno applaudito, mi hanno chiesto il nome. Ho risposto: Mi chiamo italiano. Oggi non v'è tempo di cercare la popolarità. È l'ora dello sterminio dei nemici di dentro e di quelli di fuori ».

Il prete è accolto lungamente. A questo punto scende dal Pincio il concerto municipale che si mette alla testa del corteo muovendo per via del Babuino.

Trento di bandiera e di sole

Il corteo imbocca via del Babuino, tutta imbandierata, passando sotto l'albergo di Russia. Scoppiano applausi e grida di acclamazioni. Una signorina biancovestita sventola una bandiera russa, mentre altre fanciulle gettano fiori a pieno mani. I balconi affollati sembrano grandi siepi. Sotto le finestre di un palazzo all'altezza di via dei Greci la folla sosta un poco a salutare un maggiore affacciato ad un balcone. La scalinata della Trinità dei Monti è una sola massa di popolo che applaude e saluta. Così il corteo giunge a piazza di Spagna, procede oltre nel trionfo delle bandiere e del sole che tramonta verso piazza Barberini. L'interminabile corteo imbocca via De Macelli.

Da un finestrone del palazzo di Propaganda Fide sbucano le teste di due sa-

cerdoli. Essi sono riconosciuti: molti baciavano, ma i loro soliti le mani, agitando fazzoletti in segno di giubilo. Allora gli umori si cambiano e scoppiano applausi.

Dimostrazioni clamorose si ripetono davanti all'Old England e all'Hotel Sirelli in piazza Barberini, alle pensioni Smith, all'albergo Jasseli, che ha le logge illuminate da lampadine elettriche.

Viva il Re! Viva l'Esercito!

Il corteo sempre imponente, composto di oltre centomila persone, con più che mille bandiere, arriva in via delle Finanze, ove abita l'on. Salandra e provvede una imponentissima dimostrazione. Poi imbocca via XX Settembre dirigendosi al Quirinale; si ferma di fronte al Ministero della guerra dove scoppiano fragorosi applausi. Subito viene esposta la bandiera e immediatamente di Giomina tutta la facciata del palazzo. L'entusiasmo e il delirio è grandissimo. Dalte finestre dei palazzi vicini si sventolano le bandiere, si palzano fuori sul corteo.

Gli ufficiali affacciati alle finestre, applaudono. La grida di: Viva l'Esercito! Viva Salandra, Viva Zupelli! si ripete fra l'entusiasmo di tutti.

Gli altri oratori

Grandissime acclamazioni accolgono le parole dell'on. Bartoli. Parlano quindi l'on. Arch. e lo studente Salti, applauditi. Vi è un momento in cui tra la folla immensa, vari oratori si levano.

Sorge infine un giovane prete che riesce a farsi ascoltare. Egli dice:

« Non facciamo questioni di partito. Oggi scompaiono socialisti, clericali e repubblicani, sono ci sono che italiani. Stasera ho incontrato dei giovani e ho parlato loro. Mi hanno applaudito, mi hanno chiesto il nome. Ho risposto: Mi chiamo italiano. Oggi non v'è tempo di cercare la popolarità. È l'ora dello sterminio dei nemici di dentro e di quelli di fuori ».

Il prete è accolto lungamente. A questo punto scende dal Pincio il concerto municipale che si mette alla testa del corteo muovendo per via del Babuino.

Trento di bandiera e di sole

Il corteo imbocca via del Babuino, tutta imbandierata, passando sotto l'albergo di Russia. Scoppiano applausi e grida di acclamazioni. Una signorina biancovestita sventola una bandiera russa, mentre altre fanciulle gettano fiori a pieno mani. I balconi affollati sembrano grandi siepi. Sotto le finestre di un palazzo all'altezza di via dei Greci la folla sosta un poco a salutare un maggiore affacciato ad un balcone. La scalinata della Trinità dei Monti è una sola massa di popolo che applaude e saluta. Così il corteo giunge a piazza di Spagna, procede oltre nel trionfo delle bandiere e del sole che tramonta verso piazza Barberini. L'interminabile corteo imbocca via De Macelli.

Da un finestrone del palazzo di Propaganda Fide sbucano le teste di due sa-

cerdoli. Essi sono riconosciuti: molti baciavano, ma i loro soliti le mani, agitando fazzoletti in segno di giubilo. Allora gli umori si cambiano e scoppiano applausi.

Dimostrazioni clamorose si ripetono davanti all'Old England e all'Hotel Sirelli in piazza Barberini, alle pensioni Smith, all'albergo Jasseli, che ha le logge illuminate da lampadine elettriche.

Viva il Re! Viva l'Esercito!

Il corteo sempre imponente, composto di oltre centomila persone, con più che mille bandiere, arriva in via delle Finanze, ove abita l'on. Salandra e provvede una imponentissima dimostrazione. Poi imbocca via XX Settembre dirigendosi al Quirinale; si ferma di fronte al Ministero della guerra dove scoppiano fragorosi applausi. Subito viene esposta la bandiera e immediatamente di Giomina tutta la facciata del palazzo. L'entusiasmo e il delirio è grandissimo. Dalte finestre dei palazzi vicini si sventolano le bandiere, si palzano fuori sul corteo.

Gli ufficiali affacciati alle finestre, applaudono. La grida di: Viva l'Esercito! Viva Salandra, Viva Zupelli! si ripete fra l'entusiasmo di tutti.

Gli altri oratori

Grandissime acclamazioni accolgono le parole dell'on. Bartoli. Parlano quindi l'on. Arch. e lo studente Salti, applauditi. Vi è un momento in cui tra la folla immensa, vari oratori si levano.

Sorge infine un giovane prete che riesce a farsi ascoltare. Egli dice:

« Non facciamo questioni di partito. Oggi scompaiono socialisti, clericali e repubblicani, sono ci sono che italiani. Stasera ho incontrato dei giovani e ho parlato loro. Mi hanno applaudito, mi hanno chiesto il nome. Ho risposto: Mi chiamo italiano. Oggi non v'è tempo di cercare la popolarità. È l'ora dello sterminio dei nemici di dentro e di quelli di fuori ».

Il prete è accolto lungamente. A questo punto scende dal Pincio il concerto municipale che si mette alla testa del corteo muovendo per via del Babuino.

Trento di bandiera e di sole

Il corteo imbocca via del Babuino, tutta imbandierata, passando sotto l'albergo di Russia. Scoppiano applausi e grida di acclamazioni. Una signorina biancovestita sventola una bandiera russa, mentre altre fanciulle gettano fiori a pieno mani. I balconi affollati sembrano grandi siepi. Sotto le finestre di un palazzo all'altezza di via dei Greci la folla sosta un poco a salutare un maggiore affacciato ad un balcone. La scalinata della Trinità dei Monti è una sola massa di popolo che applaude e saluta. Così il corteo giunge a piazza di Spagna, procede oltre nel trionfo delle bandiere e del sole che tramonta verso piazza Barberini. L'interminabile corteo imbocca via De Macelli.

Da un finestrone del palazzo di Propaganda Fide sbucano le teste di due sa-

cerdoli. Essi sono riconosciuti: molti baciavano, ma i loro soliti le mani, agitando fazzoletti in segno di giubilo. Allora gli umori si cambiano e scoppiano applausi.

Dimostrazioni clamorose si ripetono davanti all'Old England e all'Hotel Sirelli in piazza Barberini, alle pensioni Smith, all'albergo Jasseli, che ha le logge illuminate da lampadine elettriche.

Viva il Re! Viva l'Esercito!

Il corteo sempre imponente, composto di oltre centomila persone, con più che mille bandiere, arriva in via delle Finanze, ove abita l'on. Salandra e provvede una imponentissima dimostrazione. Poi imbocca via XX Settembre dirigendosi al Quirinale; si ferma di fronte al Ministero della guerra dove scoppiano fragorosi applausi. Subito viene esposta la bandiera e immediatamente di Giomina tutta la facciata del palazzo. L'entusiasmo e il delirio è grandissimo. Dalte finestre dei palazzi vicini si sventolano le bandiere, si palzano fuori sul corteo.

Gli ufficiali affacciati alle finestre, applaudono. La grida di: Viva l'Esercito! Viva Salandra, Viva Zupelli! si ripete fra l'entusiasmo di tutti.

Gli altri oratori

Grandissime acclamazioni accolgono le parole dell'on. Bartoli. Parlano quindi l'on. Arch. e lo studente Salti, applauditi. Vi è un momento in cui tra la folla immensa, vari oratori si levano.

Sorge infine un giovane prete che riesce a farsi ascoltare. Egli dice:

« Non facciamo questioni di partito. Oggi scompaiono socialisti, clericali e repubblicani, sono ci sono che italiani. Stasera ho incontrato dei giovani e ho parlato loro. Mi hanno applaudito, mi hanno chiesto il nome. Ho risposto: Mi chiamo italiano. Oggi non v'è tempo di cercare la popolarità. È l'ora dello sterminio dei nemici di dentro e di quelli di fuori ».

Il prete è accolto lungamente. A questo punto scende dal Pincio il concerto municipale che si mette alla testa del corteo muovendo per via del Babuino.

Trento di bandiera e di sole

Il corteo imbocca via del Babuino, tutta imbandierata, passando sotto l'albergo di Russia. Scoppiano applausi e grida di acclamazioni. Una signorina biancovestita sventola una bandiera russa, mentre altre fanciulle gettano fiori a pieno mani. I balconi affollati sembrano grandi siepi. Sotto le finestre di un palazzo all'altezza di via dei Greci la folla sosta un poco a salutare un maggiore affacciato ad un balcone. La scalinata della Trinità dei Monti è una sola massa di popolo che applaude e saluta. Così il corteo giunge a piazza di Spagna, procede oltre nel trionfo delle bandiere e del sole che tramonta verso piazza Barberini. L'interminabile corteo imbocca via De Macelli.

Da un finestrone del palazzo di Propaganda Fide sbucano le teste di due sa-

cerdoli. Essi sono riconosciuti: molti baciavano, ma i loro soliti le mani, agitando fazzoletti in segno di giubilo. Allora gli umori si cambiano e scoppiano applausi.

Dimostrazioni clamorose si ripetono davanti all'Old England e all'Hotel Sirelli in piazza Barberini, alle pensioni Smith, all'albergo Jasseli, che ha le logge illuminate da lampadine elettriche.

Viva il Re! Viva l'Esercito!

Il corteo sempre imponente, composto di oltre centomila persone, con più che mille bandiere, arriva in via delle Finanze, ove abita l'on. Salandra e provvede una imponentissima dimostrazione. Poi imbocca via XX Settembre dirigendosi al Quirinale; si ferma di fronte al Ministero della guerra dove scoppiano fragorosi applausi. Subito viene esposta la bandiera e immediatamente di Giomina tutta la facciata del palazzo. L'entusiasmo e il delirio è grandissimo. Dalte finestre dei palazzi vicini si sventolano le bandiere, si palzano fuori sul corteo.

Gli ufficiali affacciati alle finestre, applaudono. La grida di: Viva l'Esercito! Viva Salandra, Viva Zupelli! si ripete fra l'entusiasmo di tutti.

Gli altri oratori

Grandissime acclamazioni accolgono le parole dell'on. Bartoli. Parlano quindi l'on. Arch. e lo studente Salti, applauditi. Vi è un momento in cui tra la folla immensa, vari oratori si levano.

Sorge infine un giovane prete che riesce a farsi ascoltare. Egli dice:

« Non facciamo questioni di partito. Oggi scompaiono socialisti, clericali e repubblicani, sono ci sono che italiani. Stasera ho incontrato dei giovani e ho parlato loro. Mi hanno applaudito, mi hanno chiesto il nome. Ho risposto: Mi chiamo italiano. Oggi non v'è tempo di cercare la popolarità. È l'ora dello sterminio dei nemici di dentro e di quelli di fuori ».

Il prete è accolto lungamente. A questo punto scende dal Pincio il concerto municipale che si mette alla testa del corteo muovendo per via del Babuino.

Trento di bandiera e di sole

Il corteo imbocca via del Babuino, tutta imbandierata, passando sotto l'albergo di Russia. Scoppiano applausi e grida di acclamazioni. Una signorina biancovestita sventola una bandiera russa, mentre altre fanciulle gettano fiori a pieno mani. I balconi affollati sembrano grandi siepi. Sotto le finestre di un palazzo all'altezza di via dei Greci la folla sosta un poco a salutare un maggiore affacciato ad un balcone. La scalinata della Trinità dei Monti è una sola massa di popolo che applaude e saluta. Così il corteo giunge a piazza di Spagna, procede oltre nel trionfo delle bandiere e del sole che tramonta verso piazza Barberini. L'interminabile corteo imbocca via De Macelli.

Da un finestrone del palazzo di Propaganda Fide sbucano le teste di due sa-

cerdoli. Essi sono riconosciuti: molti baciavano, ma i loro soliti le mani, agitando fazzoletti in segno di giubilo. Allora gli umori si cambiano e scoppiano applausi.

Dimostrazioni clamorose si ripetono davanti all'Old England e all'Hotel Sirelli in piazza Barberini, alle pensioni Smith, all'albergo Jasseli, che ha le logge illuminate da lampadine elettriche.

Viva il Re! Viva l'Esercito!

Scene di beata serenità nella capitale del tristo Impero

(Dal nostro inviato speciale)

Idillio...

VIENNA, maggio.

Località.
Barone.
Osa. Bull.
Osa bestiola.
La sua signora consorte, la sua
madre?
Una neve corizza...
Bull! i miei pantaloni e i cecchi!
Un po' di tosse.
So che certe pastiglie...

Per il Kärntnering e il Graben, da
quasi al tocco. Mode primaverili, uni-
formi spazzate di fresco e lavate con
la benzina, ghette bianche, cent di mo-
do...

Il nemico è in fuga, barone.
Cinquecento nella prigione, ho
avuto. Avremo domani un servizio di
città di ingrandimento.

Che bella cosa!
Una bella cosa!
Una bella cosa!

Due morti grand'istoria sotto un ar-
dente barone. Un'aguzza faccia pre-
sente scivolante a somma di una crasi
vaga. Muraglia nera fredda rigate
di vari d'argento.

Servizi, contesse...
Chi è?
La nuova del Primo Ciambellano.
Verona. Senza basto.
Che anni!

Sangue viennese
Vado a massa, batone. Mi accom-
pagni. Ha Ella odio del gremio scanda-
lo.

Sulla soglia del Grande Albergo qual-
che berluscone appena strigliato prende
il sole nella poltrona di cuoio rosso.
Dopo la vetrina brillante signore rossa
in mutande, la braccia ad anca, il naso
che appassito. Al Caffè Schönerberg
cappucciati così fra le tendine floreali,
giornali appesi sulle maniglie di giun-
ca, cappucciati a letto di mazzapane.

Per un maglio nel migliore dei
modi. Ove non fosse qualche timido
sospetto di nostalgia all'ora dei pasti,
si potrebbe davvero giurare non esservi
in Austria nulla che non vada come
sempre, vale a dire benissimo. Vienna
è la capitale della vita, idillio.

Viola in realtà in un'ovale pompadour,
un tappeto increspato e un aro sul manto.
Quanto esorditi dal quadro e lo
scuri non esiste per ora. L'incomodo
è tutto, un gesto autoritario della sua
ingenuità e un po' frigidità. Il rian-
to, come il giardiniere il quale senza
mai pensare dell'intermittenza dell'albergo
si strappa i fiori al di là del muro i
belli bucci. A mano a mano che il
giorno appare, spoglio, crude, vedersi
pieno a schietto. Mostra drabbe di
colori, nomi, nomi, nomi. Ma forse
non in tale giudizio i viennesi tro-
vano argomento di contentezza, oggi
i media opinano non esistere altri
che non quanti si flagellano di es-
sere.

L'ottimismo viennese
Di nulla a così ricca Vienna come di
vocazione per l'ottimismo. Probabilmen-
te anche gli invalidi esaltano le panche
dei suoi giardini, le stampelle strette al
bando come le panche dei mariti e lo
quattro perso, le ombre decorative e
romantiche, tutt'uno, con quegli altri che
hanno eloge, i mariti e i mariti, le
sposi di ferro sul petto, sorridono lan-
guidi alla bella scorta delle guance so-
fite di amore vampa. Riguardo alle
vampate, una scorta di distrazione
e di amore. Per ricordarsi delle guer-
re, dove quasi farli dei nodi nel fazzo-
lino. Da dove mai vive in mezzo al pro-
gramma, alle parole d'ordine, agli or-
gani, ai discorsi, bastoni, orologi, portafogli,
diali, matite, bottiglie da cariche, scia-
le, ma di chiocce e da profumi, tutto la-
vato ormai e diviso l'imprevedibile, il pro-
fili, il nome di almeno uno strumento,
un gesto guerresco. La piccola indus-
tria locale procede metodicamente, ri-
formando ad una ad una per la circo-
lazione, tutte le categorie di effetti d'uso.
Per un altro popolo di si tramutano
lento in una occasione. Per i viennesi non
è ancora abbastanza. Il primo effetto con-
sisteva nella propaganda di si disperderà
della gravità del fenomeno storico in una
serie ininterrottamente incombente di medio-
cristi sensazioni domestiche. Una scorta
consisteva in forma di oblio non avvia-
re, sensibilmente alla temperatura del-
l'anno, un oblio che faceva pensare
una scorta di confetti rissati di si-
militarismo.

Il genio peculiare di Vienna che ha
condotto ogni cosa nell'ambito del gra-
dio e del confortevole. La guerra, ad-
dome nel belato della sua realtà quoti-
diana l'aria inoffensiva e domestica di
una pubblica serenità. Le effigie dei
due sovrani alleati, esposte per ogni
parte, commemorerebbero cuori di zaso.
Due imperatori che si abbracciano, i
due imperatori che si danno le mani, i
due imperatori che si guardano negli
occhi. Ognuno ha l'aspetto rosso e
sereno. Francesco Giuseppe pare rin-
novato. Si direbbero sedotti. Rito-
burg e Euterodori, anche essi, fan-
no costantemente il paio, preparandosi
a prender posto l'uno da una parte l'al-
tro dell'altare sul caminetto di parocchiali
millioni di sudditi, come già l'industria
il Commercio, la Musica e la Poesia.
Maurizio le risorse di quelle sensibili-
tà e di quelle non v'ha posto per
quando. Quando come rissati e pensare un
po' alla guerra, a ricordarsene, more-
banti mirati eccitanti, i viennesi sono
più, al centro la coscienza tranquilla,
come fra due guanciali, come dopo
fatti degli scongiuri. Il loro patriottismo
è senza limiti. Vanno a spesso sul
Kärntnering (Morgen, Herr Graf
Morgen, Frau Baronin), oppure a pre-
sento, il di da Demel ove artisti soprat-
tutto continuano ad ammantare loro a
braccio di singolari espedienti la più di-
versificata varietà di pasticcini, oppure già

pal Prater alla Eriks sotto i tigli e gli
ippocastani di un verde tenero come il
cuore della loro bella. E al cespuglio,
tra i festoni luminosi della Stella eti-
dali nel violaceo come la grossa fan-
tasia degli organi meccanici, il popolo rac-
colta rumorosa e giubila, concordi-
mente sollevato da una vasta aspirazione
alla gottoviglia.

Per 30 heller gli è offerta la navigazio-
ne antartica, per cinquanta il giro
del mondo. Meno esigente della plebe
romana, la viennese si accontenta del
ricordo quasi gratuito, passando filosofica-
mente il resto sotto silenzio. Lacché,
balle, crastate, militari, studenti Ondate
d'urli frenetici già dai carri precipitanti
lungo le rocce di cartone. I ghiacci
polari, poi i deserti di Arabia, poi il Pa-
radiso e l'Inferno. Un biondo attila sulle
ginocchia di un eroe maturo, sarracini
al petto il palloncino bianco.

Miti e Frit in cuffietta a rose sarra-
no (Jesus Maria!) la guancia delicata
contro l'omero del vicino, rabbrivendo
di orrore e di delizia. La finzione del pe-
ricolo: il massimo della voluttà. Forse
anche la guerra appare al semplice po-
polo di Sua Maestà Apostolica come una
grande montagna russa nella quale si ri-
ta il giro sull'orlo di abissi che non sono
veri per giungere sani e salvi alla porta
di uscita.

La notte. Poi la guerra. «Ah, il mio
reuma!» Il popolo rifugge nella città
nata e giuliva ove i teatri giustici si ap-
rono, caldi, coi loro violini morbidi, le loro
romanze sentimentali sul Carnevale e sul-
la Riviera (quella di Abbatia), il loro su-
dore suggestivo, i loro sacchetti di ca-
ramelle. La vita ha ancora del buono! Ci
sono, per alimentare l'ottimismo di Vi-
enna, mani e borsecchie ammantate e co-
ndici che prendono il bagno sul palcosce-
nio entro una piuma di vetro. E poi
valzer, valzer!

Ebbrezza musicale
In orchestra durante lo spettacolo, nel
ridotto durante gli intermezzi, al caffè
durante la cena. Si suona in una atmo-
sfera musicale, quasi in una inebriante
e un po' rimbombante echinoma di birra.
Si direbbe Vienna confitti anche gli in-
dregli della vita, potrà risolvere, al pari
di quelli della opera, con un giro di
valzer, come la parola in un ghirgironi
di persona. Il vostro braccio, baronessa,
a non pensateci più! Dondolanti, be-
darsi, lasciarsi, in tre tempi. Nella fa-
miliarità, fra gli altri barocchi e i valletti
accidenti, la donna che passeggiava e ri-
dono sembrano arrotondarsi sfiorando
come gote gonfie di canto. I mariti, di-
stro, in falda, leccati e opachi, tomlacono.
Ma qua e là, nella sala e alla ribalta, in
piano sotto i lampadari, i guerrieri, le
caricature della Patria, tendono il garri-
to, il pugno sull'anca. «Laila Laila! Speri-
mi. Ventagli. Baffi audaci. Semi inta-
nanti. «Du liab, liebe! Danzaro. «An-
zare, che bella musica!

Perché trova alla strane, Herr Weiss
che ufficiali austriaci compaiono a dan-
zare e a cantare sul palco per dispetto
del pubblico? Il prestigio dell'uniforme è da
noi troppo solido perché abbia a venire,
sia pure in tempo di guerra, compromes-
so per così poco. Al contrario la danza
e il bacio non sono mai cessati fra i più
alti a conservare la grazia del movimen-
to e temperare opportunamente gli umori
grossolani suscitati dal mestiere delle
armi, mescolando al lezzo di sudoriera
un po' di odore di acqua di Colonia?

Vienna è indugiata. Gli abati ricio-
luti assolvono, dal fondo del loro palche-
ti discorsi, sorvegliando con un occhio la
censura in bilico sulla punta dell'avana-
digestivo, mentre il piede nervoso vibra
all'orlo dei pantaloni di buon taglio. Con-
viene ben che le donne pongano a frutto
— sia pure con qualche cautela — la va-
gante proccacciata loro dalla attività mi-
litare del coniuge. «Ta felix Austria su-
ba. Deve essere il motto di un arciduca.
Del resto v'ha tempo per tutto. Nulla vi-
ta di soffermarsi, fra due errori, in San
Stefano a rioridare il bilancio della pro-
pria coscienza. La cattedrale, centralis-
sima, è aperta tutto il giorno e possiede
molte confessionali e una larga provvista
di cori volti ad uso dei fedeli. I fe-
delli passano, compunti, nella tenebra, e
i peccati vi vengono spediti via faciliti-
mente come lettere alla posta, in un dolce
e caldo tubar da tortora, mentre le lampade
si consumano quasi vergini clausura-
le e dal paraggio il prediletto infaticabile
tuoona, sollevandosi di due dita lo
succhietto ogni qualvolta nomi Cristo o
la Santa Croce...

Indulgente, indulgente, Herr Weiss.
Non bisogna annoverare i viennesi. Il Go-
verno, per esempio — sia detto in un
recchio — ha torto di bandire oggi la cro-
ciata contro i cani, col pretesto della ca-
resteria. Non esagerino. L'Austria è forse
affamata? Io finora ho pranzato tutti i
giorni. Povere creature! Ne abbiamo due
lo e mia moglie, un maschio e una fem-
mina, e li conduciamo sempre a spasso
in macchina. Che vorrete farne? Sono be-
ste, anche loro, come gli uomini. Alle
volte è vero, qualche inaspettato per via
ci grida dietro: Moria ai cani! Ma alla
«Kleiner» si vedono tante signore dare ai
propri cuccioli di latte grandi colmi. Ab-
biamo del cuore, noi a Vienna: ecco il
fatto.

Posticci della idee formate, l'amico
del signor Weiss, sotto la sua lunga to-
ba color polce. Già, tutti gli amici del
signor Weiss hanno delle idee ben for-
mate, anzi formate da troppo tempo, da
qualche secolo. Sono uomini d'ordine, di
tradizioni, quasi nutrono e si tramanda-
no di padre in figlio un certo numero
di principi, sempre quelli. Il Governo, in
fondo, gode la loro fiducia: poiché essi
hanno sempre da investire la rendita
del capitale di quella cosa godeva il Go-
verno di Maria Teresa. I boemi, gli slo-
vi adesso, danno loro un po' di fastidio.

Gania che fa discordia, gente irrequieta.
Priva di tatto. Però, però...

Nessuna discordia?
Al momento del redde rationem —
non è vero, Herr Weiss? — tutti al posto
Rivolte di reggimenti? Ufficiali tradito-
ri? Calunnie degli inglesi (Gott strebe
England!) Vado a Praga a chiedere
ai nostri bravi monsignori, nelle loro
pie canoniche dalle profonde poltrone
di cuoio e di capelli nobili di pallidura.
«Dimostrazioni antiscandali? Il po-
polo che accompagnava i soldati in-
teggendo? I soldati che piangevano
d'addio? Si esagera, si esagera,
Herr Weiss. Coloro strillano, fanno i ca-
pricci, minacciano svenevoli. Ma di so-
no troppi Monti Sacri in Austria. E non
ricorda Ella l'epologo di Menemio? Que-
starebbero essi senza di noi? Quello che
erano prima nulla. Il caso degli Schi-
voni in turbante a braccia di conto do-
lori, occupati a straziare parentemmen-
te con la scimitarra e l'arco. Subito do-
po aver tagliato a pezzi l'impero sar-
bbero controllati a ricambio: poiché l'Au-
stria vuol dire per così pace. Nella ge-
nerali, ricordi Ella l'antico motto ap-
plicato alla Monarchia: Hanna litigat:
ad ecoli che si battono insieme per
la Tattica comune, non altrimenti di
quei magnati ungheresi dal pannocchio
d'oro e i quali dopo dugent'anni di lot-

te contro il dominio degli Asburgo grida-
vano ai piedi di Maria Teresa in por-
tocolo: Moriamur pro rege nostro! Senza
aspettare a senza volare, quei barbari, a
fianco di noi cittadini, sono diventati
austriaci, poiché hanno cominciato a
pensare, a essere uomini e non gli stam-
pi austriaci. Conoscere diverse lingue,
ecco il loro unico difetto. Ma chi insegna
loro a vivere siamo noi. Arrivano sulla
scena del mondo ignorando perfino se-
me si sta a tavola. L'Austria li amma-
stra dal galateo e nell'amministrazione,
e a standare un rapporto a ballare il
valzer. Di che avrebbero ancora bisogno
per essere felici? Forse dei fastidi della
cosa pubblica? Rendano grazie allo Sta-
to che da vero padre si è voluto a sop-
portarli, non che ad istruirli!

Ma il buon senso è sempre più forte
della follia Herr Weiss, e dopo nove
mesi di guerra l'edificio è ancora inta-
to. I russi? Gli italiani? Ella ha voglia
di scherzare. Non è mai nessuno pericolo
Venga non noi a passaggio, fra il Kar-
ntnering e il Graben, da merzetti al to-
co. Le pare sia questo un popolo minac-
ciato da pericolo? Ecco l'augusto Stock
Im Eisen, il tronco ferrato, figurante da
tempi immemorabili il panno simbolico
di Vienna e dello Stato. Ecco San Ste-
fano, che è il Santo del XII secolo
ecco il Graben, che è stato sempre il
Graben. Ma volli a guardare il Castello
imperiale, muscetto e nero. E' in piedi
dal decemotter secolo e non ha albergo
alcun altro monarchi se non quelli del
ceppo di Asburgo Francesco I e Giu-
seppe II non sono ancora smontati da
cavallo per deporre la porpora romana.
Non le pare anzi che Giuseppe II assu-
migli un poco all'imperatore Traiano?
Intorno al Castello corre il Ring. Intor-
no al Ring corre il Graben. Intorno al
Graben corrono altri Graben uno alla fi-
ne del mondo tutto è concentrico e or-
dinato come un sistema di pianeti inter-
no al sole.

La guerra è in fuga, barone.
Cinquecento nella prigione, ho
avuto. Avremo domani un servizio di
città di ingrandimento.

Che bella cosa!
Una bella cosa!
Una bella cosa!

Due morti grand'istoria sotto un ar-
dente barone. Un'aguzza faccia pre-
sente scivolante a somma di una crasi
vaga. Muraglia nera fredda rigate
di vari d'argento.

Servizi, contesse...
Chi è?
La nuova del Primo Ciambellano.
Verona. Senza basto.
Che anni!

Sangue viennese
Vado a massa, batone. Mi accom-
pagni. Ha Ella odio del gremio scanda-
lo.

Sulla soglia del Grande Albergo qual-
che berluscone appena strigliato prende
il sole nella poltrona di cuoio rosso.
Dopo la vetrina brillante signore rossa
in mutande, la braccia ad anca, il naso
che appassito. Al Caffè Schönerberg
cappucciati così fra le tendine floreali,
giornali appesi sulle maniglie di giun-
ca, cappucciati a letto di mazzapane.

Per un maglio nel migliore dei
modi. Ove non fosse qualche timido
sospetto di nostalgia all'ora dei pasti,
si potrebbe davvero giurare non esservi
in Austria nulla che non vada come
sempre, vale a dire benissimo. Vienna
è la capitale della vita, idillio.

Viola in realtà in un'ovale pompadour,
un tappeto increspato e un aro sul manto.
Quanto esorditi dal quadro e lo
scuri non esiste per ora. L'incomodo
è tutto, un gesto autoritario della sua
ingenuità e un po' frigidità. Il rian-
to, come il giardiniere il quale senza
mai pensare dell'intermittenza dell'albergo
si strappa i fiori al di là del muro i
belli bucci. A mano a mano che il
giorno appare, spoglio, crude, vedersi
pieno a schietto. Mostra drabbe di
colori, nomi, nomi, nomi. Ma forse
non in tale giudizio i viennesi tro-
vano argomento di contentezza, oggi
i media opinano non esistere altri
che non quanti si flagellano di es-
sere.

L'ottimismo viennese
Di nulla a così ricca Vienna come di
vocazione per l'ottimismo. Probabilmen-
te anche gli invalidi esaltano le panche
dei suoi giardini, le stampelle strette al
bando come le panche dei mariti e lo
quattro perso, le ombre decorative e
romantiche, tutt'uno, con quegli altri che
hanno eloge, i mariti e i mariti, le
sposi di ferro sul petto, sorridono lan-
guidi alla bella scorta delle guance so-
fite di amore vampa. Riguardo alle
vampate, una scorta di distrazione
e di amore. Per ricordarsi delle guer-
re, dove quasi farli dei nodi nel fazzo-
lino. Da dove mai vive in mezzo al pro-
gramma, alle parole d'ordine, agli or-
gani, ai discorsi, bastoni, orologi, portafogli,
diali, matite, bottiglie da cariche, scia-
le, ma di chiocce e da profumi, tutto la-
vato ormai e diviso l'imprevedibile, il pro-
fili, il nome di almeno uno strumento,
un gesto guerresco. La piccola indus-
tria locale procede metodicamente, ri-
formando ad una ad una per la circo-
lazione, tutte le categorie di effetti d'uso.
Per un altro popolo di si tramutano
lento in una occasione. Per i viennesi non
è ancora abbastanza. Il primo effetto con-
sisteva nella propaganda di si disperderà
della gravità del fenomeno storico in una
serie ininterrottamente incombente di medio-
cristi sensazioni domestiche. Una scorta
consisteva in forma di oblio non avvia-
re, sensibilmente alla temperatura del-
l'anno, un oblio che faceva pensare
una scorta di confetti rissati di si-
militarismo.

Il genio peculiare di Vienna che ha
condotto ogni cosa nell'ambito del gra-
dio e del confortevole. La guerra, ad-
dome nel belato della sua realtà quoti-
diana l'aria inoffensiva e domestica di
una pubblica serenità. Le effigie dei
due sovrani alleati, esposte per ogni
parte, commemorerebbero cuori di zaso.
Due imperatori che si abbracciano, i
due imperatori che si danno le mani, i
due imperatori che si guardano negli
occhi. Ognuno ha l'aspetto rosso e
sereno. Francesco Giuseppe pare rin-
novato. Si direbbero sedotti. Rito-
burg e Euterodori, anche essi, fan-
no costantemente il paio, preparandosi
a prender posto l'uno da una parte l'al-
tro dell'altare sul caminetto di parocchiali
millioni di sudditi, come già l'industria
il Commercio, la Musica e la Poesia.
Maurizio le risorse di quelle sensibili-
tà e di quelle non v'ha posto per
quando. Quando come rissati e pensare un
po' alla guerra, a ricordarsene, more-
banti mirati eccitanti, i viennesi sono
più, al centro la coscienza tranquilla,
come fra due guanciali, come dopo
fatti degli scongiuri. Il loro patriottismo
è senza limiti. Vanno a spesso sul
Kärntnering (Morgen, Herr Graf
Morgen, Frau Baronin), oppure a pre-
sento, il di da Demel ove artisti soprat-
tutto continuano ad ammantare loro a
braccio di singolari espedienti la più di-
versificata varietà di pasticcini, oppure già

pal Prater alla Eriks sotto i tigli e gli
ippocastani di un verde tenero come il
cuore della loro bella. E al cespuglio,
tra i festoni luminosi della Stella eti-
dali nel violaceo come la grossa fan-
tasia degli organi meccanici, il popolo rac-
colta rumorosa e giubila, concordi-
mente sollevato da una vasta aspirazione
alla gottoviglia.

Per 30 heller gli è offerta la navigazio-
ne antartica, per cinquanta il giro
del mondo. Meno esigente della plebe
romana, la viennese si accontenta del
ricordo quasi gratuito, passando filosofica-
mente il resto sotto silenzio. Lacché,
balle, crastate, militari, studenti Ondate
d'urli frenetici già dai carri precipitanti
lungo le rocce di cartone. I ghiacci
polari, poi i deserti di Arabia, poi il Pa-
radiso e l'Inferno. Un biondo attila sulle
ginocchia di un eroe maturo, sarracini
al petto il palloncino bianco.

Miti e Frit in cuffietta a rose sarra-
no (Jesus Maria!) la guancia delicata
contro l'omero del vicino, rabbrivendo
di orrore e di delizia. La finzione del pe-
ricolo: il massimo della voluttà. Forse
anche la guerra appare al semplice po-
polo di Sua Maestà Apostolica come una
grande montagna russa nella quale si ri-
ta il giro sull'orlo di abissi che non sono
veri per giungere sani e salvi alla porta
di uscita.

La notte. Poi la guerra. «Ah, il mio
reuma!» Il popolo rifugge nella città
nata e giuliva ove i teatri giustici si ap-
rono, caldi, coi loro violini morbidi, le loro
romanze sentimentali sul Carnevale e sul-
la Riviera (quella di Abbatia), il loro su-
dore suggestivo, i loro sacchetti di ca-
ramelle. La vita ha ancora del buono! Ci
sono, per alimentare l'ottimismo di Vi-
enna, mani e borsecchie ammantate e co-
ndici che prendono il bagno sul palcosce-
nio entro una piuma di vetro. E poi
valzer, valzer!

Ebbrezza musicale
In orchestra durante lo spettacolo, nel
ridotto durante gli intermezzi, al caffè
durante la cena. Si suona in una atmo-
sfera musicale, quasi in una inebriante
e un po' rimbombante echinoma di birra.
Si direbbe Vienna confitti anche gli in-
dregli della vita, potrà risolvere, al pari
di quelli della opera, con un giro di
valzer, come la parola in un ghirgironi
di persona. Il vostro braccio, baronessa,
a non pensateci più! Dondolanti, be-
darsi, lasciarsi, in tre tempi. Nella fa-
miliarità, fra gli altri barocchi e i valletti
accidenti, la donna che passeggiava e ri-
dono sembrano arrotondarsi sfiorando
come gote gonfie di canto. I mariti, di-
stro, in falda, leccati e opachi, tomlacono.
Ma qua e là, nella sala e alla ribalta, in
piano sotto i lampadari, i guerrieri, le
caricature della Patria, tendono il garri-
to, il pugno sull'anca. «Laila Laila! Speri-
mi. Ventagli. Baffi audaci. Semi inta-
nanti. «Du liab, liebe! Danzaro. «An-
zare, che bella musica!

Perché trova alla strane, Herr Weiss
che ufficiali austriaci compaiono a dan-
zare e a cantare sul palco per dispetto
del pubblico? Il prestigio dell'uniforme è da
noi troppo solido perché abbia a venire,
sia pure in tempo di guerra, compromes-
so per così poco. Al contrario la danza
e il bacio non sono mai cessati fra i più
alti a conservare la grazia del movimen-
to e temperare opportunamente gli umori
grossolani suscitati dal mestiere delle
armi, mescolando al lezzo di sudoriera
un po' di odore di acqua di Colonia?

Vienna è indugiata. Gli abati ricio-
luti assolvono, dal fondo del loro palche-
ti discorsi, sorvegliando con un occhio la
censura in bilico sulla punta dell'avana-
digestivo, mentre il piede nervoso vibra
all'orlo dei pantaloni di buon taglio. Con-
viene ben che le donne pongano a frutto
— sia pure con qualche cautela — la va-
gante proccacciata loro dalla attività mi-
litare del coniuge. «Ta felix Austria su-
ba. Deve essere il motto di un arciduca.
Del resto v'ha tempo per tutto. Nulla vi-
ta di soffermarsi, fra due errori, in San
Stefano a rioridare il bilancio della pro-
pria coscienza. La cattedrale, centralis-
sima, è aperta tutto il giorno e possiede
molte confessionali e una larga provvista
di cori volti ad uso dei fedeli. I fe-
delli passano, compunti, nella tenebra, e
i peccati vi vengono spediti via faciliti-
mente come lettere alla posta, in un dolce
e caldo tubar da tortora, mentre le lampade
si consumano quasi vergini clausura-
le e dal paraggio il prediletto infaticabile
tuoona, sollevandosi di due dita lo
succhietto ogni qualvolta nomi Cristo o
la Santa Croce...

Indulgente, indulgente, Herr Weiss.
Non bisogna annoverare i viennesi. Il Go-
verno, per esempio — sia detto in un
recchio — ha torto di bandire oggi la cro-
ciata contro i cani, col pretesto della ca-
resteria. Non esagerino. L'Austria è forse
affamata? Io finora ho pranzato tutti i
giorni. Povere creature! Ne abbiamo due
lo e mia moglie, un maschio e una fem-
mina, e li conduciamo sempre a spasso
in macchina. Che vorrete farne? Sono be-
ste, anche loro, come gli uomini. Alle
volte è vero, qualche inaspettato per via
ci grida dietro: Moria ai cani! Ma alla
«Kleiner» si vedono tante signore dare ai
propri cuccioli di latte grandi colmi. Ab-
biamo del cuore, noi a Vienna: ecco il
fatto.

Posticci della idee formate, l'amico
del signor Weiss, sotto la sua lunga to-
ba color polce. Già, tutti gli amici del
signor Weiss hanno delle idee ben for-
mate, anzi formate da troppo tempo, da
qualche secolo. Sono uomini d'ordine, di
tradizioni, quasi nutrono e si tramanda-
no di padre in figlio un certo numero
di principi, sempre quelli. Il Governo, in
fondo, gode la loro fiducia: poiché essi
hanno sempre da investire la rendita
del capitale di quella cosa godeva il Go-
verno di Maria Teresa. I boemi, gli slo-
vi adesso, danno loro un po' di fastidio.

Gania che fa discordia, gente irrequieta.
Priva di tatto. Però, però...

Nessuna discordia?
Al momento del redde rationem —
non è vero, Herr Weiss? — tutti al posto
Rivolte di reggimenti? Ufficiali tradito-
ri? Calunnie degli inglesi (Gott strebe
England!) Vado a Praga a chiedere
ai nostri bravi monsignori, nelle loro
pie canoniche dalle profonde poltrone
di cuoio e di capelli nobili di pallidura.
«Dimostrazioni antiscandali? Il po-
polo che accompagnava i soldati in-
teggendo? I soldati che piangevano
d'addio? Si esagera, si esagera,
Herr Weiss. Coloro strillano, fanno i ca-
pricci, minacciano svenevoli. Ma di so-
no troppi Monti Sacri in Austria. E non
ricorda Ella l'epologo di Menemio? Que-
starebbero essi senza di noi? Quello che
erano prima nulla. Il caso degli Schi-
voni in turbante a braccia di conto do-
lori, occupati a straziare parentemmen-
te con la scimitarra e l'arco. Subito do-
po aver tagliato a pezzi l'impero sar-
bbero controllati a ricambio: poiché l'Au-
stria vuol dire per così pace. Nella ge-
nerali, ricordi Ella l'antico motto ap-
plicato alla Monarchia: Hanna litigat:
ad ecoli che si battono insieme per
la Tattica comune, non altrimenti di
quei magnati ungheresi dal pannocchio
d'oro e i quali dopo dugent'anni di lot-

te contro il dominio degli Asburgo grida-
vano ai piedi di Maria Teresa in por-
tocolo: Moriamur pro rege nostro! Senza
aspettare a senza volare, quei barbari, a
fianco di noi cittadini, sono diventati
austriaci, poiché hanno cominciato a
pensare, a essere uomini e non gli stam-
pi austriaci. Conoscere diverse lingue,
ecco il loro unico difetto. Ma chi insegna
loro a vivere siamo noi. Arrivano sulla
scena del mondo ignorando perfino se-
me si sta a tavola. L'Austria li amma-
stra dal galateo e nell'amministrazione,
e a standare un rapporto a ballare il
valzer. Di che avrebbero ancora bisogno
per essere felici? Forse dei fastidi della
cosa pubblica? Rendano grazie allo Sta-
to che da vero padre si è voluto a sop-
portarli, non che ad istruirli!

Ma il buon senso è sempre più forte
della follia Herr Weiss, e dopo nove
mesi di guerra l'edificio è ancora inta-
to. I russi? Gli italiani? Ella ha voglia
di scherzare. Non è mai nessuno pericolo
Venga non noi a passaggio, fra il Kar-
ntnering e il Graben, da merzetti al to-
co. Le pare sia questo un popolo minac-
ciato da pericolo? Ecco l'augusto Stock
Im Eisen, il tronco ferrato, figurante da
tempi immemorabili il panno simbolico
di Vienna e dello Stato. Ecco San Ste-
fano, che è il Santo del XII secolo
ecco il Graben, che è stato sempre il
Graben. Ma volli a guardare il Castello
imperiale, muscetto e nero. E' in piedi
dal decemotter secolo e non ha albergo
alcun altro monarchi se non quelli del
ceppo di Asburgo Francesco I e Giu-
seppe II non sono ancora smontati da
cavallo per deporre la porpora romana.
Non le pare anzi che Giuseppe II assu-
migli un poco all'imperatore Traiano?
Intorno al Castello corre il Ring. Intor-
no al Ring corre il Graben. Intorno al
Graben corrono altri Graben uno alla fi-
ne del mondo tutto è concentrico e or-
dinato come un sistema di pianeti inter-
no al sole.

La guerra è in fuga, barone.
Cinquecento nella prigione, ho
avuto. Avremo domani un servizio di
città di ingrandimento.

Che bella cosa!
Una bella cosa!
Una bella cosa!

Due morti grand'istoria sotto un ar-
dente barone. Un'aguzza faccia pre-
sente scivolante a somma di una crasi
vaga. Muraglia nera fredda rigate
di vari d'argento.

La guerra è in fuga, barone.
Cinquecento nella prigione, ho
avuto. Avremo domani un servizio di
città di ingrandimento.

Che bella cosa!
Una bella cosa!
Una bella cosa!

Due morti grand'istoria sotto un ar-
dente barone. Un'aguzza faccia pre-
sente scivolante a somma di una crasi
vaga. Muraglia nera fredda rigate
di vari d'argento.

Servizi, contesse...
Chi è?
La nuova del Primo Ciambellano.
Verona. Senza basto.
Che anni!

Sangue viennese
Vado a massa, batone. Mi accom-
pagni. Ha Ella odio del gremio scanda-
lo.

Sulla soglia del Grande Albergo qual-
che berluscone appena strigliato prende
il sole nella poltrona di cuoio rosso.
Dopo la vetrina brillante signore rossa
in mutande, la braccia ad anca, il naso
che appassito. Al Caffè Schönerberg
cappucciati così fra le tendine floreali,
giornali appesi sulle maniglie di giun-
ca, cappucciati a letto di mazzapane.

Per un maglio nel migliore dei
modi. Ove non fosse qualche timido
sospetto di nostalgia all'ora dei pasti,
si potrebbe davvero giurare non esservi
in Austria nulla che non vada come
sempre, vale a dire benissimo. Vienna
è la capitale della vita, idillio.

Viola in realtà in un'ovale pompadour,
un tappeto increspato e un aro sul manto.
Quanto esorditi dal quadro e lo
scuri non esiste per ora. L'incomodo
è tutto, un gesto autoritario della sua
ingenuità e un po' frigidità. Il rian-
to, come il giardiniere il quale senza
mai pensare dell'intermittenza dell'albergo
si strappa i fiori al di là del muro i
belli bucci. A mano a mano che il
giorno appare, spoglio, crude, vedersi
pieno a schietto. Mostra drabbe di
colori, nomi, nomi, nomi. Ma forse
non in tale giudizio i viennesi tro

CROCIACA DELLA CITTA

Cittadini, esponete il Tricolore

In questi giorni di trepida aspettazione, si costituisce in Bologna, come nelle maggiori città d'Italia, un Comitato permanente di cittadini di ogni partito, per appoggiare con tutte le forze il ritorno integrale del governo Salandra, assertore di dignità nazionale.

Il voto del popolo fu accolto dal Sovrano affermando ancora una volta in faccia al mondo che l'onore d'Italia è degnamente affidato alla lealtà della sua Casa.

Interpreti del vivo desiderio del Comitato e del giubilo di ogni cuore italiano, invitiamo i cittadini tutti ad esporre oggi il Tricolore, manifestazione dignitosa e solenne che l'onore della Patria è patrimonio comune e intangibile.

Una spontanea ed imponente dimostrazione per la riconferma del Gabinetto Salandra

Verso le ore 17, all'uscita del nostro giornale che portava la notizia ufficiale della riconferma del ministero Salandra, si è visto uno scoppio di giubilo, che si è manifestato spontaneamente in tutti i ritrovi cittadini affollatissimi.

Non più il incubo dell'attesa e la tensione del dubbio su ciò che stava per maturarsi: la suprema volontà del Re aveva finalmente preso la decisione giusta, inappellabile. Un senso di liberazione ha sollevato gli spiriti ed ha riacceso gli entusiasmi.

Subito sorse l'idea di un'altra e più grande dimostrazione patriottica per la via della città. Ma gli stessi promotori, per non venir meno alla desiderata presenza di non turbare in qualsiasi modo l'ordine pubblico, anche per la condotta del Congresso socialista all'Istituto Aldini, esaltarono di dovere desistere dal proposito.

Senonché, da molte abitazioni pretese nelle vie centrali, sventolavano d'un tratto le bandiere, e le strade e le piazze andarono affollandosi sempre più con insolite animazioni che lasciavano facilmente prevedere uno scoppio spontaneo di giubilo.

Infatti, poco dopo le ore 21, un centinaio di giovani, muovendo da via Repubblica, sboccarono in via Indipendenza, al canto dell'inno di Mameli improvvisamente, dalle finestre e dai marciapiedi, fecero un mugugno di voci e il piccolo nucleo divenne presto una colonna interminabile di cittadini di ogni classe e di ogni età.

La signora partecipavano con giubilo transibibile alle manifestazioni, gettando fiori e sventolando bandierine e fascioli. Dai tavoli del Caffè S. Pietro, dal Medico e dal Bar Centrale fu un lungo e strepitoso scoppiare di applausi.

I dimostranti raggiunsero senza contrasti e senza il minimo incidente, Piazza Otto Agosto, dove l'immensa folla si addensò intorno al monumento di Garibaldi.

Ancora una volta, l'instancabile Mario Bergamasco espose e comunicò il suo entusiasmo, con nobili parole, al compenso.

Da Piazza Otto Agosto, i dimostranti retrocedettero per via Indipendenza. Si ravvivarono gli applausi e la grida di «Viva l'Italia! Viva la guerra! Davanti all'Hotel Baglioni, dove un signore in uno scatto di spontaneità, arringò i dimostranti, da una finestra.

Una imponente manifestazione si ebbe pure in via Mazzini, davanti al consolo di Francia.

Tornati in Piazza Nettuno, i dimostranti si sciolsero in buon ordine. Per tutta la serata non si ebbe a verificarsi alcun incidente notevole.

Un telegramma di Salandra

La risposta a un dispaccio inviato ieri dai professori della nostra Università, S. E. l'on. Salandra ha telegrafato in questi termini al Rettore prof. Pecci:

Prof. Pecci - Rettore Università - Bologna.
Ringrazio vivamente V. S. E. l'on. Salandra Accademico.

Un telegramma a S. E. Salandra

A S. E. Salandra è stato inviato il seguente telegramma:

«Voci superstiti Guardia Provinciale 1890 Bologna ringiovaniti Vostro ritorno Potere, inneggiando Italia, inviamo Vostra Eccellenza rispettosi saluti ossequi»

Presidente Alfonso Longhi

Echi universitari

Riceviamo.

«On. signor Direttore,
Nella mia lettera di ieri l'altro indirizzata simultaneamente a tre giornali cittadini, non ho inteso di fare una inopportuna dichiarazione di professione monarca. Per me tutte le ideologie umane sono sacre, tutte le fedi politiche sono degne di rispetto. Nel manifestare il mio dolore per la morte che non mi parvero di semplice incanto, ho voluto fare appello al sentimento di umanità e di concordia da cui

io vi dico che per sentendo dolore per la morte tutta l'umanità, se per le sorti d'Italia sarà necessario che i cittadini arruolati si raccolgano attorno a un motto, è esaltata vuole che questo motto sia la parola con cui l'intero regno corre all'assalto, lo, nel repubblicano, ricordando l'esempio del patriottismo di Giuseppe Mazzini, caveremo la fronte e il motto accetteremo nella necessità dell'azione senza protestare e se non potremo farlo con letizia, pur lo faremo, e con animo risoluto a tutto per il bene d'Italia Savatieri».

I nostri studenti chiedono

d'essere chiamati sotto le armi

È stato inviato all'onorevole Salandra il seguente telegramma.

«S. E. Antonio Salandra»

Presidente Consiglio

Gli studenti dell'Ateneo Bolognese appartenenti alla I. A. e alla II. A. categoria rinunciano ad ogni loro privilegio circa il ritardo del servizio militare e chiedono di essere chiamati immediatamente sotto le armi.

Il Comitato. Albertoni, Bergamo, Brunetta, Chiaradia, Fallori, Gioia, Liberti, Lazzari, Marinelli, Morandi, Palmieri, Panizza, Rossi, Salicrú, Tarozzi, Todaro, Trovati.

Il corpo amministrativo delle Opere Pie

in caso di guerra

In una recente seduta il Corpo Amministrativo delle Opere Pie di Bologna ha preso in considerazione la possibilità di essere chiamati a prestare servizio militare in caso di guerra.

Il corpo amministrativo delle Opere Pie di Bologna ha preso in considerazione la possibilità di essere chiamati a prestare servizio militare in caso di guerra.

Il corpo amministrativo delle Opere Pie di Bologna ha preso in considerazione la possibilità di essere chiamati a prestare servizio militare in caso di guerra.

Il corpo amministrativo delle Opere Pie di Bologna ha preso in considerazione la possibilità di essere chiamati a prestare servizio militare in caso di guerra.

Il corpo amministrativo delle Opere Pie di Bologna ha preso in considerazione la possibilità di essere chiamati a prestare servizio militare in caso di guerra.

Il corpo amministrativo delle Opere Pie di Bologna ha preso in considerazione la possibilità di essere chiamati a prestare servizio militare in caso di guerra.

Il corpo amministrativo delle Opere Pie di Bologna ha preso in considerazione la possibilità di essere chiamati a prestare servizio militare in caso di guerra.

Il corpo amministrativo delle Opere Pie di Bologna ha preso in considerazione la possibilità di essere chiamati a prestare servizio militare in caso di guerra.

Il corpo amministrativo delle Opere Pie di Bologna ha preso in considerazione la possibilità di essere chiamati a prestare servizio militare in caso di guerra.

Il corpo amministrativo delle Opere Pie di Bologna ha preso in considerazione la possibilità di essere chiamati a prestare servizio militare in caso di guerra.

Il corpo amministrativo delle Opere Pie di Bologna ha preso in considerazione la possibilità di essere chiamati a prestare servizio militare in caso di guerra.

Il corpo amministrativo delle Opere Pie di Bologna ha preso in considerazione la possibilità di essere chiamati a prestare servizio militare in caso di guerra.

Il corpo amministrativo delle Opere Pie di Bologna ha preso in considerazione la possibilità di essere chiamati a prestare servizio militare in caso di guerra.

Il corpo amministrativo delle Opere Pie di Bologna ha preso in considerazione la possibilità di essere chiamati a prestare servizio militare in caso di guerra.

Il corpo amministrativo delle Opere Pie di Bologna ha preso in considerazione la possibilità di essere chiamati a prestare servizio militare in caso di guerra.

Il corpo amministrativo delle Opere Pie di Bologna ha preso in considerazione la possibilità di essere chiamati a prestare servizio militare in caso di guerra.

Il corpo amministrativo delle Opere Pie di Bologna ha preso in considerazione la possibilità di essere chiamati a prestare servizio militare in caso di guerra.

Il corpo amministrativo delle Opere Pie di Bologna ha preso in considerazione la possibilità di essere chiamati a prestare servizio militare in caso di guerra.

Il corpo amministrativo delle Opere Pie di Bologna ha preso in considerazione la possibilità di essere chiamati a prestare servizio militare in caso di guerra.

Il corpo amministrativo delle Opere Pie di Bologna ha preso in considerazione la possibilità di essere chiamati a prestare servizio militare in caso di guerra.

Il corpo amministrativo delle Opere Pie di Bologna ha preso in considerazione la possibilità di essere chiamati a prestare servizio militare in caso di guerra.

Il corpo amministrativo delle Opere Pie di Bologna ha preso in considerazione la possibilità di essere chiamati a prestare servizio militare in caso di guerra.

Il corpo amministrativo delle Opere Pie di Bologna ha preso in considerazione la possibilità di essere chiamati a prestare servizio militare in caso di guerra.

Il corpo amministrativo delle Opere Pie di Bologna ha preso in considerazione la possibilità di essere chiamati a prestare servizio militare in caso di guerra.

Il corpo amministrativo delle Opere Pie di Bologna ha preso in considerazione la possibilità di essere chiamati a prestare servizio militare in caso di guerra.

Il corpo amministrativo delle Opere Pie di Bologna ha preso in considerazione la possibilità di essere chiamati a prestare servizio militare in caso di guerra.

Il corpo amministrativo delle Opere Pie di Bologna ha preso in considerazione la possibilità di essere chiamati a prestare servizio militare in caso di guerra.

Il corpo amministrativo delle Opere Pie di Bologna ha preso in considerazione la possibilità di essere chiamati a prestare servizio militare in caso di guerra.

Il corpo amministrativo delle Opere Pie di Bologna ha preso in considerazione la possibilità di essere chiamati a prestare servizio militare in caso di guerra.

Il corpo amministrativo delle Opere Pie di Bologna ha preso in considerazione la possibilità di essere chiamati a prestare servizio militare in caso di guerra.

Il corpo amministrativo delle Opere Pie di Bologna ha preso in considerazione la possibilità di essere chiamati a prestare servizio militare in caso di guerra.

Università popolare

Braccio alla 36 lezione di francese della Università popolare.

Domani sera ultima lezione alla Scuola Serenissima tenute dal prof. Carvati.

Ieri molti alunni e alcune delle Scuole Serenissime, diretti dal prof. Carvati, hanno effettuato la visita agli istituti di pubblica assistenza.

Croce Verde, che tennero riservati dal vice presidente colonnello Salari, dal prof. Bracco Carvati, dal dott. Grignani. Il colonnello Salari si compiacque della visita, tanto più opportuna in questo momento storico, che è stato più completo di un dovere. Il prof. Carvati ringraziò la signora del Consiglio Direttivo, del personale tecnico e sanitario. Tutti i prof. Carvati, sulla consegna di un libro di testo.

I visitatori ricevettero per la benedizione benedizione.

Materiali pompati - I comunisti vennero in Bologna per la prima volta dal prof. Bracco Carvati, dal dott. Grignani. Dopo che fu data una lezione di storia, si fece una visita al museo.

Il museo di storia, che è stato più completo di un dovere. Il prof. Carvati ringraziò la signora del Consiglio Direttivo, del personale tecnico e sanitario. Tutti i prof. Carvati, sulla consegna di un libro di testo.

I visitatori ricevettero per la benedizione benedizione.

Materiali pompati - I comunisti vennero in Bologna per la prima volta dal prof. Bracco Carvati, dal dott. Grignani. Dopo che fu data una lezione di storia, si fece una visita al museo.

Il museo di storia, che è stato più completo di un dovere. Il prof. Carvati ringraziò la signora del Consiglio Direttivo, del personale tecnico e sanitario. Tutti i prof. Carvati, sulla consegna di un libro di testo.

I visitatori ricevettero per la benedizione benedizione.

Materiali pompati - I comunisti vennero in Bologna per la prima volta dal prof. Bracco Carvati, dal dott. Grignani. Dopo che fu data una lezione di storia, si fece una visita al museo.

Il museo di storia, che è stato più completo di un dovere. Il prof. Carvati ringraziò la signora del Consiglio Direttivo, del personale tecnico e sanitario. Tutti i prof. Carvati, sulla consegna di un libro di testo.

I visitatori ricevettero per la benedizione benedizione.

Materiali pompati - I comunisti vennero in Bologna per la prima volta dal prof. Bracco Carvati, dal dott. Grignani. Dopo che fu data una lezione di storia, si fece una visita al museo.

Il museo di storia, che è stato più completo di un dovere. Il prof. Carvati ringraziò la signora del Consiglio Direttivo, del personale tecnico e sanitario. Tutti i prof. Carvati, sulla consegna di un libro di testo.

I visitatori ricevettero per la benedizione benedizione.

Materiali pompati - I comunisti vennero in Bologna per la prima volta dal prof. Bracco Carvati, dal dott. Grignani. Dopo che fu data una lezione di storia, si fece una visita al museo.

Il museo di storia, che è stato più completo di un dovere. Il prof. Carvati ringraziò la signora del Consiglio Direttivo, del personale tecnico e sanitario. Tutti i prof. Carvati, sulla consegna di un libro di testo.

I visitatori ricevettero per la benedizione benedizione.

Materiali pompati - I comunisti vennero in Bologna per la prima volta dal prof. Bracco Carvati, dal dott. Grignani. Dopo che fu data una lezione di storia, si fece una visita al museo.

Il museo di storia, che è stato più completo di un dovere. Il prof. Carvati ringraziò la signora del Consiglio Direttivo, del personale tecnico e sanitario. Tutti i prof. Carvati, sulla consegna di un libro di testo.

I visitatori ricevettero per la benedizione benedizione.

Materiali pompati - I comunisti vennero in Bologna per la prima volta dal prof. Bracco Carvati, dal dott. Grignani. Dopo che fu data una lezione di storia, si fece una visita al museo.

Il museo di storia, che è stato più completo di un dovere. Il prof. Carvati ringraziò la signora del Consiglio Direttivo, del personale tecnico e sanitario. Tutti i prof. Carvati, sulla consegna di un libro di testo.

I visitatori ricevettero per la benedizione benedizione.

Materiali pompati - I comunisti vennero in Bologna per la prima volta dal prof. Bracco Carvati, dal dott. Grignani. Dopo che fu data una lezione di storia, si fece una visita al museo.

Il museo di storia, che è stato più completo di un dovere. Il prof. Carvati ringraziò la signora del Consiglio Direttivo, del personale tecnico e sanitario. Tutti i prof. Carvati, sulla consegna di un libro di testo.

I visitatori ricevettero per la benedizione benedizione.

Materiali pompati - I comunisti vennero in Bologna per la prima volta dal prof. Bracco Carvati, dal dott. Grignani. Dopo che fu data una lezione di storia, si fece una visita al museo.

Il museo di storia, che è stato più completo di un dovere. Il prof. Carvati ringraziò la signora del Consiglio Direttivo, del personale tecnico e sanitario. Tutti i prof. Carvati, sulla consegna di un libro di testo.

I visitatori ricevettero per la benedizione benedizione.

Materiali pompati - I comunisti vennero in Bologna per la prima volta dal prof. Bracco Carvati, dal dott. Grignani. Dopo che fu data una lezione di storia, si fece una visita al museo.

Il museo di storia, che è stato più completo di un dovere. Il prof. Carvati ringraziò la signora del Consiglio Direttivo, del personale tecnico e sanitario. Tutti i prof. Carvati, sulla consegna di un libro di testo.

I visitatori ricevettero per la benedizione benedizione.

Materiali pompati - I comunisti vennero in Bologna per la prima volta dal prof. Bracco Carvati, dal dott. Grignani. Dopo che fu data una lezione di storia, si fece una visita al museo.

Il museo di storia, che è stato più completo di un dovere. Il prof. Carvati ringraziò la signora del Consiglio Direttivo, del personale tecnico e sanitario. Tutti i prof. Carvati, sulla consegna di un libro di testo.

I visitatori ricevettero per la benedizione benedizione.

Materiali pompati - I comunisti vennero in Bologna per la prima volta dal prof. Bracco Carvati, dal dott. Grignani. Dopo che fu data una lezione di storia, si fece una visita al museo.

Il museo di storia, che è stato più completo di un dovere. Il prof. Carvati ringraziò la signora del Consiglio Direttivo, del personale tecnico e sanitario. Tutti i prof. Carvati, sulla consegna di un libro di testo.

I visitatori ricevettero per la benedizione benedizione.

Materiali pompati - I comunisti vennero in Bologna per la prima volta dal prof. Bracco Carvati, dal dott. Grignani. Dopo che fu data una lezione di storia, si fece una visita al museo.

Il museo di storia, che è stato più completo di un dovere. Il prof. Carvati ringraziò la signora del Consiglio Direttivo, del personale tecnico e sanitario. Tutti i prof. Carvati, sulla consegna di un libro di testo.

I visitatori ricevettero per la benedizione benedizione.

Registro dei giurati

Il Municipio rende noto che tutti i cittadini chiamati a prestare servizio di giurati, dovranno presentarsi al Municipio di Bologna, il 22 giugno 1915 (n. 1915).

Invitati a presentarsi non più tardi, mese di luglio all'Ufficio Elettorale, muniti di tessera di iscrizione al proprio nucleo elettorale.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Il manifesto rende anche l'attenzione sul fatto che non tutti i cittadini sono chiamati a prestare servizio di giurati.

Cacce notturne

L'altra notte, verso le ore 3, un reparto della squadra speciale della Fanfania Ciliata, guidata dal signor Santalucia, ha compiuto dei buoni frutti.

Giuseppe, Guizzardi, Patti e dell'agente scelto Scriminella della Brigata Mobili, per la via Reno all'angolo di via Carlo e via del Puro, hanno trovato in un bosco nascosti dietro le cattedre del buio poco, tre prigionieri.

Perquisiti, costoro furono trovati in possesso di un grosso paio di piedi di poco, e di un rubino scintillante.

I prigionieri, Aristodemo Valeriano, di Giuseppe, d'anni 15, e Arnaldo Venturi, di Ernesto, pare diciottenne, dichiararono che quell'armamentario ladresco non apparteneva loro, ma erano stati scoperti mentre depositavano i loro in terra e la loro naturalmente, non giova.

Gli arrestati furono tradotti al caserma.

Più tardi, verso le ore 4, il vice capo della Squadra speciale, il signor Santalucia, ha compiuto dei buoni frutti.

Ademio Agostini, d'anni ventiquattro, prigioniero, e di Medardo Clonati, d'anni 15, la cui altitudine aveva dato dello scoppio.

Ambedue costoro furono trovati in possesso di un grosso paio di piedi di poco, e di un rubino scintillante.

I prigionieri, Aristodemo Valeriano, di Giuseppe, d'anni 15, e Arnaldo Venturi, di Ernesto, pare diciottenne, dichiararono che quell'armamentario ladresco non apparteneva loro, ma erano stati scoperti mentre depositavano i loro in terra e la loro naturalmente, non giova.

Gli arrestati furono tradotti al caserma.

Più tardi, verso le ore 4, il vice capo della Squadra speciale, il signor Santalucia, ha compiuto dei buoni frutti.

Ademio Agostini, d'anni ventiquattro, prigioniero, e di Medardo Clonati, d'anni 15, la cui altitudine aveva dato dello scoppio.

Ambedue costoro furono trovati in possesso di un grosso paio di piedi di poco, e di un rubino scintillante.

I prigionieri, Aristodemo Valeriano, di Giuseppe, d'anni 15, e Arnaldo Venturi, di Ernesto, pare diciottenne, dichiararono che quell'armamentario ladresco non apparteneva loro, ma erano stati scoperti mentre depositavano i loro in terra e la loro naturalmente, non giova.

Gli arrestati furono tradotti al caserma.

Più tardi, verso le ore 4, il vice capo della Squadra speciale, il signor Santalucia, ha compiuto dei buoni frutti.

Ademio Agostini, d'anni ventiquattro, prigioniero, e di Medardo Clonati, d'anni 15, la cui altitudine aveva dato dello scoppio.

Ambedue costoro furono trovati in possesso di un grosso paio di piedi di poco, e di un rubino scintillante.

I prigionieri, Aristodemo Valeriano, di Giuseppe, d'anni 15, e Arnaldo Venturi, di Ernesto, pare diciottenne, dichiararono che quell'armamentario ladresco non apparteneva loro, ma

ULTIME NOTIZIE

Dimostrazioni per la guerra in tutta Italia
Giudizi franco-inglesi a crisi risolta

(Servizio particolare del "Resto del Carlino".)

L'entusiasmo e i voti
della cittadinanza di Genova

GENOVA 18, ore 21. — Rispondendo all'invito del comitato per la libertà del popolo, una folla di cittadini si radunò a circa 20 mila si radunò stamane in Via Cernaia. Al centro, che voleva portare al rappresentante del Governo i voti della cittadinanza partecipando all'ordine delle associazioni politiche, che corpi accademici, collegio degli avvocati, dei procuratori, degli agenti di cambio, studenti società, ecc. I cortei mosse alla 10.30, preceduto dai deputati Canepa e Cognigni e dal segretario, Cesare Della Valle e Missiroli, da numerosi consiglieri comunali e da alcuni superstiti del 1848 e da numerose altre personalità in ogni campo della vita sociale, con una tracca di bandiere, per la via S. Iacobi, XX Settembre, piazza De Ferrari e via Roma cantando inni patriottici; e tra vivo entusiasmo si è recato a palazzo Spina, sede della Prefettura.

Durante il percorso le case erano imbandite e dalle finestre granita cadeva una pioggia di fiori. Sotto la prefettura venne letta una calorosa dimostrazione all'esercito. Gli ufficiali e i soldati che erano in servizio d'ordine vennero onorati e parimenti portati in trionfo.

Una commissione composta dall'on. Canepa, Tollen Ramondo e dei presidenti delle associazioni democratiche venne subito ricevuta dal Prefetto Rabbucci e gli ha comunicato i voti della cittadinanza esprimendo la sua fiducia nel Governo e nel Re per il conseguimento delle aspirazioni nazionali. Il prefetto espose il suo vivo compiacimento per il modo dignitoso e solenne con cui si è svolta la manifestazione ed ha detto che comunicerà al Governo i voti esposti, ed ha raccomandato poi la calma. L'italiano il corteo aveva proceduto in piazza Corvetto, dove una folla di cittadini si era radunata sotto il monumento di Mazzini, quindi l'on. Canepa ha comunicato la risposta del Prefetto fra vive acclamazioni. Il corteo si è mosso verso il palazzo del Re, dove si è recato al Ponte Federico Guglielmo e con scalpitio hanno asportato la larga del ponte sostituendola con un'altra insediata a Re Alberto I del Belgio.

Tumulti dinanzi al consolato austriaco
a Palermo

Un dimostrante ucciso da una guardia

PALERMO 18, ore 21. — Alle ore 15 oggi ha avuto luogo alla nostra università un comizio indetto dalle associazioni politiche ed operaie. Al comizio parlavano parecchi oratori.

Alle 17.30, finita la comizio, tutti i dimostranti in numero di parecchie migliaia si avviarono in colonna verso via Quattro Campi per raggiungere il consolato austriaco. Diversi plotoni di guardie e carabinieri fecero finta di non vedere il corteo. Tuttavia un gruppo numerosissimo pervenne in via Principe Reale. Un nucleo di guardie si caricò di tentare di sciogliere i dimostranti. Ne nacque un violento tafferuglio. Si iniziò da parte dei dimostranti una fittissima sassaiola, alla quale gli agenti risposero a colpi di rivoltella. Ad un tratto, mentre ferveva il conflitto, uno dei dimostranti, all'aspetto operaio, veniva colpito da una revolverata che gli attraversò il cuore. Trasportato all'ospedale militare, vi giunse cadavere. Parecchi fatti si contano fra la forza pubblica e i dimostranti.

L'adunata dei repubblicani d'Ancona

Dimostrazioni entusiastiche

ANCONA 18, ore 22. — Quest'oggi nel pomeriggio i repubblicani ufficiali si sono riuniti a Villa Rossa per comunicazioni importanti sulla situazione politica. Il partito repubblicano ha preso le ragioni per cui il partito repubblicano si sta per l'Italia si schiera con la Triplice contro gli imperi centrali.

Terroni, a mezzogiorno, alle 10 circa, gli intervenuti sono scesi in corteo fino in piazza Roma. Ad essi si sono uniti molti altri intervenuti dei vari partiti con le bandiere tricolori della società di Tiro e Segno e si è improvvisata con una bella dimostrazione interventista. I dimostranti hanno fatto un giro per Corso Vittorio Emanuele, al centro di folla patriottica e al grido di Abbasso l'Austria Viva Trento e Trieste facendo una punta alla sede del consolato austriaco. La massa dei dimostranti poi sempre gridando: abbasso l'Austria, si è avviata per Corso Vittorio Emanuele. In piazza Roma è stato insistentemente invitato a parlare il pubblicista repubblicano Pietro Renni. Egli ha fatto un discorso molto entusiasta, pronunciando un vibrato discorso, improntato ad inni patriottici, concludendo fra grandi applausi ed evviva che è giunta ormai l'ora della concordia degli animi, perché siamo per compiere i destini d'Italia. Quindi la dimostrazione ha preso il via all'Hotel Vittoria, dove è alloggiato S. E. il generale Asinari di Barmeggio e i dimostranti hanno vivamente acclamato all'indizio del generale.

I dimostranti si sono poi nuovamente riuniti a Villa Rossa, dove la dimostrazione è stata terminata senza incidenti degni di nota.

Un trentino nuovo per l'occasione
durante una dimostrazione a Milano

MILANO 18, ore 24. — Stasera le dimostrazioni si rinnovarono non meno calorose ed imponenti che nel pomeriggio. Colonna di cittadini attraversarono le vie, inneggiando alla guerra con fiaccola e bandiera. In piazza Duomo si alzarono altri discorsi. Era stata annunciata al Rondò di Loreto un comizio neutrale, ma del trecento circa intervenuti, duecento furono preventivamente arrestati perché trovati in possesso di rivoltelle e coltelli.

In piazza del Duomo il trentino Alessandro Sartori nel calore dell'entusiasmo è stramazzato al suolo fra i suoi compagni i quali constatarono che il disgraziato era morto per paralisi cardiaca. Le costolazioni fra gli irredenti per questa sciagura si grandissima. Il Sartori apparteneva al battaglione volontari trentini.

L'imponente dimostrazione a Parma
Il prefetto arriva la folla

PARMA 18, ore 22. — Appena avuta la notizia che S. M. il Re aveva respinto la dimissioni del Ministero, si è organizzata in città una grande dimostrazione di giubilo. Sul far della sera, movetta della R. Università un'imponente corteo, preceduto dal Magnifico Rettore, dai professori dell'Università, dagli studenti con vessillo dell'Ateneo, da una banda musicale, che suonava inni patriottici. Seguivano una folla di cittadini di ogni classe accompagnava la dimostrazione.

Il corteo si diresse dapprima alla R. Prefettura per chiedere l'espulsione della bandiera che era stata esposta. Al suono della Marcia Reale vennero gridati vivvi evviva al Re, all'Italia, all'on. Salandra.

Il corteo con una commissione di prolezione e studenti salì dal prefetto conte Olgiati, pregandolo di far noto al Governo l'imponenza della dimostrazione odierna. Il conte Olgiati, accoglitto con favore, si fece al balcone centrale e ringraziò i dimostranti con nobili parole, lungamente applaudite. Il corteo percorse poi le strade principali tutto gremito di gente, imbandite e illuminata stentatamente.

Antiche dimostrazioni si sono rinnovate per ogni via. In piazza Garibaldi parlavano vari oratori, fra cui il sindaco avv. Olivieri, il prof. Bertarelli, l'on. Saraceni, tutti vivamente applauditi.

Il messaggio del Liberale a Salandra

L'Associazione Liberale parmense ha distribuito oggi all'on. Salandra il seguente telegramma:

« Per l'onore e per la fortuna della Patria e della istituzioni auguriamo che il vostro ministero possa felicemente compiere l'opera assegnatagli ».

I voti dei democratici piacentini

PIACENZA 18, ore 22. — Il presidente della Associazione democratica piacentina comm. Francesco Paolastrelli, ha oggi spedito il seguente telegramma alla Direzione del partito radicale a Roma:

« Democratici piacentini invocando piena libertà di manifestazione congresso radicale 1914 che coltiva giolittismo allora importante contro quello stesso giolittismo che noi vi rifiutiamo anche asserendo che il paese agli interessi di potenza straniera con voi e colla nazione tutta ripete la sua protesta augurando per la dignità e il bene della patria riprendasi interloquio via ».

Il partito radicale di Parma ha subito inviato a Salandra questo telegramma:

« A voi che sarete e fermo nel suo santo proposito per gli italiani dell'anima stessa della nazione augurando al suo supremo bene di seppellire nella triplice ora passata i sepolcri e sicuri destini il nostro paese, la nostra adesione e il fervido voto per che si compiano con la storia che l'impone i desideri e si maturino i fatti come l'avvenire che ne dà sacrosanto diritto ».

Il nobile messaggio di Ancona
al Re d'Italia

ANCONA 18, ore 22. — Il nostro Sindaco comm. Felici ha oggi inviato il seguente telegramma a S. M. il Re:

« Vittorio Emanuele III. Io il Padre della Patria, Vittorio Emanuele III, se io e i miei concittadini, tutta Italia salutano il Re che si appresta a condurre l'esercito all'armata alla vittoria. Ormai ogni discorso di partito è scomparso e noi come sacro della nostra Italia ci commettiamo a voi e ai suoi concittadini, a noi supremi degli interessi nazionali. Ancona, terra delle sue tradizioni, sente la sublime grandezza di questo momento ».

La sezione anconitana della Associazione Radicale Italiana ha votato stasera ordini del giorno di piano per la riconferma del Ministero Salandra, ha dichiarato la guerra all'Italia agli imperi centrali.

Il Comitato della Dante Alighieri ha spedito a S. E. Salandra il seguente telegramma:

« Comitato Anconitano Dante Alighieri giubilando opera patriottica V. E. stentatamente condotta, fa voti che essa compia per raggiungimento ideali nazionali ».

Firma: il presidente - Bonaratti ».

La musica offerta
di un patriota anconitano

ANCONA 18, ore 22. — Il condottiero superbo Odo Ferra ha offerto al Presidente del locale anconitano delle Croci Rosse (italiana) la propria villa in contrada Santa Margherita per l'eventuale ricovero di feriti in caso di guerra.

A Verona

VERONA 18, ore 22. — L'annuncio della riconferma dell'on. Salandra ha prodotto in città grande esultanza. Le bandiere sono state sventolate a tutti gli edifici. Un corteo numerosissimo, fra gli applausi percorse via Mazzini diretto a piazza dei Signori. Nessun disordine.

Dimostrazioni interventiste
a Firenze

FIRENZA 18, ore 22. — Invitati da un comitato puramente interventista ed ostentando alla politica del Giolitti, dimissioni dimissioni, si radunarono ieri sera verso le 22 in piazza V. E. circa un migliaio di persone fra cui moltissimi monelli e curiosi. Formati diversi capannelli venivano emesse grida di abbasso Giolitti, viva la guerra, iori i tedeschi, abbasso l'imperatore imperatore ecc. che venivano poi disordinatamente cosparsi da bastimenti, da urli, da fischi.

Diversi oratori salirono sul pancone della musica tentavano di parlare, ma dovettero presto rinunciare alla parola non essendo possibile ottenere il silenzio della folla a cui si erano uniti elementi neutrale.

Essendosi in seguito verificata colluttazione e discussioni alquanto vivaci, l'autorità chiamò sul luogo diversi drappelli di cavalleria che con brevi evoluzioni sgombrarono la piazza. Una parte dei dimostranti si allontanò cantando l'inno di Mameli.

Un senso di soddisfazione

PARIGI 18, ore 24. — La notizia che il Re avrebbe incaricato l'on. Salandra di ricostruire il Ministero ha prodotto nei circoli politici francesi una immensa soddisfazione, ritenendosi unanimemente che il ritorno al potere dell'on. Salandra significa il trionfo della corrente interventista. I giornali di stamane sono concordi nel dare questa interpretazione alla soluzione della crisi, e si mostrano lieti che siano scomparse o quasi le tubi che in questi ultimi giorni si erano addensate. Il proposito dell'intervento italiano. I giornali di stamane sono concordi nel dare questa interpretazione alla soluzione della crisi, e si mostrano lieti che siano scomparse o quasi le tubi che in questi ultimi giorni si erano addensate. Il proposito dell'intervento italiano. I giornali di stamane sono concordi nel dare questa interpretazione alla soluzione della crisi, e si mostrano lieti che siano scomparse o quasi le tubi che in questi ultimi giorni si erano addensate. Il proposito dell'intervento italiano.

« Era col gradimento del Sovrano » dice il Petit Parisien — che il gabinetto aveva notificato giorni sono alla cancelleria di Berlino e di Vienna la denuncia della Triplice. Il sentimento di Vittorio Emanuele III dunque non era dubbio. L'on. Salandra dopo avere ricevuto questa nuova assegnazione avrà tanta maggiore forza per difendere il suo piano. Quanto al partito neutralista per semplice realismo essi cessarono qualunque opposizione ».

Per il Gaulois l'on. Salandra ha mostrato di conoscere molto bene la scherma italiana. Egli ha dato le dimissioni prima della riunione della Camera, per non essere costretto a darle davanti ad essa. Egli ha messo il Re in condizione di risolvere lui stesso la questione. Dopo la rinuncia dell'on. Marconi, il Re non poteva che chiamare l'on. Giolitti rinunciando così alla politica seguita fin qui e richiamare l'on. Salandra. « In quest'ultima politica che egli ha seguito con piena autorità e con patriottica saggezza alla quale il mondo intero rende giustizia. Così l'on. Salandra ritornerà al potere con un prestigio considerevolmente accresciuto, e l'on. Giolitti non potrebbe più combattere senza mettere contro di sé la persona del Re. Noi speriamo che quest'uomo di stato i cui meriti sono incontestabili, comprenda quale è il suo dovere ».

Hervi, nella Guerre Sociale occupandosi della impressione prodotta in Francia dalla crisi italiana, consiglia i suoi compatrioti ad essere più sereni verso l'Italia e a rendersi conto delle benemerenze di questo Paese.

L'ex ministro Baulieu, nel Radical in un articolo scritto prima che si conoscesse la notizia dell'incarico dell'on. Salandra, qualifica la crisi italiana come un trionfo e si diffonde a dimostrare l'assoluta necessità dell'Italia di intervenire nel conflitto.

L'ex ministro Rancoux in un suo articolo nel Figaro dice:

« Il prestigio dei neutralisti è naufragato dopo le rivelazioni della Idea Nazionale che l'on. Giolitti concessero l'ultimo concessione dell'Austria, prima ancora che fossero comunicate all'on. Salandra. L'on. Salandra ha approfittato dell'occasione ed ha risposto con una botta dritta alla finta da cui era minacciato. Egli ha costretto i suoi avversari a spiegarsi. La Francia, conclude Rancoux, assiste con la maggiore simpatia e fiducia alla crisi che attraversa il popolo intero ».

Riserve di Clemenceau

Clemenceau, in un articolo nel quale fa un vivace attacco all'on. Giolitti, scrive:

« Io posso parlare degli avvenimenti attuali della Penisola con tanta maggiore serenità in quanto attendo presto dall'intervento italiano un beneficio morale (di cui mi rimproveravo di diminuire il valore) che un beneficio materiale di azione militare. Per valorosi che siano i soldati e i marinai d'oltre Alpe troveranno innanzi a sé un campo determinato di operazione che la politica e la strategia si accordano a combinare. La ripercussione delle loro vittorie si sarebbe fatta più tardi sentire sull'uno o sull'altro dei due punti, ma avrebbe potuto passare molto tempo prima che essi avvenissero. Io ho sentito dire che esiste un accordo fra l'Italia e la Rumania per intervenire simultaneamente. I due paesi debbono trovarsi tanto più inclini ad associarsi uno all'altro, in quanto che la stessa politica di ostilità accende una analoga lucertola di vedute. I nostri vicini hanno conquistato il diritto di ingrandirsi. Nessuna azione può isolarsi in Europa. Non è per la Francia, per l'Inghilterra e tanto meno per la Russia che l'Italia si trova nella necessità di intervenire. Ciò che la metterà presto e tardi, malgrado i suoi politici, nell'obbligo di intervenire sono i suoi interessi puramente italiani, che la spingono a fare una guerra per assicurarsi una posizione e per assicurarsi il mantenimento delle sue forze ».

G'interessi d'Italia

« L'Italia — scrive il "Temps" — è troppo cosciente dei suoi interessi, troppo preoccupata del suo avvenire e troppo gelosa della sua gloria per lasciarsi sviare dalla strada che le trascinano il dovere e l'appello che le rivolgono i fratelli oppressi. La nazione italiana aspetta che gli avvenimenti rapidamente si svolgano. Dopo le ore tristi in cui le agitazioni popolari si manifestarono per le strade con grida per le mene dei rappresentanti della Germania e dell'Austria. Alla porta di Berlino, dove la guerra tedesca era già notevolmente ridotta, nelle vetrine le cartoline che, sopra Trento, Gorizia, Trieste e Pola sono appiattite le bandiere col tre colori italiani. Il popolo italiano sa che i destini della patria sono in mani sicure ed è ormai sicuro che la Italia attende l'ora predetta da D'Annunzio in cui Roma ritrovando gli ardimenti di Cesare esclama: « Allez jacta est ».

« La Liberté » dice:

« La crisi ha avuto il magico effetto di illuminare il massimo numero di partigiani neutralisti ad ogni costo e che ora, mossi al corrente della posizione risultante per l'Italia dalla situazione diplomatica, si rendono conto e comprendono nella necessità dell'intervento ».

« L'Intransigeant » scrive:

« La crisi parlamentare dell'altro ieri non è più ora che un cattivo sogno. L'Italia liberata dalla Triplice è libera di raggiungere la sua sorella latina e di intervenire trionfando sopra tutti gli ostacoli ».

ERNESTO RAGAZZONI

Febbre d'entusiasmi a Treviso

TREVISO 18, ore 24. — Alle prime notizie da Roma della riconferma del Ministero la città si imbandierava tutta. Improvvisamente ad un balcone della piazza centrale furono appese caricature atroci del Kaiser, di Giolitti e del deputato di Montebelluna on. Bertoletti, contro di cui si esprimeva enorme. Venne anche affisso un impetuoso manifesto firmato, il Partito Azzurro.

Valla serata la popolazione si riuniva in piazza dei Signori, sciamando all'Italia e a Salandra. Hanno parlato vari oratori, fra cui un reduce dalla Libia. Colonna di popolo hanno percorso la città, cantando inni patriottici. Una commovente manifestazione venne fatta dinanzi all'abazia della famiglia del capitano generale Salva.

Dalla provincia si hanno notizie di imponenti manifestazioni. L'animazione è vivissima. I soldati sono portati in trionfo. Non vi sono più neutralisti. Qui all'assenza al rivino ore indicibili.

La stampa parigina constata il trionfo
dell'interventismo italiano

La stampa parigina constata il trionfo dell'interventismo italiano. I giornali di stamane sono concordi nel dare questa interpretazione alla soluzione della crisi, e si mostrano lieti che siano scomparse o quasi le tubi che in questi ultimi giorni si erano addensate. Il proposito dell'intervento italiano.

« Era col gradimento del Sovrano » dice il Petit Parisien — che il gabinetto aveva notificato giorni sono alla cancelleria di Berlino e di Vienna la denuncia della Triplice. Il sentimento di Vittorio Emanuele III dunque non era dubbio. L'on. Salandra dopo avere ricevuto questa nuova assegnazione avrà tanta maggiore forza per difendere il suo piano. Quanto al partito neutralista per semplice realismo essi cessarono qualunque opposizione ».

Per il Gaulois l'on. Salandra ha mostrato di conoscere molto bene la scherma italiana. Egli ha dato le dimissioni prima della riunione della Camera, per non essere costretto a darle davanti ad essa. Egli ha messo il Re in condizione di risolvere lui stesso la questione. Dopo la rinuncia dell'on. Marconi, il Re non poteva che chiamare l'on. Giolitti rinunciando così alla politica seguita fin qui e richiamare l'on. Salandra. « In quest'ultima politica che egli ha seguito con piena autorità e con patriottica saggezza alla quale il mondo intero rende giustizia. Così l'on. Salandra ritornerà al potere con un prestigio considerevolmente accresciuto, e l'on. Giolitti non potrebbe più combattere senza mettere contro di sé la persona del Re. Noi speriamo che quest'uomo di stato i cui meriti sono incontestabili, comprenda quale è il suo dovere ».

Hervi, nella Guerre Sociale occupandosi della impressione prodotta in Francia dalla crisi italiana, consiglia i suoi compatrioti ad essere più sereni verso l'Italia e a rendersi conto delle benemerenze di questo Paese.

L'ex ministro Baulieu, nel Radical in un articolo scritto prima che si conoscesse la notizia dell'incarico dell'on. Salandra, qualifica la crisi italiana come un trionfo e si diffonde a dimostrare l'assoluta necessità dell'Italia di intervenire nel conflitto.

L'ex ministro Rancoux in un suo articolo nel Figaro dice:

« Il prestigio dei neutralisti è naufragato dopo le rivelazioni della Idea Nazionale che l'on. Giolitti concessero l'ultimo concessione dell'Austria, prima ancora che fossero comunicate all'on. Salandra. L'on. Salandra ha approfittato dell'occasione ed ha risposto con una botta dritta alla finta da cui era minacciato. Egli ha costretto i suoi avversari a spiegarsi. La Francia, conclude Rancoux, assiste con la maggiore simpatia e fiducia alla crisi che attraversa il popolo intero ».

« La Liberté » dice:

« La crisi ha avuto il magico effetto di illuminare il massimo numero di partigiani neutralisti ad ogni costo e che ora, mossi al corrente della posizione risultante per l'Italia dalla situazione diplomatica, si rendono conto e comprendono nella necessità dell'intervento ».

« L'Intransigeant » scrive:

« La crisi parlamentare dell'altro ieri non è più ora che un cattivo sogno. L'Italia liberata dalla Triplice è libera di raggiungere la sua sorella latina e di intervenire trionfando sopra tutti gli ostacoli ».

ERNESTO RAGAZZONI

G'interessi d'Italia

« L'Italia — scrive il "Temps" — è troppo cosciente dei suoi interessi, troppo preoccupata del suo avvenire e troppo gelosa della sua gloria per lasciarsi sviare dalla strada che le trascinano il dovere e l'appello che le rivolgono i fratelli oppressi. La nazione italiana aspetta che gli avvenimenti rapidamente si svolgano. Dopo le ore tristi in cui le agitazioni popolari si manifestarono per le strade con grida per le mene dei rappresentanti della Germania e dell'Austria. Alla porta di Berlino, dove la guerra tedesca era già notevolmente ridotta, nelle vetrine le cartoline che, sopra Trento, Gorizia, Trieste e Pola sono appiattite le bandiere col tre colori italiani. Il popolo italiano sa che i destini della patria sono in mani sicure ed è ormai sicuro che la Italia attende l'ora predetta da D'Annunzio in cui Roma ritrovando gli ardimenti di Cesare esclama: « Allez jacta est ».

G'interessi d'Italia

« La Liberté » dice:

« La crisi ha avuto il magico effetto di illuminare il massimo numero di partigiani neutralisti ad ogni costo e che ora, mossi al corrente della posizione risultante per l'Italia dalla situazione diplomatica, si rendono conto e comprendono nella necessità dell'intervento ».

« L'Intransigeant » scrive:

« La crisi parlamentare dell'altro ieri non è più ora che un cattivo sogno. L'Italia liberata dalla Triplice è libera di raggiungere la sua sorella latina e di intervenire trionfando sopra tutti gli ostacoli ».

ERNESTO RAGAZZONI

Apprezzamenti inglesi

LONDRA 18, sera. — Sulla situazione in Italia la Westminster Gazette fa delle osservazioni che interpretano il sentimento generale inglese. Il giornale scrive: « Noi non vogliamo giudicare la politica italiana in questo momento, ma ci rammarichiamo che l'on. Giolitti non voglia esser dal punto di vista dell'Inghilterra. Però se le sue opinioni sono sincere, egli ha il diritto, non solo, ma anche il dovere di prendere posizione contro i suoi concittadini e poiché sarebbe grave dal punto di vista politico e anche ingiusto discutere della sua onestà e delle sue buone intenzioni, noi siamo sicuri d'una cosa: che se il popolo italiano è determinato a prendere il suo posto nella guerra europea, esso troverà tutti i mezzi per paralizzare qualsiasi opposizione pubblica e parlamentare. Ma se il popolo italiano è ancora riluttante e non è deciso, nessuna pressione da qualsiasi parte dei belligeranti riuscirà a smuoverlo ».

Un'associazione sciolta
ed i capi arrestati a Pola

S. GIORGIO NOGARO 18, sera. — (P.) Giunge notizia da Pola che avendo quel Casinò di Commercio promossa una sottoscrizione per i profughi riparatoli in Italia — in seguito alla Denuncia di un disertatore — i locali dell'Associazione vennero invasi dalla polizia e perquisiti. La società fu sciolta ed i capi arrestati.

Alcuni svediti regalati in procinto di partire da Pola vennero tratti fuori. Dalla città-fortezza non si esce più che per essere internati nei paesi dell'impero.

La rivoluzione portoghese

L'insurrezione è domata?

MADRID 18, matt. — Un radio telegrafo da Lisbona annuncia che la insurrezione è stata domata. Il capitano Martins Lima ha preso il comando delle truppe repubblicane.

Corazzata spagnola a Lisbona

MADRID 18, sera. — Corro voce a Madrid che è stato ordinato di sospendere i permessi agli ufficiali di marina e che la corazzata Espana e Carlos V si recherebbero a Lisbona e due reggimenti di fanteria spedirebbero profeti e Bodajoz.

I tedeschi residenti in Inghilterra
scompaiono dalla circolazione

LONDRA 18, sera. — Le catene di ieri non hanno registrato disordini anti-tedeschi.

« È però vero che quanto circa da distruggere nei quartieri popolari tutto era già stato distrutto nei giorni precedenti. In provincia i tumulti però sono ancora segnalati. Così a Peterhead e Winchester. Intanto la politica di intervento generale degli austrotedeschi, adottata dal governo, entra già in azione. Ma non soltanto un centinaio, o due, di residenti nemici furono internati. Moltissimi di essi si presentano direttamente alle autorità considerando che essere internati per loro è una liberazione ».

L'inutile invasione tedesca
nella Curlandia
secondo notizie francesi

PARIGI 18, ore 24. — Il corrispondente da Pietrogrado del Temps telegrafa le seguenti informazioni (informi ai comandi) che si sono svolte sulla riva destra del Nieman. La giornata del 15 maggio ha segnato un nuovo insuccesso per i tedeschi. A prezzo di gravi perdite il nemico tentò ma invano di riprendere con attacchi notturni e al mattino con una colonna di accerchiamento la posizione di Schauly base della sua momentanea occupazione della linea Liebau-Wilna. Questo insuccesso era anche aggravato dalla perdita di un'altra base più a sud il villaggio di Syragola, centro delle truppe di copertura tedesche, disposte lungo la Dvina onde assicurare eventualmente la ritirata. Eragola, la cui presa era considerata importante, era stata occupata dal nemico il 14, ma era stata riconquistata dal nostro esercito il 15. La linea da Liebau a Wilna è nuovamente in mano ai russi, e si tratta di certi tronchi ferroviari e riparo da ieri. Si danno a Riga dei biglietti ferroviari fino a Maurellona. Si attende che i tedeschi sgombrino in breve Rostock. Quantunque degli ultimi avvenimenti i tedeschi sono stati costretti a lasciare nelle province baltiche le nuove riserve venute dalla retroguardia, sembra tuttavia che la situazione dopo gli ultimi insuccessi li costringa a riprendere certo la lotta se vogliono conservare Liebau. Si annuncia inoltre che i tedeschi costruiscono febbrilmente una ferrovia a scartamento ridotto da Memel a Liebau. In questa ultima città non rimangono più che 15 mila su 90 mila abitanti. Gli altri sono fuggiti nei vicini gartoni.

G'interessi d'Italia

« L'Italia — scrive il "Temps" — è troppo cosciente dei suoi interessi, troppo preoccupata del suo avvenire e troppo gelosa della sua gloria per lasciarsi sviare dalla strada che le trascinano il dovere e l'appello che le rivolgono i fratelli oppressi. La nazione italiana aspetta che gli avvenimenti rapidamente si svolgano. Dopo le ore tristi in cui le agitazioni popolari si manifestarono per le strade con grida per le mene dei rappresentanti della Germania e dell'Austria. Alla porta di Berlino, dove la guerra tedesca era già notevolmente ridotta, nelle vetrine le cartoline che, sopra Trento, Gorizia, Trieste e Pola sono appiattite le bandiere col tre colori italiani. Il popolo italiano sa che i destini della patria sono in mani sicure ed è ormai sicuro che la Italia attende l'ora predetta da D'Annunzio in cui Roma ritrovando gli ardimenti di Cesare esclama: « Allez jacta est ».

« La Liberté » dice:

« La crisi ha avuto il magico effetto di illuminare il massimo numero di partigiani neutralisti ad ogni costo e che ora, mossi al corrente della posizione risultante per l'Italia dalla situazione diplomatica, si rendono conto e comprendono nella necessità dell'intervento ».

« L'Intransigeant » scrive:

« La crisi parlamentare dell'altro ieri non è più ora che un cattivo sogno. L'Italia liberata dalla Triplice è libera di raggiungere la sua sorella latina e di intervenire trionfando sopra tutti gli ostacoli ».

G'interessi d'Italia

« L'Italia — scrive il "Temps" — è troppo cosciente dei suoi interessi, troppo preoccupata del suo avvenire e troppo gelosa della sua gloria per lasciarsi sviare dalla strada che le trascinano il dovere e l'appello che le rivolgono i fratelli oppressi. La nazione italiana aspetta che gli avvenimenti rapidamente si svolgano. Dopo le ore tristi in cui le agitazioni popolari si manifestarono per le strade con grida per le mene dei rappresentanti della Germania e dell'Austria. Alla porta di Berlino, dove la guerra tedesca era già notevolmente ridotta, nelle vetrine le cartoline che, sopra Trento, Gorizia, Trieste e Pola sono appiattite le bandiere col tre colori italiani. Il popolo italiano sa che i destini della patria sono in mani sicure ed è ormai sicuro che la Italia attende l'ora predetta da D'Annunzio in cui Roma ritrovando gli ardimenti di Cesare esclama: « Allez jacta est ».

G'interessi d'Italia

« La Liberté » dice:

« La crisi ha avuto il magico effetto di illuminare il massimo numero di partigiani neutralisti ad ogni costo e che ora, mossi al corrente della posizione risultante per l'Italia dalla situazione diplomatica, si rendono conto e comprendono nella necessità dell'intervento ».

« L'Intransigeant » scrive:

« La crisi parlamentare dell'altro ieri non è più ora che un cattivo sogno. L'Italia liberata dalla Triplice è libera di raggiungere la sua sorella latina e di intervenire trionfando sopra tutti gli ostacoli ».

ERNESTO RAGAZZONI

Il bollettino francese delle 23

Importanti successi inglesi
Vittoria francese in Champagne

PARIGI 18, ore 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel pomeriggio di oggi abbiamo respinto a Steenstraete non piano nessuno un quarto contrattacco tedesco. Abbiamo consolidato tutte le posizioni conquistate ieri e consolidato i nostri guadagni di cui il violento sforzo del nemico mette in rilievo l'importanza.

Piu a sud le truppe britanniche hanno inflitto ai tedeschi un grave danno. Essi hanno ripreso a sud-ovest di Ribchbourg-Lavone cinque chilometri di trincee. Nello stesso tempo a nord-est di Peshubert si sono impadroniti di 1500 metri di trincee. Questo secondo attacco ha poi progredito in direzione di Quinquenne, su un fronte di 600 metri, e guadagnato 1500 metri di profondità. Le perdite tedesche sono assai elevate. Il progresso delle truppe britanniche continua.

Nel settore a nord di Arras abbiamo continuato diverse azioni destinate a consolidare il nostro fronte, escludendo il nemico da alcuni punti in cui egli restava ancora. Le nostre truppe hanno progredito anche in questa lotta a piede di una trincea.

Abbiamo guadagnato 200 metri nel fronte che discende dall'altipiano di Loretta verso lo zuccherificio di Bouches. Abbiamo preso altre case nella parte settentrionale del Neuville. Abbiamo fatto esplodere un pallone trainato tedesco a est di Verry e fatto bombardare dai nostri aeroplani la stazione di Somavin.

In Champagne a nord-est di Vignacour un attacco tutto locale che ha avuto un brillantissimo successo. Nella notte da sabato a domenica i nemici ha fatto esplodere una mina dietro la nostra prima linea. Otto compagnie tedesche si sono subito precipitate sulle nostre posizioni e vi hanno preso piede in un saliente. Abbiamo immediatamente contrattaccato e conquistato una parte del terreno spinto facendo 317 prigionieri fra cui 3 ufficiali. Nella giornata abbiamo annunziato un secondo attacco che, condotto con slancio alla baionetta e colpi di granata, ci ha restituito la totalità delle posizioni. Il nemico ha subito perduto enormi quantità di munizioni e di viveri. Su i nostri abbiamo infatti trovato più di 1000 cadaveri tedeschi. Abbiamo inoltre 300 prigionieri fra cui 8 ufficiali, preso 5 mitragliatrici e tutte le armi e munizioni che erano rimaste nelle nostre mani.

La vana minaccia
degli aviatori tedeschi su Belgio

BELFORT 18, matt. — Aeroplani tedeschi continuano i loro tentativi di incursioni su Belfort. Anche ieri due aviatori tentavano di passare sopra Belfort; ma dopo essere stati bastati e perseguiti da aeroplani francesi vennero costretti a ritirarsi rapidamente.

Lo stato di guerra
in tutta la Tripolitania

TRIPOLI 18, ore 24. — A delusione oggi è stato proclamato lo stato di guerra in Tripolitania allo scopo di frenare il movimento e l'agitazione di alcuni gruppi indigeni contro l'ordine sicurezza della colonia ed anche la rilevante attività verificata e danno dopo gli ultimi avvenimenti in Sirica. Entrerà in vigore la marziale stabilità dal corso prossimo e saranno presi rigorosi provvedimenti specie fra l'elemento indigeno.

La morte dell'on. Carini

ROMA 18, sera. — L'on. Rito Carini, nato nel 1837 a Inverigo (Milano) nella provincia di Novara, è morto a Roma. Eletto appena, trentenne, deputato del secondo collegio di Novara, per l'ufficio di lista, fu poco dopo chiamato di Borgomanero a collegio comunale.

Quarta edizione

Alfonso Faggi, autore responsabile

Il solo premiato

al Repubblicano Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ORIGINARITA

GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparato esclusivamente dal Cav. O. BATTISTA - MILANO

Prodotto in Italia. Prezzo 1/2 - 1/3 - 1/4 - 1/5 - 1/6 - 1/7 - 1/8 - 1/9 - 1/10 - 1/11 - 1/12 - 1/13 - 1/14 - 1/15 - 1/16 - 1/17 - 1/18 - 1/19 - 1/20 - 1/21 - 1/22 - 1/23 - 1/24 - 1/25 - 1/26 - 1/27 - 1/28 - 1/29 - 1/30 - 1/31 - 1/32 - 1/33 - 1/34 - 1/35 - 1/36 -

Caldi appelli alla concordia di tutta la stampa romana

Siluranti francesi nelle acque di Siracusa

SIRACUSA 27, sera. — Da vari giorni si notano nelle nostre acque numerose siluranti (francesi, due delle quali incrociavano fra Siracusa e Alessandria, avendo una breve sosta nel porto di Augusta). Si ritiene che la presenza di questi francesi nelle nostre acque si debba spiegare col timore di sottomarini giapponesi.

Il Parlamento italiano sarà degno delle sue tradizioni

La crisi ministeriale, risolta con rapidità e sicurezza dalla decisione della Corona, riconduce nel suo normale funzionamento l'azione del Governo, il quale non intende discostarsi dalle norme costituzionali. Continua adunque quella sana tradizione liberale che tras le sue origini dal suo fondatore Camillo Cavour, che sapeva sempre resistere con pari fermezza alla tentazione reazionaria, come alla pressione rivoluzionaria. L'Italia si è fatta nella libertà e con essa deve compiersi, poiché l'esperienza non mai fallita, dimostra che agli errori e ai travimenti della libertà, la libertà stessa è sicuro rimedio.

Invece quando si soffoca la voce della rappresentanza nazionale, come alcuno avrebbe forse creduto opportuno, con una nuova proroga della Camera, il Governo ha creduto suo dovere di ripresentarsi alla Camera forte della nuova sanzione reale e dell'unanime suffragio del Paese, sarà quello il mezzo più di gradito e più lieto, per nobilitare l'orizzonte politico da quella ultime nubi ve-

genti che ancora si attendessero nel preal di Montecitorio.

Il Parlamento, ne siamo certi, ritroverà se stesso nell'accogliere la comunicazione del Governo con serenità e fervore, e da far dimenticare tutto quanto al di là di male del parlamentarismo in questi giorni di tempesta.

È bene, ed è stato utile, come molte volte nella nostra storia accade, che in un momento critico e decisivo, i poteri intermedi si siano appiattiti, per lasciare luogo al contatto diretto fra Re e Popolo; i grandi mali richiedono i grandi ed immediati rimedi. Ma ritrovata la via retta e sicura, è doveroso ridare alla legalità il suo pieno imperio, onde le responsabilità politiche siano assunte da chi deve rispondere davanti alla Nazione e alla storia.

Non pensiamo neanche lontanamente ad un nuovo tentativo di insurrezione contro la ben manifesta volontà della Nazione. E la fiducia già tante volte da noi espressa in questi giorni nelle istituzioni, si estende senza restrizioni anche al Parlamento italiano che, al pari del Re, ha nobili tradizioni che non possono mentire.

Comunque la Nazione vigila, e non abbandonerà, per un solo istante, le sue vedette finché non vedrà compiersi le aspirazioni chiaramente manifestate.

Imponente dimostrazione di popolo in Campidoglio

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Podrecca dona la spada di Nino al Comune di Roma

ROMA 17, ore 21. — Anche la dimostrazione in Campidoglio che era stata indetta sino da ieri è riuscita imponente. L'appuntamento era per le ore 18 nella storica piazza e già a quell'ora era grandissima.

Tra la folla abbiamo notato moltissimi podrecci. Parecchie associazioni sono intervenute con bandiere. Il corteo d'oltre 20 mila persone passava fra due ali di popolo lungo corso Vittorio Emanuele, in testa a un gruppo magnifico di cinque bandiere fra le quali spiccavano quelle della Dalmazia e dell'Istria.

Una ondata di entusiasmo indimenticabile passa per il corteo: il corteo solo davanti al palazzo Braschi ed acclamare il presidente del consiglio e l'on. Sonnino.

Arrivato il corteo in piazza del Campidoglio delle cui logge sventola la bandiera tricolore, si affaccia il sindaco don Prospero Colonna accompagnato dagli assessori, e dal consiglio.

Parla il Principe Colonna

Dopo un lungo prolungato applauso il sindaco rivolto ai cittadini dice:

Cittadini! Non è più il tempo di parole vane. È questo il momento dei fatti e dei propositi virili. In questa ora solenne il popolo d'Italia ha segnato il suo destino. Rivalgiamo lo sguardo fidante del nostro Sovrano e rammentiamoci che quando il Re ci addita la via, uso solo è il nostro dovere quello di percorrerla con incommensurabile fede e accura energia. Nella grave vigilia sia unanime e concorde il sentimento degli italiani per la fortuna e la grandezza d'Italia. In alto siano i cuori a quanti voi siete, o giovani, correte a prendere il posto che il dovere e l'onore vi impongono. Nessuno resti inerte nell'ora suprema, ogni energia dia un soldato. Dal Campidoglio fulgano da le nostre memorie vada il saluto augurale all'esercito a sua armata, sangue del nostro sangue, orgoglio della nazione. Qui, nel tempio delle secolari glorie di nostra gente traggano l'auspicio di nuova gloria e di nuovi allori e nell'ora del cimento vi infiammi il ricordo del grido che già prorompe dal nostro petto. Viva il Re, viva l'Italia.

La spada di Nino Bizio al Comune di Roma

Applausi entusiastici salutano le ultime parole del principe Colonna cui succede l'on. Podrecca che inneggia applaudito alla fortuna della patria.

Quando ha terminato di parlare il Podrecca porge al sindaco, per farne dono al Comune, la spada di Nino Bizio che era un caro, preziosissimo ricordo della famiglia del deputato socialista.

D'Annunzio bacia la spada gloriosa

L'arrivo di Gabriele D'Annunzio è accolto da un interminabile applauso. Si grida: « Viva il poeta! Viva l'Italia! ». Un gruppo di amici e di popolari, D'Annunzio è sollevato a braccia, e trasportato in trionfo attraverso la calca fittissima sino al palazzo poi la loggia dove finalmente può rimettere piede a terra. Il primo magistrato di Roma e il poeta si abbracciano mentre la folla prorompe in nuovi applausi e in nuove grida. Poi D'Annunzio rivolto ai dimostranti li comincia a parlare ricordando un episodio gentile della sua vita a Salandra, quando cioè uscendo da palazzo Braschi un giovane ufficiale gli mosse incontro e gli porse un fiore rosso e bianco. Vi era unita una foglia verde. « Conservare quel fiore — dice D'Annunzio — per la poesia e per il popolo di Roma ». Quindi il poeta sceglie un libro incompensabile di bellezza all'esercito e all'armata d'Italia, e chiude il discorso gridando ed invitando il popolo a gridare con lui « Viva l'Italia! Viva l'Esercito! Viva il Re. E mentre il popolo prorompe in nuove grida, Gabriele D'Annunzio toglie dalle mani del principe Colonna la spada di Nino Bizio, la accosta alla labbra e la bacia. Il suo gesto suscita nuove acclamazioni deliranti. E' come una folla che agita la moltitudine in cui si leva un frenetico sventolio di bandiere e di fazzoletti.

Poi prende la parola l'on. Balisti che cui parole si perdono quasi nella selva di applausi. Una nuova imponente manifestazione avviene al spranggiungere di Poppino Garibaldi. Egli è venuto in tempo a prendere Gabriele D'Annunzio.

Nonostante l'ora ed il nessun preavviso un gruppo di popolari si è adunato di fronte alla caserma improvvisando al Sovrano una entusiastica dimostrazione patriottica. Il Re si è quindi recato, sempre in automobile all'ospedale militare del Celio. Una dimostrazione del più ardente entusiasmo si è avuta alla partenza presenziata dal Re, delle truppe di sanità che hanno sfilato al grido allarmante ripetuto di: « Viva il Re! Viva la Patria! Viva la guerra! ».

Alle 10,40, mentre una forte colonna di studenti si recava al Quirinale ed alla Consulta il Re in divisa grigia, uccisa di nuovo in automobile, è riconosciuto dal dimostranti fu vivamente, freneticamente accolto dagli studenti e dalla folla. La folla ha poi fatto una dimostrazione ostile al marchese Calabri di non per le sue idee neutraliste.

Un vessillo rosso è apparso stamane, quasi all'alba, agli occhi del guardaporta del Campidoglio issato sulla vetta della gradinata del Conservatorio, accanto al vessillo nazionale.

Cosa era avvenuto? I soci del circolo repubblicano Oberdan erano riusciti a compiere il fatto. Ma riconosciuti mentre se ne andavano, furono inseguiti e raggiunti. Condotti al Commissariato, furono poco dopo rilasciati in libertà. La bandiera è stata tolta immediatamente dalle guardie.

Nella manifestazione dei tabacchi verso le 13,30 la sigaretta hanno sospeso il lavoro nei vari reparti, gridando: « Viva l'Italia! Viva Salandra! Viva la guerra! ». Abbasso Giolitti! Abbasso l'Austria! Al canto degli inni nazionali operai ed operai sono piovuti discesi nel cortile dove ha parlato l'operaio Ludri (abbronzato alla guerra e il gariboldino Gaiardi, reduce da Deserco). Il quale ha sollevato un enorme entusiasmo con la sua parola patriottica. E' stato poscia ucciso a distesa il campanone della manifestazione e all'insolito allarme numerosi popolari di Trastevere hanno affollato in Piazza di Santa Maria, unendosi alla manifestazione delle sigarette. Queste hanno poi inviato all'on. Salandra un vibrante telegramma di plauso e di augurio per il raggiungimento della completa grandezza nazionale.

Il fronte tedesco sfondato dagli inglesi a nord di La Bassée

I russi avanzano ancora nella Galizia sud orientale

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

La situazione

Un comunicato ufficiale russo descrive oggi come si svolge il ripiegamento del terzo esercito nella Galizia orientale, dinanzi a forze nemiche preponderanti che non riuscirono però a infrangere il fronte avversario. Ora le forze moscovite si sono concentrate dietro il San mentre si procede a un nuovo coordinamento della linea tenuta dagli eserciti vicini che sono stati costretti a ripiegare dai Carpazi.

Intanto nella Galizia orientale l'ala sinistra russa, dopo aver battuto il nemico, ha avanzato sino al Pruth, tanto che gli austriaci non si mantengono sulla riva sinistra di questo fiume che nella regione di Kolomea, ove il combattimento continua. La città di Nadworna, a nord-ovest di Kolomea, e di Sniatyn, a nord-ovest di Czernowitz, sono state occupate dalle truppe dello Czar.

Sul fronte occidentale il primo esercito del maresciallo French è riuscito a sfondare la linea tedesca su un fronte di cinque miglia a nord di La Bassée, presso Richebourg l'Avoué, e altri progressi ha fatto a un miglio circa più a sud di questo settore. La battaglia continua favorevolmente per le forze britanniche.

Voli di « Zeppelin » su Ramsgate, Dover e Calais

LONDRA 17, sera. — Stasera verso le due ore Zeppelin ha volato sopra Ramsgate ed ha gettato una quarantina di bombe. Una dei principali alberghi è stato distrutto. Due o tre persone sono rimaste ferite.

Uno Zeppelin è pure comparso sul porto di Dover, ma è stato allontanato dai cannoni. (Stefani)

CALAIS 17, sera. — Uno Zeppelin proveniente dal mare ha volato sopra Calais gettando bombe su vari quartieri. Due fanciulli sono rimasti uccisi e una donna ferita. I danni materiali sono senza importanza. (Stefani)

Nel Caucaso

Fuoco di fucileria verso Olty PIETROGRADO 17, sera. — Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 14 dice:

In direzione di Olty e in quella del locale fuoco di fucileria senza importanza. Nella altre direzioni nessuna azione.

Fra russi e austro-tedeschi

Notizie ufficiali russe

sul ripiegamento dietro il San La disfatta austriaca sul Dniester Nadworna presa dai russi

PIETROGRADO 17, matt. — Un comunicato dello Stato Maggiore del generaleissimo dice:

Fra dalla metà di aprile cominciammo a ricevere notizie sul trasporto in massa di truppe tedesche dal fronte occidentale. Il nuovo stato di cose ci obbligò ad arrestare lo sviluppo della nostra spinta in direzione di Mezz Labor e di Ussok per non estendere ancora la nostra dislocazione e per acquistare la facoltà di dirigere le riserve disponibili verso il settore minacciato del nostro fronte. Però la forza che il nemico aveva deciso di lanciare nuovamente sul nostro fronte erano così importanti che il nostro terzo esercito non poté intralciare la loro spinta nel settore Czekowicz-Gorlice. Grazie a combattimenti accaniti e impetriti ed a contrasti impetuosi che impedirono al nemico di realizzare lo sfondamento del nostro fronte da esso progettato, l'azione nemica si è ridotta ad attacchi frontali contro le posizioni del terzo esercito che esso ha occupato successivamente. Il grande sfianco delle nostre truppe ha permesso loro, pur conservando un ordine perfetto, di risolvere i difficili problemi che la lotta loro impone e di infliggere al nemico enormi perdite. Il 14 maggio tutto il terzo esercito si è spiegato sul San e in seguito a ciò siamo stati pure obbligati a procedere ad un raggruppamento che si sta compiendo degli eserciti vicini per coordinare il loro fronte.

Attacchi russi respinti sul fronte germanico

BERLINO 16, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale: Nella regione di Schawil un attacco russo è stato respinto senza sforzo. La cifra dei prigionieri russi fatti negli scorsi giorni supera i 1500.

Sulle Dniepr, a nord-ovest di Ugnyn, un abbattimento piccolo distaccamento tedesco ha dovuto indietreggiare di fronte a forze russe abbastanza considerevoli ed ha perduto due cannoni. Più a sud, presso Stragela, i russi sono stati respinti ed hanno perduto 120 prigionieri.

A nord-est ed a sud di Augustow e dalle due parti dell'Omnica forti attacchi notturni dei russi sono falliti con gravi perdite per l'avversario che ha lasciato 200 prigionieri nella nostra mano. Fra la Plicca e la Vistola superiore, come pure sul fronte Sandomir, a quaranta chilometri a sud-est di Przemysl, Strzyslaw, gli eserciti alleati continuano la loro avanzata. Sul San inferiore, a valle di Przemysl, il nemico oppone resistenza. (Stefani)

I tedeschi battuti nell'Africa occidentale francese

PARIGI 17, sera. — Una colonna francese nell'Africa occidentale francese occupò brillantemente l'11 corrente la località di Zeko nel Camerun. Le perdite francesi sono insignificanti, quelle del nemico gravi. (Stefani)

La salute di Re Costantino

ATENE 17, mattina. — Il Bollettino di ieri sera, ora sei, sulla salute di Re Costantino dice:

« La febbre dopo mezzogiorno si elevò producendo un certo malessere, temperatura 38,8, pulsazioni 112, polso buono, respirazione 22. » (Stefani)

In Francia e nel Belgio

La fortunata offensiva inglese a nord di La Bassée

sa ad fronte di cinque miglia

LONDRA 17, sera. — Un comunicato del maresciallo French dice: Il nostro primo esercito ha fatto un attacco coronato da successo tra Richebourg l'Avoué e Fastubert rompendo la linea nemica sulla maggior parte del fronte. L'attacco è cominciato a mezzanotte a sud di Richebourg l'Avoué, dove abbiamo preso due linee successive di parapetti tedeschi su un fronte di ottocento metri. Un miglio più a sud, con un altro attacco condotto all'alba, abbiamo preso 1200 metri di trincea tedesca di prima linea e ci siamo avanzati rapidamente estendendo il nostro successo di seicento metri più a sud, e gettando bombe lungo le trincee tedesche abbiamo avanzato di quasi un miglio nelle linee tedesche. Il combattimento continua e ci rimane favorevole. Durante tutta la giornata le nostre valorose truppe si sono battute splendidamente.

Ad Ypres tutto è stato tranquillo durante la notte ventiquattro ore. Mentre da segnalare sul resto del fronte. (Stefani)

L'insuccesso degli attacchi tedeschi di fronte a Ypres

ancora i gas tossicanti

LONDRA 17, sera. — Il teletipo « Outlook » sul fronte inglese telegrafa:

« Lunedì 10 l'attacco del nemico è stato respinto al saliente di Ypres. Il bombardamento è stato uno dei più violenti che abbiamo subito su questa parte del fronte. Allora l'artiglieria nemica ebbe appassito il terreno, i tedeschi fecero entrare in gioco i cilindri di gas e massacrò più tardi, proiettando da nuvole opache, le loro fanterie si avanzarono contro le nostre trincee che si ripulirono di trovare dei soldati morti e soffocati. Disgraziatamente per i tedeschi questa volta non avevano intuito che essi attendevano, perché i nostri soldati, muniti di apparecchi protettori, erano invece più vivi che mai, e poterono allora osservare una strana scena. Attraverso il fumo e in mezzo ai punti sforniti di alberi, si avanzavano le orde nemiche in linea ondeggiante e sbendate in cui alcuni uomini erano davanti agli altri e restavano uniformi inglesi volando tra loro in bagliori e permettendo così agli altri di avanzare con tutta sicurezza. Ad un tratto dal nostro fronte dell'orizzonte dei parapetti si aprì un improvviso e rapido fuoco di fucileria e di mitragliatrici che obbligò il nemico a mettersi a terra. I nostri cannoni entrarono allora in azione e fecero cadere sulla linea nemica una violenta pioggia di granaglie. In pochi istanti il terreno di fronte alle nostre trincee fu coperto di tedeschi morti o morenti. Un uomo vestito con una uniforme da irlandese si alzò improvvisamente da questa scena di carneficina e di confusione gridando: Non tirate mentre avanzano armati verso le nostre trincee, ma l'individuo ricadde colto di proiettili. In un punto soltanto i tedeschi riuscirono a guadagnare parte delle nostre posizioni, che essi dal resto furono poi costretti a sgombrare in seguito alle grosse perdite. Questo assalto ci sembrò una ripetizione di quello dato nell'ottobre scorso da un corpo tedesco di nuova formazione composto di uomini non addestrati e condotti affrettatamente sulla linea del fronte. »

La fanteria germanica esaurita

Un altro tentativo per respingere dalle nostre trincee è stato effettuato a mezzo di gas asfissianti a nord del canale di Ypres a Commines. I tedeschi avevano colto due batterie di cilindri di gas bianco che hanno gettato per mezz'ora sopra i parapetti una nuvola di gas bianco, il quale è stato portato dal vento verso le nostre trincee che abbiamo dovuto abbandonare per un momento. Allora le nostre truppe di fianco insistono un rapido e continuo fuoco che ha impedito ogni avanzata da parte del nemico. Secondo le nostre osservazioni sembra che i tedeschi abbiano sofferto gli effetti del loro gas. In qualche punto essi hanno dovuto sgombrare le loro trincee. Nello stesso tempo un terzo attacco ha avuto luogo a nord della strada di Menin, dove il nemico è riuscito a prendere piede per alcuni tempo nelle nostre trincee che si trovano all'estremità del bosco di Bellegarde, dove è stato nondimeno respinto da un controattacco. Così noi abbiamo potuto renderci conto che la fanteria nemica cominciava a mostrare segni di esaurimento. Il terreno fra le due linee nemiche, era coperto di cadaveri tedeschi e il suo gas non costituiva certo uno spettacolo incoraggiante per la forza condotta contro di noi. La mattina dell'11 il bombardamento è continuato tutto intorno al saliente, ma nessun assalto è stato dato in questa regione. Le forze nemiche hanno preferito schierarsi contro le nostre truppe.

a sud di Menin dove sono stati fatti due attacchi. Il primo è stato respinto con gli elenchi che in un punto il nemico è riuscito ad occupare una trincea dove il resto è stato subito respinto. Durante il pomeriggio i tedeschi sono tornati alle cariche, ma la loro linea è stata decimata prima che potessero raggiungere le nostre posizioni. Il nemico, prendendosi conto che la nostra fanteria non era facilmente accesa per potere tentare un assalto efficace, ha ripreso il bombardamento su una parte del fronte. Alle 7 di sera la fanteria si avanzò ancora per un breve assalto e numerosi soldati tedeschi vestiti dell'uniforma di Belgiani sono riusciti ad occupare provvisoriamente parte delle trincee, ma completamente esauriti essi hanno fatto poca resistenza quando abbiamo effettuato un controattacco.

Gli scorsi giorni i tedeschi hanno lanciato bombe incendiarie su Ypres e vicini incendi sono scoppiati in parecchie località.

Il tour de force, di un aviatore

Mercoledì 12 ha avuto luogo « soltanto un duello di artiglieria a nord e a sud della strada di Menin, e i nostri cannoni hanno risposto assai efficacemente. Sul resto del fronte una calma relativa è durata in tutti questi giorni.

Il 13 il nemico ha fatto esplodere una mina su una parte del fronte ed è stato respinto. Si trovano dinanzi a Wicheston, ma essendoci sbagliati nel loro calcolo, il solo risultato al quale noi non giunsi è stata la distruzione di una ventina di metri di trincea nemica.

Il « teletipo Outlook » termina con una narrazione di un tour de force compiuto da un pilota aviatore inglese. Questo aviatore, che fu seguito da tutto un apparecchio tedesco, perdette il controllo della linea di direzione mentre cercava la miragliatrice, e l'apparecchio si rovesciò improvvisamente. In clinica che lo tenesse all'oscuro, si rovesciò a strappo. Nella stessa notte, a causa dell'urto era quasi fuori dell'apparecchio, ma nondimeno riuscì a afferrare uno dei tubi dietro l'elica. La clinica gli disse sulle gambe, e si trovò a non essere in grado di muoversi come una foglia morta e cadde a picco, a 8000 metri a 1500 piedi, fine l'aviatore riuscì a liberare una parte e poté raggiungere la terra. Il pilota si alzò con una spada e visibilità, e l'equilibrò dell'apparecchio, che gli stava su se stesso con un completo controllo di loop permettendo all'aviatore di tornare a vedere sul seggiolino.

I combattimenti continuano fra Ypres e Arras

BERLINO 16, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier generale in data d'oggi:

A nord di Ypres truppe nere attaccano le nostre posizioni ad ovest del male presso Steensirte ad Hei. Qui i nostri cannoni, senza alcuna occupazione della propria parte, si sono battuti tutti gli attacchi sono respinti, presso Steensirte il combattimento dura ancora.

La fanteria germanica esaurita

Un altro tentativo per respingere dalle nostre trincee è stato effettuato a mezzo di gas asfissianti a nord del canale di Ypres a Commines. I tedeschi avevano colto due batterie di cilindri di gas bianco che hanno gettato per mezz'ora sopra i parapetti una nuvola di gas bianco, il quale è stato portato dal vento verso le nostre trincee che abbiamo dovuto abbandonare per un momento. Allora le nostre truppe di fianco insistono un rapido e continuo fuoco che ha impedito ogni avanzata da parte del nemico. Secondo le nostre osservazioni sembra che i tedeschi abbiano sofferto gli effetti del loro gas. In qualche punto essi hanno dovuto sgombrare le loro trincee. Nello stesso tempo un terzo attacco ha avuto luogo a nord della strada di Menin, dove il nemico è riuscito a prendere piede per alcuni tempo nelle nostre trincee che si trovano all'estremità del bosco di Bellegarde, dove è stato nondimeno respinto da un controattacco. Così noi abbiamo potuto renderci conto che la fanteria nemica cominciava a mostrare segni di esaurimento. Il terreno fra le due linee nemiche, era coperto di cadaveri tedeschi e il suo gas non costituiva certo uno spettacolo incoraggiante per la forza condotta contro di noi. La mattina dell'11 il bombardamento è continuato tutto intorno al saliente, ma nessun assalto è stato dato in questa regione. Le forze nemiche hanno preferito schierarsi contro le nostre truppe.

La fanteria germanica esaurita

Un altro tentativo per respingere dalle nostre trincee è stato effettuato a mezzo di gas asfissianti a nord del canale di Ypres a Commines. I tedeschi avevano colto due batterie di cilindri di gas bianco che hanno gettato per mezz'ora sopra i parapetti una nuvola di gas bianco, il quale è stato portato dal vento verso le nostre trincee che abbiamo dovuto abbandonare per un momento. Allora le nostre truppe di fianco insistono un rapido e continuo fuoco che ha impedito ogni avanzata da parte del nemico. Secondo le nostre osservazioni sembra che i tedeschi abbiano sofferto gli effetti del loro gas. In qualche punto essi hanno dovuto sgombrare le loro trincee. Nello stesso tempo un terzo attacco ha avuto luogo a nord della strada di Menin, dove il nemico è riuscito a prendere piede per alcuni tempo nelle nostre trincee che si trovano all'estremità del bosco di Bellegarde, dove è stato nondimeno respinto da un controattacco. Così noi abbiamo potuto renderci conto che la fanteria nemica cominciava a mostrare segni di esaurimento. Il terreno fra le due linee nemiche, era coperto di cadaveri tedeschi e il suo gas non costituiva certo uno spettacolo incoraggiante per la forza condotta contro di noi. La mattina dell'11 il bombardamento è continuato tutto intorno al saliente, ma nessun assalto è stato dato in questa regione. Le forze nemiche hanno preferito schierarsi contro le nostre truppe.

La fanteria germanica esaurita

Un altro tentativo per respingere dalle nostre trincee è stato effettuato a mezzo di gas asfissianti a nord del canale di Ypres a Commines. I tedeschi avevano colto due batterie di cilindri di gas bianco che hanno gettato per mezz'ora sopra i parapetti una nuvola di gas bianco, il quale è stato portato dal vento verso le nostre trincee che abbiamo dovuto abbandonare per un momento. Allora le nostre truppe di fianco insistono un rapido e continuo fuoco che ha impedito ogni avanzata da parte del nemico. Secondo le nostre osservazioni sembra che i tedeschi abbiano sofferto gli effetti del loro gas. In qualche punto essi hanno dovuto sgombrare le loro trincee. Nello stesso tempo un terzo attacco ha avuto luogo a nord della strada di Menin, dove il nemico è riuscito a prendere piede per alcuni tempo nelle nostre trincee che si trovano all'estremità del bosco di Bellegarde, dove è stato nondimeno respinto da un controattacco. Così noi abbiamo potuto renderci conto che la fanteria nemica cominciava a mostrare segni di esaurimento. Il terreno fra le due linee nemiche, era coperto di cadaveri tedeschi e il suo gas non costituiva certo uno spettacolo incoraggiante per la forza condotta contro di noi. La mattina dell'11 il bombardamento è continuato tutto intorno al saliente, ma nessun assalto è stato dato in questa regione. Le forze nemiche hanno preferito schierarsi contro le nostre truppe.

La fanteria germanica esaurita

Un altro tentativo per respingere dalle nostre trincee è stato effettuato a mezzo di gas asfissianti a nord del canale di Ypres a Commines. I tedeschi avevano colto due batterie di cilindri di gas bianco che hanno gettato per mezz'ora sopra i parapetti una nuvola di gas bianco, il quale è stato portato dal vento verso le nostre trincee che abbiamo dovuto abbandonare per un momento. Allora le nostre truppe di fianco insistono un rapido e continuo fuoco che ha impedito ogni avanzata da parte del nemico. Secondo le nostre osservazioni sembra che i tedeschi abbiano sofferto gli effetti del loro gas. In qualche punto essi hanno dovuto sgombrare le loro trincee. Nello stesso tempo un terzo attacco ha avuto luogo a nord della strada di Menin, dove il nemico è riuscito a prendere piede per alcuni tempo nelle nostre trincee che si trovano all'estremità del bosco di Bellegarde, dove è stato nondimeno respinto da un controattacco. Così noi abbiamo potuto renderci conto che la fanteria nemica cominciava a mostrare segni di esaurimento. Il terreno fra le due linee nemiche, era coperto di cadaveri tedeschi e il suo gas non costituiva certo uno spettacolo incoraggiante per la forza condotta contro di noi. La mattina dell'11 il bombardamento è continuato tutto intorno al saliente, ma nessun assalto è stato dato in questa regione. Le forze nemiche hanno preferito schierarsi contro le nostre truppe.

La fanteria germanica esaurita

Un altro tentativo per respingere dalle nostre trincee è stato effettuato a mezzo di gas asfissianti a nord del canale di Ypres a Commines. I tedeschi avevano colto due batterie di cilindri di gas bianco che hanno gettato per mezz'ora sopra i parapetti una nuvola di gas bianco, il quale è stato portato dal vento verso le nostre trincee che abbiamo dovuto abbandonare per un momento. Allora le nostre truppe di fianco insistono un rapido e continuo fuoco che ha impedito ogni avanzata da parte del nemico. Secondo le nostre osservazioni sembra che i tedeschi abbiano sofferto gli effetti del loro gas. In qualche punto essi hanno dovuto sgombrare le loro trincee. Nello stesso tempo un terzo attacco ha avuto luogo a nord della strada di Menin, dove il nemico è riuscito a prendere piede per alcuni tempo nelle nostre trincee che si trovano all'estremità del bosco di Bellegarde, dove è stato nondimeno respinto da un controattacco. Così noi abbiamo potuto renderci conto che la fanteria nemica cominciava a mostrare segni di esaurimento. Il terreno fra le due linee nemiche, era coperto di cadaveri tedeschi e il suo gas non costituiva certo uno spettacolo incoraggiante per la forza condotta contro di noi. La mattina dell'11 il bombardamento è continuato tutto intorno al saliente, ma nessun assalto è stato dato in questa regione. Le forze nemiche hanno preferito schierarsi contro le nostre truppe.

L'aspetto economico del problema adriatico

Se ne è parlato e discusso su per la rivista e i giornali da persone più competenti, con la scorta di dati che non c'è dato di avere sotto'occhio in questo momento.

Tuttavia il sembrare che di mano ai nostri obblighi di cittadini si non aggiustassimo la nostra pur modestissima voce, non già a rilevare aspetti nuovi o a dar nuove dimostrazioni delle conseguenze economiche della soluzione dei problemi Adriatici che sta a cuore ad ogni italiano che sia meritarlo di un tal dono; ma a ripetere e a chiarire il già detto, perché la verità — lo sapete quanto a taluno essa possa per avventura riuscire agitata — non sia sfigurata, ma giova moltissimo, nella ripeterla e il difenderla.

È quello di mettere al nastro un'immagine di quest'oggi.

Il problema economico dell'Adriatico è sempre scisso in due questioni, che debbono esser loro intimamente collegate non possibili di studio separato: quella relativa ai porti e quella della navigazione.

Vediamo la prima: i principali porti da Trieste all'Adriatico nell'ordine della loro importanza: Trieste, Venezia, Fiume, Ancona, Brindisi, Bari, minori della Dalmazia come Zara, Sebenico, Spalato, etc., non perché non meritevoli di tutta la nostra attenzione, ma perché non si può per noi obiettare che l'annessione all'Italia propri loro danno sotto verun aspetto. Si potrebbe pensare, nel caso, a Zara la quale se la Dalmazia meridionale non fosse annessa, per trovarsi in Italia, per il suo facile collegamento con l'Italia, per il suo traffico di merci, potrebbe, si dice, trovarsi in difficoltà per esitare la materia prima e l'ago navale, che le viene appunto dalla Dalmazia meridionale Ma, di domandando noi non è forse anche interesse dei promotori di questa storia prima di cederla a chi la richiama? L'arma del ricattare i produttori a arma a doppia taglio ad offendere ben agilmente quelli che se ne vogliono servir.

Dagli uni-interventisti degli austriaci, e germanici, si sono usuali due dubbi quando non si è avuto il coraggio di asserire la cosa come certa: che il passaggio di Trieste a Fiume all'Italia avrebbe minacciato a Venezia e, insieme a quel porto, a Venezia perché si sarebbe dato ad essa dei concorrenti in casa. A Trieste e Fiume perché così venivano a trovarsi in loro battaglia da una parte di tariffe da parte dell'Austria residuale, o da chi per essa, e dalla Germania.

Il sempre che possa avanzare l'argomento si, questo paese solo riduce loro nei dieci per naturale ignoranza o accidia da passioni politiche e da interessi strettamente egoistici.

Un porto non è mai una creazione artificiale che senza che lei, può essere indifferentemente in un posto piuttosto che in un altro. Si riesce per tempi più o meno lunghi a mantenere confini politici naturali, ma nella storia di tutti i tempi e di tutti i luoghi non si è mai, non dico mantenuto, ma neppure creato, un porto in un punto che non fosse quasi assegnato da naturali condizioni geografiche. Perciò, intanto, in primo, i porti di Trieste, Venezia a Fiume sono stati e si sono sviluppati nei rapporti a condizioni particolari di posizione, che vuol dire in relazione ad un loro scopo o specifici *hinterland*.

Ma allora, quindi di valore — per confutare le asserzioni in contrario — se col passaggio di Trieste a Fiume all'Italia, potessero modificare a loro sfavore le condizioni del loro *hinterland* Urbene basterebbe uno sguardo ad una carta geografica per convincersi — data l'enorme differenza del costo dei trasporti per terra a Trieste e Fiume perché così venivano a trovarsi in loro battaglia da una parte di tariffe del Nord o neanche Salonicco, potranno rivalleggiare a lungo, in base a facilitazioni di tariffe, con Trieste a Fiume nell'approvvigionamento della Germania meridionale orientale, dell'Austria e dell'Ungheria.

Se i Trieste, austriaci magari, per colpire Trieste, Fiume italiani, ed ostacolare il traffico antieconomico per loro, operassero come quel Tizio che per provvista contro il caro-viveri si accinge a morir di fame! Non si può infatti concepire — specialmente nelle condizioni non lievi e forse disastrose della finanza austro-tedesca — che per colpire Trieste e Fiume le forze venissero che a quelle austriache impostassero le merci proprii in casa, e per la prima in la loro casa. Non vi è ne di e di mezzi inferiori al costo del servizio reso.

Invece, piuttosto che un danno, tanto Trieste che Fiume quanto l'economia italiana risulteranno un vivo vantaggio della loro unione alla patria tradizionale.

Trieste in specie troverà quelle cure e avrà quella libertà, che troppo a lungo le sono inasate. Perché il Governo austro-ungarico non si è mai dato il pensiero di accogliere una nuova nella direttiva della politica sua, ha sempre negato Trieste, e ciò anche a detta degli stessi storici ed economisti tedeschi. Sufficiente — sebbene in misura minore — ciò capiterà pure a Fiume.

L'economia italiana poi, come è stato più volte ripetuto, si avvantaggerà enormemente per l'annessione di queste terre tradizionali, sia perché con esse acquisterà davvero l'egemonia economica dell'Adriatico, sia perché Trieste e Fiume saranno il ponte dell'Italia col Oriente. Trieste si è aperto verso il mondo, non soltanto col Oriente e non soltanto con i suoi commercianti le caratteristiche delle domande di merci che provengono da lei, per la gola potrebbe ben indirizzare l'industria e il commercio italiani per tale via. Ne — si badi bene — potrà dirsi con ciò che Venezia ne uscirà menomata. A Venezia non si è mai dato il pensiero ad ogni modo di favorire del commercio con l'Oriente, e cioè quello per il quale esso rappresenta il porto più economico.

Ma un vantaggio ancor più tangibile è pronto e sicuro mentre la navigazione Adriatica oggi in mano a compagnie diverse, turche — almeno alcune di esse — più la competizione politica di quella economica, non grave danno degli interessi essa collegati.

Il giorno in cui si potrà riunire e coordinare le varie forze disperse e divise sotto bandiera diversa e beniche e indirizzarle ad una sola cosa, la navigazione dell'Adriatico sarà fra i porti di questo mare il più sicuro, il più vicino e il più importante. E allora, per il suo traffico, per la sua importanza da rivalleggiare, e per la sua controllo delle potenze estere, si vedranno allora completi davvero sul mare i maggiori destini d'Italia.

Che quel giorno non sia lontano.

ROBERTO A. MURRAY

Profughi irredenti all'eq. Salandra

CONGLIANO 17, mattina. — I profughi irredenti, che in larghissima numero accioli Conglianop ospita, hanno stamattina spedito all'eq. Salandra il seguente telegramma.

«Carissimo genitore, siamo saluti. V. continuatore glorioso storia d'Italia sotto nobili, ma nobili».

Non così il cavaliere Luigi Trifolone, che, alla vigilia, si venne travestito riprendendo gran parte degli abiti da una gamba. Il signorino venne recato al nostro ospedale dove il prof. Crespi fu a sotto porlo all'operazione dell'amputazione del braccio sinistro dell'infelice operaio, dapprima grave, ma migliorando.

La temperatura

Dall' Ufficio centrale meteorologico			
torino	+ 21 - + 15	Pierrelongue	+
Andora	+ 11 - + 11	Varisavia	+
Alessandria	+ 21 - + 15	Mosca	+
Milano	+ 29 - + 15	Ambergo	+ 7
Verona	+ 27 - + 11	Venna	+
Trieste	+ 29 - + 16	Odessa	+ 13
Firenze	+ 26 - + 13	Firenze	+ 17
Genova	+ 24 - + 13	Porto	+
Andora	+ 11 - + 17	Nizza	+
Porto	+ 15 - + 12	Zurigo	+ 9
Torino	+ 21 - + 16	Barcellona	+ 10
Barcellona	+ 29 - + 16	Madrid	+
Porto	+ 28 - + 16	Mosca	+
Firenze	+ 23 - + 13	Atene	+
Castell	+ 26 - + 11	Stambul	+

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Frevolmente nuvoloso.
Baromet. ridotto a 0 m al livello di (mare) da mm. 762,4 discende a 759,7.
Temperatura la 06.11, rad. ass. max. 3, minima 13,6, ombra 20,5. - Vento prob. forte maestrale 15,4, min. 11,5.
Umid. rel. max. 70, min. 45, centesimi. 55.
Vento: Debole meridionale.

Regio Osservatorio di Bologna
 Stato del cielo: Prevalentemente sereno.
 Baromet. (ridotto a 0° e al livello del mare) Da mm. 752,4 discesa a 759,7.
 Temperatura in ombra, raggi massima 3, minima 13,6; media 20,5. Vento precedente maestria 18,4, minima 11,5.
 Umidità relativa media in centesimi. 85.
 Vento: Debole meridionale.

CONEGLIANO 17, mattina. — I profughi irlandesi, che in larghissimo numero, lo scorso 14, Conegliano ospita, hanno ottenuto spedito a M^{re} Salandra il seguente telegramma:

« Con commossa gioia salutiamo V. S. continuatore gloriosa storia d'Italia attraverso obbliti via dell'onore ».

ULTIME NOTIZIE

Torino in mano all'autorità militare dopo una giornata di sanguinosi tumulti provocati dai neutralisti

La barricata in Corso Vinzaglio - Un pregiudicato ucciso in Piazza Castello (Per telefono al « Resto del Carlino »)

TORINO 17, ore 22 — Stamane alle ore sette e trenta quasi tutte le officine meccaniche e gli altri stabilimenti industriali sono stati discesi e la massa operaia è riversata alla Camera del Lavoro, 20 corso Sissardi, dove dalle 9 alle 10 e 30 circa ha avuto luogo senza incidenti un comizio nel quale hanno parlato i maggiori del partito socialista e della Camera del Lavoro.

Terminato il comizio, gli scioperanti sono stati invitati a ritornare nel pomeriggio per un corteo; ma gli scioperanti invece che rientrare nelle loro case, all'altezza del monumento a Pietro Micone hanno formato un'insurrezione assai grave per cui è stato necessario l'intervento della forza pubblica.

Nonché i dimostranti hanno subito cominciato a commettere disordini e gravi atti vandalici col materiale strappato dalle impalcature a costruzioni marittime all'angolo del corso Vinzaglio; e colle rimozioni delle grida del giardino Lamarmora hanno improvvisato quattro barricate per impedire l'azione delle truppe, e così hanno potuto devastare l'occupazione dei giardini della cittadella ed asserragliarsi sparando contro la forza pubblica diversi colpi di rivoltella e lanciando numerosi sassi.

La cavalleria è stata più volte, addizionalmente i dimostranti i quali tentavano di tagliare un negozio di armamento ed attraversare la capellata del giardino Lamarmora. Un avvocato che prese le difese di uno studente aggredito da un poliziotto, fu da un altro teppista ferito gravemente con due colpi di rivoltella alla nuca.

Verso le 12.30 la forza pubblica è riuscita a disperdere i dimostranti. I manifestanti ammucchiati sono stati poco dopo la cura dell'ufficio di polizia urbana. I feriti con colpi di arma da fuoco all'avv. Carcano, il muratore Antonio Cerati ed il manovale Pietro Basso, ad opera di dimostranti non identificati. Sono rimasti pure feriti certo Giuseppe Tarabari ed il figlio suo, tre ragazzi caduti da cavallo, il maresciallo dei carabinieri De Francesco colpito alla gamba e un ufficiale di cavalleria ferito ad un occhio da un colpo di rivoltella.

Nel pomeriggio la legge si è data nuovamente convegno alla Camera del Lavoro per prepararsi a nuovi atti vandalici. Furono divelte le cancellate dei giardini pubblici ed improvvisate barricate qua e là. Un camion militare venne assalito dai dimostranti.

Un gruppo di dimostranti ha formato in piazza San Martino un negozio di armi francescane con grossi sassi le ragazze chiuse a chiave e si è impossessato di parecchie rivoltelle e munizioni.

Un morto in Piazza Castello. In via Roma all'angolo di piazza Castello un gruppo di facinorosi capitanati dal pregiudicato Deszani Carlo commetteva disordini. Il Deszani venne ucciso con un colpo di rivoltella alla testa ad opera di ignoti.

Alcuni dicono che sia stato ucciso da persona che volle difendersi dalle violenze dei dimostranti; altri che un compagno del Deszani abbia tirato contro un ufficiale e ucciso invece il Deszani per labaggio.

Verso le 18 un colpo di rivoltella partì dalla Camera del Lavoro. I soldati presidiati da altri colpi di rivoltella provenienti dalla folla iniziarono una carica. La truppa diede prova di sangue freddo ammirevole, superiore ad ogni elogio.

Alle 19.30 l'agitazione interna alla manifestazione degli operai continuava quando, essendo partiti altri colpi d'arma da fuoco dall'interno, la cavalleria, con una carica, respinse la massa all'interno dell'edificio che con una ambulanza mosse dell'ufficiale comandante la forza viene circondato completamente per tutti e quattro i lati dai soldati.

Allora si avanzarono guardie e carabinieri a quasi sfondarono una porticina laterale ed entrarono nel vasto cortile dell'associazione. Dopo le intimidazioni con una porta che dà sulla scala esterna viene aperta e la forza entra e si impadronisce del locale e lo occupa militarmente, operando larghi arresti. Co-

stituzioni in concordia degli anelli. In osservanza dell'ordine delle norme del vivere civile.

La libertà di esprimere la propria opinione, sancita dai vostri ordinamenti, non negherà nello spirito di parte che fomenta l'isteria verso le opinioni altrui e l'incapacità a quegli eccessi che fanno del Dolo il più grande dei delitti.

La lunga e non gratuita tradizione di generosità e di patriottismo, quale vanto della città nostra, da poco offesa, che l'appello alla pace ed alla concordia si ferma alla porta di tutti, come la necessità suprema della nostra esistenza Nazionale.

La nostra grande Madre comune, l'Italia, ci comanda oggi sopra ogni cosa di esserci fratelli.

Il terrore a Pola

Case italiane invase. S. GIORGIO NOGARÒ 17. — Profughi arrivati da Pola e da Dignano narrano che quelle autorità militari hanno occupato senza preavviso e senza chiedere permesso le case degli italiani regali e i rifugiati e quelle dei profughi, impedendo sfondare le porte e disporre a loro piacere del mobile e di quanto altro hanno trovato.

La desolazione domina a Pola ed in tutto il territorio. Gli uomini finiti in prigione vengono arroccati in una villa medica e la popolazione tutta attende d'ora in ora d'essere cacciata dalle proprie case e confinata nei campi di concentramento già preparati in Carniola ed in Croazia.

La convocazione del Senato

ROMA 17, sera. — Il Senato del regno è convocato in seduta pubblica giovedì 20 corrente alle ore 16. L'ordine del giorno reca: « Comunicazioni del Governo ».

Un autografo dello Zar al Re d'Italia

ROMA 17, sera. — La Tribuna ha da Bucarest 17: È arrivato ieri sera da Pietrogrado a Jassi il primo carabiniere della Corte romana, latore di una lettera autografa dello Zar per il Re d'Italia.

Un duello fra un emiliano ed un marchese di Roma

ROMA 17, ore 30. — Oggi alle 10 in un locale fuori porta del Popolo il signor cav. Crespi, emiliano, di Cento, residente al Brattio, ora a Roma, si è battuto alla spada col marchese Capelli in seguito ad un incidente di natura interveniva avanzando la sera di sabato alla grande rappresentazione drammatica. Al Crespi non restarono alcune riserve fatte ad alta voce nel corridoio dal Capelli. Il combattimento durò di ore e fu di fatto il riflettore dello scontro il maestro fieno cav. Crespi ha riportato una ferita al braccio. Gli avversari si sono riconciliati assistendo il Crespi, l'avv. Levi e il marchese Cav. il principe Devo-

La rivolta in Portogallo

Reggimenti che passano ai ribelli. Un ultimatum, dei marinai rivoltosi.

LISBONA 14, sera. — La banca del Portogallo è sorvegliata dai marinai. Un comitato provvisorio si occupa dell'organizzazione di un ministero nazionale. Il comandante dell'incrociatore Vasco da Gama è stato ucciso dai marinai. Un comitato di facciata è costituito fra le truppe ribelli. I ministri sono chiusi. Vi sono numerosi feriti negli ospedali. Alle sette di sera una batteria di artiglieria favorevole al governo, collocata in via Capellata, ha sparato un fuoco violento insieme con l'artiglieria a cavallo contro Tago.

I marinai sbarcati dalle navi da guerra accampate nell'avenue Marginali, il presidente Arias ha lasciato il palazzo di Belem sorvegliato dalla guardia repubblicana. Vari edifici colpiti dalle bombe delle navi bruciano. Il governo è ridotto a consiglio al quartiere generale della guardia repubblicana. Il secondo reggimento di fanteria ha fatto amara comune con i ribelli. All'ospedale militare vi sono undici feriti e un colpo ucciso. A bordo dell'incrociatore ribelle Almirante Reis si è prodotta una folla e si è manifestato un incendio. Le truppe di marina sono scese a terra agli ordini del comandante Ribiera.

7 marinai ribellati hanno inviato un ultimatum al governo chiedendo di dimettersi entro le undici.

L'ex governatore di Madeira, Ribeiro da Cunha, è stato ucciso da una granata. L'artiglieria in portogallo sulla costa di Monsanto bombardata la caserma dei marinai. Numerosi cittadini fraternizzano con le truppe fedeli. Alle sette e trenta di sera il quinto reggimento di fanteria e una batteria di artiglieria di Quercus passano dalla parte dei rivoltosi.

Una divisione di provincia al comando del generale Jaime Castro marcia su Lisbona per sopprimere il Governo. D'ordine di marina è stato criticato di proclami. Da navi da guerra ribelli si sono rifugiate nel porto. La linea ferroviaria è tagliata a Santarém. Il secondo fascista è passato dalla parte dei ribelli. Alle undici si contano sessanta feriti e duecento uccisi senza contare i feriti senza comprendere quelli di ieri. Nel resto del Portogallo la situazione è normale.

Chimacho ha scritto al presidente d'invia un lettera con cui egli si dichiara solidale con lui e sfidato nei suoi atti. Il presidente ha lasciato Belem alle cinque e trenta. Il quinto e il sesto reggimento con un migliaio di borghesi sono stati respinti presso il ministero. Un violento fuoco di fanteria è scoppiato fra la guardia repubblicana e i rivoltosi. È stato firmato un decreto che sospende la garanzia costituzionale. Il presidente d'invia è entrato al palazzo di Belem e ne

Diplomatici austro-ungarici si preparano alla partenza

Documenti abbruciati.

ROMA 17, ore 22.30. — Stamane il primo segretario dell'Ambasciata d'Austria presso il Vaticano è stato alla Consulta e ha conferito col ministro Sonnino. Vi è chi sostiene che il diplomatico austriaco avesse l'incarico di chiedere al Ministro degli Esteri i passaporti per tutto il personale dell'Ambasciata. Questa voce ha acquistato maggior credito quando nel pomeriggio alcuni cittadini che passavano oggi in via del Plebiscito hanno notato con meraviglia una pioggia di frammenti di carta bruciata cadenti dai tetti del palazzo di Venezia, ora hanno sede l'Ambasciata d'Austria presso il Vaticano e la cancelleria dell'Ambasciata presso il Quirinale.

A quando a quando una folla ondata di vento riscalava in aria le navi fatte. I cittadini si soffermavano a guardare la finestra del palazzo, per constatare da quale balcone scendessero i frammenti delle carte esistenti nell'archivio dell'Ambasciata che impiegati della cancelleria avevano dopo un accurato spoglio gettato nel fuoco per distruggerli. L'atto da sé faceva comprendere come i preparativi per la partenza del personale delle due ambasciate da Roma a guerra dichiarata siano pressoché ultimati.

Alle 18 l'ambasciatore d'Austria barone Macchio si è recato a Villa delle Rose dove è rimasto a colloquio con Von Buelow per oltre quaranta minuti. Nella serata sono stati trasportati da villa in villa alla ferrovia vari bailli e alcuni incarichi.

Una barca a vela tedesca approdata a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA 17, ore 21. — Nel pomeriggio si è ancorata nel porto una barca a vela con nove passeggeri di nazionalità tedesca. La barca è fornita accuratamente di ogni comodità e di alcuni mezzi meccanici. Informato dall'arrivo, è subito sceso il capitano del Porto. Il comandante ha dichiarato chiamarsi Bronz Emilio e di provenire dall'isola di Minorca donde era partito il 7 corrente.

Gli altri passeggeri dichiararono due di essere marinai, gli altri impiegati di commercio e meccanici. Questo approdo ha prodotto la massima eccitazione in città, e molte sono le voci che corrono circa le posizioni dei misteriosi passeggeri, che si può qualificare per ufficiali tedeschi. Siccome i viaggiatori misteriosi non hanno passaporto, l'autorità politica sta indagando al riguardo e intanto sono stati trasferiti in capitaneria.

Il nuovo Ministero

LISBONA 17, sera. — I giornali annunciano che il presidente della repubblica ha firmato la nomina dei ministri. Il Gabinetto comprende: João Chagas che assumerà il portafoglio dell'interno. Fernandes Costa, Duarte Leite, Paulo Palcos, Raulo Telles. Il ministro dell'Interno ha conferito col comandante di polizia e della guardia repubblicana per fare stabilire l'ordine a Lisbona.

Un manifesto del comitato rivoluzionario dice che i borghesi che verranno trovati armati nei dintorni dell'arsenale di marina dopo la sera saranno arrestati. Automobili pieni di soldati percorrono le vie sorvegliando le armi portate dai borghesi. João Chagas è incaricato degli interni e dell'istruzione. Antonio Maria Silva è reintegrato nelle sue funzioni di amministratore delle poste e telegrafi.

Alle sette di sera una dimostrazione ordinata dal movimento avversario è stata seguita a colpi di fucile e di bombe in via Siroa.

Alle dieci e trenta di sera regna la calma. Il comitato rivoluzionario annuncia di mantenere l'ordine fino alla presa di potere da parte del Ministero.

Il generale Costa, ex presidente del Consiglio, e Madeira, ex ministro della pubblica istruzione, internati nella caserma di via Carmo, sono stati messi a disposizione del nuovo governo e condotti al quarto dell'incrociatore Vasco De Gama.

Il Giornale Ufficiale pubblica editti che felicitano coloro che hanno collaborato al ristabilimento della legalità e invitano i borghesi a restituire le armi che sono state loro fornite vietando ai borghesi di portare le armi dopo la notte di sera.

Il presidente Chagas preso e piovuto da un senatore

L'aggressore ucciso.

LISBONA 17, sera. — Mentre João Chagas giungeva da Oporto per prendere la presidenza della presidenza fu fatto segno a colpi di rivoltella dal senatore Jean Freitas che fu ucciso dai gendarmi. Chagas fu trasportato a Lisbona gravemente ferito. I disordini sono ricominciati.

La guerra

Liev: progressi francesi

La cattura di una bandiera turca.

PARIGI 17, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore quindici dice: Nella regione di Met Sas i nostri progressi continuano. Prendemmo ieri sera una casa fortemente organizzata dal nemico e oltrepassammo sulla riva orientale del canale la prima linea tedesca. Prendemmo cento quarantasei prigionieri e catturammo quattro mitragliatrici. Un contrattacco nemico è fallito completamente.

Niente di nuovo a nord di Arras ove continuano le piogge, salvo una lotta d'artiglieria estremamente violenta nella regione di Lorette e uno scacco sanguinoso che infliggemmo nella stessa regione a quattro contrattacchi del nemico che subì gravi perdite.

Sul fronte del fronte niente da segnalare. Sull'Oise presso Bagli i tedeschi per impressionare i nostri tiragliatori posero distanti, alle nostre linee una bandiera di stoffa tedesca con la mezzaluna. Le nostre truppe africane ripresero alla provocazione abbattendo la bandiera a colpi di fucile. Un tiragliatore si recò quindi a cercarla e la portò nelle nostre linee.

I tedeschi ammettono d'aver ripiegato in due punti

BERLINO 17, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia in data di oggi:

A nord d'Ypres ad ovest del canale presso Steenstraete et Vliet Sal abbandonammo le nostre posizioni avanzate e ritirammo le deboli forze che quivi si battono nella nostra posizione principale sulla riva orientale del canale alle scopo d'evitare perdite in seguito al violento fuoco dell'artiglieria.

A sud di Neuve Chapelle gli inglesi mantengono ancora le parti delle nostre trincee avanzate che sono nelle loro mani dai combattimenti di ieri l'altro. Quivi i combattimenti continuano ancora.

A nord d'Arras presso Abtain Neuville respingemmo gli attacchi francesi con grandi perdite per gli avversari. Presso Ailly e nel Bois le Petites svolgemmo combattimenti di fanteria di lieve portata. I nostri dirigibili seguirono con pieno successo attacchi contro i porti militari di Dover e Calais.

Epica lotta aerea

Tre aerei Zeppelin, e aerei inglesi sopra Remsgate.

LONDRA 17, sera. — Un comunicato dell'Ammiraglio inglese dice: Lo Zeppelin che stamane di buon'ora attaccò Remsgate fu scacciato dagli aeroplani di Eastchurch e di Westgate fino al battello del fero di Rinder e fu anche attaccato dagli aeroplani navali di Dunquerque. Al largo di Newport tre aeroplani poterono attaccare il dirigibile tedesco a breve distanza. Il comandante del campo di aviazione di Bigswort lasciò cadere quattro bombe mentre trovandosi a duecento piedi sopra il dirigibile. Vide una grande colonna di fumo elevarsi da uno dei compartimenti dello Zeppelin che allora si alzò a 3500 metri. Si crede che il dirigibile sia rimasto gravemente danneggiato. Tutti gli aeroplani inglesi furono esposti da un violento fuoco partente dallo Zeppelin ma non subirono alcuna perdita.

Le vittime dello Zeppelin, che bombardò Calais

CALAIS 17, sera. — Le bombe dello Zeppelin che traversò la città la notte scorsa fecero quattro vittime tre bambini e una vecchia signora.

Nei Dardanelli

Truppe alleate respinte.

COSTANTINOPOLI 17, sera. — Un comunicato del Quartier generale dice: Sul fronte dei Dardanelli ad Ari Burnaz le delugazioni nemiche con truppe del genio fecero una ripulitura alleata e si sorprese le posizioni sulla nostra ala destra. Ogni volta furono respinti con perdite e uccisi dai nostri contrattacchi fino alle loro posizioni principali. Contammo trecento morti nemici e prendemmo cento fucili e una quantità di materiale da guerra. Le nostre perdite furono, al confronto di quelle nemiche, poche.

Nulla d'importante sugli altri fronti.

L'avanzata tedesca continua

fra la Pilica e la Vistola. Si combatte presso Przemysl.

BERLINO 17, sera (ufficiale). — Nella regione di Elragola e Czesteki come pure a sud del Niemen presso Marumpol e Ludernow gli attacchi nemici furono respinti. Fra i prigionieri russi fatti presso Szawly si trovarono reclusi della classe 1916 che avevano un'educazione militare di soli quattro mesi.

La nostra avanzata fra la Pilica e la Vistola superiore come pure sul fronte Samsar-Stryj-Stanislaw continua. Presso Jaroslau e a nord di Jaroslau riuscimmo a passare il San in parecchie località.

Si combatte poi presso di Przemysl.

Renato Serra ferito lievemente per un accidente d'automobile

CESENA 17, ore 22.40. — Ieri si sparse la notizia di un grave accidente automobilistico capitato nell'Udinese al nostro concittadino Renato Serra il dotto bibliotecario della « Malesiniana » e che attualmente si trova, ufficiale dell'esercito al fronte.

Fortunatamente la voce era esagerata. E un telegramma era pervenuto dice che il Serra si trova ricoverato a Latisana — dove avvenne l'incidente automobilistico — con una ferita non grave al mastoide sinistro. Le sue condizioni sono oggi migliori.

Congratulazioni al chiaro concittadino per lo scampato pericolo.

Gli studenti modenesi e la guerra

MODENA 17, ore 30. — Domani avrà luogo un comizio studentesco promosso dagli Universitari allo scopo di deliberare intorno alla necessità di rinunciare al servizio militare a favore della costituzione di un battaglione di volontari di cui potranno far parte gli studenti universitari e secondari che non hanno obblighi di leva, per i più giovani al completamento di un reparto di ragazzi aspiranti.

Quarta edizione

Ateneo Pezzi, gerente responsabile.

Tipografia della Stabilità. Foligno (Basilica).



Molte donne, in tutte le classi sociali, sono delle ferventi ammiratrici delle Pillole Pink. Che ben può spiegarsi, naturalmente, che in un modo o l'altro il bene che le Pillole Pink hanno fatto a fanno ogni giorno alla salute di una moltitudine di donne.

« Sia essa una mondana o sia una semplice operaia, la donna ha bisogno di un medicinale per sostenere il suo debole organismo. « Non ben pochi » donne dotate di un temperamento robusto forte per dispensarsi da un medicinale tanto medicinale. Le Pillole Pink rispondono meglio al loro bisogno, cioè a liberarle dal loro male.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie. L. 3.50 la scatola; L. 10 le 6 scatole. Franco. Deposito generale: A. Nerenda, 8, Via. Artale Milano.



VILLA VERDE

Per i Porti d'Angelo Bologna - Torino. Grande Casa di Cura Medica e Chirurgica del Dott. M. Sassoli. Rapido speciale per alopecia, morbo di malattie nervose, — Ammalati e malati di malattie mentali e infettive. I medici che inviano i malati possono curarli e porre a disposizione la cura.

91215 Milano e 91215 e 91215. Esce per il pubblico, con abbonamenti.

Prof. G. D'AJUTOLO. Bologna - Via S. Stefano 5 - Tel. 4-72. Specialista per le Malattie del Cranio - Naso - Gola. Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 17.

Prof. MAFFALE BRUGIA. Medico nella R. Università genovese. MALATTIE NERVOSE. cura ogni giorno dalle 10 alle 15. Indiscutibile 53.

La preghiera del soldato

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 18, ore 23 — E' stata mandata oggi a tutti i reggimenti la preghiera del soldato italiano, stampata su un cartoncino che rappresenta un cavaliere armato di lancia con un fantaccino a un bersagliere rito di contro a un accampamento di confine, sul cui cielo emerge la testa del Redentore, colla scritta: « Benedite, Signore, le nostre armi. » Copia della preghiera è stata mandata oggi in omaggio al Re e al principino.

Ricevi il testo:

« Signore Iddio degli eserciti — cui per dovere apparteniamo — purificaci ogni bruttura; perché, in quest'ora di odio selvaggio, la nostra preghiera salga a te, bianca ricchezza quella dei nostri bambini. Guarda, Signore, noi non siamo schiacciati col forte a offesa del debole, noi non eccita allo sterminio ambizioso di impero, noi non vogliamo mettere a sacco e a fuoco le terre altrui, ma « le terre d'Italia non fatte per noi ». Tu ce l'hai data, i nostri vecchi le hanno fatte libere da ogni scolorito a prezzo del loro sangue; e tu venga il giorno che noi dobbiamo combattere — ovunque — per essi, benedici le nostre armi, il nostro Re, stirpe di valorosi e di santi. Raccogli la vittoria; e dacci una riva di aiuto. Per i nostri figli, per le nostre donne, per la tomba dei nostri vecchi. »

La riunione dei delegati della Camera di Commercio per i provvedimenti in caso di guerra

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA, 18, sera — Sotto la presidenza dell'on. sen. Salimbraghi e colla assistenza del segretario generale prof. Guarnieri, si è riunito per la prima volta dopo l'approvazione del nuovo statuto, il consiglio direttivo dell'Unione delle Camere di Commercio di Ancona, Bari, Bologna, Cuneo, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Reggio Calabria, Torino, Venezia e Vicenza. Sono presenti i sig. avv. ing. Rinaldo Lanfranchi (Cremosa), l'on. avv. Marco Casati (Cuneo), il cav. avv. Zaccarini Oberti (Genova), il cav. Francesco Sacchi (Messina), l'on. avv. ing. Angelo Salimbraghi (Milano), il comm. Gian Battista Mauro (Napoli), l'on. avv. Ugo Tironi (Roma) e i segretari avv. avv. Edmondo Valdeserra (Milano), il dott. Corrado Nocchietti (Napoli), e il comm. avv. Evandro Setacci (Roma).

Il consiglio ha confermato alla presidenza l'on. sen. Salimbraghi, presidente dell'Unione delle Camere di Commercio di Milano, a vice presidente l'on. sen. Tironi, presidente della Camera di Roma, il cav. avv. Franchi, presidente della Camera di Bologna.

Quindi tra le altre proposte ha trattato quella relativa ai provvedimenti a favore dell'industria e del commercio in caso di guerra. E dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato tutti i presenti, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno.

Provvedimenti a tutela della industria e del commercio in caso di guerra. — Il consiglio dell'Unione delle Camere di Commercio fa voti.

1.° relativamente ai servizi pubblici che nel periodo della mobilitazione e durante la guerra non venga alterato il funzionamento dei servizi pubblici (ferrovie, auto, mobili, poste, telegrafi e telefoni, sia con richiamo in troppe parte del personale ad essi addetti, sia con la distrazione di economica parte del materiale del servizio del commercio e dell'industria).

2.° relativamente ai trasporti marittimi che, allo scopo di assicurare gli approvvigionamenti delle regioni servite dai porti minori, specie per le merci provenienti dall'estero in transito nei porti maggiori e di alleggerire la parte tempo il traffico ferroviario, lo Stato provveda ad assicurare la regolarità dei servizi sovvenzionati e predisposti dai vigenti capitoli impegnativi, ove occorra, gli assenti, dei maggiori oneri ad essi imposti dalla eccezionale della situazione; che ad assicurare la sufficienza dei servizi liberi venga conservata alla industria dell'armamento le maggiori quantità del tonnellaggio nazionale favorendo inoltre l'incremento con facilitazioni e acquisti di materiale all'estero i mezzi del credito navale, e che lo Stato provveda ai bisogni suoi propri di ordine commerciale facendo anche ricorso a noleggi di piroscafi esteri.

3.° relativamente ai porti: che si provveda a mantenere ai porti i mezzi ferroviari necessari a mantenere il regolare funzionamento specialmente in vista della ripercussione che il loro movimento avrà sull'economia della difficoltà di navigazione nell'Adriatico. Al normale funzionamento i loro organi che hanno ingerenza nei servizi portuali, coordinino le rispettive competenze e in modo particolare provvedano.

4.° Consiglieri — Alla sollecita e rigorosa applicazione del regio decreto 37 aprile scorso e a intensificare il lavoro della mano d'opera specialmente riguardo le operazioni di transito delle merci dirette ad altri porti nazionali.

5.° relativamente alle adiazioni della flotta della rete: che sia esaminata la possibilità di esonerare la requisizione dei tonni di ammassaggio durante il periodo della estensione bosciva.

6.° relativamente ai contratti per lavori o provviste per conto dello Stato: che sia presa più sollecita la liquidazione dei crediti verso lo Stato per lavori e provviste.

La nobile protesta d'italianità di Mario Piccinato

(Per telefono al Resto del Carlino)

PADOVA 18, ore 23 — Oggi il deputato on. Mario Piccinato, socialista ufficiale dimorante a Padova, ha mandato alla direzione del suo partito la seguente lettera:

« Compagni! »

La neutralità che non doveva essere e non fu in noi, né durezza crudele per le miserie atroci dei popoli colpiti, né disprezzo alle invocazioni disperate dei fratelli che sono nel cuore di tutti, la neutralità che doveva essere elemento di pace e di giustizia tra i popoli in guerra, è finita. Non è questa l'ora di segnare le colpe. In quest'ora stanno i fatti indeprecabili.

La brutta forza tedesca, che schiaccia il Belgio innocente, e muove la Francia, odia e soffoca da tempo i nostri protesti che vanno con loro appresso, armati contro le sue armi. Io non mi sento, e compagni, di elevare proteste fra loro e abbandonarli con l'animo vuoto ad una inutile morte disperata. Io non mi sento di strappare loro né il fucile né l'ardore necessario. Se con ciò sono indegno del partito d'Italia, mi ritirerò indegno di vivere quest'ora se laceri il mio voto, se negassi che stesso alla vittoria.

Mario Piccinato

Violenti combattimenti impegnati fra la Vistola e la Pilica

La disfatta austriaca sul Dniester - La linea del San forzata dagli alleati

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La situazione

Secondo notizie russe, il successo ottenuto dalle armi austro-tedesche nella Galizia occidentale è ormai paralizzato dalla disfatta inflitta al nemico fra il Dniester e il Pruth. La resistenza degli austriaci in questo settore è ormai limitata alla regione di Kolomea, di importanza strategica speciale perché rappresenta il solo nodo ferroviario che unisca la Bucovina con la Transilvania. Qui la lotta è ancora indecisa e tanto da una parte che dall'altra si parla di attacchi nemici respinti.

Sul fronte del San, ove è concentrata la difesa russa, è impegnato un violento combattimento: da Vienna e da Berlino si annuncia che la linea del fiume è stata forzata in più punti dalle truppe alleate, da Garosian alla confluenza della Wysoka e del San. Fra il corso superiore della Vistola e la Pilica l'esercito russo si è arrestato nel suo movimento retrogrado per far fronte al nemico avanzante. La battaglia impegnata aumenta di intensità segnalando nel settore ad est di Opalaw e di Kielce, ma la decisione appare ancora lontana.

Sul fronte germanico, i russi hanno riportato un notevole successo passando la Dubissa, affluente del Niemen, e impadronendosi di varie trincee nemiche. A sud del Niemen, i tedeschi sono passati all'attacco e il combattimento continua tuttora.

Sul fronte occidentale gli inglesi

hanno sviluppato il successo riportato a nord di La Bassée impadronendosi delle trincee tedesche su un fronte di due miglia. Contrattacchi germanici nelle regioni dell'Yser e di Arras sono stati respinti.

Sul fronte germanico, i russi hanno

riportato un notevole successo passando la Dubissa, affluente del Niemen, e impadronendosi di varie trincee nemiche. A sud del Niemen, i tedeschi sono passati all'attacco e il combattimento continua tuttora.

Sul fronte occidentale gli inglesi

hanno sviluppato il successo riportato a nord di La Bassée impadronendosi delle trincee tedesche su un fronte di due miglia. Contrattacchi germanici nelle regioni dell'Yser e di Arras sono stati respinti.

Sul fronte germanico, i russi hanno

riportato un notevole successo passando la Dubissa, affluente del Niemen, e impadronendosi di varie trincee nemiche. A sud del Niemen, i tedeschi sono passati all'attacco e il combattimento continua tuttora.

Sul fronte occidentale gli inglesi

hanno sviluppato il successo riportato a nord di La Bassée impadronendosi delle trincee tedesche su un fronte di due miglia. Contrattacchi germanici nelle regioni dell'Yser e di Arras sono stati respinti.

Sul fronte germanico, i russi hanno

riportato un notevole successo passando la Dubissa, affluente del Niemen, e impadronendosi di varie trincee nemiche. A sud del Niemen, i tedeschi sono passati all'attacco e il combattimento continua tuttora.

Sul fronte occidentale gli inglesi

hanno sviluppato il successo riportato a nord di La Bassée impadronendosi delle trincee tedesche su un fronte di due miglia. Contrattacchi germanici nelle regioni dell'Yser e di Arras sono stati respinti.

Sul fronte germanico, i russi hanno

riportato un notevole successo passando la Dubissa, affluente del Niemen, e impadronendosi di varie trincee nemiche. A sud del Niemen, i tedeschi sono passati all'attacco e il combattimento continua tuttora.

Sul fronte occidentale gli inglesi

hanno sviluppato il successo riportato a nord di La Bassée impadronendosi delle trincee tedesche su un fronte di due miglia. Contrattacchi germanici nelle regioni dell'Yser e di Arras sono stati respinti.

Sul fronte germanico, i russi hanno

riportato un notevole successo

passando la Dubissa, affluente del

Niemen, e impadronendosi di varie

trincee nemiche. A sud del Niemen,

i tedeschi sono passati all'attacco e

il combattimento continua tuttora.

Sul fronte occidentale gli inglesi

hanno sviluppato il successo

Tutti i contrattacchi tedeschi respinti dai francesi

PARIGI 18, sera — Il Comunicato ufficiale della sera 15 dice:

Sul terreno a ovest dell'Yser, conquistato da noi ieri e ieri l'altro, i tedeschi hanno lasciato circa 2000 morti e un gran numero di feriti. Durante l'azione di ieri abbiamo fatto alcuni altri prigionieri. Ad est del canale abbiamo consolidato le posizioni recentemente prese da noi. Durante la notte i tedeschi hanno tentato un contrattacco particolarmente violento dopo un bombardamento con cannoni e lancio di bombe. Essi sono stati respinti.

Nella regione a nord di Notre Dame de Lorette, sulla strada da Via Noulette a Souchez, abbiamo fermato nettamente col nostro fuoco altri vari attacchi tedeschi. Da parte nostra con un attacco notturno abbiamo preso un gruppo di case presso il cimitero di Abiet. Su questo fronte a nord di Arras la lotta di artiglieria continua di giorno e di notte. I tedeschi si sono particolarmente occupati a bombardare Arras. Nella regione di Villers au Bois presso Berry au Bac il nemico ha tentato un altro attacco che è stato felicemente respinto. (Stefani)

L'irresistibile attacco francese a Neuville Saint Vaast

PARIGI 18, sera (ufficiale) — La lotta

che si è svolta dal 9 al 15 maggio intorno a Neuville Saint Vaast ha avuto un particolare carattere di violenza e di accanimento. Le nostre truppe attaccarono con ardore e magnifica tenacia ed ottennero risultati tattici di grande importanza. Si trovarono di fronte ad un avversario veramente coraggioso e ad una organizzazione difensiva straordinaria.

La completa disfatta degli austriaci fra il Dniester e il Pruth

Imminente caduta di Kolomea

Pietrogrado 17, sera — Divenne

ora evidente che le proporzioni e il carattere della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano l'affermare successo nella Galizia occidentale. Secondo ulteriori informazioni fatte la regione fra il Dniester e il Pruth è in nostro potere. Questa conquista è da una parte il risultato della nostra brillante vittoria, dall'altra è la conseguenza della terribile disfatta dell'esercito austriaco che ci ha abbandonato ventimila prigionieri e una posizione importante lungo 140 verst, potentemente organizzata, per la difesa della quale il nemico fece enormi sacrifici di danaro e di vite umane. Tutto porta a credere che dopo questo successo russo, Cernowitz sia già in nostro potere e che i resti dell'esercito austriaco che corrono verso il Pruth si avvia verso la catastrofe e il disastro nel terribile dell'azione irresistibile della nostra cavalleria che con intero disporsi giomba sulla massa nemica che si ritirava scompigliata, disperdendosi, aumentando senza tregua la quantità dei nostri trofei. Questo inseguimento, che è così vantaggioso, continua sempre. Attualmente la nostra attenzione è attirata soltanto dal nodo stradale della Bucovina specialmente nella regione di Kolomea ove il nemico, che ricevette rinforzi, impegnò tutte le risorse disponibili. Questo accanimento del nemico è naturale, Kolomea essendo il solo nodo delle ferrovie che allacciano la Bucovina con la Transilvania e con le altre regioni austro-ungariche. La caduta imminente di questa posizione attenuerà di un solo colpo l'eventualità di un'ulteriore resistenza del nemico in Bucovina. (Stefani)

Sul fronte germanico, i russi hanno

riportato un notevole successo passando la Dubissa, affluente del Niemen, e impadronendosi di varie trincee nemiche. A sud del Niemen, i tedeschi sono passati all'attacco e il combattimento continua tuttora.

Sul fronte occidentale gli inglesi

hanno sviluppato il successo riportato a nord di La Bassée impadronendosi delle trincee tedesche su un fronte di due miglia. Contrattacchi germanici nelle regioni dell'Yser e di Arras sono stati respinti.

Sul fronte germanico, i russi hanno

riportato un notevole successo passando la Dubissa, affluente del Niemen, e impadronendosi di varie trincee nemiche. A sud del Niemen, i tedeschi sono passati all'attacco e il combattimento continua tuttora.

Sul fronte occidentale gli inglesi

hanno sviluppato il successo riportato a nord di La Bassée impadronendosi delle trincee tedesche su un fronte di due miglia. Contrattacchi germanici nelle regioni dell'Yser e di Arras sono stati respinti.

Sul fronte germanico, i russi hanno

riportato un notevole successo passando la Dubissa, affluente del Niemen, e impadronendosi di varie trincee nemiche. A sud del Niemen, i tedeschi sono passati all'attacco e il combattimento continua tuttora.

Sul fronte occidentale gli inglesi

hanno sviluppato il successo riportato a nord di La Bassée impadronendosi delle trincee tedesche su un fronte di due miglia. Contrattacchi germanici nelle regioni dell'Yser e di Arras sono stati respinti.

Sul fronte germanico, i russi hanno

riportato un notevole successo

passando la Dubissa, affluente del

Niemen, e impadronendosi di varie

trincee nemiche. A sud del Niemen,

i tedeschi sono passati all'attacco e

il combattimento continua tuttora.

Sul fronte occidentale gli inglesi

hanno sviluppato il successo

La battaglia accesa su tutto il fronte dal Baltico alla Bucovina

Fortunati contrattacchi russi

Attacchi austriaci respinti

Pietrogrado 18, sera — Un comunicato

dello Stato Maggiore del Generalissimo dice: Dalla mattina del 18 i combattimenti nella regione di Sokolow continuano a svilupparsi molto favorevolmente per noi. Le nostre truppe che hanno passato la Dubissa hanno attaccato i tedeschi, si sono impadroniti di trincee e hanno preso otto cannoni e parecchie centinaia di prigionieri.

Fra la Pilica ed il corso superiore della Vistola colonne nemiche hanno seguito le nostre truppe che passavano su un nuovo fronte presso Gielnow (ad est di Opoczno), Roskibrod e Sucha Biala (a nord-est di Kielce). I nostri improvvisi contrattacchi hanno inflitto gravi perdite alle avanguardie del nemico.

Nella regione fra Wierzbicki e Opoczno ed a sud di questa regione, impetuosi attacchi delle nostre truppe hanno rigettato il 18 corrente tutto il sistema nemico ad una distanza di oltre dieci verst di profondità.

Sul San si segnala un violento fuoco di artiglieria dalla foce della Vistola fino a Przemysl.

In direzione dello Strzy e di Dofina l'avversario, subendo grandi perdite, ha fatto sterili attacchi contro il nostro fronte recentemente occupato. Abbiamo catturato parecchie centinaia di prigionieri.

Sul Pruth il 15 seguente il nemico ha pronunciato reiterati attacchi nella regione da Delatyn a Kolomea. Li abbiamo respinti con successo e ci siamo inoltre impadroniti di quattro mortai pesanti ed abbiamo lanciato i nostri distaccamenti avanzati al di là del Pruth. (Stefani)

Sul fronte germanico, i russi hanno

riportato un notevole successo passando la Dubissa, affluente del Niemen, e impadronendosi di varie trincee nemiche. A sud del Niemen, i tedeschi sono passati all'attacco e il combattimento continua tuttora.

Sul fronte occidentale gli inglesi

hanno sviluppato il successo riportato a nord di La Bassée impadronendosi delle trincee tedesche su un fronte di due miglia. Contrattacchi germanici nelle regioni dell'Yser e di Arras sono stati respinti.

Sul fronte germanico, i russi hanno

riportato un notevole successo passando la Dubissa, affluente del Niemen, e impadronendosi di varie trincee nemiche. A sud del Niemen, i tedeschi sono passati all'attacco e il combattimento continua tuttora.

Sul fronte occidentale gli inglesi

hanno sviluppato il successo riportato a nord di La Bassée impadronendosi delle trincee tedesche su un fronte di due miglia. Contrattacchi germanici nelle regioni dell'Yser e di Arras sono stati respinti.

Sul fronte germanico, i russi hanno

riportato un notevole successo passando la Dubissa, affluente del Niemen, e impadronendosi di varie trincee nemiche. A sud del Niemen, i tedeschi sono passati all'attacco e il combattimento continua tuttora.

Sul fronte occidentale gli inglesi

hanno sviluppato il successo riportato a nord di La Bassée impadronendosi delle trincee tedesche su un fronte di due miglia. Contrattacchi germanici nelle regioni dell'Yser e di Arras sono stati respinti.

Sul fronte germanico, i russi hanno

riportato un notevole successo passando la Dubissa, affluente del Niemen, e impadronendosi di varie trincee nemiche. A sud del Niemen, i tedeschi sono passati all'attacco e il combattimento continua tuttora.

Sul fronte occidentale gli inglesi

hanno sviluppato il successo riportato a nord di La Bassée impadronendosi delle trincee tedesche su un fronte di due miglia. Contrattacchi germanici nelle regioni dell'Yser e di Arras sono stati respinti.

Sul fronte germanico, i russi hanno

riportato un notevole successo

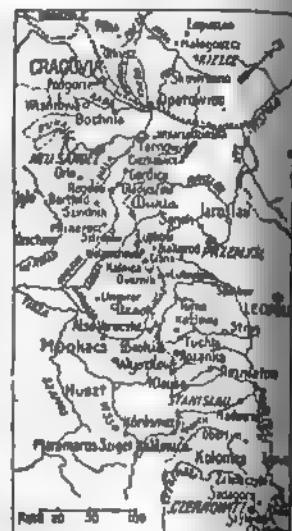
passando la Dubissa, affluente del

Niemen, e impadronendosi di varie

trincee nemiche. A sud del Niemen,

i tedeschi sono passati all'attacco e

il combattimento continua tuttora.



VIENNA 18, sera. — Un comunicato

ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno dice:

Le truppe alleate, dopo combattimenti, forzarono il San in parecchie località e presero piede nella sponda orientale di questo fiume. Contrattacchi russi furono ovunque respinti con perdite sanguinose per il nemico. Questo fu respinto in diversi punti.

Sul Dniester superiore avvennero violenti combattimenti. Sulla linea del Pruth nessun avvenimento importante. Alcune piccole offensive russe a sud di Kolomea furono respinte.

Il numero totale dei prigionieri trasportati nell'interno nella prima metà di maggio raggiunge i 174.000 uomini. Vi sono da aggiungere 128 cannoni e 385 mitragliatrici catturate. (Stefani)

Sul fronte germanico, i russi hanno

riportato un notevole successo passando la Dubissa, affluente del Niemen, e impadronendosi di varie trincee nemiche. A sud del Niemen, i tedeschi sono passati all'attacco e il combattimento continua tuttora.

Sul fronte occidentale gli inglesi

hanno sviluppato il successo riportato a nord di La Bassée impadronendosi delle trincee tedesche su un fronte di due miglia. Contrattacchi germanici nelle regioni dell'Yser e di Arras sono stati respinti.

Sul fronte germanico, i russi hanno

riportato un notevole successo passando la Dubissa, affluente del Niemen, e impadronendosi di varie trincee nemiche. A sud del Niemen, i tedeschi sono passati all'attacco e il combattimento continua tuttora.

Sul fronte occidentale gli inglesi

hanno sviluppato il successo riportato a nord di La Bassée impadronendosi delle trincee tedesche su un fronte di due miglia. Contrattacchi germanici nelle regioni dell'Yser e di Arras sono stati respinti.

Sul fronte germanico, i russi hanno

riportato un notevole successo passando la Dubissa, affluente del Niemen, e impadronendosi di varie trincee nemiche. A sud del Niemen, i tedeschi sono passati all'attacco e il combattimento continua tuttora.

Sul fronte occidentale gli inglesi

hanno sviluppato il successo riportato a nord di La Bassée impadronendosi delle trincee tedesche su un fronte di due miglia. Contrattacchi germanici nelle regioni dell'Yser e di Arras sono stati respinti.

Sul fronte germanico, i russi hanno

riportato un notevole successo

passando la Dubissa, affluente del

Niemen, e impadronendosi di varie

trincee nemiche. A sud del Niemen,

i tedeschi sono passati all'attacco e

il combattimento continua tuttora.

Sul fronte occidentale gli inglesi

hanno sviluppato il successo

passando la Dubissa, affluente del

Niemen, e impadronendosi di varie

trincee nemiche. A sud del Niemen,

i tedeschi sono passati all'attacco e

il combattimento continua tuttora.

Aforismi morali

«... e in cui Roma, lacerata dalle fazioni ed asservita ormai irrimediabilmente alla tirannide, non serviva più che una parvenza dei suoi ordini antichi...» uno dei più incisi ed estremi discorsi di questi, ritrattati nella solennità degli stadi, si poneva a meditare, in tutti i gradi di morale; e romanizzandosi la benevolenza dettava quei suoi *degi uffici*, che a venti secoli di distanza paiono pur sempre agli spiriti esenti così mirabili ed inaspettati.

L'immagine di Cicerone, inteso a meditare sulle pagine di Panetie e di Posidonio i supremi precetti della condotta umana, di affievolimento al ricordo di ogni civiltà italiana, a riscuotere dei sentimenti che danno questo nuovo libro di Pietro Ellero. Il pensatore e il maestro, che nella prima giovinezza viaggia contro l'Austria dominatrice della sua terra materna, l'aureo libretto sulla vita di morte, che alla patria ricomposta e Nazione addita la via per instaurare i suoi ordini civili e politici sopra i suoi principi alla sua storia ed al culto di sua gente; che all'elevazione di una coscienza ininterrottamente colla una umanita purissima di sentimento, il suo apostolato di scrittore, il suo insegnamento ad avvertire costante dell'italiana contro ogni degenerazione ed incultura straniera, scande a dettare in pagine semplici e piene la disciplina universale del bene, ed a rappresentarci le leggi universali ed eterne, nel momento in cui una crisi suprema e terribile sembra minacciare la più preziosa conquista della civiltà, e ricondurre nazionali che parevano assorte al più invincibile fastidio di questa, alla tenerezza di una barbarie più rude ed ostenta. Pietro Ellero offre in quest'ora tragica e solenne alla patria adorata, maestra al mondo della civiltà irradiata da Roma, che suprema difesa di quelle leggi della condotta umana, che della civiltà costituiscono appunto la conquista più preziosa e squisita; e compie con questo suo nuovo inaspettato ufficio d'italianità e di umanità la più eletta e la più pura.

Le norme prettamente morali vi sono attentamente connesse e colligate con quelle che hanno carattere a valore giuridico, e sono colte le une e le altre al meglio dell'osservazione profonda e senza delle impronunciabili esigenze della vita umana, e delle aggregazioni umane considerate in sé medesime e nei loro reciproci rapporti.

Ma il libro di morale non poteva essere pensato e scritto che da un intelletto improntato alla meditazione del rapporto umano in ogni loro lato ed espletto, guidato da un meraviglioso senso di giustizia; da un intelletto agitato instancabilmente da un ardente aspirazione ad allungare la personalità umana e da un'instancabile avvertenza di ogni elemento che valga a offuscarla ed a comprometterla.

La tela del libro è semplicemente esatta, con larghezza di linee e con esattezza di logica d'impugnazione. Dopo proposto il problema della finalità umana, addita l'essenza di questa nel conseguimento del « sommo bene » ripete: « nell'esercizio a svolgere la facoltà d'intelletto e di sentimento, giusta un tipo che si forma nella mente vagheggiando e si sforza di afferrare »; e posto che il conseguimento di un tale bene non può attuarsi dall'uomo « in altra guisa che conformandosi all'ordine dell'universo, in quanto se lo conosce ed in quanto egli è, se pure in minima parte e fra gli inferiori impulsi ed ostacoli pratici, volentieri attore o cooperatore ». Ellero procede all'esame dei singoli doveri, in cui osservanza è necessaria al raggiungimento del detto bene; considerando partitamente i doveri di ciascuno verso se medesimo a verso altri, e quelli di ciascun popolo verso altri popoli; per venir poi a considerare i doveri del loro conflitto, ed apprezzarne le conseguenze, a valutare l'imputabilità di guerra, ed a trattare del movimento dei popoli, delle suggestioni al male e delle illusioni contro di questo, e degli incitamenti al bene. Conclude con un'alta meditazione della bontà « la più sublime e adorabile cosa, che all'uomo, non rinnegando il suo talento, non lo stesso germe »; e con l'affermazione della grandezza che nel suo laborioso e lento ascendere verso la civiltà umana genera, ed avverte, come che con alcuni suoi, nella conquista di un tale e ineffabile tenore.

Fra i doveri necessari a promuovere e facilitare le morali esigenze, la civiltà ha in parte trascurato che la civiltà del genere umano ed il debito di culto alla natura umana addita ed imposta. Per questo spinta l'istruzione, l'educazione, la funzione del pensiero e prostrino « quel sentimento che è al di sopra di ogni forza, non meno provvidenza ed essenziale »; e bisogna perciò una pedagogia « che affastella di una nuova pedagogia, una enciclopedia miscelata di una agguila addormentata alle nuove generazioni, proprio nell'ora della vita, ammazzandone il riso, spargendone la fantasia, tarandone l'ingegno, ammantandone la memoria ». Nel trattato della famiglia, della quale l'immagine è il primo e la società suprema, e della quale riflette l'ineffabile, egli avverte tuttavia che non può guardarsi dall'eccezione in guisa che il suo detto spirito di famiglia e di civiltà i rimanenti vincoli sociali e morali, la obblighi i doveri con-

zare la propria personalità e integrità, e di respingere con qualunque mezzo, a qualunque costo, ogni attentato a questa, ogni offesa alla giustizia, che deve precedere ai rapporti fra i popoli come ai rapporti fra gli uomini singoli.

E' una voce potente propugnatrice di civiltà, di bontà, di giustizia, che vibra così dalle pagine di codesti *Aforismi morali*, in quest'ora solenne.

E' nuovo libro di gloria per Bologna, per suo studio rinomato nel mondo della civiltà antica, che una tal voce ci dà in quest'ora per opera d'uno dei suoi più incisi maestri e dottori, per opera del più eccellente assessore e propugnatore di quella romanità, che dall'*Alma Mater* ripiglia trionfante il suo corso fatale.

EMILIO COSTA

Aforismi morali di Pietro Ellero. Torino, Unione, Tipogr. editrice Tortona, 1915.

La missione sanitaria rimase e Sottari

ROMA 18, ore 20. — Si ha da Sottari che il Ministero della marina aveva richiamato telegraficamente la nostra missione sanitaria diretta dal colonnello medico Rosati che tanto benemerente seppero acquistare fra la popolazione albanese non macchiata dalla taccia dell'odio austriaco. La partenza della missione però si sarebbe tradotta in un gravissimo danno per questa popolazione che sarebbe rimasta in balia di tutte le infezioni che si affacciano minacciosamente dai confini serbo-montenegrini; senza parlare dei tanti disgraziati operai e in cura che si trovano degenti al nostro ospedale. L'opera umanitaria però del nostro console cav. De Faccondi è riuscita a sfiorare questo grave pericolo perché ha seguito alla sua vita premura il ministero ha ritirato l'ordine alla missione ed ha fatto inviare anzi una nuova notevole scorta di materiale sanitario.

Fra l'epopea e la farsa

Ho davanti a me un libro di Paul Rohrbach: *Abend, per essere una nazione mondiale*. Il titolo non potrebbe essere più sensazionale, e la copertina è fatta per attirare l'attenzione del passante: il commesso tedesco di Loescher ha disposto nella vetrina una lunga fila di questi rettangoli di carta a mano, bianca abbagliante, con il grande palcoscenico di battaglia, bianco inquadro di nero, con l'Aquila degli Hohenzollern nel centro, il campo alto all'asta bianco-rosso-nero, rotto dalla ferrea croce bizantina — il palcoscenico gettato di traverso, gonfiato e ritorato da una supposta raffica oceanica, inondato lasso sul pennone d'una supposta.

Non davanti a me un libro di Paul Rohrbach: *Abend, per essere una nazione mondiale*. Il titolo non potrebbe essere più sensazionale, e la copertina è fatta per attirare l'attenzione del passante: il commesso tedesco di Loescher ha disposto nella vetrina una lunga fila di questi rettangoli di carta a mano, bianca abbagliante, con il grande palcoscenico di battaglia, bianco inquadro di nero, con l'Aquila degli Hohenzollern nel centro, il campo alto all'asta bianco-rosso-nero, rotto dalla ferrea croce bizantina — il palcoscenico gettato di traverso, gonfiato e ritorato da una supposta raffica oceanica, inondato lasso sul pennone d'una supposta.

non davanti a me un libro di Paul Rohrbach: *Abend, per essere una nazione mondiale*. Il titolo non potrebbe essere più sensazionale, e la copertina è fatta per attirare l'attenzione del passante: il commesso tedesco di Loescher ha disposto nella vetrina una lunga fila di questi rettangoli di carta a mano, bianca abbagliante, con il grande palcoscenico di battaglia, bianco inquadro di nero, con l'Aquila degli Hohenzollern nel centro, il campo alto all'asta bianco-rosso-nero, rotto dalla ferrea croce bizantina — il palcoscenico gettato di traverso, gonfiato e ritorato da una supposta raffica oceanica, inondato lasso sul pennone d'una supposta.

Un pezzo francese da 75 presso Notre Dame de Lorette



Un nobile appello della Nicola Tommaseo, ai maestri d'Italia

La Associazione Magistrale Italiana Nicola Tommaseo, ci comunica il patetico appello che la Associazione ha lasciato agli insegnanti:

« Maestri, chiamati da spirituale vocazione ad insegnare ai fanciulli le sacre leggi dell'amore, ad educare la mente e il cuore alle virtù intrinseche del bene, del vero, del santo, non possiamo non sentirci commossi dall'umane carniere, di cui, sono teatro gli insegnamenti campi di Europa.

E' dolore profondo che ci prende per il sacrificio di tanti nomi, per la sinistra ombra di antica barbarie che offusca le luci apertissime della scuola, e che distrugge l'opera di umanità da noi compiuta.

Ma per quanti nuclei di tutto ciò che incappa, arresta, contamina, l'ascia morale, civile del popolo, non possiamo non vogliamo tuttavia soffocare il sentimento che riscalda ogni petto italiano nella suprema nostalgia di raggiungere, l'unità di nostra gente e l'ideale della Patria.

Giacché accostata si era anche per l'Italia, i fieri in Dio, siamo pronti a preparati. Insegnaremo ai fanciulli la qualità del sacrificio compiuto, i motivi morali e ideali che hanno allontanato dalla casa il padre e il fratello; il conforto, il conforto a superare la fiacchezza l'ora tragica, negli ospedali di curvamento guerrieri agli eroi e ai martiri della fede italiana per insieme i dolori, per incoraggiarli alla speranza.

Maestri e maestri Nella primavera d'amore che fiorirà dopo la primavera di sangue, insegneremo nella scuola insieme alla novità, gloriosa storia, la bellezza della pace e la santità della fratellanza umana che non si spezzerà mai più sotto l'egida sicura della gloriosa bandiera italiana.

LA PRESIDENZA
Roma, 18 maggio 1915.

Il compiacimento di Salandra per l'omaggio a sua figlia

Orgoglio di padre e d'italiano

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 18, ore 21. — Il presidente del Consiglio Giovanni Torquato Salandra, e non del Galileo Galilei, ha ricevuto stamane una bella lettera del Presidente del Consiglio, in seguito alla dimostrazione fatta dalla compagnia alla figlia, l'elleva del primo corso liceale. La lettera è stata letta in forma solenne in tutte le classi del liceo dai singoli professori. E' una lettera educativa di nobili sentimenti familiari e di alti sensi patriottici. Riva dice che senza maggior premio poteva essere riservato a un padre di quello di vedere festeggiata la propria figlia, per ragione sua, dalle compagne di studio, e che la manifestazione gentile fatta nel nome benedetto d'Italia è prova dell'alta efficacia educativa della nostra scuola e dell'alto valore dei nostri maestri e dei nobili sensi dei giovani allievi d'Italia.

Il fulgido esempio di patriottismo dei senatori Velli e Toland

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 18, ore 20.30. — Il venerando senatore Diego Toland ha inviato al ministro Rocco la seguente lettera:

« Caro Rocco,

« In la lettura del telegramma « Stefania fu preso da tale commozione da non permettermi, nel transito della mano (che in parte dura ancora) di scrivere un rigo per augurare al Ministero la gloria imperitura di completare l'unità e l'indipendenza della Patria. E' mandato a questa riga a te e non all'on. Salandra per non confondermi a tanti e contribuire a sciogliere in quest'ora suprema tempo e tranquillità.

« Caro Rocco, io ho avuto la fortuna, che pochissimi hanno avuto il piacere di ricordare e congiungere gli entusiasmi del 1896 e del 1915, la prima e l'ultima guerra forata del nostro Risorgimento e vorrei che l'età mi potesse permettere di aprirci al popolo come l'antico nel reggimento che porta lo stesso numero di quello nel quale feci la breve campagna del '96: l'110 di linea brigata Casale.

« Con affetto

Diego Toland.

L'offerta generosa

Il senatore Velli ha inviato al ministro della guerra questa lettera:

« Eccellente! Il sottoscritto nato a Sienza in provincia di Rovigo nel giorno 17 giugno 1853, rimasto figlio unico di madre vedova del 30 ottobre 1857 e perciò esente da qualunque servizio militare, laureato in legge nella Università di Padova, avvocato iscritto nell'albo di Roma, deputato al Parlamento durante la I legislatura, e successivamente senatore del Regno, la intenzione di V. per essere assunto durante l'intera periodo della guerra, che deve assolutamente durare fino alla pace gloriosa.

a) presso i tribunali militari di guerra e marina, al campo o sopra una nave da guerra, oppure no, a seconda che l'E. V. per proprio esclusivo diritto vorrà designare e indifferente per l'ufficio di F. M. oppure di giudice e in qualsiasi località assegnabile dallo stesso Ministero della guerra;

b) in qualsiasi ufficio anche umile e in qualsiasi luogo con antica volontà del Ministero della guerra, alla quale ora per allora incondizionatamente si sottomette;

c) qualunque nati nel 17 giugno 1853, essendo di robusta costituzione fisica, il sottoscritto è pronto per qualsiasi rapida preparazione militare anche di semplice soldato combattente, preferendo a una non desiderabile vigilanza cittadina;

d) insomma la intenzione per qualunque ufficio per qualunque condizione, per qualunque circostanza perché la patria in questo momento supremo nel quale deve completare la propria unità, ha diritto sacro e inviolabile di imporre tutti indistintamente gli italiani.

Con profondo ossequio

Devoto Eugenio Velli, sen. del Regno.

La rivolta a Lisbona

La calma è ristabilita

Arraga mantiene alla presidenza

MADRID 18, sera. — I giornali di Lisbona riferiscono che l'ex presidente del consiglio portoghese Pimenta Castro, arrestato e rinchiuso a bordo dell'incrociatore Vasco da Gama, si mostra sereno. Egli ha dichiarato che aveva ricevuto confidenza circa la preparazione del moto insurrezionale, ma che aveva creduto ad un falso allarme. Allorché il movimento scoppiò, egli presentò le dimissioni collettive del gabinetto al presidente della repubblica Arraga. La settimana di presidenza dell'esercito era rimasta fedele. Nella serata Pimenta Castro dichiarò la sua costituzione al nuovo gabinetto che fu costituito nel modo seguente. Presidente del Consiglio e ministro degli Interni José Chagas; affari interni Alber Fogaça; giustizia Fogaça; lavori pubblici Magalhães Lima; finanza Barros Queiroz; marina Fernandes Costa; guerra Relvas; istruzione pubblica Castro; colonie Pereira.

Finora il reggimento insurrezionale e i truppe fedeli appartenenti alla maggior parte alla guardia repubblicana. L'ammiraglio Xavier Brilo è stato incaricato di sedare l'insurrezione e di ordinare al sottomartino Espadaria di sgombrare le navi che bombardano Lisbona.

Il comitato rivoluzionario, tenendo conto che il presidente Arraga ha prestato giuramento di fedeltà al nuovo stato di cose ed ha approvato il movimento, ha deciso di mantenere alla presidenza fino al termine del suo mandato, cioè fino al 3 giugno. La tranquillità è ristabilita. Le truppe e i balconi di Lisbona sono pacifici, i fedeli appartenenti alla polizia e alla guardia repubblicana, che hanno combattuto contro i ribellanti sono stati incaricati all'arsenale marittimo.

Il nuovo gabinetto

LISBONA 18, sera. — Il nuovo gabinetto è stato così costituito:

Guerra: José Castro il quale assumerà l'interim della presidenza del Consiglio e del ministero degli Interni; finanza Barros Queiroz, giustizia: Paulo Fogaça; affari interni: Fogaça; lavori pubblici: Manuel Jorge Pereira; lavori pubblici: Manuel Jorge Pereira; finanza Barros Queiroz; marina: Fernandes Costa; istruzione pubblica Castro; colonie Pereira.

Lo stato di Chagas migliora

LISBONA 18, sera. — Lo stato di Chagas è migliorato. Nessun pericolo lo toglie alla vita. Egli resterà privo del braccio destro e impedirà momentaneamente del braccio sinistro.

La calma incomincia a ritornare a Lisbona.

(Stefani)

Nuovi uffici postali

ROMA 18, ore 20.30. — Il Ministero delle Poste comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni:

E' aperto al pubblico servizio la ricevitoria postale di Rovigo (provincia di Modena). E' istituita una collezione postale a Civitella del Tronto (provincia di Frosinone). E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Monte Balzano a estensione della rete urbana di Piacenza. E' aperto al pubblico servizio la ricevitoria postale di Scorbis (provincia di Ferrara). E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di Casale di Comanina (provincia di Ascoli Piceno).

non davanti a me un libro di Paul Rohrbach: *Abend, per essere una nazione mondiale*. Il titolo non potrebbe essere più sensazionale, e la copertina è fatta per attirare l'attenzione del passante: il commesso tedesco di Loescher ha disposto nella vetrina una lunga fila di questi rettangoli di carta a mano, bianca abbagliante, con il grande palcoscenico di battaglia, bianco inquadro di nero, con l'Aquila degli Hohenzollern nel centro, il campo alto all'asta bianco-rosso-nero, rotto dalla ferrea croce bizantina — il palcoscenico gettato di traverso, gonfiato e ritorato da una supposta raffica oceanica, inondato lasso sul pennone d'una supposta.

Molto rosso, molto nero, sul bianco abbagliante della carta (il nome dell'autore, rosso, il titolo, nero; l'editore, rosso; la città e l'anno, nero) — simbolo non molto profondo se non erro, di « morte e sangue per la giustizia », come la ferrea croce bizantina proclamava « avanti con Dio per il Re e la Patria », e l'Aquila avverte che: « non cede al sole » — copertina ambigua dei simboli non molto profondi, ma che magnificamente introduce al libro, ambiguo anch'esso, banale e profondo ad un tempo.

Ambiguo, non è ambiguo l'argomento che tratta, l'epoca in cui è scritto.

Paul Rohrbach è uno dei più profondi conciliatori dei problemi di politica estera e coloniale della Germania, dove questi problemi si conoscono bene, e vengono studiati da più di un secolo, sotto un punto di vista. Ed è anche un buon teorico della politica, quando della politica si consideri l'aspetto più intelligente, cioè quello di storia che si viene creando. E' teoria e problemi pratici egli viene assiduamente trattando da un *Praktische Jahrbücher*, antica e decorosa rivista di studi storici, alla *Reife*. L'organo liberale di Friedrich Naumann.

Il vecchio partito liberale tedesco, quello che combatté la gran guerra antiprussiana dal '48 al '66, e fu domo solo da Bismarck dopo Sadowa, è venuto in quest'ultimo mezzo secolo trasformandosi, attraverso tutte le crisi e le stadi imposte dal socialismo il quale, ereditando ed ampliando il vecchio problema della libertà, lo assottiglia. Sicché, dopo vent'anni vivacchiati fra poco decorati battibecchi parlamentari, avendo trasmesso all'estrema sinistra i suoi ideali umanitari, che la forza delle cose dimostrava assurdi, e quelli sociali, che per la sua assenza borghese erano precipuamente contrari ai suoi interessi più vivi, e quindi alla sua stessa esistenza, al liberalismo tedesco non restava che il bivio: o insediarsi definitivamente agli abissi, facendosi l'opposizione parlamentare dell'alta banca (la quale, d'altronde, data la costituzione tedesca, non ha neppure un bisogno così immediato di sicuri rappresentanti al Reichstag), oppure trasformarsi, restituendo qual era nella sua origine. Il partito della borghesia tedesca, e assumere la forma identica della borghesia tedesca attuale.

Di questa rinascenza Paul Rohrbach è stato uno degli iniziatori, e forse l'organizzatore più ardito e più intelligente. Primo risultato fu la fondazione della rivista *das deutsche Deutschland* (La Germania più grande), che accanto ai nomi Rohrbach, Jäck, Naumann, presenta quello del conte Reventlow, e di altri fra i più autorevoli rappresentanti del partito giovane conservatore, quello che fa capo alla *Deutsche Tages Zeitung*.

Di liberalismo, nella nuova rivista, troviamo pochissime tracce; ma il sintomatico è che proprio il babbo del partito liberale, il Naumann, vi scrive, e che fra i due campi, uno a un anno fa opposti, della *Reife* e della *Reife*, vi è una più ricca armonia. Invece ciò che nel *Gründer Deutschland* predominava, è la nota comune della vita tedesca, quale r'è concepita anche in questa rivista, la considerazione della politica germanica, quale da questa stessa rivista, e il tono della borghesia tedesca, della stragrande maggioranza dei tedeschi — e un po' anche dei circoli dirigenti, della Corte stessa.

Poiché una cosa non va dimenticata quando ci si occupa di politica tedesca, ed è il perfetto laicismo della borghesia, l'antichismo di ogni teone per la sua casa regnante, e della coincidenza, dal '86 e del '70 in qua, c'è sempre stata fra sentimento nazionale di popolo, e volontà politica di Imperatore.

Ed il *Gründer Deutschland* è una rivista imperialista. Ma non come la emanazione del vecchio partito conservatore e degli Junker; non nel senso teorico e cerebrale della parola, ma imperialista in quanto è imperialista il popolo tedesco, quella borghesia che fino a Sadowa aveva combattuto Bismarck, dopo Sadowa lo proclamò genio massiccio della razza.

Il libro del Rohrbach è importante, perché il lato teorico dell'imperialismo, le magnificazioni dell'impero, le pernacchie all'impero, sono in esso interamente trascurate. Per il Rohrbach l'imperialismo non è un problema ma una volontà; non un dato di fatto; il punto di partenza della via su cui il popolo tedesco si muove: una necessità. Questa è la premessa, su cui non merita né indagare né meditare. Ciò che invece egli studia sono le diverse questioni pratiche: dove (geograficamente parlando) la Germania si deve principalmente rivolgere; quali sono le regioni che più naturalmente si offrono come sbocco della superproduzione d'uomini e di merci di cui la Germania soffrirà fra qualche decennio; in quanto e in quando questa superproduzione è e sarà possibile; e contro quali altri fattori della storia moderna viene a cozzare.

E' qui che i problemi incominciano a

non davanti a me un libro di Paul Rohrbach: *Abend, per essere una nazione mondiale*. Il titolo non potrebbe essere più sensazionale, e la copertina è fatta per attirare l'attenzione del passante: il commesso tedesco di Loescher ha disposto nella vetrina una lunga fila di questi rettangoli di carta a mano, bianca abbagliante, con il grande palcoscenico di battaglia, bianco inquadro di nero, con l'Aquila degli Hohenzollern nel centro, il campo alto all'asta bianco-rosso-nero, rotto dalla ferrea croce bizantina — il palcoscenico gettato di traverso, gonfiato e ritorato da una supposta raffica oceanica, inondato lasso sul pennone d'una supposta.

Sarà vero? La magnifica guerra che i tedeschi combattono, pare dar loro ragione. Se saranno sconfitti, la loro sconfitta sarà mille volte più bella della vittoria dell'avversario. Ma se anche vinceranno, un'ombra di ridicolo rimarrà su essi — l'illusione di aver vinto una vittoria seconda.

Appunto di questo non s'accorge il Rohrbach: dell'unilateralità della sua teoria. Proclamando come massimo motore storico l'energia espansionistica dei popoli, il bisogno di trasformarsi in « nazioni mondiali », implicitamente egli attribuisce ad ogni popolo questa energia e questo bisogno, e quindi l'intolleranza del gioco straniero e la volontà di farsi da dominato dominatore. E quando asserisce il buon diritto dell'Austria contro la Serbia, perché l'Austria era minacciata nella sua esistenza, egli dimentica che solamente nella Serbia esisteva la volontà di essere una « nazione mondiale » mentre nell'Austria non dominava più che il feudalesimo ereditario d'una famiglia nobilita. E quando in nome della fedeltà di alleanza, nega all'Italia il diritto di rimanere neutrale, o di difendere i suoi interessi minacciati dall'Austria, non s'accorge che la sua teoria di parvenza rigorosamente scientifica, fa un naufragio miserabile, giacché l'Italia sola, che è una nazione, può avere la volontà di diventare una « nazione mondiale », e non l'Austria, e dunque in nome della sua stessa teoria l'Italia ha l'intimo dovere di muovere guerra all'Austria, e la certezza storica di vincere.

Questo è il triste, è il comico insieme, dell'imperialismo tedesco di non osare il gran rifiuto della frangibilità demagogica. Con la libertà, la egualità e la fraternità, infatti, non si fanno guerre, non si concilia affatto né l'idea della guerra di conquista, né quella della volontà di trasformarsi in « nazione mondiale ». L'imperialismo ha una sua propria morale, che non è quella ambiguità del bianco-rosso-nero, o della ferrea croce bizantina. L'imperialismo vuole il regno del più forte, del migliore, del più debole e del peggiore, e il peggiore deve diminuirsi magari sino alla distruzione, per dare tutto il meglio di sé al più forte. Nell'imperialismo è concepita l'idea di Dio che si personifica in un unico popolo, lo spirito eterno che si incarna nella data forma di quell'unico popolo. E quindi la sola giustizia è quella che preserva questo popolo unico ed eletto.

Ogni altro principio di giustizia è ipocritico e begininaggio. Il torto dei tedeschi è di mascherarsi dietro a questi principi falsi — i quali poi mettono in ancora più stridente evidenza l'egoismo duro della loro azione. E questo è principalmente il torto del libro del Rohrbach.

Noi aspettiamo ancora dalla Germania qualcuno che venga a dirci: « Noi facciamo la nostra guerra, per i nostri principi, per la nostra grandezza, per la nostra volontà. Chi non ci potrà resistere, ci subirà ». Anche i cinque « Disegni sulla guerra » dello Chamberlain non ritengono d'una evangelica verità che la ridere. E che proprio i pangermanisti più convinti (lo Chamberlain che ha portato la teoria dell'impero, il Rohrbach che ha esaminato la pratica) non osino parlare come agiologo, non osino proclamare a se stessi il valore della propria azione, e il massimo regno: Sigrido che non rende conto di se stesso e se stesso, diviene Tacopo; la gente che non proclama la propria volontà, degrada da epopea a farsa.

Il liberalismo tedesco ha bisogno di rigettare da sé la ultima scoria demagogica: il libro del Rohrbach non si doveva intonare al principio della « nazione mondiale », ma a quello della « impero mondiale ». Doveva avere il coraggio della intenzioni del suo popolo.

ALBERTO SPAINI

Paul Rohrbach — Zum Weltkrieg. München: Stoccarda 1914. E. Engelhorn.

Studenti soldati volontari

MODENA 18, ore 20. — Gli studenti dell'Università di Modena riuniti oggi a Comitato hanno approvato un ordine del giorno in cui gli studenti che hanno obblighi di leva dichiarano di rinunciare al diritto di ritarare la prestazione del servizio militare a chiedere al Ministero della guerra di essere chiamati subito alle armi: in parte tempo gli studenti che non hanno obbligo di leva domandano di essere arruolati come volontari in caso di guerra.

L'ordine del giorno è stato applaudito e letto fruttuoso da numerose firme. Gli studenti poi hanno spedito telegramma di adesione al compendio di Torino e di Bologna.

Antichità preziose fermate a tempo

Un colpo tentato a Firenze

NAPOLI 18, ore 20. — La polizia ha fermato Carlo Leon Rossi un italiano americano mentre stava per partire per l'America a bordo del *Croce* con sotto colla centinaia di tribù antiche, gioielli, quadri, cammei ed altre antichità. Il Rossi Leon ha dichiarato di aver comprato questi oggetti, che ammontano ad un valore che supera le 150.000 lire, da antiquari fiorentini. Le polizie ha iniziato delle indagini per accertare la provenienza di questi oggetti, che intanto sono stati inviati al locale museo di antichità per un accurata esame.

Società e Dante Alighieri. — La segretaria e comunicata

centri abitati are, nell'eventualità
guerra si concentrerebbero i forni e gli

Il grammofono rompe i timpani
agli imperiali e agli italiani

ROMA 18, ore 23. - I consoli di
menia e di Austria che hanno la loro
in Via Gregoriana sono sempre
da carabinieri e guardie Ausliali
Via Gregoriana hanno avuto l'ordine
di mettere alle loro finestre dei grimal
fiori che suonano a tutto spiano e
Reale, l'Inno di Mameli, l'Inno di Gar
di e l'Inno a Tripoli»

LA SCHIENA ALLA SERRA

Quante persone devono rimanere costantemente con una schiena stirpe e dolorante e non ne sanno il perché!

Il mal di schiena, la maggior parte delle volte, è mia, di reiki. Questi organi stivano la schiena al restringimento; danno e possono fermamente, poi, le sono infortunati e infiammatori e congestionali. Vol non

Se soffrite al forno nell'olio di oliva (olio d'oliva) e se siete sorpresi da questi e sostituite lungo le anche i reni e renchi sospettati dal re: Prato praggi-ggeranno altri sintomi da il sta, vertigini, ritenzione e penne di urina, urinale frequente, re-

La Pillole Foster per 1 Renti hanno azione rapida e diretta sui reni e la vescia. Esse promuovono un libero e sano sistema urinario, togliendo le molestie, migliorando i passaggi e eliminando i liquori nocivi. Esse riconducono i liquori nocivi a condotti naturali, e li eliminano. Esse riconducono i liquori nocivi a condotti naturali, e li eliminano.

Le Fillole Foster per i Reni non solo
alleviano il dolore sul cuore sul fegato,
ma anche l'intestino. Essere subito compen-
samente per i reni e il sistema urina-
rio sono, pertanto, dal più alto valore in
diagnostica renale, pietra, reumatismi,
tutte le malattie provenienti da
renali e vescicali.

**Foster's Backache
Kidney
Pill**

di Castel S. Pietro
(Bologna)
Labori lungo - Bagno straordinario coll'acqua
fascia polverosa - Bagno straordinario - Bagno
cassa-purgata.
HOTEL e RISTORANTE
Clima salubre - Ugni comodità
PREZZI MODICI
10 GIUGNO 15 SETTEMBRE

ALLA SIRENA
Buoni elegantissimi
Modelli razionali moderni
Prezzi finali convenientissimi
INDIPENDENZA 38



**Malattie Veneree e dello P...
DOTT. DE MAURIZI**

Dottor VINCENZO GEMELLI
Medico (Chirurgo) di Parigi, Specialista in
MALATTIE NERVOSI
Ureore tre giorni festivi dalle 14 alle 18
Via Venezia 5 - 2° piano



FERNET-BRANCA
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO
CORROBORANTE
APERTIVO DIGESTIVO

ULTIME NOTIZIE

Provvedimenti di 'capitale importanza, deliberati dal Consiglio dei Ministri

(Per telefono al "Resto del Carlino")

Il Consiglio dei Ministri

ROMA 18, sera. — I ministri si sono riuniti al Consiglio alle 21,30. Gli on. Sonnino e Salandra sono stati stasera presenti. Il Consiglio ha deliberato di non rinviare per oltre quaranta minuti la seduta col Re. Tutti i ministri sono presenti. L'attesa per questa riunione è grandissima. Nella grande sala del Consiglio, che porta al salone del Consiglio, si trovano parecchi giornalisti. Primo ad arrivare è stato il segretario della guerra subito seguito dal segretario della marina. Il ministro degli Esteri, con una busta gialla abbottonata, è arrivato poco dopo. L'on. Salandra giunge al ministero della marina alle 21,30. Tutti i ministri erano presenti. Il servizio di palazzo Braschi era stato dato un grande servizio di vigi-

diplomatici presso la Santa Sede

ROMA 18, ore 21. Fino alle ore pomeridiane di oggi nessun par. è stato avanzato dai diplomatici austro-tedeschi presso la Santa Sede, nell'assai probabile eventualità di un allontanamento di essi da Roma. Questo confermerebbe in qualche modo l'asserito proposito di questi diplomatici di mettere in imbarazzo la Santa Sede in confronto del Governo italiano. Se infatti essi non chiedessero la facoltà d'allontanarsi da Roma in congedo o altrimenti, la Santa Sede da una parte li dovrebbe pregare di andarsene e dall'altra il governo dovrebbe procedere ad una temporanea sospensione dell'art. 11 della legge sulla garanzia, riguardante la immunità degli inviati dai governi esteri presso la Santa Sede. Senonché in Vaticano si crede che il Governo italiano, anziché sospendere la pubblicazione del citato articolo, debba invece applicarlo al caso speciale.

L'art. 11 infatti dice che agli inviati dei governi esteri presso la Santa Sede godono nel Regno di tutte le prerogative di immunità che spettano agli altri agenti diplomatici, secondo il diritto internazionale, ecc. «Cosìché» — si argomenta

in Vaticano — nel giorno in cui gli altri agenti diplomatici di uno stato, per ragione di una rottura diplomatica o di una guerra, dimandano il passaporto al Governo italiano, in quello stesso giorno debbono dimandarlo anche i loro colleghi inviati presso la Santa Sede, se non vogliono correre il rischio di perdere quella protezione del diritto internazionale di cui parla il suddetto articolo 11 della legge sulla garanzia.

In una parola: se questa legge in tempi ordinari assicura agli inviati presso la Santa Sede lo stesso trattamento di diplomatici che è fatto agli inviati presso il Quirinale, è naturale che per certe determinate ragioni generali e in casi speciali — per esempio con una guerra con l'Italia — questo trattamento cessi contemporaneamente per gli uni come per gli altri. In base a questa che, secondo l'interpretazione vaticana, sarebbe una vera ed elegante applicazione della legge della garanzia, è da ritenersi che i diplomatici austro-tedeschi accreditati presso la Santa Sede non vorranno mettere in un'impasse e noioso imbarazzo il Papa stesso e gli organi politici della amministrazione della chiesa; per modo che la loro partenza è prevedibile e coinciderà con quella dei diplomatici accreditati presso il Quirinale.

Profonda impressione a Berlino e a Vienna per l'atteggiamento deciso dell'Italia

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

Un filo di speranza...

PONTE CHIASSO 18, notte. — Una nota telegrafica da Berlino alla "Munchener Nachrichten", evidentemente ispirata dai circoli meglio informati di Berlino, dice:

«Il permanere del Ministero Salandra-Sonnino al governo, ha indubbiamente un grande significato. Ma non è ancora immediato il sopraggiungere della catastrofe. Sopra tutto non si può dire se il Ministero si presenterà giovedì alla Camera col fatto compiuto e se darà alla Camera occasione di esprimere la propria opinione. Ad ogni modo la circostanza che il Re non ha trovato fino ad ora nessun uomo che voglia tentare una soluzione pacifica, anche di fronte alla minaccia degli interventisti, dimostra che attualmente in Italia la preoccupazione per il pericolo interno è più forte che le conseguenze di una guerra. La probabilità del mantenimento della pace è quindi minima e se anche l'ultima parola non è stata detta il popolo tedesco deve, ad ogni modo, prepararsi anche alla più grave possibilità».

In questa nota è rispecchiata esattamente l'impressione che si aveva questa mattina a Berlino sull'atteggiamento dell'Italia, impressione della imminenza della guerra. Tuttavia non si legge ancora le accuse di tradimento contro la antica alleanza, non si ambisce ad una rabbiosa levata di acclamazioni contro il popolo italiano. Qualche giornale cerca anzi di accusare il popolo italiano affermando che la colpa deve risalire tutta al suo governo.

La solidarietà austro-tedesca

La "Munchener Nachrichten" scrive: «La nazione italiana sa che ha da fare con l'esercito tedesco appena si decide a fare la guerra all'Austria. Il popolo italiano che può godere per decenni la pace lavorando tranquillamente allo sviluppo interno del paese, sotto la protezione della Triplice Alleanza, viene cacciato dal suo governo in un terribile pericolo. E ora deve gettarsi in una guerra che porterà indifessibili miserie al paese, distruggerà tutti i frutti della pace. Ma il popolo non è responsabile, bensì ne portano la colpa quei miseri che hanno nascosto finora al paese il vero stato delle cose, mettendo la politica d'Italia al servizio della Triplice Alleanza».

I commenti della stampa austriaca sulle concessioni all'Italia

«E' dove e la gallina!»

VIENNA 18, notte. — La "Neue Freie Presse" commenta la seduta alla Camera Ungherese dove il deputato Andrássy domandò al presidente dei Ministri Tisza, se fossero state le informazioni dei giornali italiani circa la proposta austriaca.

La "Neue Freie Presse" dice: L'on. Andrássy fa interpretare dei sentimenti e dei pensieri di tutti i popoli della monarchia quando con le sue parole tesse la mano all'Italia per l'accordo. Dalle parole del conte Tisza si apprende che la Monarchia compie un duro sacrificio per la sicurezza di una base duratura per la pace con l'Italia. Ciò significa che le proposte austriache non hanno soltanto un scopo tattico, ma vanno considerate come offerte reali di concessioni territoriali definitive.

Altri commenti "in minore"

Gli altri giornali hanno brevi commenti intonati al più focoso pessimismo, ma nello stesso tempo a una più completa calma.

La "Deutsche Tageszeitung" scrive: «Dobbiamo essere preparati alle più gravi decisioni, essere pronti a tutto, e noi siamo disposti a guardare tranquillamente allo svolgimento delle cose».

La "Frankfurter Zeitung" ricorda la successione degli avvenimenti di questi ultimi

Un filo di speranza...

landre al presente alla Camera col fatto compiuto dice: «In questo ultimo caso vi sarebbe una piccola incertezza probabile che sia mantenuta la pace. Ma — conclude il giornale — qualunque sia la decisione essa troverà il popolo tedesco e il suo alleato degli alleati, opinioni che i loro nemici hanno, poiché, qualunque preponderanza di numero, cercano ancora degli aiuti».

Il giornale in un'altra nota ufficiale ricevuta da Berlino informa: La forza degli interventisti in Italia è diventata tale da influire sulle decisioni del Governo, anche se il Gabinetto si presentasse a chiedere l'opinione dei rappresentanti del popolo. La nota dice di credere che una decisione sarà presa prima della riunione parlamentare. Tale decisione è attesa di ora in ora.

Il Berliner Tageblatt assicura che la notizia della permanenza dell'on. Salandra al Governo non ha meravigliato i circoli politici bene informati. Le agitazioni della piazza hanno minacciato la rivoluzione e avrebbero fatto pressione su Re Vittorio.

La Teageliche Rundschau dimostrando di non conoscere affatto l'animo del popolo italiano vuol far credere all'Italia turbata dalle discordie intestine e afferma che la maggioranza non vuole la guerra ma si lascia trascinare dal governo.

Il solito "dittu"

Lo "Conservativ-Zeitung" esprime la sua grande fiducia nella forza tedesca dicendo:

«Prendiamo l'attesa dell'entrata dell'Italia nella guerra con tutta tranquillità. L'ordine del giorno del generale del 33. corpo di armata francese di confermare l'attacco degli alleati presso Arras significa la grande offensiva annunciata. Ma tale impresa deve essere considerata come fallita non avendo dato il primo attacco un notevole successo».

Il giornale da uno sguardo alla situazione militare e concluda affermando che le posizioni sono favorevoli alle potenze centrali e che la Germania potrà assicurarsi anche contro una nuova offensiva.

I commenti della stampa austriaca sulle concessioni all'Italia

«E' dove e la gallina!»

VIENNA 18, notte. — La "Neue Freie Presse" commenta la seduta alla Camera Ungherese dove il deputato Andrássy domandò al presidente dei Ministri Tisza, se fossero state le informazioni dei giornali italiani circa la proposta austriaca.

La "Neue Freie Presse" dice: L'on. Andrássy fa interpretare dei sentimenti e dei pensieri di tutti i popoli della monarchia quando con le sue parole tesse la mano all'Italia per l'accordo. Dalle parole del conte Tisza si apprende che la Monarchia compie un duro sacrificio per la sicurezza di una base duratura per la pace con l'Italia. Ciò significa che le proposte austriache non hanno soltanto un scopo tattico, ma vanno considerate come offerte reali di concessioni territoriali definitive.

Altri commenti "in minore"

Gli altri giornali hanno brevi commenti intonati al più focoso pessimismo, ma nello stesso tempo a una più completa calma.

La "Deutsche Tageszeitung" scrive: «Dobbiamo essere preparati alle più gravi decisioni, essere pronti a tutto, e noi siamo disposti a guardare tranquillamente allo svolgimento delle cose».

La "Frankfurter Zeitung" ricorda la successione degli avvenimenti di questi ultimi

ora si apprende ufficialmente ciò che finora si andava solo dicendo, scrive che l'Austria offre concessioni territoriali all'Italia ma deplorea che finora queste concessioni non siano state rese note in Austria. Se l'Italia non si affrettasse ad accettare queste offerte vuol dire che essa può scegliere fra le offerte fatte dalla due parti. Ma la consiglio di ragionare col proverbio: meglio un uovo oggi che la gallina domani.

L'Arbeiter Zeitung socialista osserva: Tisza non fece alcuna comunicazione né circa l'estensione delle concessioni territoriali, né circa l'accoglienza avuta dalle proposte austriache. Non abbiamo nulla da ridire contro queste proposte. Ci sarebbe invece parecchio da dire riguardo a certe frasi della interpellanza Andrássy e della risposta di Tisza giacché in fin dei conti il territorio che si vuol cedere è esclusivamente austriaco.

Gli ultimi aneliti dello sparpiero bicipite nell'Irredenta

La regolazione viene

ROMA 18, ore 21. — Continua l'esodo da Trieste dei repubblicani minacciati di essere tenuti in ostaggio. Stamane è giunto in Roma l'ing. Suspi, il famoso ingegnere del municipio di Trieste, causa del non meno famoso decreto Hohenzollern. Egli ci ha confermato lo stato di grave agitazione della popolazione triestina.

Domani mattina furono arrestati per tutta Trieste i manifesti rossi di chiamata all'irredentismo per tutti i cittadini austriaci e ungheresi soggetti per qualsiasi ragione al servizio militare, specialmente dopo l'ultima visita di rivendibilità. La invito è tassativa e impone a tutti i soggetti al servizio militare di trovarsi entro 24 ore nella propria residenza. E' di grande significato il fatto che l'invito è rivolto con unico avviso e come comunicazione di un'unica nazionalità giuliano-slovacca ai cittadini austriaci e ungheresi, fatto quasi assolutamente nuovo nella procedura austro-ungarica.

L'esodo dei nostri connazionali continua.

Una rivolta sanguinosa a Pola

Da 5 giorni Pola è in assoluto regime militare. Il servizio ferroviario sulle linee della zona è sospeso per il pubblico. In Pola si trova l'ammiraglio Hausen. Nel campo di concentramento sono concentrati 150 mila uomini di truppa. La sorveglianza è così rigorosa che nemmeno a un ufficiale (ristretto), capitano della riserva navale, è stato possibile entrare per salutare un figlio.

L'idea Nazionale a proposito riceve da Pinalo che persone giunte da Pola danno notizia di una grave rivolta avvenuta in quei quartieri giovedì scorso e che fu soffocata barbaramente secondo i sistemi dell'Austria. Si parla di 60 morti e di un centinaio di feriti.

L'agguato vano dello sbarraglio a Attino Horis

A Trieste, nella notte del 16 al 17 è stata scoperta al 1.º piano del palazzo della Luogotenenza, vicino al portone della scala interna una bomba di discrete dimensioni. La bomba è stata scoperta dall'usciera che sta nell'anticamera che conduce negli uffici del Governatore. Due notti fa sarebbe stato precipitato in mare uno dei tre cannoni che hanno alla Lanterna. A Trieste ha destato grande impressione l'apparato di guardia che fu inviato verso Piazza Giuseppina per l'arresto del venerando patriota Attino Horis. Un intero plotone di guardie marziali da numerosi guardi si recò verso la casa dell'illustre uomo bloccando completamente tutto lo stabile penetrando nel cortile. La casa è prospiciente il mare e dinanzi alla riva c'era un trabaccolo chioschetto che da un ufficiale di polizia fu invitato ad allontanarsi. Intanto un forte gruppo di guardie con la schioppa automatica si precipitò per le scale e intimò che si aprisse l'abitazione di Attino Horis. Aprito l'uscio videro che tutto sommerso l'appartamento e rovinato in ogni cantuccio. I poliziotti rimasero con tanta di sana parca che pare che Attino Horis avesse da qualche giorno preso il largo. La notizia sparò per la città ha sollevato molta impressione.

Il venerando patriota è a Roma

E' arrivato a Roma dopo avere lasciato Trieste in modo romantico Attino Horis. Il venerando propagatore della italianità del paese dell'altra sponda.

L'ex deputato di Trieste, presidente della società Minerva, lo studioso ricercatore dei fasti del nostro Quattrocento ha dedicato tutta la sua vita alla propaganda e alla difesa della italianità nei paesi nostri della monarchia. La sua nobilita figura dei grigi capelli spolverati dall'occhio irrequieto e vivace a traverso il lucido occhio degli occhiali, dalla parola incantevole e dal gesto benevolo è ben noto a quanti di noi si sono recati negli anni scorsi a Trieste a cercare i "fatti di solidarietà dei nostri confratelli" tanto vicini e tanto lontani. Attino Horis è stato sedotto a un tavolo del salone centrale. Riconosciuto da alcuni triestini presenti ha richiamato attorno a sé una discreta folla che gli ha fatto una calda affettuosa dimostrazione di simpatia e di deferenza. Attino Horis è decisamente commosso ha abbracciato molti dei presenti dicendo loro nobili parole di ringraziamento di incanto e di speranza.

La guerra

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

Il bollettino francese delle 23

Tutte le operazioni sospese per il mal tempo

PARIGI 18, ore 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La pioggia che è caduta da lunedì sera ininterrottamente, e una densa nebbia che impedisce di vedere a cento metri di distanza, hanno reso ogni azione impossibile. Nessuna azione è stata sul fronte. Anche il cannonaggio è stato assai debole.

I tedeschi cedono sul canale

sotto l'impeto degli alleati

I gas asfissianti inutilizzati

PARIGI 18, notte. — L'offensiva degli alleati sulla parte del fronte compreso fra Dinard e Ypres si precisa con grande vigore. Il punto di appoggio che i tedeschi erano giunti a prendere nella località sulla sinistra del canale fra Steenstraete e Holas è loro sfuggito completamente. Cinque giorni or sono, prevedendo sulla riva sinistra del canale e che perdevano loro di operare di fianco contro la nostra posizione. La pressione del resto esercitata dagli alleati in quella direzione rendeva la posizione dei tedeschi assai precaria. Così i tedeschi minacciati di essere accerchiati dovettero sgombrare la notte scorsa dalle posizioni che occupavano anche sulla riva destra del canale, in modo da perdere il solo vantaggio che avevano potuto trarre con la loro violenta offensiva per mezzo dei gas asfissianti in questa parte del fronte della Flandra.

Un tentativo da parte loro di varcare l'Yser è stato così completamente rovinato. L'insuccesso dell'attacco tedesco in avanti e ad est di Ypres è pienamente confermato.

Il corrispondente di un giornale olandese giunge oggi a Parigi con la notizia che il nemico ha avuto gravi perdite. La settimana scorsa cinque grandi navi automobili cariche di cadaveri ammucchiati e gli altri albi e coperti di feriti sono stati trasportati a Bruges. La notizia degli alleati è continua. Un gran numero degli abitanti della regione è stato disturbato dal gas asfissiante e hanno dovuto lasciare il paese. Molte sono state le vittime di questi gas. Un gran numero di donne e di bambini sono stati trovati svenuti nei campi. Il numero delle persone così colpite è ancora sconosciuto.

Nella regione del Morale si segnalano un violento bombardamento sulla costa belga fra Weirand e Ostenda. Il bombardamento venne effettuato da navi da guerra inglesi. Le batterie tedesche collocate sulle due rive hanno risposto ma senza riuscire a colpire le navi. Si assicura che i tedeschi hanno fatto venire a Zebrugge una nuova torpediniera costruita ad Anversa. Questa torpediniera è stata rimorchiata lungo il canale di Gand. Due altre torpediniere si trovano già a Zebrugge.

L'attacco degli "Zeppelin", a Calais

Dal mar della Francia si hanno i seguenti particolari: Un raid di Zeppelin è avvenuto su Calais la notte scorsa. Tre Zeppelin si sono librati a tre differenti riprese su Calais. La maggior parte delle bombe lanciate cadde sul villaggio di Fosse e in tutto i tedeschi hanno ucciso un bambino e una vecchia signora. Uno degli Zeppelin è stato colpito da un destructor e danneggiato. Il primo raid avvenne alle 11,30 ora in cui la città venne colpita dalle grida di allarme mentre il cielo era solcato da potenti riflettori che frugavano fra le nuvole.

Parco d'aviazione tedesco distrutto

LE HAYRE 18, sera. — Il parco di aviazione tedesco di Ghislaves fu completamente distrutto.

Tutti gli attacchi anglo-francesi respinti secondo i tedeschi

BERLINO 18, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier generale in data di oggi:

«I nostri di Ypres, sul canale presso Steenstraete e Her Sas, ha ieri raggiunto la calma. Sulla riva orientale del canale a sud est di Dorsinghe, i combattimenti si sono sviluppati in alcune località e continuano ancora. A sud di Neuve Chapelle gli inglesi hanno tentato nuove ieri e stanotte di guadagnare nuove posizioni. Tutti gli attacchi sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Nuovi attacchi dei francesi sulla collina di Lorelle, presso Adin e ad ovest di Souchez sono falliti: 170 prigionieri sono rimasti nelle nostre mani».

Presso Albi il combattimento di fanteria ha avuto una sosta. Un attacco francese sul Bois le Prétre è fallito sotto il nostro fuoco.

Lloyd George

ha rinviato un suo giro d'ispezione

LONDRA 18, sera. — Il Cancelliere dello scacchiere Lloyd George ha rinviato il giro di ispezione che aveva progettato di fare nei centri industriali di Leeds, Sheffield, New Castle, Lincoln, Bradford.

La controffensiva russa

Insuccessi tedeschi in Carilandia

L'azione della flotta del Mar Nero

PIETROGRADO 18 (ritardato). — Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Tutta la regione a est del fiume Vindava e Dubliza è oggi sgombra dal nemico. I tedeschi che tentavano per parecchi giorni di prendere l'offensiva a Schavil furono respinti con grossa perdita. Il giorno 15 a ovest del Niemen avemmo una serie di scontri per noi favorevoli. Si ingaggiarono il 14 e il 15 combattimenti sul San nelle regioni di Lazakhoff e Jaroslav. A sud di Przemysl il nemico mantiene il contatto con la nostra cavalleria soltanto con pattuglie della sua cavalleria. Sul Pruth combattimenti favorevoli per noi continuano. Il 15 e le nostre truppe raggiunsero in alcuni punti Delatyna e Kolomena.

La flotta russa del Mar Nero il 15 bombardò Kephken, Ergali, Kilmel e distrusse quattro vapori carichi e venti velieri.

Un cozzo formidabile è avvenuto in Galizia

Si annuncia la battaglia decisiva

VIENNA 18, notte. — La Reichspost ha dal Quartier generale:

I russi stanno dando battaglia su tutto il fronte della Galizia occidentale e media. I combattimenti sono incominciati già da domenica.

Un altro telegramma allo stesso giornale dice:

«Le operazioni sulla scacchiera polacco-galiziana sono entrate in una nuova fase, a quanto pare decisiva. I russi si sono fermati a dare battaglia come vuole la disposizione del fronte degli eserciti parziali al corso inferiore del Dan».

Per la prima è andata contro l'urto del nemico la nostra ala sinistra. In Galizia, fra breve, dovranno svolgersi combattimenti decisivi, anzi, in molti punti, sono stati già impegnati. Le truppe alleate si accingono a delimitare la linea di battaglia occupando posizioni favorevoli già durante l'insanguinamento dei russi indisciplinati. Tocca anzitutto all'artiglieria degli alleati distruggere la fortissima testa di ponte di Sanomiars e smantellare le fortificazioni erette dai russi intorno a Przemyel».

Nei Dardanelli

Tentativi di sbarco falliti degli alleati

COSTANTINOPOLI 18, sera. — Un comunicato del Quartier generale dice: I nostri sul fronte dei Dardanelli ad Anzuran nessuna azione importante, soltanto uno scambio di debole fuoco d'artiglieria e fanteria. Un piccolo trasporto fu sbarcato dalle nostre grante.

A sud del settore di Sedatli Beach le nostre truppe dall'ala destra riconquistarono una collina situata a duecento metri dalle nostre posizioni. Un incrociatore francese sbarcò ieri a Sarapsale ad ovest di Melri, sulla costa meridionale di Smirne, assente soldati che fuggirono in seguito ad un attacco dei nostri posti del litorale. Un altro incrociatore sbarcò a Sofat, ad ovest di Jendikli, un centinaio di soldati. Le nostre truppe cacciarono il nemico che ebbe dieci fra morti e feriti. Nella notte del 15 e 16 due incrociatori nemici incrociarono davanti ai forti di Smirne si ritirarono dopo uno scontro di cui fu ucciso un soldato delle nostre truppe.

Il vano sforzo dei turchi per ricacciare la truppe francese

LONDRA 18, sera. — I giornali pubblicano un dispaccio dei Dardanelli in data 10 maggio che descrive il decisivo sforzo dei turchi per sfuggire le truppe inglesi nella notte del 28 aprile. Questi sforzi costarono ai turchi enormi perdite di uomini. Dal 30 gli sforzi dei turchi contro la linea inglese sono stati soltanto intermittenti. I loro sforzi principali erano diretti contro i francesi che, dopo lo sbarco a Kum Kaleh lasciarono la costa asiatica e si collegarono alla destra dell'esercito inglese. Nella notte del 28 aprile i turchi attaccarono i francesi in densa colonna che si sbandarono rapidamente sotto un fuoco di fucileria. Finalmente i francesi misero in rotta i turchi con un attacco alla baionetta eseguito mirabilmente.

Il primo maggio i turchi fecero una nuova pressione contro questa parte del fronte

In linea e vi seguirono combattimenti accaniti. A un certo momento i turchi si impadronirono di una parte della trincea francese, ma la situazione fu salvata e il terreno fu mantenuto.

ne, potrebbero soddisfare le aspirazioni italiane che invece comprometterebbero per

Religion - TIA COMMUNITARI

L'epigrafe dell'autore dell'*Assedio di Firenze* fu universalmente ammirata, ma la proposta di lui non incontrò favore. La fiera rampogna onde luttu l'iscrizione ci avrebbe apparso necessaria dopo che la pace era stata firmata a Zurigo il 16 novembre 1859. I riguardi verso l'Austria, inspi- rati da considerazioni di opportunità poli- tiche, ebbero il sopravvento e la proposta del Guerrazzi fu scartata.

Il monumento fu bensì eretto il 30 ma- ggio 1860 sul luogo stesso della strage ma la sua forma non è quella di Piramide, sì di colonna spezzata a metà. Quanto all'iscrizione, l'autorità politica ne volle una blanda e dimessa, in cui timidamente si accennava al fatto:

Così avvenne che non poté avere la gloria purissima e libera dell'aria: i suoi volti rimasero chiusi fra le pagine del libro, la bella epigrafe del Guerrazzi a ricordo di questo saggio vilissimo che tor- dara sempre ad abbraccio delle truppe im-

investimento automobilistico

L'imminente azione italiana

commentata a Parigi

zione italiana ta a Parigi

spendi (e noi sì). Con questo sentimento
negli uomini che sapientemente e forte-
mente hanno retto fra trambi difficil-
le in politica italiana, in Camera ed in
Parlamento, con tranquillità, adun-
te.

Anche Turati grida "Viva l'Italia!"

TURATI — In quest'ora storica, a nome dei suoi amici politici sento il dovere di alzare la voce e fare dichiarazioni. Coloro che erano avversari alla politica dell'intervento credetemi di aver con me la maggioranza del parlamento e del paese. Ma il sentimento pubblico venne con ogni mezzo esaltato (rumori), ed all'unanimità della volontà del Parlamento il gabinetto si è posto sulla via d'una politica di intervento.

Ora, per la dignità del parlamento e del paese, l'oratore crede doveroso ripetere l'affermazione del suo discorso, rivendicando il diritto di amare e difendere la patria seconda i soli dettami della propria coscienza. (Approvazioni, rumori).

Però egli e i suoi amici, alla domanda di pieno potere danno voto contrario, in omaggio al carattere internazionaleista del loro partito (rumori) e come protesta contro gli errori della guerra (rumori).

Valga almeno questa protesta ad esprimere ed affrettare il giorno in cui non più colla forza delle armi, ma colla forza della giustizia, i disastri internazionali potranno essere civilmente definiti e composti.

Questo in nome di quell'idea di umanità che non contraddice ma integra la idea della patria. In questo senso ed in nome di questo ideale grida egli pure Viva l'Italia! (Complimenti).

Convinto pertanto che nessuna ragione abbia l'Italia di volere la guerra (rumori, commenti) e debba invece volgere tutte le sue cure al suo miglioramento interno, convinto che a questi concetti non abbia risposto neppure la neutralità quale fu praticata dal Governo, egli coi suoi amici non può seguire il Governo.

Darà voto contrario, ma se ciò non bastasse il conflitto avverrà, il partito socialista sarà in prima linea nell'affrontare con ogni sforzo la fine dell'umano conflitto; perciò avrà compagni quanti veramente hanno sentimenti di civiltà. (Complimenti).

Invoca pertanto larghe provvidenze per le famiglie dei richiamati; invoca pure che le spese per la guerra siano pagate dagli abbienti; invoca infine che siano rispettate le conquiste proletarie. Che, se questa guerra dovesse aver fine, la bancarotta dell'Internazionalismo implicherebbe pure la bancarotta della civiltà. (Applausi all'estrema sinistra, rumori sugli altri banchi).

Il discorso dell'on. Turati è stato definito un discorso oratorio, una condanna senza sberleffi, senza convinzioni, senza suoni, atono nella sostanza e nella forma, falso in tutto, anche nel gesto di chi lo pronunciava. E' parso che questa, in qualche momento, scosse delle reazioni verbali e collettive, apostrofi di ironia e di sdegno, ma è stato fatto dire fino in fondo con soporiferità e con compimento, se anche non senza una certa ironia, interrotta di momento in momento da grida di "basta, basta", viva il Belgio, anziché, traditori. L'on. Turati è giunto alla fine confortato dai soli applausi di una parte del suo corollario.

L'onorevole Cicotti

Ha la parola l'on. Cicotti, il quale ritorna alla parola domandata in un momento di esaltazione, perché non si sente la forza fisica per ribattere le affermazioni audaci dell'on. Turati. Ritorna e conclude come ha fatto sempre, gridando: viva l'Italia. Accomplimenti e applausi lungamente da tutta la Camera.

Segue l'on. Francesco Cicotti. «L'OTTIMO ha servito con fede ed a lungo l'Italia come ministro, ma non contento con l'on. Turati e crede che deve separare la responsabilità sua e di quegli che dividono il suo pensiero.

Tutte istituzioni e come socialisti egli e i suoi amici non sostengono alcun voto neppure formato all'azione del governo (applausi).

La guerra, cui si sta per impegnare l'Italia è guerra di difesa di una difesa che diversamente potrebbe essere tardiva.

Dall'odierna configurazione vedrà una Europa rinnovata, e le armi che oggi si impegnano affrettano l'avvento del regno della pace.

Il trionfo dell'idea di nazionalità prepara il trionfo dell'idea di umanità (approvazioni).

Avrebbe un fervido saluto augurale al Belgio (brusio) all'Inghilterra; e di queste nazioni ricorda il tributo raccolto al trionfo della libertà e della civiltà.

E' convinto che lo stesso popolo germanico uscirà da questo conflitto libero e rigenerato; ed il nobilita sangue che la gioventù italiana s'appresta a versare preparerà alla patria ed all'umanità giorni di maggior benessere e di maggior giustizia (voti approvati).

Dopo l'on. Cicotti, nessun altro oratore riprende la parola.

Il discorso veramente stupendo di dignità, di amor patrio e di elevatezza di forma dell'on. Cicotti ha fatto sembrare meno denso e felice del solito il breve intervento dell'on. Barzanti. Anche il discorso dell'on. Turati, a parte i giudizi che vi sono espressi, è stato oratoriamente inefficace, perché oltre ad essere lunghissimo è stato detto in tono piagnucoloso, senza scatti e vigore e tutto imbevibile di luoghi comuni. L'onorevole Cicotti ha tutto il difetto di essere troppo lungo. Dal momento che era perfettamente d'accordo col Governo poteva benissimo rinunciare alla parola.

Il voto

Sono le 13 quando l'on. Marcora avverte che si deve procedere alla votazione e scrutinio segreto del progetto di legge. I deputati, alcuni dei quali sono internazionali anche per evitare dimostrazioni di partito in serata, si affollano verso le urne. Altri invece circondano l'on. Boselli. Il banco del governo continua ad essere meta dei deputati che vanno a congratularsi con l'on. Salandra e con gli altri ministri. I socialisti ufficiali si mostrano nervosi. Il discorso Turati e l'accoglienza che questo discorso ha avuto alla Camera non ha soddisfatti. Quando deve votare l'on. De Felice grida avvertendo alle urne, e Montanale le palme; dicendo con ciò lanciare una ammonizione per tutti, perché non potrebbero contravvenire alla votazione. L'on. Cicotti, quando passa davanti alle urne leva in alto le mani e mostra pubblicamente come il suo voto sia favorevole al ministero e quindi conforme alle sue dichiarazioni. Quando si presenta a votare l'on. Cirinnesi scoppiano dall'estrema sinistra e grida all'estremo: «Basta, basta! Turati». Anche dalla tribuna si grida contro il deputato tanto discusso in questi giorni.

Chi sono i neutralisti

Un applauso fragoroso scoppia quando il rock a votare l'on. Marcora. Il Presidente, che non ha mai votato, oggi è assente dal suo voto presidenziale, ed ha depositato il suo voto per la unità e la

grandezza d'Italia. E il banco del governo ha salutato con un applauso il gesto del vecchio gariboldino. Il gruppo di deputati attorno al banco del governo applaude unanimemente agli onorevoli Sonnino e Salandra; e quando l'onorevole Salandra seguito dai ministri va a votare un applauso lo segue con grida di: «Viva Salandra! Viva Sonnino!». E così pure applausi raccolgono i voti del gariboldino ministro del tesoro on. Carcano e dei ministri Marini e Orlando, dell'on. Colaninno, dell'on. De Felice e dell'on. Bissolati, alle 18.50 la votazione è chiusa.

PRESIDENTE (segnal di attenzione) comunica il risultato della votazione segreta.

Presenti 423, votanti 407; maggioranza 244; voti favorevoli 407; voti contrari 73 assenti 1. La Camera approva. Un applauso fragoroso esultante accoglie la comunicazione del Presidente e si grida «Viva il Re!». L'emozione della votazione è stato semplicemente commentata.

Quanto ai settantaquattro voti sfavorevoli si è presto stabilito dei corridoi a chi appartenessero. Si erano di socialisti ufficiali e gli altri o quasi tutti di clericali e di qualche gioiellista disperso. Naturalmente di fronte alla cifra di 407 e così assomma la maggioranza della Camera, questi 74 voti non hanno fatto la minima impressione.

Allorché l'on. Marcora suona il campanello per avvertire la Camera che il computo dei voti è immutato, si fa un grande silenzio. La tribuna sono sempre rigurgitanti. I deputati si affollano in massa nell'emiciclo. La proclamazione della votazione dà luogo ad una prima manifestazione entusiastica e ad applausi frenetici tra i deputati generali di tutta l'Italia, viva il Re, viva la guerra, viva l'esercito.

La Camera proroga i suoi lavori

Le patriottiche parole dell'on. Marcora

SALANDRA (Presidente del Consiglio) propone che la Camera proroghi i suoi lavori.

La proposta è approvata.

PRESIDENTE (segnal di vivacissima attenzione). — Ed ora, onorevoli colleghi, permetteteci una parola al vostro vecchio Presidente che oggi merita vostra e noi la solennità di questa storica adunata ha provato il momento da tanti anni a-

spettato della più inaffabile intima gioia (ostentate approvazioni).

Adfrattiamoci, ecco la parola, ad adempire tutti i doveri verso la patria nella più sicura fede che il popolo nostro con animo sereno, concordia e costanza di loro valore, la facciano, come Vittorio Emanuele II auspicava, compiuta (voci di prolungati applausi).

Interprete dei vostri sentimenti, ripeto il grido di Viva l'Italia, viva colui che con insuperabile saggezza ed indomito patriottismo, pieno di spirito di sacrificio e di fervida devozione alle libere istituzioni, è così degno di regnarne le sorti viva il Re.

La poche e patriottiche parole del presidente della Camera procedono fra esclamazioni continue e patriottiche grida. L'emozione alla tribuna e al patriottismo del Re suona un delirio di applausi. Tutti sono in piedi nell'aula e nelle tribune esultando e facendosi a gridare. Viva il Re applausi frenetici.

La manifestazione commovente, impetuosa, si ripete alla fine delle parole del presidente.

Ma lo spettacolo senza precedenti, lo spettacolo che non sarà dimenticato mai da quanti vi hanno assistito è la immensa acclamazione finale allorché il presidente toglie la seduta.

Tutti scorgono nuovamente in piedi, tutti applaudono tutti gridano Viva l'Italia, al Re, a Salandra, alla guerra.

Lo spettacolo è commovente, emozionante, magnifico, indescrivibile. Molti piangono, angustiano forte. Tutti hanno le lagrime agli occhi.

Il canto dell'inno di Mameli

Chiede degnoamente la storica seduta

La commovente vince ognuno. Non vi è chi possa, chi sappia resistere alla meravigliosa esplosione di patriottismo. Gli applausi, gli evviva si prolungano e si rinnovano ad ogni tratto crescendo di intensità. Sembra che nessuno sappia, voglia o possa staccarsi dallo spettacolo emozionante.

Ad un tratto da una tribuna viene intonato l'inno di Mameli. Tutte le altre tribune, tutti i deputati si associano o fanno eco. Signori, ufficiali, senatori, i componenti l'ufficio di presidente, tutti cantano l'inno del risorgimento nazionale. E' una frenesia, è un

contrappunto alla mentalità meravigliosa dello straordinario ambasciatore di Germania, e di non pochi e validissimi suoi alleati italiani; i trentasei non socialisti ufficiali che l'estrema loro vita hanno spesa nel segreto dell'urna.

Non vale del resto la pena che noi ci fermiamo oltre perché tutta l'opera nostra si è ispirata costantemente alla democrazia, alla profonda sicurezza che nessuna altra soluzione fosse possibile all'infuori della partecipazione alla guerra.

Un canto suo la Nazione intera avrà già nel suo grembo. E' nelle sue affermazioni ideali, fatto glorioso di quelle che si chiamano le tendenze e che tali risuonano nella storia, col loro nome e il loro significato profondo, privo di ogni contenuto ideale ed umano.

La Camera Italiana ha risposto alla parola del governo sulla più elevata delle manifestazioni che dal suo traboccante sentimento poteva esprimersi: l'inno di Mameli.

A questa invocazione alata che ricongiunge i primi albori del Risorgimento alla guerra della sua integrazione, la Nazione risponderà concorde e decisa: l'Italia s'è desta...

La stampa romana

Il «Giornale d'Italia»

ROMA 20, sera. — Il «Giornale d'Italia» dice che oggi il Parlamento Italiano, la Camera ed il Senato hanno dato uno spettacolo magnifico di patriottismo quando esultavano al voto del Re, al voto del governo, al voto del popolo.

Il «Giornale d'Italia» dice che il governo saggio del maschio grido di rivendicazione delle più pure ideali nazionali. Con la concordia di tutti gli istituti nella lotta per la libertà e la democrazia, la nostra patria è stata mirabilmente raggiunta e l'Italia si presenta oggi sulla soglia della storia potente, armata, regnante di spiriti e di volontà.

La dichiarazione del presidente del Consiglio costituisce un documento forte e grande. In esso viene il sentimento patrio e grandioso la potenza del diritto. Lo stesso discorso del presidente del Consiglio riceve un poderoso appoggio dai documenti diplomatici contenuti nel libro verde, oggi stesso distribuito al Parlamento, i quali comprovano meravigliosamente le sue affermazioni stupende azioni diplomatiche svolte dal ministro degli affari esteri. Tutto il mondo civile non potrà che ammirare e ammirare la condotta diplomatica dell'Italia.

Un alto senso di conquista, un alto spirito di patriottismo, un vigoroso sentimento di dignità, un ineccepibile attaccamento al diritto hanno costantemente ispirato l'azione del ministro degli affari esteri e far riflettere con mezzi pacifici la nostra aspirazione italiana. A questa grandezza e dirittura di procedimento ha corrisposto dalla parte avversaria uno studio continuo di lusinghe e di tentazioni. Le nostre oneste rivendicazioni, di sottrarre slancio e sublimazione i nostri palati diritti. Alla pace, alla libertà, alla giustizia, alla cattiva volontà, la cecità dell'Austria-Ungheria. Oggi il Parlamento, confortando l'azione del governo del Re nella sua entusiasmica e quasi unanime approvazione, ha compiuto il proprio dovere all'unanimità con la coscienza della nazione. Ed ora che il Re, il Popolo, il Parlamento ed il Governo hanno fatto i loro sentimenti in un solo grido d'onore per la grande patria immortale, spella al valoroso esercito, all'armata di fare trionfare la volontà dell'Italia.

Alle forze armate della nazione vada il saluto e l'augurio riconoscente di tutti i cittadini. Viva l'Italia!

La «Tribuna»

La Tribuna scrive: Il Parlamento si è trovato di fronte a quel che era già, se non in tutte le particolarità, certo nella sostanza poli-

tico, dell'idea di amor patrio che promette e conquista l'unità di ciascuno. Solo da alleanze si sublimano e si interloco tratto tratto per prendere solenne, e al canto dell'inno a poco a poco si è librato il vanto mentre nel corridoio e nelle sale la manifestazione si ripete, al passaggio dei parlamentari più noti e autorevoli, e al passaggio degli ufficiali al grido con frangente ancora una volta Viva l'Italia.

Così ha fine la seduta veramente storica che renderà memorabile per i secoli negli annali parlamentari la data 21 maggio 1918.

Fu i deputati si riversano nei corridoi della piazza giungono gli applausi e gli evviva dei dimostranti trattenuti dai cordoni.

Mentre la folla si piglia innanzi ai cordoni degli uffici carabinieri in via degli uffici del Vicario, una automobile attraversa lentamente la via. Nell'intercizio della via vi è l'on. Salandra col suo segretario. La folla lo ha riconosciuto e grida: Viva Salandra, viva l'Italia, guerra all'Austria. Anche i soldati e gli ufficiali hanno salutato il Presidente del Consiglio.

Alle 19 esce da Montecitorio D'Annunzio. Subito riconosciuto, la folla che ha già rotto i cordoni lo circonda al grido di viva D'Annunzio, viva l'Italia. Gli ufficiali salutano e alcune popolane si stringono attorno al poeta acclamandolo.

Un chiarimento alla legge sui pieni poteri

ROMA 20, ore 21. — Ecco gli articoli del Codice Penale per l'esercito, dei quali vi fa cenno nell'articolo unico del disegno di legge presentato ieri da Salandra alle due Camere.

Art. 242. — Lo stato di guerra e la cessazione di esso saranno dichiarati con decreto reale.

Art. 243. — Il generale comandante in capo, ovvero il comandante di un corpo d'esercito o di una fortezza assediata, che non sia in comunicazione col comandante in capo, potranno pubblicare bandi militari che avranno forza di legge nella periferia del proprio comando.

Questo articolo ha un enorme valore morale. Tutti coloro che hanno applaudito oggi, sono eletti dal suffragio universale. Non sarà più dunque possibile dire che la maggioranza del popolo italiano è assente mentre maturano le sorti del suo più grande avvenire, e peggio ancora non si potrà ripetere più che tra questa maggioranza si continuo i corifei del partito costituzionale.

Quando imperversano più ferocemente le polemiche intorno al governo e alla sua politica, noi che si possiamo vantare di essere rimasti sempre liberi e al di fuori di ogni odio di parte, solo questo abbiamo invocato: datici il fatto compiuto, non ammetterci a curare i

trattamenti delle ultime ingiurie, ma fare riprendere l'eco della spada e incominciare a fare rombare il cannone. Solo le equità della guerra, non gli squilibri e gli imi della piazza, potranno riunire tutta la volontà, abolire le competizioni e darci il diritto e la forza della vittoria.

La guerra ecco il miracolo che ha accomunato oggi nell'aula 400 voti di deputati che fino a ieri sembravano smentiti nella tempesta. Non cerchiamo altre spiegazioni odiose. Sappiamo che ha avuto la forza di sacrificare alla Patria le più gelose delle prerogative; l'opinione personale e il desiderio di ripicca. Vi è una sola legittima e naturale spiegazione per chi voglia indagare sulla origine di questo voto: l'amore verso la Patria che ha imposto il più formidabile senso di disciplina. Quelle che vi è di ritorno dell'idea della Patria ha confuso, annientato, cancellato i segni del contingente e del transitorio. Per esprimere il sublime realismo della situazione non vi era, non vi poteva essere che un mezzo, dare l'onda libera e prorompente al cannone. La parola da sola era troppo nuda e il canto per la prima volta forme negli annali del Parlamento italiano è scoppio Canto di guerra.

L'inno di Mameli, del giovanotto eroico che veduto al suo nascere la grandezza d'oggi e sarà soltanto degno di esaltare quella di domani. Con questo slancio indimenticabile di sospensione abbiamo sì è consecrata oggi alla Camera la guerra d'indipendenza italiana.

L'idea Nazionale scrive: Con parola maschia, schietta, rotonda, la parola del presidente del Consiglio ha annunciato al Parlamento ed al Popolo la guerra necessaria, certo improrogabile. La Camera in un subito perfino, ha accolto quelle parole commoventi ed esultanti come ben si era mai sentita a memoria nostra. Nulla di più sereno e di più augusto, in quella parola ed in quello spettacolo di coscienza e di forza si avvertiva una alta astrazione, di risolvere alcuni fondamentali problemi delle nostre aspirazioni nazionali e della nostra sicurezza militare per terra e per mare mediante negoziati colla sua alleanza antica, ma sempre eccezionalmente generosa e spesso anche ostile.

I documenti pubblicati mostrano ora che la condotta dell'Austria, tutta interessata ad evasione e tergiversazioni, ha reso impossibile, nonostante la lunganimità del governo italiano, tanto più notevole per le complicazioni e i rischi che presentavano da ogni parte, e soprattutto, e sperata è stato per il governo e per la nazione un gran successo. Ora tutto questo è passato. Oggi quel disegno di metodo è scomparso, e il suo spirito è stato sostituito da un altro, da un altro che non ha solo un'idea di una coscienza di giustizia, ma anche moltissime cose in se stesse si eleva compatta e granitica in unità nazionale con tutti i suoi elementi: Parlamento e Paese, sentimento, volontà e pensiero. Qualunque tribuna che lunghe sofferse di discussioni, qualunque lavoro di polemiche odiose e deve essere bandito, per tornare a noi, più che un errore, un delitto contro la patria che è la patria di tutti.

L'idea Nazionale

L'idea Nazionale scrive: Con parola maschia, schietta, rotonda, la parola del presidente del Consiglio ha annunciato al Parlamento ed al Popolo la guerra necessaria, certo improrogabile. La Camera in un subito perfino, ha accolto quelle parole commoventi ed esultanti come ben si era mai sentita a memoria nostra. Nulla di più sereno e di più augusto, in quella parola ed in quello spettacolo di coscienza e di forza si avvertiva una alta astrazione, di risolvere alcuni fondamentali problemi delle nostre aspirazioni nazionali e della nostra sicurezza militare per terra e per mare mediante negoziati colla sua alleanza antica, ma sempre eccezionalmente generosa e spesso anche ostile.

I documenti pubblicati mostrano ora che la condotta dell'Austria, tutta interessata ad evasione e tergiversazioni, ha reso impossibile, nonostante la lunganimità del governo italiano, tanto più notevole per le complicazioni e i rischi che presentavano da ogni parte, e soprattutto, e sperata è stato per il governo e per la nazione un gran successo. Ora tutto questo è passato. Oggi quel disegno di metodo è scomparso, e il suo spirito è stato sostituito da un altro, da un altro che non ha solo un'idea di una coscienza di giustizia, ma anche moltissime cose in se stesse si eleva compatta e granitica in unità nazionale con tutti i suoi elementi: Parlamento e Paese, sentimento, volontà e pensiero. Qualunque tribuna che lunghe sofferse di discussioni, qualunque lavoro di polemiche odiose e deve essere bandito, per tornare a noi, più che un errore, un delitto contro la patria che è la patria di tutti.

Alle nostre domande l'Austria risponde con offerte trionfiste e ingannevoli. La nostra è colma. Dopo la spartizione dell'impero gli italiani, questo è la prima volta che tutti gli italiani, uniti, rispondono in campo contro le prepotenze straniere e contro il loro orgoglio della barbaria. La legge, la vittoria, la sol, sulle nostre armi, sulle nostre bandiere.

Quello che Antonio Salandra oggi invoca sarà: mercede con utili, onori e favori, tali e tante saranno le nostre ambizioni, la nostra disciplina che nessuno potrà vincere. Combatteremo gli eserciti di Germania, combatteremo il popolo, combatteremo tutti per noi, per i nostri figli, per la nostra terra e nostro degli del miracolo che il mondo aspetta da noi.

Il Re viviamo le tradizioni guerriere dei suoi avi. Il Popolo si stringe intorno a lui con fede immutabile e con impetuoso amore. Alle lacrime di viva commovente di questi giorni, segneranno quella di gioia quando roboreremo morte ai nemici a libertà eterna ai nostri fratelli.

Questo sia il nostro grido di guerra: La patria è grande.

Italia ed Austria

affidano al governo degli Stati Uniti la cura del loro interessi diplomatici

WASHINGTON 20, sera. — La Renter americana che l'Italia e l'Austria hanno domandato agli Stati Uniti di curare i loro rispettivi interessi diplomatici a Vienna e a Roma. Il Governo americano non ha risposto alle sue due ambasciate.

In previsione della guerra con la Germania e la Turchia, l'Italia provvede allo stesso modo alla protezione eventuale dei suoi interessi a Berlino e a Costantinopoli.

La Germania, invece, avrebbe domandato per i suoi interessi a Roma l'assistenza della legazione Svizzera.

Canto di guerra

ROMA 20, sera (Q.). — La Camera ha risposto ai sospetti e alle ingiurie dei giorni scorsi con uno scatto di travolgente amore. La Patria non ha mai dubitato delle sue istituzioni e la eroica lotta contro il parlamentarismo, che in un momento di amarezza e sgomento incerta si arriva alla soglia di Montecitorio, ora più che desidero ingenuo e ardente di vedere reinTEGRATA la concordia della volontà rappresentativa del popolo italiano, ora più che una scossa, al dorso di una attestazione di fiducia, di una decisa condanna. Resta ancora una strana magica forma, una sacra virtù di esaltazione, un valore di sublimità religiosa, una espressione dell'Assemblea nazionale, non appena come oggi prende coscienza di funzionare come essere supremo della Patria. Ogni fantasma solenne si violentemente riassume dal senso quasi tragico, del valore che ogni gesto assume, e, sulla frangente, ogni luogo comune, sullo scetticismo, scende un'onda di commovente che tutto sponde e consuma. Quale altra assemblea ha questo potere di dare alla idea della Patria una così viva concretezza?

Carlo questa seduta ha un enorme valore morale. Tutti coloro che hanno applaudito oggi, sono eletti dal suffragio universale. Non sarà più dunque possibile dire che la maggioranza del popolo italiano è assente mentre maturano le sorti del suo più grande avvenire, e peggio ancora non si potrà ripetere più che tra questa maggioranza si continuo i corifei del partito costituzionale.

Quando imperversano più ferocemente le polemiche intorno al governo e alla sua politica, noi che si possiamo vantare di essere rimasti sempre liberi e al di fuori di ogni odio di parte, solo questo abbiamo invocato: datici il fatto compiuto, non ammetterci a curare i

trattamenti delle ultime ingiurie, ma fare riprendere l'eco della spada e incominciare a fare rombare il cannone. Solo le equità della guerra, non gli squilibri e gli imi della piazza, potranno riunire tutta la volontà, abolire le competizioni e darci il diritto e la forza della vittoria.

L'idea Nazionale

L'idea Nazionale scrive: Con parola maschia, schietta, rotonda, la parola del presidente del Consiglio ha annunciato al Parlamento ed al Popolo la guerra necessaria, certo improrogabile. La Camera in un subito perfino, ha accolto quelle parole commoventi ed esultanti come ben si era mai sentita a memoria nostra. Nulla di più sereno e di più augusto, in quella parola ed in quello spettacolo di coscienza e di forza si avvertiva una alta astrazione, di risolvere alcuni fondamentali problemi delle nostre aspirazioni nazionali e della nostra sicurezza militare per terra e per mare mediante negoziati colla sua alleanza antica, ma sempre eccezionalmente generosa e spesso anche ostile.

I documenti pubblicati mostrano ora che la condotta dell'Austria, tutta interessata ad evasione e tergiversazioni, ha reso impossibile, nonostante la lunganimità del governo italiano, tanto più notevole per le complicazioni e i rischi che presentavano da ogni parte, e soprattutto, e sperata è stato per il governo e per la nazione un gran successo. Ora tutto questo è passato. Oggi quel disegno di metodo è scomparso, e il suo spirito è stato sostituito da un altro, da un altro che non ha solo un'idea di una coscienza di giustizia, ma anche moltissime cose in se stesse si eleva compatta e granitica in unità nazionale con tutti i suoi elementi: Parlamento e Paese, sentimento, volontà e pensiero. Qualunque tribuna che lunghe sofferse di discussioni, qualunque lavoro di polemiche odiose e deve essere bandito, per tornare a noi, più che un errore, un delitto contro la patria che è la patria di tutti.

Alle nostre domande l'Austria risponde con offerte trionfiste e ingannevoli. La nostra è colma. Dopo la spartizione dell'impero gli italiani, questo è la prima volta che tutti gli italiani, uniti, rispondono in campo contro le prepotenze straniere e contro il loro orgoglio della barbaria. La legge, la vittoria, la sol, sulle nostre armi, sulle nostre bandiere.

Quello che Antonio Salandra oggi invoca sarà: mercede con utili, onori e favori, tali e tante saranno le nostre ambizioni, la nostra disciplina che nessuno potrà vincere. Combatteremo gli eserciti di Germania, combatteremo il popolo, combatteremo tutti per noi, per i nostri figli, per la nostra terra e nostro degli del miracolo che il mondo aspetta da noi.

Il Re viviamo le tradizioni guerriere dei suoi avi. Il Popolo si stringe intorno a lui con fede immutabile e con impetuoso amore. Alle lacrime di viva commovente di questi giorni, segneranno quella di gioia quando roboreremo morte ai nemici a libertà eterna ai nostri fratelli.

Questo sia il nostro grido di guerra: La patria è grande.

L'idea Nazionale

L'idea Nazionale scrive: Con parola maschia, schietta, rotonda, la parola del presidente del Consiglio ha annunciato al Parlamento ed al Popolo la guerra necessaria, certo improrogabile. La Camera in un subito perfino, ha accolto quelle parole commoventi ed esultanti come ben si era mai sentita a memoria nostra. Nulla di più sereno e di più augusto, in quella parola ed in quello spettacolo di coscienza e di forza si avvertiva una alta astrazione, di risolvere alcuni fondamentali problemi delle nostre aspirazioni nazionali e della nostra sicurezza militare per terra e per mare mediante negoziati colla sua alleanza antica, ma sempre eccezionalmente generosa e spesso anche ostile.

I documenti pubblicati mostrano ora che la condotta dell'Austria, tutta interessata ad evasione e tergiversazioni, ha reso impossibile, nonostante la lunganimità del governo italiano, tanto più notevole per le complicazioni e i rischi che presentavano da ogni parte, e soprattutto, e sperata è stato per il governo e per la nazione un gran successo. Ora tutto questo è passato. Oggi quel disegno di metodo è scomparso, e il suo spirito è stato sostituito da un altro, da un altro che non ha solo un'idea di una coscienza di giustizia, ma anche moltissime cose in se stesse si eleva compatta e granitica in unità nazionale con tutti i suoi elementi: Parlamento e Paese, sentimento, volontà e pensiero. Qualunque tribuna che lunghe sofferse di discussioni, qualunque lavoro di polemiche odiose e deve essere bandito, per tornare a noi, più che un errore, un delitto contro la patria che è la patria di tutti.

Alle nostre domande l'Austria risponde con offerte trionfiste e ingannevoli. La nostra è colma. Dopo la spartizione dell'impero gli italiani, questo è la prima volta che tutti gli italiani, uniti, rispondono in campo contro le prepotenze straniere e contro il loro orgoglio della barbaria. La legge, la vittoria, la sol, sulle nostre armi, sulle nostre bandiere.

Quello che Antonio Salandra oggi invoca sarà: mercede con utili, onori e favori, tali e tante saranno le nostre ambizioni, la nostra disciplina che nessuno potrà vincere. Combatteremo gli eserciti di Germania, combatteremo il popolo, combatteremo tutti per noi, per i nostri figli, per la nostra terra e nostro degli del miracolo che il mondo aspetta da noi.

Il Re viviamo le tradizioni guerriere dei suoi avi. Il Popolo si stringe intorno a lui con fede immutabile e con impetuoso amore. Alle lacrime di viva commovente di questi giorni, segneranno quella di gioia quando roboreremo morte ai nemici a libertà eterna ai nostri fratelli.

Questo sia il nostro grido di guerra: La patria è grande.

L'idea Nazionale

L'idea Nazionale scrive: Con parola maschia, schietta, rotonda, la parola del presidente del Consiglio ha annunciato al Parlamento ed al Popolo la guerra necessaria, certo improrogabile. La Camera in un subito perfino, ha accolto quelle parole commoventi ed esultanti come ben si era mai sentita a memoria nostra. Nulla di più sereno e di più augusto, in quella parola ed in quello spettacolo di coscienza e di forza si avvertiva una alta astrazione, di risolvere alcuni fondamentali problemi delle nostre aspirazioni nazionali e della nostra sicurezza militare per terra e per mare mediante negoziati colla sua alleanza antica, ma sempre eccezionalmente generosa e spesso anche ostile.

I documenti pubblicati mostrano ora che la condotta dell'Austria, tutta interessata ad evasione e tergiversazioni, ha reso impossibile, nonostante la lunganimità del governo italiano, tanto più notevole per le complicazioni e i rischi che presentavano da ogni parte, e soprattutto, e sperata è stato per il governo e per la nazione un gran successo. Ora tutto questo è passato. Oggi quel disegno di metodo è scomparso, e il suo spirito è stato sostituito da un altro, da un altro che non ha solo un'idea di una coscienza di giustizia, ma anche moltissime cose in se stesse si eleva compatta e granitica in unità nazionale con tutti i suoi elementi: Parlamento e Paese, sentimento, volontà e pensiero. Qualunque tribuna che lunghe sofferse di discussioni, qualunque lavoro di polemiche odiose e deve essere bandito, per tornare a noi, più che un errore, un delitto contro la patria che è la patria di tutti.

Alle nostre domande l'Austria risponde con offerte trionfiste e ingannevoli. La nostra è colma. Dopo la spartizione dell'impero gli italiani, questo è la prima volta che tutti gli italiani, uniti, rispondono in campo contro le prepotenze straniere e contro il loro orgoglio della barbaria. La legge, la vittoria, la sol, sulle nostre armi, sulle nostre bandiere.

Quello che Antonio Salandra oggi invoca sarà: mercede con utili, onori e favori, tali e tante saranno le nostre ambizioni, la nostra disciplina che nessuno potrà vincere. Combatteremo gli eserciti di Germania, combatteremo il popolo, combatteremo tutti per noi, per i nostri figli, per la nostra terra e nostro degli del miracolo che il mondo aspetta da noi.

Il Re viviamo le tradizioni guerriere dei suoi avi. Il Popolo si stringe intorno a lui con fede immutabile e con impetuoso amore. Alle lacrime di viva commovente di questi giorni, segneranno quella di gioia quando roboreremo morte ai nemici a libertà eterna ai nostri fratelli.

Questo sia il nostro grido di guerra: La patria è grande.

L'idea Nazionale

L'idea Nazionale scrive: Con parola maschia, schietta, rotonda, la parola del presidente del Consiglio ha annunciato al Parlamento ed al Popolo la guerra necessaria, certo improrogabile. La Camera in un subito perfino, ha accolto quelle parole commoventi ed esultanti come ben si era mai sentita a memoria nostra. Nulla di più sereno e di più augusto, in quella parola ed in quello spettacolo di coscienza e di forza si avvertiva una alta astrazione, di risolvere alcuni fondamentali problemi delle nostre aspirazioni nazionali e della nostra sicurezza militare per terra e per mare mediante negoziati colla sua alleanza antica, ma sempre eccezionalmente generosa e spesso anche ostile.

I documenti pubblicati mostrano ora che la condotta dell'Austria, tutta interessata ad evasione e tergiversazioni, ha reso impossibile, nonostante la lunganimità del governo italiano, tanto più notevole per le complicazioni e i rischi che presentavano da ogni parte, e soprattutto, e sperata è stato per il governo e per la nazione un gran successo. Ora tutto questo è passato. Oggi quel disegno di metodo è scomparso, e il suo spirito è stato sostituito da un altro, da un altro che non ha solo un'idea di una coscienza di giustizia, ma anche moltissime cose in se stesse si eleva compatta e granitica in unità nazionale con tutti i suoi elementi: Parlamento e Paese, sentimento, volontà e pensiero. Qualunque tribuna che lunghe sofferse di discussioni, qualunque lavoro di polemiche odiose e deve essere bandito, per tornare a noi, più che un errore, un delitto contro la patria che è la patria di tutti.

::: P. MANETTY :::

Il fratellastro

Ma non è il caso di parlarvi, per ora, di lui.

In seguito, allorché ha conosciuto la spaventevole storia della sua famiglia, egli ha sinceramente rimpianto che sua sorella fosse salvata da così torpe uomo quale era il Müller.

Neglio sarebbe stato per l'angelica creatura che ella fosse perita nel gorgoglio delle cateratte dell'impetuoso Rioni! Lei sarebbe stata risparmiata l'onta — della quale per altro la sua soave anima fu pura — di divenire strumento di letizia, simbolo di voluttà del primo carneade di sua madre!

Dico, primo carneade, perché la sventurata donna ebbe a patirne, in seguito, la tortura di un secondo malfat-

to, del degno socio e continuatore del dottor Müller. Intendo parlare del dottor Pietro.

Questa, stabilita per via di induzioni e di acute ricerche, la vera storia di Giacomo, vale a dire convulsi che la splendida giovane creatura era effettivamente figlia della principessa reclusa, ebbe nelle mani un'arma terribile per tentare di far sua la ripudiata favorita del vecchio Sar.

Sì, parra strano, ma quell'uomo, che non aveva avuto alcuna concezione del contatto continuo con la soave gioventù di cui seguiva a farsi credere il padre, aveva sentito gorgogliare nel fondo del suo essere torbido una insana, veramente passione per la derelitta,

che viveva esiliata nel fondo di un padiglione isolato in compagnia del suo coetaneo dolore, nel perpetuo strazio del rimpianto del perduto bene, tra i fantasmi della sua gioia vanita e che era imperscrutabile, innocente, creatura strappata dal grembo.

Alba Radiosa, nell'età non più giovane, conservava una bellezza strana e seducentissima, anzi erasi fatta più bella tra i volti del suo martirio.

La creatura era divenuta debola di mente, e i suoi vaneggiamenti, che erano fatti di evocazioni tenere dei suoi piccini, che ella raffigurava sempre balbettanti le soavi parole infantili e minuscoli come cherubini, erano ormai vaneggiamenti pazzi. La raffica dello strazio nel veggimento si era accumulata alquanto attorno al suo capo soffuso di una luce blanda.

Il dottor Pietro rianimo quella raffica, poiché la sventurata donna, impensatamente, gli resistette con una energia formidabile. Di un subito, quello spirito che sembrava assorbito per sempre, si eresse fiero, scintillante di adamantina virtù. La derelitta aveva compresi i disegni gravi del nuovo medico del Sar, e si avventò con fermezza, con tenacia, e al successo del dottor Müller alla staggia

sul viso tutto il suo disprezzo, tutta la sua nausea.

Ciò la perdé definitivamente.

Il dottor Pietro ordì contro di lei un complotto degno per raffinatezza di perfidia di stare a pare con quelli che quindici o sedici anni prima era stato effettuato dal dottor Müller.

Ella fu accusata, con conforto di indizi artificiali e di false testimonianze prezzolate, di deludere tuttora indegni rapporti con uomini cospiranti contro l'onore del Sar. Egli, falsario emerito, creò financo una prova epistolare, per dimostrare che Alba Radiosa avesse avuto una traseca, sebbene per breve durata, con Nicola Oliv, il quale poi sarebbe fuggito non appena avuto sentore che stava per essere tradito da uno degli ennesimi custodi del padiglione della principessa ripudiata.

I custodi del padiglione, concitati, secondo la falsa prova fornita dal dottor Pietro, di aver tradito il loro mandato per ingenti somme, vennero esposti alle fustigazioni e poscia consegnati al carnefice. La principessa recidiva nel reato di infedeltà fu condannata alle peggiori torture e ad una segregazione rigorosissima.

Tutti a corte, naturalmente, proclamavano che il severo castigo fosse ispirato a retta, esemplare giustizia, giacché il magnanimo sovrano passava per uomo giusto anche e specialmente quando dava molto lavoro al suo ufficiale esecutore delle alte opere di giustizia.

Il furibondo, il Sar fece sensibilizzare la corte che davasi a Nicola Oliv. Ma questi era impronunciabile per gli aggherri del principe. Nel frattempo, il dottor Pietro, che era stato delegato a sorvegliare la principessa infedele, si trasformava in un vero torturatore di lei.

Nicola Oliv fu, di lì a qualche tempo, rintracciato da segreti agenti dell'infame suo fratello. Questi, infatti, ricostruiva la setta della « Stella a sette punte », vi aveva incluso elementi torbidi e risoluti, che non si arrestavano dinanzi a nessuno ostacolo pur di consumare la infamia che venivano loro ordinata del loro capo, a un gruppo di malvagi stato segretamente delegato a seguire le mosse del pantele inventore fuggitivo.

Di tanto in tanto, il dottor Pietro si allontanava dalla Mingretta, per far ritorno più torvo, più arcigno, più crudele.

Erano insensazioni che egli faceva in paesi prossimi o lontani, dove gli si segnalavano degli indizi che facevano

spontaneamente che il giovane scienziato fuggito potesse essere finalmente raggiunto.

Tutto era stato vano.

Nicola Oliv era più che mai inaspettabile.

Era inaspettabile perché si vedeva in fondo a contrade deserte, sotto gli spelli più strani dove si teneva a digiuno in meditazione.

Il geniale inventore meditava sull'opportunità o meno di andare all'emanita, ovvero ad una parte dell'umanità, a qualche gruppo di uomini politici, o a qualche popolo oppresso dalla guerra. Ormai — pensava — avrebbe egli risolto il grande problema dell'azione straniera la formidabile sua opera, che, applicata, avrebbe sovvertito il mondo.

Ritroso altruista sino alla grandezza della poesia, sognava un'umanità migliore rotta dalla miseria, dall'equità assoluta, liberata dal giogo del peso della guerra. Ormai — pensava — avrebbe egli risolto il grande problema dell'azione straniera la formidabile sua opera, che, applicata, avrebbe sovvertito il mondo.

Ritroso altruista sino alla grandezza della poesia, sognava un'umanità migliore rotta dalla miseria, dall'equità assoluta, liberata dal giogo del peso della guerra. Ormai — pensava — avrebbe egli risolto il grande problema dell'azione straniera la formidabile sua opera, che, applicata, avrebbe sovvertito il mondo.

(Continua)



Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina, Roche

SIROLINA, Roche

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina, Roche?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che curarle.

Tutti coloro che soffrono di tosse e di rauhede. I bambini scrofolosi che soffrono di enfisema delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perché la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.

Gli asmatici, la cui sofferenza sono di molto mitigata mediante la Sirolina. I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di
Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva brevettata dal Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi (soliti)
Bottiglia contenente 1/2 litro L. 3,00 - 1 litro L. 5,00 - 2 litri L. 9,00 - 4 litri L. 17,00 - 8 litri L. 32,00 - 16 litri L. 60,00 - 32 litri L. 110,00 - 64 litri L. 200,00 - 128 litri L. 380,00 - 256 litri L. 700,00 - 512 litri L. 1300,00 - 1024 litri L. 2500,00 - 2048 litri L. 4800,00 - 4096 litri L. 9000,00 - 8192 litri L. 17000,00 - 16384 litri L. 32000,00 - 32768 litri L. 60000,00 - 65536 litri L. 120000,00 - 131072 litri L. 240000,00 - 262144 litri L. 480000,00 - 524288 litri L. 960000,00 - 1105920 litri L. 1920000,00 - 1210368 litri L. 2400000,00 - 1321728 litri L. 2880000,00 - 1440000 litri L. 3360000,00 - 1566080 litri L. 3840000,00 - 1700224 litri L. 4320000,00 - 1842432 litri L. 4800000,00 - 1992704 litri L. 5280000,00 - 2151104 litri L. 5760000,00 - 2318624 litri L. 6240000,00 - 2495376 litri L. 6720000,00 - 2681472 litri L. 7200000,00 - 2877024 litri L. 7680000,00 - 3082128 litri L. 8160000,00 - 3296896 litri L. 8640000,00 - 3521424 litri L. 9120000,00 - 3754848 litri L. 9600000,00 - 3992176 litri L. 10080000,00 - 4243520 litri L. 10560000,00 - 4497728 litri L. 11040000,00 - 4765872 litri L. 11520000,00 - 5038048 litri L. 12000000,00 - 5314336 litri L. 12480000,00 - 5594752 litri L. 12960000,00 - 5879296 litri L. 13440000,00 - 6167984 litri L. 13920000,00 - 6460832 litri L. 14400000,00 - 6756848 litri L. 14880000,00 - 7056928 litri L. 15360000,00 - 7361072 litri L. 15840000,00 - 7669280 litri L. 16320000,00 - 7981544 litri L. 16800000,00 - 8297872 litri L. 17280000,00 - 8618256 litri L. 17760000,00 - 8942688 litri L. 18240000,00 - 9271168 litri L. 18720000,00 - 9603696 litri L. 19200000,00 - 9940272 litri L. 19680000,00 - 10280896 litri L. 20160000,00 - 10625536 litri L. 20640000,00 - 10974224 litri L. 21120000,00 - 11326960 litri L. 21600000,00 - 11683744 litri L. 22080000,00 - 12044576 litri L. 22560000,00 - 12409456 litri L. 23040000,00 - 12778384 litri L. 23520000,00 - 13151360 litri L. 24000000,00 - 13528384 litri L. 24480000,00 - 13909456 litri L. 24960000,00 - 14294592 litri L. 25440000,00 - 14683776 litri L. 25920000,00 - 15076992 litri L. 26400000,00 - 15474256 litri L. 26880000,00 - 15875568 litri L. 27360000,00 - 16280832 litri L. 27840000,00 - 16690048 litri L. 28320000,00 - 17103216 litri L. 28800000,00 - 17519648 litri L. 29280000,00 - 17939136 litri L. 29760000,00 - 18361680 litri L. 30240000,00 - 18787280 litri L. 30720000,00 - 19205936 litri L. 31200000,00 - 19627696 litri L. 31680000,00 - 20052064 litri L. 32160000,00 - 20479648 litri L. 32640000,00 - 20910688 litri L. 33120000,00 - 21345248 litri L. 33600000,00 - 21783344 litri L. 34080000,00 - 22224976 litri L. 34560000,00 - 22670128 litri L. 35040000,00 - 23118800 litri L. 35520000,00 - 23570000 litri L. 36000000,00 - 24023712 litri L. 36480000,00 - 24480224 litri L. 36960000,00 - 24939344 litri L. 37440000,00 - 25402080 litri L. 37920000,00 - 25868432 litri L. 38400000,00 - 26338384 litri L. 38880000,00 - 26811840 litri L. 39360000,00 - 27288896 litri L. 39840000,00 - 27768472 litri L. 40320000,00 - 28250608 litri L. 40800000,00 - 28725360 litri L. 41280000,00 - 29203648 litri L. 41760000,00 - 29685568 litri L. 42240000,00 - 30170016 litri L. 42720000,00 - 30648000 litri L. 43200000,00 - 31129520 litri L. 43680000,00 - 31613648 litri L. 44160000,00 - 32091392 litri L. 44640000,00 - 32572768 litri L. 45120000,00 - 33057072 litri L. 45600000,00 - 33545408 litri L. 46080000,00 - 34026768 litri L. 46560000,00 - 34501120 litri L. 47040000,00 - 34979536 litri L. 47520000,00 - 35460928 litri L. 48000000,00 - 35945344 litri L. 48480000,00 - 36422784 litri L. 48960000,00 - 36903280 litri L. 49440000,00 - 37386832 litri L. 49920000,00 - 37873440 litri L. 50400000,00 - 38353104 litri L. 50880000,00 - 38835840 litri L. 51360000,00 - 39320656 litri L. 51840000,00 - 39798832 litri L. 52320000,00 - 40279536 litri L. 52800000,00 - 40762768 litri L. 53280000,00 - 41248528 litri L. 53760000,00 - 41726800 litri L. 54240000,00 - 42207616 litri L. 54720000,00 - 42680928 litri L. 55200000,00 - 43156768 litri L. 55680000,00 - 43634848 litri L. 56160000,00 - 44115936 litri L. 56640000,00 - 44599040 litri L. 57120000,00 - 45084176 litri L. 57600000,00 - 45561344 litri L. 58080000,00 - 46041536 litri L. 58560000,00 - 46514768 litri L. 59040000,00 - 46990080 litri L. 59520000,00 - 47467456 litri L. 60000000,00 - 47947680 litri L. 60480000,00 - 48420416 litri L. 60960000,00 - 48895712 litri L. 61440000,00 - 49373440 litri L. 61920000,00 - 49853664 litri L. 62400000,00 - 50336448 litri L. 62880000,00 - 50821776 litri L. 63360000,00 - 51309600 litri L. 63840000,00 - 51790016 litri L. 64320000,00 - 52272928 litri L. 64800000,00 - 52758336 litri L. 65280000,00 - 53246752 litri L. 65760000,00 - 53738176 litri L. 66240000,00 - 54232608 litri L. 66720000,00 - 54721136 litri L. 67200000,00 - 55212752 litri L. 67680000,00 - 55696448 litri L. 68160000,00 - 56183184 litri L. 68640000,00 - 56672032 litri L. 69120000,00 - 57163296 litri L. 69600000,00 - 57656768 litri L. 70080000,00 - 58153504 litri L. 70560000,00 - 58643456 litri L. 71040000,00 - 59136032 litri L. 71520000,00 - 59631248 litri L. 72000000,00 - 60129296 litri L. 72480000,00 - 60629696 litri L. 72960000,00 - 61132432 litri L. 73440000,00 - 61638352 litri L. 73920000,00 - 62146752 litri L. 74400000,00 - 62657744 litri L. 74880000,00 - 63171328 litri L. 75360000,00 - 63688504 litri L. 75840000,00 - 64208272 litri L. 76320000,00 - 64740720 litri L. 76800000,00 - 65275872 litri L. 77280000,00 - 65813616 litri L. 77760000,00 - 66354000 litri L. 78240000,00 - 66896928 litri L. 78720000,00 - 67442480 litri L. 79200000,00 - 67990592 litri L. 79680000,00 - 68541344 litri L. 80160000,00 - 69092848 litri L. 80640000,00 - 69646992 litri L. 81120000,00 - 70203840 litri L. 81600000,00 - 70763472 litri L. 82080000,00 - 71325808 litri L. 82560000,00 - 71890832 litri L. 83040000,00 - 72458448 litri L. 83520000,00 - 73028752 litri L. 84000000,00 - 73601744 litri L. 84480000,00 - 74177424 litri L. 84960000,00 - 74755792 litri L. 85440000,00 - 75336848 litri L. 85920000,00 - 75920592 litri L. 86400000,00 - 76507040 litri L. 86880000,00 - 77095472 litri L. 87360000,00 - 77686096 litri L. 87840000,00 - 78278912 litri L. 88320000,00 - 78874032 litri L. 88800000,00 - 79471344 litri L. 89280000,00 - 80070960 litri L. 89760000,00 - 80672784 litri L. 90240000,00 - 81276816 litri L. 90720000,00 - 81883056 litri L. 91200000,00 - 82491504 litri L. 91680000,00 - 83102256 litri L. 92160000,00 - 83715312 litri L. 92640000,00 - 84330672 litri L. 93120000,00 - 84948336 litri L. 93600000,00 - 85568400 litri L. 94080000,00 - 86190864 litri L. 94560000,00 - 86815728 litri L. 95040000,00 - 87443000 litri L. 95520000,00 - 88072576 litri L. 96000000,00 - 88704448 litri L. 96480000,00 - 89338720 litri L. 96960000,00 - 89975392 litri L. 97440000,00 - 90615360 litri L. 97920000,00 - 91258720 litri L. 98400000,00 - 91905472 litri L. 98880000,00 - 92555536 litri L. 99360000,00 - 93208960 litri L. 99840000,00 - 93865776 litri L. 100320000,00 - 94525824 litri L. 100800000,00 - 95188688 litri L. 101280000,00 - 95854360 litri L. 101760000,00 - 96522848 litri L. 102240000,00 - 97194112 litri L. 102720000,00 - 97868176 litri L. 103200000,00 - 98545040 litri L. 103680000,00 - 99224816 litri L. 104160000,00 - 99907424 litri L. 104640000,00 - 100592880 litri L. 105120000,00 - 101281280 litri L. 105600000,00 - 101972608 litri L. 106080000,00 - 102666864 litri L. 106560000,00 - 103363792 litri L. 107040000,00 - 104063568 litri L. 107520000,00 - 104766080 litri L. 108000000,00 - 105471328 litri L. 108480000,00 - 106179344 litri L. 108960000,00 - 106890112 litri L. 109440000,00 - 107603728 litri L. 109920000,00 - 108320144 litri L. 110400000,00 - 109039392 litri L. 110880000,00 - 109761472 litri L. 111360000,00 - 110486384 litri L. 111840000,00 - 111214128 litri L. 112320000,00 - 111944704 litri L. 112800000,00 - 112677984 litri L. 113280000,00 - 113414016 litri L. 113760000,00 - 114152896 litri L. 114240000,00 - 114894624 litri L. 114720000,00 - 115639200 litri L. 115200000,00 - 116386624 litri L. 115680000,00 - 117136896 litri L. 116160000,00 - 117889920 litri L. 116640000,00 - 118645808 litri L. 117120000,00 - 119404528 litri L. 117600000,00 - 120166048 litri L. 118080000,00 - 120930480 litri L. 118560000,00 - 121697824 litri L. 119040000,00 - 122468064 litri L. 119520000,00 - 123241104 litri L. 120000000,00 - 124017048 litri L. 120480000,00 - 124795792 litri L. 120960000,00 - 125577328 litri L. 121440000,00 - 126361856 litri L. 121920000,00 - 127149264 litri L. 122400000,00 - 127939568 litri L. 122880000,00 - 128732672 litri L. 123360000,00 - 129528576 litri L. 123840000,00 - 130327280 litri L. 124320000,00 - 131128784 litri L. 124800000,00 - 131933088 litri L. 125280000,00 - 132740192 litri L. 125760000,00 - 133549992 litri L. 126240000,00 - 134362496 litri L. 126720000,00 - 135177504 litri L. 127200000,00 - 135995216 litri L. 127680000,00 - 136815728 litri L. 128160000,00 - 137639040 litri L. 128640000,00 - 138465152 litri L. 129120000,00 - 139293984 litri L. 129600000,00 - 140125616 litri L. 130080000,00 - 140959936 litri L. 130560000,00 - 141796944 litri L. 131040000,00 - 142636656 litri L. 131520000,00 - 143479072 litri L. 132000000,00 - 144324192 litri L. 132480000,00 - 145171008 litri L. 132960000,00 - 146020624 litri L. 133440000,00 - 146872944 litri L. 133920000,00 - 147727168 litri L. 134400000,00 - 148584592 litri L. 134880000,00 - 149444224 litri L. 135360000,00 - 150307040 litri L. 135840000,00 - 151172048 litri L. 136320000,00 - 152039264 litri L. 136800000,00 - 152908688 litri L. 137280000,00 - 153780320 litri L. 137760000,00 - 154654112 litri L. 138240000,00 - 155530144 litri L. 138720000,00 - 156408416 litri L. 139200000,00 - 157288928 litri L. 139680000,00 - 158171584 litri L. 140160000,00 - 159056384 litri L. 140640000,00 - 159943440 litri L. 141120000,00 - 160832696 litri L. 141600000,00 - 161724160 litri L. 142080000,00 - 162617968 litri L. 142560000,00 - 163513936 litri L. 143040000,00 - 164412608 litri L. 143520000,00 - 165313984 litri L. 144000000,00 - 166217088 litri L. 144480000,00 - 167122912 litri L. 144960000,00 - 168031472 litri L. 145440000,00 - 168942656 litri L. 145920000,00 - 169855568 litri L. 146400000,00 - 170770288 litri L. 146880000,00 - 171687824 litri L. 147360000,00 - 172608176 litri L. 147840000,00 - 173531328 litri L. 148320000,00 - 174457280 litri L. 148800000,00 - 175385936 litri L. 149280000,00 - 176317296 litri L. 149760000,00 - 177251376 litri L. 150240000,00 - 178188176 litri L. 150720000,00 - 179127712 litri L. 151200000,00 - 180069984 litri L. 151680000,00 - 181014992 litri L. 152160000,00 - 181962832 litri L. 152640000,00 - 182913408 litri L. 153120000,00 - 183866720 litri L. 153600000,00 - 184822816 litri L. 154080000,00 - 185781536 litri L. 154560000,00 - 186742960 litri L. 155040000,00 - 187706288 litri L. 155520000,00 - 188681808 litri L. 156000000,00 - 189659536 litri L. 156480000,00 - 190639424 litri L. 156960000,00 - 191621568 litri L. 157440000,00 - 192605856 litri L. 157920000,00 - 193593376 litri L. 158400000,00 - 194584096 litri L. 158880000,00 - 195577008 litri L. 159360000,00 - 196572320 litri L. 159840000,00 - 197569840 litri L. 160320000,00 - 198569568 litri L. 160800000,00 - 199571504 litri L. 161280000,00 - 200575744 litri L. 161760000,00 - 201582176 litri L. 162240000,00 - 202590800 litri L. 162720000,00 - 203601616 litri L. 163200000,00 - 204614624 litri L. 163680000,00 - 205629840 litri L. 164160000,00 - 206647264 litri L. 164640000,00 - 207666992 litri L. 165120000,00 - 208688928 litri L. 165600000,00 - 209713152 litri L. 166080000,00 - 210740576 litri L. 166560000,00 - 211770288 litri L. 167040000,00 - 212803200 litri L. 167520000,00 - 213838416 litri L. 168000000,00 - 214875840 litri L. 168480000,00 - 215915680 litri L. 168960000,00 - 216958816 litri L. 169440000,00 - 218004256 litri L. 169920000,00 - 219051984 litri L. 170400000,00 - 220102000 litri L. 170880000,00 - 221154400 litri L. 171360000,0